Anno 104 Numero 267

LA STAMPA

Mercoledì 9 Dicembre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Alla vigilia della partenza per Roma

Difficoltà impreviste per il viaggio di Tito

Belgrado, su pressione degli sloveni, vorrebbe introdurre nell'agenda dei colloqui i problemi della Zona B - Richiesta di chiarimenti su una dichiarazione di Moro («Il governo non prenderà in considerazione nessuna rinuncia ai legittimi interessi nazionali») - Anacronistiche polemiche su una «frontiera aperta»

Roma, 8 dicembre.

A trentasei ore dalla visita in Italia del presidente Tito, non è ancora certo se il viaggio avverrà. I primi dubbi, affiorati ieri sera per la secca reazione jugoslava alla dichiarazione del ministro degli Esteri, Moro, sugli «interessi nazionali», hanno preso più consistenza nel pomeriggio di oggi, dopo una riunione a Belgrado di esponenti del governo. E' possibile che l'incidente, abbastanza irrilevante all'origine, sia composto in tempo e in questo caso Tito arriverà regolarmente giovedì a Roma per essere ricevuto, nel suo fitto programma di visite, dal presidente Saragat, dai ministri del governo italiano ed in Vaticano da Paolo VI. Ma sino a questo momento non si può escludere che il viaggio venga annullato o almeno subisca un rinvio. Un comunicato del governo jugoslavo è atteso domattina a Belgrado e dovrebbe chiarire, si spera positivamente, la situazione.

Che cosa ha detto l'on. Moro da irritare i jugoslavi? In una risposta scritta, diffusa domenica sera dall'*Ansa*, a interrogazioni di deputati e senatori missini e al senatore democristiano Bologna, il nostro ministro degli Esteri ha dichiarato che, nel corso della visita di Tito, come del resto noto, non saranno affrontate questioni attinenti alla sovranità sulla «Zona B». Moro ha inoltre «*assicurato che il governo non prenderà in considerazione nessuna rinuncia ai legittimi interessi nazionali*».

Quest'ultima frase, abbastanza generica nella formula, ha provocato un risentimento polemico a Belgrado che ha avuto, come abbiamo riferito ieri, una prima conseguenza: l'annullamento di una dichiarazione d'amicizia del ministro degli Esteri Tepavac, già consegnata all'*Ansa*. Il governo di Belgrado ha chiesto tempo per esaminare il testo della dichiarazione di Moro e sembra possibile che si siano determinate due tendenze: una incline a ridimensionare come «intempestiva» la dichiarazione, l'altra a drammatizzarla per le pressioni della Repubblica slovena, particolarmente sensibile al problema.

Gli sloveni avevano infatti già protestato con il ministro degli Esteri jugoslavo perché i problemi della «Zona B» erano stati esclusi dall'agenda dei colloqui di Roma, com'era già del resto avvenuto con la visita del presidente Saragat in Jugoslavia. Il governo di Belgrado aveva accettato «*con una certa delusione*» il punto di vista italiano, di demandare cioè le conversazioni sui confini a commissioni d'esperti ministeriali. Alle pressioni slovene si erano allora unite quelle croate con un intervento, almeno altrettanto «*intempestivo*», del vicesegretario del partito comunista di Zagabria Marinko Gruic, che aveva accomunato in un attacco italiani e bulgari, accusando «*alcuni circoli di premere sulla Zona B e oltre*».

Il governo centrale si era ufficiosamente detto dispiaciuto per le affermazioni di Gruic, che erano parse una manovra della Repubblica croata contro la Serbia, poco sensibile, secondo Zagabria e soprattutto Lubiana, ai problemi della frontiera con l'Italia.

La dichiarazione del ministro Moro avrebbe suscitato reazioni dei «nazionalisti» così da mettere forse in posizione delicata lo stesso maresciallo Tito, che deve manovrare con attenzione nelle contese tra le Repubbliche. Va ricordato che il ministro Moro è forse l'uomo politico italiano che gode di maggior prestigio politico in Jugoslavia: perciò le sue affermazioni hanno avuto speciale risonanza.

Sembra tuttavia difficile pensare che un viaggio così importante, nello sfondo di un'amicizia consolidata negli anni e di molti interessi comuni, possa subire un drammatico tempo d'arresto per una dichiarazione che i dirigenti jugoslavi sanno non celare alcun revanscismo nazionalista. Due anni fa, al tempo dei fatti di Praga, i jugoslavi apprezzarono particolarmente la posizione dell'Italia, che attraverso il ministro degli Esteri Medici definì «*intoccabili*» le frontiere. Era quello un momento molto critico per la Jugoslavia, abbastanza simile a quello di oggi con le rinnovate pressioni bulgare sulla Macedonia.

Niente nella politica italiana dei confini è cambiato e la frontiera di Trieste è oggi la più aperta d'Europa, un esempio di convivenza civile e politica. Sono questi fatti obiettivi che fanno sperare superabile il contrasto: per arrivare a una soluzione rapida e franca delle questioni in sospeso di frontiera, la migliore premessa è ancora il viaggio d'amicizia del presidente Tito.

Giorgio Fattori

Squadre in pullman e in treno da altre città

Violenze fasciste a Trieste

Un migliaio di missini sfilano per le vie, dopo un comizio di protesta per la visita di Tito in Italia e in Vaticano - Sono armati di bastoni e manganelli, in testa portano elmetti delle «SS» - Davanti alla sede del psi lanciano una bomba lacrimogena e rompono i vetri; poi abbattono e bruciano la bandiera

Ordigno esplode in un bar frequentato da sloveni

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 8 dicembre.

Un migliaio di fascisti, giunti su una dozzina di pullman da Milano, Bologna, Ferrara, Ravenna, Verona, Padova, Trento e Pordenone per protestare contro la visita del maresciallo Tito a Roma e in Vaticano, hanno tenuto un comizio e inscenato una violenta manifestazione. Alcuni passanti sono stati percossi. Dal balcone della sede socialista è stata strappata la bandiera con un assalto preceduto dal lancio di una bomba lacrimogena. Un altro assalto è stato tentato contro la sede degli anarchici, in via Mazzini. Nel pomeriggio i vari «commandos» sono ritornati alle loro sedi. Tre persone sono state fermate.

Verso le 10, poco prima che la manifestazione avesse inizio, in un altro punto della città un rudimentale ordigno è scoppiato nel gabinetto d'un bar di piazza Libertà, solitamente frequentato da slavi perché è il primo locale che essi incontrano scendendo dal treno. L'esplosione ha danneggiato i muri e rotto i vetri di una finestra. Sulle pareti della toilette, prima che avvenisse lo scoppio, era stata scritta con vernice spray una frase in lingua slovena: «Trst je nas» («Libertà per Trieste»).

Il nucleo radiomobile dei carabinieri di Trieste si è subito recato sul posto, al comando del capitano Lembo. Da elementi raccolti, è sorta la convinzione che l'ordigno, di scarsa potenza, sia stato posto a scopo provocatorio dai fascisti.

Al cinema «Grattacielo», intanto, si svolgeva il comizio indetto dai missini di Trieste: Morelli, Gefter-Wondrich, Strudthoff, De Vidovich e Giacomelli. Erano presenti anche l'onorevole Franchi, il presidente della «Giovane Italia», Piero Cerullo, il presidente del Fuan, Cesare Mantovani e Massimo Anderson, il capo dei gruppi giovanili fascisti. I convenuti portavano caschi da motociclista, elmetti tedeschi (taluni con la scritta «SS») e agitavano manganelli e cartelli con scritte contro il governo, contro Tito, contro il Papa, contro la Resistenza, contro i partiti democratici.

Gli oratori, una mezza dozzina, oltre ad insultare la Resistenza e le istituzioni democratiche, hanno dichiarato che «*soltanto loro rappresentano l'onore, mentre dall'altra parte sta la vergogna*». Hanno detto ancora: «*Il comunismo non passerà, ma tornerà nelle fogne; partigiani assassini; Tito boia; Papa rosso che benedice i comunisti*».

Un giovane, probabilmente ubriaco, che si trovava nella sala, è stato scambiato per un contestatore ed un gruppo di missini gli è saltato addosso. «*Ma è un camerata!*», ha gridato qualcuno. «*Un camerata non contesta, obbedisce; oppure è un traditore*», gli è stato risposto.

Poco dopo, dalla sala al palco giungeva la notizia dello scoppio in piazza Libertà; ma gli oratori hanno continuato tranquillamente a parlare. Finiti gli interventi, si è formato un corteo. Alcune centinaia dei più giovani, fra cui molti adolescenti, oltre gli elmetti e i caschi, portavano giacche a vento verde-oliva sotto cui erano nascosti manganelli, randelli e tubi di ferro.

Il corteo è andato a dimostrare presso il palazzo della Giunta regionale, in via Carducci, poi si è spostato verso via Mazzini, dove ha sede il psi. I missini hanno lanciato una bomba lacrimogena e rotto i vetri delle finestre; si sono arrampicati sui muri esterni della casa fino al primo piano; qui hanno abbattuto la bandiera del psi, e sulla strada l'hanno bruciata, danzandovi intorno.

Tre studenti sloveni — due ragazzi e una ragazza — che transitavano in via Dante e che avevano pronunciato parole di biasimo contro le violenze, sono stati inseguiti da una trentina di neo-fascisti, che li hanno raggiunti in piazza Sant'Antonio: i tre giovani, colpiti ripetutamente, sono riusciti a rifugiarsi nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove i missini tentavano di entrare al grido di «*Viva il duce*». I fedeli hanno impedito l'assalto, chiudendo le porte, mentre la ragazza stava per essere spogliata. Solo a questo punto sono intervenuti reparti della Celere e dei carabinieri.

I tre giovani malmenati sono: Milos Budin, Dusan Udovic e Libera Haring, tutti di 21 anni. Hanno riportato ferite varie alla fronte, agli arti inferiori ed alle mani. Essi hanno presentato denuncia contro ignoti.

Visti arrivare i poliziotti, i fascisti si sono raggruppati in squadre e si sono disposti agli angoli di alcune strade che attraversano via Mazzini, piazza Ponterosso e via Roma. Hanno infranto alcuni vetri della cartoleria «Smolars» e, caricati dagli agenti, si sono ritirati in via Galatti, dove si sono sciolti.

La polizia ha portato in questura molte persone, ma le ha rilasciate quasi tutte.

Italo Soncini

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

I giudici militari vogliono impedire il processo al regime

I 16 imputati di Burgos non possono difendersi

Al principale accusato (che rischia la condanna a morte) è stato concesso di parlare soltanto per cinque minuti - Uno spettatore gli grida: «Assassino!», e la Corte non interviene - Un imputato rifiuta di deporre dichiarando: «Mi considero prigioniero di guerra»

(Dal nostro inviato speciale)

Burgos, 8 dicembre.

Nuovo mutamento di tono, e per nulla favorevole agli imputati, nella quinta giornata del processo ai nazionalisti baschi. La sospensione di ieri ha riportato il dibattimento alla sua fase di esordio, a quella prima giornata in cui ai difensori fu impedito perfino di parlare. E' la prova che la malattia del giudice Troncoso, con cui si era motivata la sospensione, era una malattia diplomatica? Gli osservatori pensano di sì.

A Madrid si sarebbe deciso di impedire ad ogni costo quel processo al regime militare che si era delineato tra sabato e domenica, quando il dibattimento era stato condotto con un minimo di riguardo per i diritti della difesa. E la conseguenza è che oggi si è visto il principale imputato, Javier Izco, deporre per non più di quindici minuti, dieci dei quali occupati dalle contestazioni tra la corte e i difensori. Un uomo che rischia la condanna a morte, insomma, è stato lasciato parlare per soli cinque minuti. Il punto centrale su cui è costruita l'accusa, e cioè la identificazione di Izco da parte della figlia e della moglie di Melitón Manzanas (il poliziotto abbattuto da un membro dell'Eta nell'agosto '68), non ha potuto essere affrontato. Il presidente ha respinto ogni domanda o intervento dei difensori.

Al colmo dell'esasperazione l'avvocato di Izco, Echevarrieta (un giovane lucido e coraggioso) ha chiesto che la seduta venisse sospesa per consentire ai difensori di consultarsi su una così grave limitazione delle loro prerogative. Ma il colonnello Ordovas Gonzales ha respinto la richiesta.

La seduta si era iniziata con una provocazione fascista. Il primo degli imputati per i quali è stata richiesta la condanna a morte, José Maria Dorronsorio, aveva appena cominciato a deporre quando dal fondo dell'aula un uomo di mezza età, corpulento, ha gridato: «Assassino». Due o tre voci sono intervenute a dare ragione al provocatore, gli avvocati sono insorti. L'uomo, hanno chiesto, doveva essere identificato e denunciato.

Ma il tribunale non ha neppure deciso di allontanarlo. Mentre i volti dei parenti degli imputati si contraevano per la collera e l'umiliazione, il provocatore è restato dov'era, a fianco di un poliziotto che non aveva avuto il minimo gesto di reazione al momento del grido, come se nulla fosse accaduto. Nel volto grasso, solido, gli si era dipinta un'aria di trionfo.

Eppure, malgrado le interruzioni del presidente, anche oggi si sono sentite nell'aula del gobierno militar accuse gravissime contro le polizie del regime: contro la guardia civil e soprattutto la policia armada, che i baschi chiamano «Gristapo», da gris (grigio) che è il colore delle divise, e da Gestapo. José Maria Dorronsorio, tenuto centotto giorni in una caserma di S. Sebastiano, torturato per notti intere, che non riesce — malgrado le condizioni pietose in cui è ridotto — ad ottenere che si chiami un medico. Eduardo Uriarte Romero, tredici giorni di commissariato con interrogatori condotti da quindici-venti poliziotti ogni volta, torturato anche lui. E così Izco, così Francisco Larena Martinez.

C'è un solo imputato che non parla di torture, ed è Gregorio Lopez Irasuegui. Ma il fatto è che questo ragazzo di 24 anni non parla affatto. A qualsiasi domanda del pubblico ministero risponde soltanto: «Mi chiamo Gregorio Lopez Irasuegui, appartengo all'Eta». *E solo quando il suo difensore gli chiede come mai non risponda, Gregorio Lopez spiega:* «Mi considero prigioniero di guerra, perché lo Stato spagnolo fa la guerra ai baschi. Quindi mi richiamo alla Convenzione di Ginevra circa lo stato dei prigionieri di guerra, cui è fatto obbligo soltanto di identificarsi». *Né il presidente è riuscito sempre ad evitare che, sia pure per una sola frase — il tempo che gli riuscisse a gridare «Basta» — gl'imputati facessero le loro dichiarazioni politiche. Sicché Maria Arranza Arruti (24 anni, l'aspetto pallido e fragile) ha fatto a tempo a dire la sua condizione nella lotta di classe; Eduardo Uriarte Romero è riuscito a dire che egli si propone la rivolta contro lo Stato oligarchico e fascista; Dorronsorio ha affermato che l'Eta combatte contro l'oppressione del popolo basco. Erano tutti calmi, il tono non era mai fanatico. Qualche metro più indietro, sedute tra il pubblico, le loro madri avevano i visi tesi, ma l'occhio fermo e asciutto.*

Nelle ore in cui a Burgos era in corso il processo, a Eibar — nella provincia di Guipuzcoa — è morto il giovane che venerdì era stato ferito con altre quattro persone durante uno scontro con la guardia civil. Il funerale si terrà domani, e si temono incidenti. Nella tarda serata di oggi, o domattina, ci dovrebbe essere poi una comunicazione dell'Eta circa la sorte del console tedesco.

E' quanto ha affermato il reverendo Larzabal, che da S. Juan de Luz, nella regione basca francese, tiene i contatti coi rapitori. Intanto i giornali spagnoli hanno cominciato a parlare, più o meno chiaramente, della non collaborazione dei francesi nelle ricerche del diplomatico. Si dà per certo che Beihl Schaeffer sia in Francia, si lascia capire che, se i francesi volessero collaborare, si potrebbe giungere in poche ore fino al nascondiglio dei rapitori e liberare il console.

Sandro Viola

Burgos. Bonifacia Beihl, moglie del console rapito, con la figlia (Tel. Associated Press)

L'ambasciatore svizzero sequestrato in Brasile

Chiesto il rilascio di 70 detenuti in cambio del diplomatico rapito

La polizia ha ricevuto quattro messaggi dei guerriglieri, ma non dice se sono autentici - Il governo elvetico manda un rappresentante a Rio de Janeiro forse con l'incarico di trattare direttamente la liberazione del prigioniero

Rio de Janeiro, 8 dicembre.

I rapitori dell'ambasciatore svizzero in Brasile Giovanni Enrico Bucher, sequestrato ieri da otto guerriglieri e da una donna, hanno chiesto in cambio della sua liberazione il rilascio di 70 detenuti politici. La richiesta è contenuta in un documento inviato dai rapitori alla polizia.

Ieri sera una donna ha telefonato al direttore del giornale «Ultima hora» per comunicare che una lettera scritta dai rapitori era stata lasciata in un bar del centro. Ma quando i giornalisti sono arrivati sul posto la polizia, che era stata avvertita dal proprietario del locale, aveva già sequestrato la lettera.

La polizia ha riferito che nel documento i rapitori si impegnano a non torcere un capello al diplomatico se saranno accolte le loro richieste.

Questa sera gli agenti del servizio di sicurezza brasiliano a San Paolo hanno annunciato di aver ucciso Eduardo Leite, braccio destro del defunto capo dei terroristi Camara Ferreira. Per ora si ignora se l'episodio sia in qualche modo collegato con il rapimento dell'ambasciatore svizzero Bucher.

La polizia afferma che Leite, noto come *Bacuri*, è stato ucciso in uno scontro a fuoco a San Sebastiao, circa 320 chilometri a sud ovest di Rio de Janeiro. Leite era ricercato sin dal giorno in cui riuscì a fuggire mentre veniva accompagnato all'obitorio per identificare il corpo di Camara Ferreira. Leite una volta vistosi scoperto avrebbe tentato di fuggire a bordo di un'auto.

L'ambasciata svizzera ha rilasciato stasera un comunicato in cui ci si rammarica per il fatto che, a ventiquattro ore dal rapimento di Bucher, le autorità non siano in grado di appurare «*l'autenticità dei messaggi attribuiti ai rapitori*». *(Ap)*

Trattative dirette fra Berna e i rapitori?

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 8 dicembre.

Il governo svizzero intende negoziare direttamente con i capi dell'opposizione clandestina in Brasile per ottenere il rilascio del suo ambasciatore a Rio? Questa sera il ministero degli Esteri di Berna ha annunciato che l'ambasciatore Max Feller, oggi accreditato nel Lussemburgo, è stato inviato in missione speciale a Rio.

Oltre ad assumere la temporanea direzione dell'ambasciata elvetica a Rio, Feller avrà il compito di cooperare alle indagini delle autorità brasiliane per ritrovare l'ambasciatore rapito. Secondo voci non ancora confermate, il rappresentante straordinario di Berna avrebbe anche avuto l'incarico di mettersi in contatto con i rapitori. Viene rivelato che Feller è un perfetto conoscitore dell'ambiente brasiliano; per parecchi anni ha svolto a Rio le funzioni di consigliere d'ambasciata.

l. f.

Aumenta la tensione tra gli studenti in molte città

In Italia sono occupate 500 scuole

Al Sud gli studenti manifestano contro la mancanza di aule; al Nord e al Centro la protesta ha carattere più politico - L'«Avanti!» e i giovani del pci di Roma condannano l'atteggiamento dei gruppi della sinistra extraparlamentare - Oggi i liceali del «Castelnuovo» chiederanno al prof. Salinari di ritirare le dimissioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 dicembre.

Domani gran parte degli studenti del liceo scientifico «Castelnuovo» chiederanno al preside di ritirare le dimissioni. Il gesto del prof. Salinari, che ha suscitato impressione negli ambienti scolastici ed in quelli politici, esprime il clima di tensione esistente nella nostra scuola. Non è il primo preside che abbandona: molti quest'anno non sono tornati in classe perché hanno chiesto in anticipo la pensione.

La situazione è seria: un terzo delle scuole secondarie italiane (circa 500) sono occupate, in alcune città quasi tutti gli istituti sono in mano agli studenti. Il fenomeno è più vasto, va oltre le cifre perché in molte scuole non occupate è praticamente impossibile fare lezione. Il collegio dei professori dell'istituto tecnico «Guarino Guarini» di Modena ha sospeso per 15 giorni tutti i 700 alunni che, al termine di una assemblea, si erano rifiutati di tornare in classe. A grandissima maggioranza (48 su 58) i docenti hanno adottato il grave provvedimento che in una situazione diversa non avrebbero preso.

I motivi dell'agitazione degli studenti variano da città a città: nel Sud e in Sardegna essi protestano per la mancanza di aule, di attrezzature, per l'avvicendamento degli insegnanti (in qualche provveditorato non sono state ancora ultimate le nomine dei professori non di ruolo); ci sono poi gli studenti degli istituti tecnici per geometri, i quali protestano contro le decisioni dell'Ordine, che vorrebbe vietare l'iscrizione all'albo. Nel Centro e nel Nord la protesta ha carattere più politico.

I gruppi della sinistra extraparlamentare approfittano di questa situazione per creare disordine e per impedire il funzionamento della scuola. Potrebbe sembrare abbastanza facile l'isolamento di questi «gruppuscoli»; ma c'è il rischio che interventi autoritari allarghino la protesta agli altri studenti.

Le dimissioni del preside Salinari saranno sufficienti per un ripensamento della maggioranza dei giovani che stanno facendo il gioco dei gruppi della sinistra extraparlamentare e dei fascisti? Oggi l'*Avanti!*, mettendo in rilievo la contraddizione in cui sono caduti i giovani aderenti a «Potere operaio» e a «Lotta continua», scrive: «*Non si accorgono questi studenti di stare tentando l'impossibile, sia per affossare definitivamente il Movimento studentesco, sia per provocare una dura reazione da parte delle autorità scolastiche e del potere politico*».

I giovani comunisti romani riferendosi alle dimissioni del prof. Salinari hanno distribuito un volantino in cui si legge: «*Condanniamo tutte quelle forme di lotta portate avanti dai gruppetti («Lotta continua», «Avanguardia operaia» ecc.) che di fatto bloccano il funzionamento della scuola ed escludono qualsiasi possibilità di effettivo lavoro politico con cui sia possibile conquistare una riforma di struttura della scuola per la quale si battono in prima persona la classe operaia e le masse popolari*».

Il ministero è in continuo contatto con i provveditori e con i presidi. Si vogliono evitare interventi autoritari, nella speranza che gli studenti neutralizzino l'iniziativa degli estremisti. Si fa affidamento nei giovani e nel loro senso di responsabilità; si tenta di far comprendere che gli estremisti vogliono creare una situazione drammatica per motivi che nulla hanno a vedere con la democrazia. Negli ambienti responsabili si precisa che questo non vuole limitare la loro lotta per il rinnovamento della scuola, purché sia portata avanti nel rispetto dei sistemi democratici.

Felice Froio

(A pag. 2: *Studenti chiudono nell'aula il professore, che ha bocciato un loro compagno*).

IL SOMMARIO

I nostri soldi

Il prezzo dello zucchero

Come andrà a finire la questione del prezzo dello zucchero? Nei prossimi giorni il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) dovrà [illegible] per stabilire se e fino a che punto il Cip sia competente ad occuparsene. E' sperabile che subito dopo, un rappresentante del governo risponda in Parlamento, in modo [illegible] sibillino, alle molte interrogazioni presentate da deputati e senatori di vari gruppi politici.

In effetti, la questione presenta aspetti piuttosto sconcertanti. Nell'autunno scorso l'industria saccarifera aumentò, da un giorno all'altro, il prezzo dello zucchero raffinato di 10 lire il chilo adducendo una maggiorazione dei costi di confezione. Di fronte alle proteste generali il governo fece intervenire il Cip che giudicò l'aumento illegittimo; si tornò pertanto alla situazione precedente e i produttori furono obbligati a restituire a grossisti e dettaglianti le somme percepite.

Due problemi

Il 23 novembre, nuovo tentativo di aumento del prezzo, genericamente [illegible] con l'aumento dei costi di produzione, soprattutto del lavoro. L'aumento è di 10 lire il chilo, di cui lire 8,50 a favore dell'industria, una lira a favore dei grossisti e il resto per maggiorazione dell'Ige. Lo zucchero semolato al consumo dovrebbe perciò salire da 245 a 255 lire il chilo.

Forse perché impegnato nella faccenda del decretone, il governo non reagisce immediatamente. Dopo ufficiose dichiarazioni di «non intervento» da parte di funzionari del Cip, che affermano di essere ormai [illegible] dalla regolamentazione comunitaria, due giorni dopo il ministro dell'Industria Gava, dal quale il Cip dipende, ribadisce la competenza del comitato in materia di prezzi al dettaglio dello zucchero, aggiungendo peraltro di non avere ricevuto — sino a quel momento — richieste di aumenti a tale proposito.

A questo punto si pongono due problemi: uno di principio ed uno di contenuto. Primo problema: la regolamentazione comunitaria sopprime ogni potere degli Stati aderenti per le materie regolamentate oppure — più logicamente — può essere integrata da norme nazionali che [illegible] siano in contrasto con quelle del Mec? Ammessa questa seconda ipotesi, le richieste di aumento da parte dell'industria saccarifera italiana potrebbero essere accolte dal Cip?

A sostegno della tesi della sopravvivenza di potere normativo da parte del Cip si possono addurre due validi motivi: il precedente intervento dello [illegible] Cip che bloccò l'aumento dello zucchero in confezioni; il carattere dei prezzi comunitari, chiaramente diretto a proteggere i produttori, ma in maniera non illimitata. Esistono infatti un «prezzo d'intervento», che può definirsi un prezzo minimo in quanto — al di sotto di tale livello — chiunque può cedere lo zucchero in proprio possesso agli organismi d'intervento comunitari, ed un «prezzo di soglia o d'entrata», che può considerarsi viceversa un prezzo massimo, per il fatto che — al di sopra di tale livello — diventa possibile, e conveniente, l'importazione dai paesi terzi.

Un nuovo rincaro?

Se [illegible] siamo male informati, i produttori sostengono di non avere affatto abusato della loro posizione monopolistica, essendo il nuovo prezzo di qualche lira inferiore al prezzo di soglia. Ma questo, ripetiamo, è solo il limite superiore di una «forchetta» chiaramente protezionistica, e perciò assai criticata e criticabile in campo internazionale.

Comunque, per risolvere la questione di principio basterebbe rivolgersi direttamente alla Commissione di Bruxelles. In mancanza di parlamentari italiani che presentino un'interrogazione in proposito all'Assemblea di Strasburgo, non dovrebbe essere difficile arrivare allo scopo attraverso l'on. Vredeling, il deputato socialista olandese [illegible] benemerito nei confronti del nostro Paese grazie alle decine d'interrogazioni riguardanti l'Italia da lui depositate all'Assemblea europea.

Ci rifiutiamo di credere che la Commissione si pronunci contro la totale abolizione dei poteri d'intervento del Cip, quando fossero chiare due cose: 1) che l'intervento mira a contenere possibili «abusi di posizione dominante», ai sensi dell'art. 86 del Trattato di Roma; 2) che il governo italiano si sforza di contenere l'aumento dei prezzi entro i limiti indicati dal nuovo programma comunitario a medio termine (il quale prevede, per il quinquennio 1971-75, un tasso d'inflazione annuo compreso fra il 2,5 e il 3 per cento).

Potremmo anche aggiungere, in abbondanza, che non pare probabile che la Commissione accetti di legare il proprio [illegible] ad una decisione che darebbe via libera ad un nuovo rincaro in un paese come l'Italia dove già si registrano, per quasi tutte le derrate alimentari, i prezzi più elevati della Comunità. L'unità europea è sì, in primo luogo, un ideale, ma deve trovare sostegno, presso le masse dei consumatori, anche nella dimostrazione dei concreti vantaggi che essa offre.

Quanto al merito della richiesta, gli zuccherieri invocano i forti aumenti intervenuti nei costi negli ultimi due anni. Certo, aumenti ci sono stati, ma è pure vero che si sono avuti anche forti incrementi di produttività per effetto del processo di «adattamento» che l'industria saccarifera si è impegnata a compiere nel settennio 1968-75. I produttori si lamentano che il processo di ammodernamento vada più a rilento del previsto, a causa dei ritardi frapposti dal governo e dai sindacati alla chiusura degli stabilimenti inefficienti. Può darsi, ma la sede più adatta per discutere la questione è proprio il Cipe, non foss'altro perché il governo italiano — per il settennio citato — continua a corrispondere ai bieticoltori e agli zuccherieri sovvenzioni tutt'altro che indifferenti.

Arturo Barone

BREVE VIAGGIO NELLA BUROCRAZIA ITALIANA

Sono più di 21 milioni le pratiche ferme nella polvere dei ministeri

Molti fascicoli non saranno mai esaminati - Malgrado la montagna di carta, i documenti aumentano perché nessun burocrate vuole rinunciare a una parte, sia pur piccola, delle proprie competenze - Per pagare la fattura d'un vetro rotto in una scuola a Sondrio, ci vuole il visto del ministero, della Ragioneria dello Stato, della Corte dei Conti - Il progetto d'una scuola deve fare 116 passaggi obbligati, con l'opera di 3160 impiegati e funzionari statali - Risultato: per costruirla ci vogliono da 8 a 11 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, dicembre.

L'Urbe è tutt'un pubblico o semipubblico ufficio: i ministeri, che i «padri della patria» avevano sognato di tener concentrati nella «città storica», tra il Quirinale e Porta Pia, [illegible] sparpagliati per tutta la capitale: in vecchi palazzi, occupati fin dagli [illegible] dell'unità, oppure in nuovi grattacieli all'Eur, in vezzose palazzine, in affollati condomini. Una «mappa» degli uffici pubblici non esiste. Ci s'aiuta con la guida del telefono e la pianta della città di Roma. La Pubblica Istruzione è acquartierata nella sua sede principale in Trastevere, ma ha sede anche in via del Babuino, anche nei pressi della Stazione Termini, anche all'Eur. Domando a un alto funzionario: «I dirigenti del ministero, quando debbono discutere qualche problema d'insieme, dove s'incontrano?». Risponde: *«Noi c'incontriamo solo in occasione del trapasso dei poteri: quando il ministro se ne va, per portargli il nostro saluto, quando arriva quello nuovo per essergli presentati».* D'un tipo di lavoro in *équipe* non si sente parlare, non ci sarebbero nemmeno i locali per le riunioni di gruppo. Negli uffici non esiste un quadro da cui risulti il numero degli studenti, degli insegnanti, delle aule, delle palestre, delle cattedre in tutta Italia.

I «finanziari», che Quintino Sella aveva concentrato in un quadrilatero «risorgimentale» tra via Goito, via Pastrengo, via Cernaia e via XX Settembre, in parte sono rimasti in quella sede, e i più sono invece trasmigrati all'Eur: con le loro «pratiche», con le loro scrivanie stivano alcune torri bigie, di vetro e cemento, alte fino a diciannove-venti piani, che han nomi da bollettone delle tasse. Non esiste, tra ufficio e ufficio, alcun sistema di posta pneumatica: si comunica per telefono. Nelle ore di punta, i telefoni ministeriali scoppiano per l'intenso numero di comunicazioni. Quando l'ora di punta è finita, il telefono è libero, ma l'impiegato non c'è più. Non resta che chiedere una udienza: la quale può esserti concessa in cinque minuti, o in una settimana, o non esserti affatto concessa. Un criterio unitario per l'approccio agli uffici pubblici, ad uso e orientamento del cittadino, non esiste, così come non esiste uno schema uniforme degli «adempimenti» obbligatori, delle vie da seguire per una pratica. Le raccolte delle «circolari», vero strumento di navigazione per chi debba muoversi in queste acque, sono gelosamente custodite in cassaforte.

Roma. Alcuni impiegati escono dalla [illegible] sede del ministero delle Finanze all'Eur (Foto Team)

Un'oscura diffidenza tiene la burocrazia alla larga da qualsiasi tentazione di rimodernamento, sia nei metodi come negli strumenti del suo lavoro. Il più modesto esperimento di tecnologia applicata al lavoro d'ufficio, cioè la chiamata d'un usciere compiuta mediante pressione dell'indice sul tasto del campanello, dà risultati scoraggianti: l'usciere non c'è, oppure è il campanello che non funziona. Un usciere, chiamato «camminatore veloce» nella terminologia ufficiale, viene spedito dalla Pubblica Istruzione con un plico urgente per Palazzo Madama: per l'eccezionalità dell'urgenza, gli si dà un'automobile. Risultato, il «camminatore» motorizzato impiega cinquantacinque minuti a compiere un tragitto che, pedonalmente, avrebbe coperto in venti.

«Il nostro problema è di far [illegible] una lettera di qui», mi dice un alto funzionario della Pubblica Istruzione. La lettera procede a sbalzi da una scrivania all'altra: ogni ufficio interessato deve vederla, siglarla, protocollarla. Come nel gioco dell'oca, ogni tanto il «camminatore» la riporta a chi l'ha scritta. Piero Jahier, cinquant'anni fa, descriveva l'attività burocratica come una successione di atti, ciascuno indipendente, privo d'un suo significato complessivo e d'un suo fine: come se, scriveva Jahier, per tagliare una fetta di pane si dovesse frazionare l'operazione in venti o trenta operazioni diverse, ognuna compiuta da una persona diversa. Quando il pane è tagliato, chi ne voleva una fetta ha perduto l'appetito, la pazienza, il buon umore e la fede nelle istituzioni.

I nostri metodi amministrativi non sono molto cambiati; anzi, per una legge fisiologica tuttora malnota, la burocrazia tende a moltiplicare i passaggi obbligati, ogni burocrate preferendo la morte piuttosto che cedere ad un collega una parte della «competenza» che, appunto, gli compete. Il decennale ritardo nell'elaborazione del codice della strada fu effetto d'una celebre disputa di «competenza» tra Lavori Pubblici e Trasporti in tema di circolazione stradale; ma contese di questo genere si rinnovano ogni mattina da un capo all'altro della burometropoli romana, intenta a digerire la massa di carte che il Paese ogni giorno le scarica sullo scrittoio.

Pare che la giacenza, cioè le pratiche inevase, sia costituita da circa ventun milioni e 600 mila fascicoli. Sotto il peso delle carte vacillò l'anno scorso il Palazzo di Giustizia, che fu dovuto sgomberare, e quest'anno è il palazzo delle pensioni di guerra, in via della Stamperia, che dà pensieri per vacillamenti da [illegible] di carico. Malgrado l'evidente incapacità di dominare la montagna delle carte, Roma ha l'aria di richiederne sempre di più e s'affatica in un pertinace e vano sforzo di controllare, e più volte, qualsiasi pezzo di carta. In un corridoio della Pubblica Istruzione inciampo in una cassa sfasciata, mai aperta, da cui traboccano documenti «riservati», «urgenti»: sono note caratteristiche di insegnanti, rendiconti di spesa, specchi delle supplenze, eccetera. Mai dissuggellate, migliaia di scatole o casse di questo genere ingombrano i seminterrati; le carte soffocano gli impiegati nei loro bugigattoli ormai senz'aria e senza luce. Il vetro d'una finestra, che s'è spezzato a Sondrio, rimbalza a Roma sotto forma di fattura per riparazione e sostituzione: infila la scala della ragioneria centrale del ministero, poi trasmigra alla Ragioneria generale dello Stato. Infine, fior di giuristi della Corte dei Conti curvano anche loro la fronte su quei cocci e legittimano definitivamente la spesa.

Mi dice un consigliere della Corte dei Conti: *«In teoria, dovremmo controllare tutto, ma l'enormità del materiale che viene sottoposto al nostro esame è tale che necessariamente l'analisi è meno efficace. In America, il controllo avviene "per campione": il "controller", quando ritiene sia il caso, va sul posto e si fa portare tutta la documentazione relativa ad una determinata spesa oppure ad un determinato ufficio».*

Con tutte queste sentinelle, la «macchina» ha un andamento giroscopico: rannicchiato nel suo loculo, ogni impiegato bada al mucchietto di carte che la posta gli ha recato, e più in là non vede. Nel 1921 il deputato Napoleone Colajanni lamentava che lo Stato, per una gratifica di tre lire, avesse richiesto la firma di trenta funzionari e diciassette documenti. Nel 1970, con la legge vigente sull'edilizia scolastica, la costruzione d'una nuova scuola richiede l'opera di tremilacentosessanta impiegati e funzionari dello Stato e dei Comuni: il progetto trascorre lungo un itinerario che prevede centosedici «passaggi obbligati». Questa corsa a slalom si compie in un tempo calcolato tra gli otto e gli undici anni: quel che basta a far perdere a un'intera generazione l'autobus per la scuola.

Gigi Ghirotti

La seconda giornata del Comitato centrale

Le tre correnti Uil in contrasto per ripartire le cariche interne

Delegazioni ristrette delle «componenti» (psi, pri e psu) riunite per cercare un accordo Vanni, repubblicano, e Ravecca, socialdemocratico, chiedono maggiore «chiarezza» per superare le correnti e per definire il ruolo del sindacato rispetto ai partiti e alla società

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 dicembre.

Esistono [illegible] ancora diverse sul ruolo del sindacato e sulla sua autonomia. E' questo il giudizio espresso dal segretario generale Vanni, nella relazione svolta oggi al Comitato centrale della Uil sulle indicazioni emerse dalla recente riunione unitaria dei consigli generali della Cgil, della Cisl e della stessa Uil. Vanni, esponente della corrente repubblicana nella «triarchia» che guida attualmente la confederazione, ha esaminato i problemi, le prospettive e i pericoli messi in luce dall'incontro interconfederale, indicando la strada che il movimento sindacale dovrebbe seguire per arrivare all'unità e alla definizione dei rapporti con il potere politico.

Sulla sua esposizione si è sviluppato fino a notte inoltrata un serrato dibattito fra i 75 membri del Comitato centrale, mentre delegazioni ristrette delle tre «componenti» della Uil (socialista, repubblicana e socialdemocratica) ricercavano, a parte, un'intesa sul modo di risolvere la crisi dell'organizzazione, esplosa all'ultimo congresso con la nomina della «triarchia».

Il contrasto fra le tre correnti sulla ripartizione delle cariche interne e sulle rispettive responsabilità è giunto al limite della frattura. La questione, sulla quale è concentrata l'attenzione del Comitato centrale, sarà affrontata domani ufficialmente nella terza relazione che riguarda la «revisione delle strutture interne».

E' evidente che al «dosaggio» delle correnti e degli uomini è strettamente legata la linea politica della Uil per il futuro. «Bisogna essere estremamente chiari», *ha detto Vanni parlando dei risultati dell'incontro interconfederale di Firenze con espliciti riferimenti anche alla situazione interna della Uil.*

L'esigenza di «chiarezza» riguarda, in particolare, alcuni punti definiti fondamentali: primo, l'autonomia del sindacato e, quindi, lo scioglimento delle correnti; secondo, il ruolo del sindacato e le politiche ai livelli nazionale, locale e di categoria; terzo, il rapporto sindacato-società che delinea i confini tra sindacato e partito e stabilisce l'area entro la quale il sindacato si deve muovere.

«E' indubbio — *ha aggiunto Vanni* — che tutto ciò non può essere ricondotto a dispute da risolvere a tavolino con un compromesso tra i partiti. Al contrario si deve realizzare un confronto tra sindacati e partiti, secondo regole fissate unitariamente». *Egli ha proposto che appositi gruppi di lavoro, costituiti da rappresentanti delle tre confederazioni, esaminino le politiche comuni, le regole di comportamento dell'azione unitaria, ma soprattutto i rapporti tra le strutture interne ed esterne alla fabbrica. Congelare, ad esempio, le commissioni interne è — a suo avviso — un non [illegible] se non si risolve al più presto il rapporto tra sindacati e organismi rappresentativi di fabbrica.*

Anche il segretario generale Ravecca, rappresentante socialdemocratico nella «triarchia», ha sottolineato la necessità di chiarezza. Il risultato dei lavori del Comitato centrale, ha osservato, non potrà restare fine a se stesso ma «dovrà costituire il banco di prova della nostra volontà e possibilità di convivenza interna, oltre che della nostra capacità di superare entro tempi il più possibile vicini quella cristallizzazione di strutture che, sia pure determinata a suo tempo dalle circostanze, influisce negativamente sulla funzionalità interna della nostra organizzazione».

Giancarlo Fossi

Roma: per un'ora il professore è stato chiuso a chiave in aula

Estremisti di sinistra l'hanno «sequestrato» perché aveva bocciato un loro compagno all'esame di composizione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 dicembre.

Un gruppo di studenti della facoltà di Architettura ha chiuso per un'ora nell'aula il prof. Sergio Lenci. Motivo: aveva bocciato un loro compagno all'esame di composizione ed aveva attestato sul libretto il giudizio «respinto». I giovani dapprima gli hanno chiesto di annullare la bocciatura e poi di cancellare la parola respinto, dicendo che dal '68 alla facoltà di Architettura nessun professore lo aveva scritto. Al rifiuto del docente lo hanno minacciato: se non accettava non sarebbe uscito dall'aula. Per tutta risposta il prof. Lenci ha annunciato che avrebbe fatto lo sciopero del silenzio, ossia sarebbe rimasto in cattedra senza parlare sino a quando essi non se ne fossero andati. Così passò un'ora.

Mentre nell'interno accadevano questi fatti, alcuni giovani hanno avvertito il segretario della Facoltà. Questi invano ha cercato di indurre i più esagitati a «liberare» il professore riaprendo l'uscio. Poi, non sapendo come convincerli si è rivolto a tre operai che stavano lavorando nell'istituto invitandoli a fare opera di persuasione. E i tre operai hanno spiegato ai giovani che il loro gesto non era conveniente e che, tra l'altro, poteva sconfinare in un illecito penale.

Quel che non poté il segretario di facoltà, poterono i tre operai. I giovani riapersero la serratura, i compagni — rimasti in aula — uscirono e con loro l'insegnante.

Il prof. Lenci, parlando con i giornalisti, ha dichiarato di non ritenere un delitto il bocciare uno studente. Ha aggiunto: *«Il fatto va inquadrato nella gravissima situazione in cui si trova l'ateneo romano. Noi insegnanti ci troviamo a fronteggiare una pesantissima carenza di attrezzature, di aule, di organici. Siamo costretti ad operare con strutture che risalgono a trent'anni fa. Io debbo fare fronte alle esigenze di settecento studenti e mi trovo nella stessa situazione di uno che volesse condurre nella sua automobile settanta persone.*

Il «Movimento studentesco» ha indetto per domattina un'assemblea di protesta contro la bocciatura. Nel comunicato si afferma di avere voluto *«demistificare il corso del prof. Lenci che rappresenta l'ala più avanzata della borghesia, quella riformista, la più pericolosa per le lotte del proletariato».*

l. z.

Un discorso di Ferri su giovani e scuola

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 dicembre.

A conclusione del convegno del psu sulla scuola, il segretario del partito, on. Ferri ha detto: *«La scuola italiana si trova di fronte a due gravi pericoli: la strozzatura determinata dalla mancanza di aule, infrastrutture, organizzazioni; la minaccia della distruzione, a causa del fenomeno di contestazione, di quel rapporto di fiducia e di rispetto che deve legare lo studente e l'insegnante e sul quale si fonda qualsiasi sistema scolastico, anche il più avanzato».*

«Il nostro compito, ha aggiunto, *è di ricreare il rapporto di fiducia che sappia incanalare la spinta dei giovani verso la costruzione di una scuola migliore e, insieme, di una società migliore. Per questo diciamo che nella scuola si giocano oggi le sorti, il futuro della democrazia».*

Trieste

(Segue dalla 1ª pagina)

Qualcuno dei più giovani si è messo a piangere perché *«il pullman doveva partire».* Sono stati sequestrati elmetti tedeschi, manganelli, bastoni.

Sarebbero in stato di fermo tre persone, due indiziati per lo scoppio nel gabinetto del bar alla stazione e uno per le violenze davanti la chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

In serata si sono riuniti i direttivi dei vari partiti democratici di Trieste. I primi a protestare sono stati la dc e il psi, che hanno rivolto un biasimo per l'attività dei fascisti a danno delle istituzioni democratiche e della cittadinanza. Il psu ha emesso un comunicato per stigmatizzare violentemente gli incidenti provocati dai missini a Trieste, con particolare riguardo alle violenze commesse a sedi e simboli di partiti politici e a privati cittadini, fra cui una donna. Il psu presenterà domani un'interrogazione al Sindaco sugli incidenti e sull'inopportunità di aver permesso una manifestazione alla vigilia di un incontro civile e di pace fra due Capi di Stato di nazioni vicinanti.

Le associazioni partigiani d'Italia (Anpi), perseguitati politici antifascisti italiani e sloveni (Anppia), deportati nei campi di concentramento nazisti (Aned) hanno emesso un comunicato congiunto in cui, dopo aver salutato la visita del presidente della Repubblica socialista jugoslava *«come un atto altamente positivo nei rapporti politici, economici e culturali e come un contributo alla distensione ed alla pace»,* denunciano alla cittadinanza *«la preparazione di manifestazioni fasciste tendenti ad istigare l'odio tra i cittadini italiani e sloveni qui conviventi».*

Le associazioni antifasciste chiedono alle autorità responsabili *«di intervenire con decisione e fermezza affinché qualsiasi tentativo di forze politiche che si richiamano ad un passato vergognoso sia stroncato sul nascere».*

i. s.

Indagini per la bomba alla sede msi di Cremona

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 8 dicembre.

(s.) Ventidue giovani di estrema sinistra sono stati fermati oggi dalla polizia. Gli agenti stanno indagando per identificare gli sconosciuti che la scorsa notte hanno posto una bomba molotov sul davanzale di una finestra della sede provinciale del msi. La bottiglia incendiaria ha provocato la rottura di qualche vetro e alcune bruciature.

I fermati, che fanno parte dei gruppi di Potere Operaio e di Lotta Continua, sono quasi tutti studenti.

UN LIBRO TRA STORIA E NOSTALGIA

Com'era l'esercito di "Franceschiello,,

« *Capitò, fuimme* (scappiamo)? ». « *Aspettate l'ordine* ». Cedere alla tentazione dell'ironia, quando si parla dell'esercito borbonico, è più che facile: è addirittura scontato. Specialmente se si considera che a dileggiare i soldati di « Franceschiello » non furono soltanto gli uomini di parte liberale, o piemontese, o comunque nazional-unitaria; la paternità delle battute più mordaci risale proprio a coloro che di quelle truppe avevano fatto uno strumento di potere. « *Viéstele cumme vuò, ca chiste fuiranno sempe* (vestili come vuoi, tanto scapperanno sempre) » è la risposta data da Ferdinando IV di Borbone all'austriaco Mack che gli consigliava di apportare alcune modifiche alle divise militari.

Ma è proprio vero che i soldati borbonici scappavano sempre? Per rispondere negativamente a questa domanda, non sarebbe strettamente necessario leggère un libro che si propone appunto di sfatare l'impietosa leggenda sull'esercito delle Due Sicilie (Tommaso Argiolas, *Storia dell'esercito borbonico*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1970). A parte il fatto che certi episodi, come ad esempio la coraggiosa difesa di Gaeta nel 1860, sono largamente conosciuti, nessuna persona, non dico culturalmente provveduta, ma dotata di semplice buon senso, può credere che tutti i vigliacchi si radunino sotto una determinata bandiera, e tutti gli eroi sotto un'altra.

Comunque, il punto è un altro. Accertare, mediante una puntigliosa rassegna dei fatti, se il coraggio individuale e la capacità di sacrificio difettassero o no ai soldati borbonici, è, sotto il profilo storico, del tutto irrilevante. Come osserva Croce, nel trattare di storia politica « *non si fa questione della bontà o minore bontà o cattiveria dei singoli personaggi, e molto meno s'intende asserire o insinuare che la rettitudine e la probità e la gentilezza d'animo fossero dall'un dei lati e le contrarie cose dall'altro. Uomini degni e tratti di bontà e di generosità s'incontrano così nell'una come nell'altra parte, e del pari atti biasimevoli nell'una e nell'altra parte* ». Ma questo riconoscimento non coinvolge il giudizio storico, che è altra cosa.

Così, possiamo senz'altro considerare riprovevole la decisione di Cavour di mettere in aspettativa gli ufficiali della Marina napoletana che nel 1860, spesso dopo una dolorosa lacerazione della coscienza, si erano uniti alla flotta sarda; decisione presa per impedire « *che i bravi uffiziali piemontesi... fossero posposti a chi non si è battuto mai* ». E tuttavia, Cavour resta pur sempre dalla parte della storia; così come dalla parte della storia restano, malgrado l'ingeneroso trattamento ricevuto, i « disertori » napoletani, mentre non altrettanto può dirsi di coloro che si ostinarono a difendere fino all'ultimo la monarchia borbonica, spinti unicamente dalla fedeltà alla persona del re.

Non è dunque un caso se, nei centoventisette anni della loro storia, le forze armate borboniche conobbero la sconfitta molto più spesso che la vittoria. Argiolas sembra convinto che la maggiore causa di questa propensione alla disfatta sia da ricercare — quando non entra in gioco l'incapacità di questo o quel generale — nella crescente « *azione disgregatrice e demoralizzante* » delle nuove idee, nell'essere cioè l'esercito borbonico sempre più « *inquinato dai doppiogiochisti e dai dubbiosi* ».

Ma questo « inquinamento » non è la causa del male che minava l'esercito delle Due Sicilie; ne è, se mai, un sintomo. Lo stesso Argiolas afferma, senza peraltro cogliere l'intero significato delle sue affermazioni, che se le truppe borboniche si batterono valorosamente sul Volturno, lo fecero perché finalmente « epurate » dagli « uomini di poca fede »; e poco importa se tra gli uomini di poca fede il nostro autore finisce per annoverare praticamente tutti i sudditi del Regno, quando ammette che, in quel momento, « *Paese, popolazione, capi politici e molti anche militari avevano defezionato* ». Oppure Argiolas vede in questa defezione soltanto il tiro di un cinico destino?

La verità è che la debolezza e l'arretratezza di un paese strutturato socialmente e politicamente come il Mezzogiorno borbonico non poteva non riflettersi nel tipo e nella qualità del suo esercito. Un esercito al quale si assegnavano compiti di repressione poliziesca molto più che compiti di natura militare. Ufficiali che facevano carriera in ragione inversamente proporzionale al loro grado di intelligenza e di cultura. Soldati che, quando non venivano reclutati fra i galeotti, erano poverissimi contadini o pastori, la cui sola ideologia consisteva nel mitico fulgore del re, la cui sola avversione era per la borghesia agraria (liberaleggiante), subentrata all'aristocrazia nel ruolo di padrone, e la cui sola felicità sarebbe stata quella di esercitare, come è stato detto, una specie di brigantaggio di Sua Maestà contro i nemici del trono e dell'altare.

Né l'indiscutibile rinnovamento tecnico operato con l'immissione dei quadri murattiani nelle vecchie e logore strutture militari si accompagnò (e non poteva accompagnarsi) a quel rinnovamento etico-politico, che soltanto un'idea-forza avrebbe potuto determinare. Perciò la storia dell'esercito borbonico, quali che fossero le doti di coraggio dei suoi componenti, non poteva concludersi se non con la dissoluzione: con un « *fuimme, capità?* » di contenuto, se non proprio di forma.

Detto questo, non si può non osservare che dal libro di Argiolas non emerge soltanto il proposito di ricostruire diligentemente i fatti d'arme, i criteri organizzativi, i nomi dei comandanti dell'esercito delle Due Sicilie; traspare anche un non so quale rammarico per essere andate le cose così come andarono. Vero è che siamo in tempo di «dissacrazione»: nulla si salva, non il Risorgimento, non la Grande Guerra, non la Resistenza. Gli uomini sono sempre « contro ». Ma non è detto che il « ridimensionamento » dei miti vittoriosi debba portare al gonfiamento artificiale dei miti sconfitti (e sconfitti *pour cause*). Così, tornando ai Borboni, oggi assistiamo al moltiplicarsi degli storici « *borboniani e legittimistici* » e dei « *romantici sospirosi di non romantica età* », per dirla ancora con Croce, i quali « *si sono dati ad amoreggiare coi tempi in cui regnava incontessa l'autorità* ».

Non so se l'autore di questa *Storia dell'esercito borbonico* indulga ad amoreggiamenti del genere. Certo è che taluni passi del libro lasciano quanto meno perplessi. Ad esempio, nella plebe sanfedista che si batté strenuamente contro i francesi (e poi dedicherà ballate gioiose al martirio di Eleonora Pimentel Fonseca), Argiolas vede soltanto dei popolani che difendono la loro amata città.

Più oltre, egli partecipa al disappunto dei soldati borbonici costretti ad abbandonare la Sicilia nel 1860, osservando che « *le poche ottime unità che* (i borbonici) *avevano impegnato a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, se appena rinforzate da altri contingenti, avrebbero conseguito la vittoria che era stata sempre vicina* »; poi cerca conforto nel pensiero che le truppe napoletane respinsero sdegnosamente l'invito di Garibaldi di unirsi a lui. E quando scocca l'ora decisiva sul Volturno, l'autore esclama rattristato: « *Purtroppo, ancora una volta, si era ricaduti nell'errore di non far massa contro il nemico* ».

Ma altri passi ancora del libro di Argiolas mette conto ricordare. Quello, ad esempio, in cui l'autore riflette malinconicamente sul nostro destino, che è di regalare ad altri paesi condottieri (come Napoleone) e idee militari (come « *i primi tentativi di guerra lampo effettuati con successo da unità italiane in Spagna nel 1936-39* »). E soprattutto quello in cui Argiolas ribadisce l'opportunità di riportare alla luce le tradizioni militari borboniche, « *in un momento in cui le forze che derivano da quelle che si opposero all'Unità italiana sembra che stiano riprendendo nuove energie, all'interno e all'esterno, per cui lo strumento militare può riacquistare novella e vitale importanza quale unico e solido tessuto connettivo della nostra compagine nazionale e unitaria* ».

Si tratta di un passo dall'interpretazione incerta: non è chiaro, tra l'altro, chi siano i pronipoti dei nemici dell'Unità italiana, e in che modo stiano riprendendo forza. Come lo stesso autore dimostra nel suo libro, all'Unità italiana si opposero soprattutto i Borboni. Che dunque Argiolas voglia alludere ai calciatori del Napoli? Portano lo stemma borbonico cucito sulla divisa sociale, e non c'è dubbio che abbiano ripreso forza: oggi, infatti, comandano la classifica del campionato.

Rosellina Balbi

PROTESTA DI CONSIGLIERI A HUNTINGDON

Nudi in municipio

Rifiutano l'obbligo d'indossare nelle sedute l'antica toga blu

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, dicembre.

Lo spogliarsi in pubblico come forma di protesta o come espediente pubblicitario ha radici remote in Inghilterra: molti secoli fa Lady Godiva, antesignana della « *permissive society* », cavalcò nuda per le strade al fine di sottolineare che le tassazioni dell'epoca erano troppo elevate.

Oggi non solo gli *hippies* hanno inclinazione allo *strip-tease*, ma pure rispettabili funzionari pubblici ed anche autorità religiose. Nella cittadina di Huntingdon, la quale manco a farlo apposta è il luogo natale del puritano Cromwell, tre consiglieri comunali hanno annunciato che si presenteranno alle assemblee del municipio senza nulla indosso.

L'iniziativa non avrebbe sicuramente l'approvazione di Cromwell: eppure ha scopi moralistici. I tre uomini intendono protestare in questo modo singolare contro le norme che impongono ai membri del Consiglio di indossare nelle riunioni una pittoresca — ed a loro giudizio ridicola — toga di color blu brillante.

Invano essi hanno inviato una petizione al ministro dell'Interno Reginald Maudling affinché il regolamento sia abrogato. Il governo conservatore è più ligio alle tradizioni che non la precedente amministrazione laborista. Del rinnovato rispetto delle forme ci son vari segni: gli annunciatori della radio di Leeds, per esempio, debbono leggere i bollettini di notizie indossando lo smoking o un appropriato abito da cerimonia scuro: in tal modo, dicono i superiori, la loro voce non ha mai cadenze frivole.

Così ai tre consiglieri comunali ribelli di Huntingdon non è rimasta altra speranza che imitare Lady Godiva. Il quotidiano popolare *Daily Mirror* ha preso le loro difese in un editoriale. « *I consiglieri — scrive — sono eletti dal popolo per svolgere un preciso lavoro. All'assolvimento dei compiti non giova il coprirsi di palandrane stravaganti e comiche. Tutto ciò che essi chiedono è di partecipare alle riunioni in abiti comuni e non in travestimenti da ballo mascherato* ».

Lo stesso *Daily Mirror* non ha però spezzato una lancia (è il caso di dirlo) in favore del predicatore Cyril Hooper, il quale domenica nella chiesa della Santa Trinità di Folkestone, vestito solo di una lieve e corta tunichetta africana, si è esibito in una « danza di guerra della tribù Masai del Kenya », agitando zagaglie e frecce al rullo di tamburi, tra lo sbalordimento dei fedeli convenuti per il sermone festivo.

Con l'inatteso spettacolo, Cyril Hooper, membro della Società per le missioni della Chiesa anglicana, si proponeva di stimolare vocazioni e guadagnare proseliti all'apostolato in Africa. Non è ancor chiaro se abbia raggiunto l'obbiettivo: alcuni dei presenti sono usciti dal tempio a metà della danza di guerra: per protesta, ma senza spogliarsi.

Carlo Cavicchioli

Si gira un film sul poeta Rimbaud

Roma, 8 dicembre.

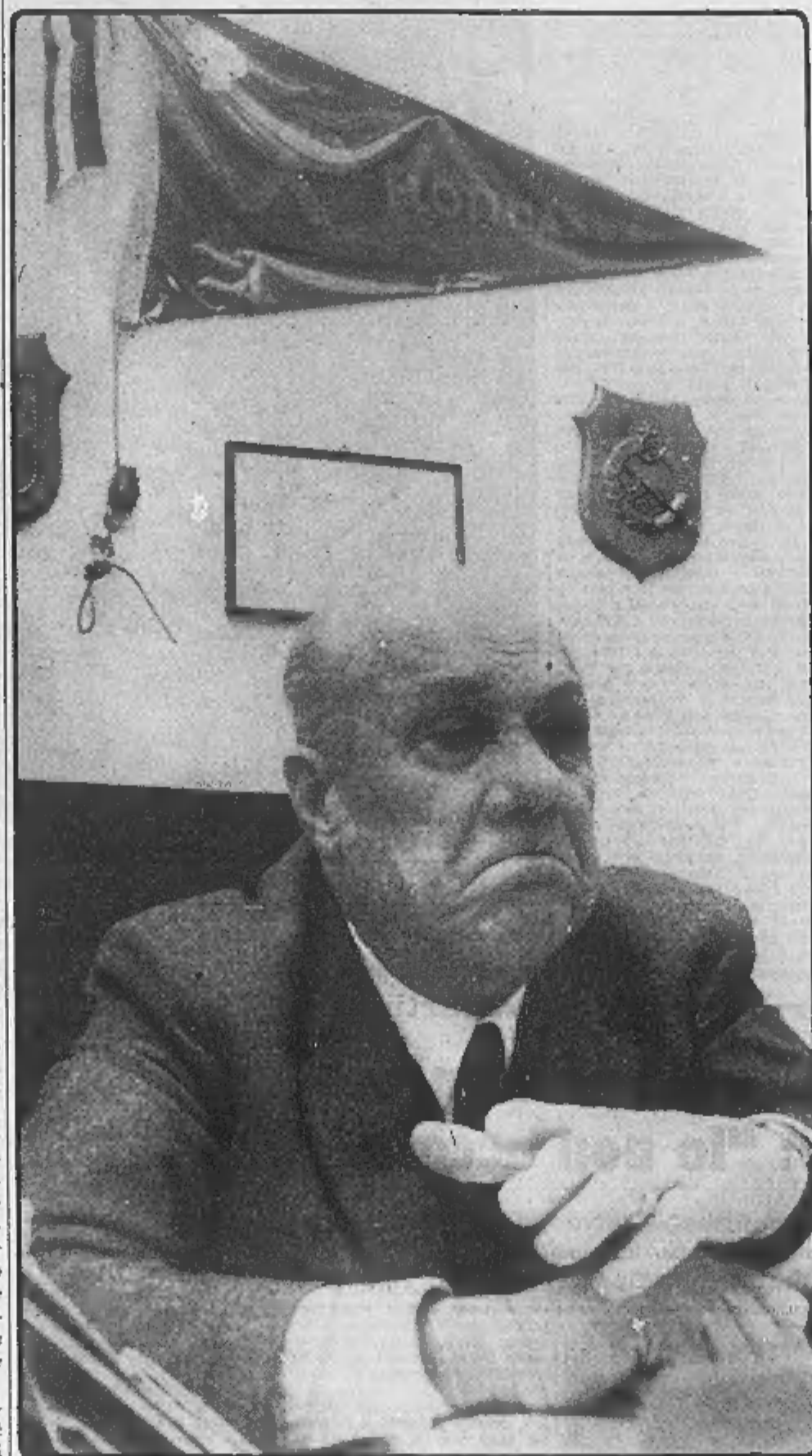
Lungo una strada di campagna, a 50 km da Roma, Nelo Risi ha dato il via alle riprese del suo nuovo film, *Una stagione all'inferno*, di cui è protagonista Terence Stamp. Jean-Claude Brialy interpreterà la figura del poeta Verlaine.

Il film rievoca la vita del poeta Arthur Rimbaud: il titolo è tratto da uno dei suoi libri più famosi.

Nelo Risi, poeta e fortunato regista (ha avuto particolare successo con il *Diario di una schizofrenica*, è riuscito a condurre in porto un progetto che accarezzava da molti anni: la figura del poeta ribelle che, dopo aver lanciato la sfida alla vecchia Europa, abbandona la letteratura per l'Africa, lo ha sempre affascinato. (*Ansa*)

CHE COSA FA L'ESTREMA DESTRA ITALIANA

Deliri del principe nero

Valerio Borghese, ex comandante della « X Mas », è fermo al 1943 - Con i mille del suo « Fronte nazionale » vuol creare uno Stato-ombra; si tiene pronto a raccogliere il potere, scoppiasse la guerra o la rivoluzione, e a ricostruire la repubblica di Salò Si sente un De Gaulle italiano e di sinistra - Opera « nel mistero », ma riconosce d'aver guidato la rivolta di Reggio

Roma. Il principe Valerio Borghese sotto il labaro della « Decima ». (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, dicembre.

« Sì, ci sono dei deputati e dei senatori che siedono in Parlamento sotto altre etichette, ma che in realtà appartengono al mio *Fronte nazionale* ». *Comandante Borghese, lei sta dicendo una...* « E' così! E, del resto, che ci vede di strano? Sono venuti da me dei parlamentari a dirmi che le idee del Fronte gli piacevano e mi hanno chiesto se dovevano dimettersi. Io gli ho domandato: nel momento in cui vi chiederò di strappare la tessera del vostro partito e di dichiarare che aderite al Fronte, lo farete? Se mi dite di sì, benissimo: restate pure al vostro posto, voi sarete le nostre quinte colonne... ».

Sono tante o poche le vostre quinte colonne in Parlamento? « Non glielo dico ». *E ci sono altre persone note che aderiscono al Fronte?* «Sì, ma non faccio nomi ». *In quali campi operano?* «Nell'amministrazione dello Stato, nelle università, sono dirigenti industriali, operai, sindacalisti... ». *Sindacalisti della Cisnal?* « No ». *Ci sono anche dei militari con voi?* «Poiché le nostre idee viaggiano, esse trovano udienza anche nelle forze armate ». *Davvero non vuol fare neanche un nome?* «No». *E allora, come vuole che le crediamo, comandante?*

Junio Valerio Borghese alza le spalle e mi fissa. Ho già visto quegli occhi. Erano quelli di un uomo col basco, le mostrine chiare con l'ancora, il gladio e l'alloro, la « P. 38 » alla cintola in una curiosa fondina fatta di tre cinghie incrociate. L'anno era il '44, io stavo in terza elementare, lui comandava per il fascismo più ribaldo la « X Mas ». Ricordo un'estate di spari e di polvere, e poi un autunno pieno di pioggia, le valli del Piemonte rastrellate, partigiani impiccati con al collo un cartello che diceva: « E' passata la Decima ».

Adesso Borghese ha un pullover coi bottoni e 64 anni sulla schiena un po' curva. « Professione? Agricoltore » *dice. Un mestiere, sostiene, che gli rende poco, le sue terre di Artena* « costituiscono un debito colossale: io sono senz'altro un uomo povero », *che ha la pensione di capitano di fregata (148 mila lire il mese) e di medaglia d'Oro (altre 83 mila il mese). Mi detta le cifre con voce imperiosa, mentre il pugno sovente si serra duro e il braccio si leva di scatto nel gesto meccanico di chi, per troppo tempo, ha arringato gente in divisa.*

Tetri cimeli

Siamo nell'ufficio personale di Borghese, una stanza piena di giornali e di carte. In un armadio, i documenti per la storia della «Decima» repubblichina. Al muro, il gagliardetto azzurro del reparto col teschio dalla rosa in bocca, lo scudetto dei mezzi d'assalto e stampe di Malta. C'è anche uno dei manifesti del Fronte: un bambino piange, mentre su di lui si protende una mano artigliata, su ogni artiglio una scritta: «Droga, omosessualità, prostituzione... ». Il titolo dice: « Italia drogata e democratica».

Inutile sprecare parole sulle idee di Borghese: quel manifesto parla per lui. Se Almirante pronostica il peggio, il principe si ritiene immerso nel caos. « Un caos — *giura* — che avevo previsto fin dall'8 settembre, quando ho fatto una scelta di cui vado fiero. Quel giorno ho pianto, e poi non ho pianto più ». *E mi presenta a ciglia asciutte un quadro farneticante della realtà italiana, coi sovietici pronti a sbarcare sulle coste delle regioni « rosse », a Rimini o fra Viareggio e Massa. Chiedo: ma lei ne è davvero convinto? Mi fulmina duro:* « Perché no? ».

Al centro di queste allucinazioni un gran vuoto: « Manca l'idea di Patria, che è stata abolita — *spiega Borghese* —. Parlo di quell'idea che dopo il maggio francese ha consentito a Parigi una sfilata di un milione di persone sui Campi Elisi ». *Riuscirebbe una sfilata così a Roma?* « Penso di sì. Ma l'appello dovrebbe lanciarlo una persona non compromessa con la politica ». *Chi potrebbe essere costui? Il comandante si fa pensieroso:* « Non ho in mente un uomo... ».

« Io ce l'ho — *interviene l'ex segretario del Fronte, Carlo Benito Guadagni, già marò della X Mas, oggi impresario edile* — quell'uomo non potrebbe essere che Borghese ». *Il principe si passa una mano sul volto e sospira:* « Sì, forse io sono adeguato. Sì, io sono uomo capace di suscitare un corteo di un milione di uomini. Sono conosciuto, ho un seguito. Ma sono anche troppo anziano. E poi sono contrario all'idea che un uomo solo basti. Io vorrebbe un gruppo di uomini che sollevi questa bandiera ». *Il Fronte?* « Il Fronte sta preparando una struttura nazionale per sfruttare questo corteo di un milione di uomini ».

"Darci da fare"

A fondare questa « libera associazione » è stato lui, nel settembre 1968. « Molti mi sollecitavano: comandante, muoviamoci, bisogna darci da fare ». *Così qualcuno ha stilato gli « orientamenti programmatici » del Fronte. Mi offrono in lettura un opuscolo. E' la paltumiera delle pseudo-idee del neofascismo: abolire tutti i partiti (compreso il msi), rimettere in vita le corporazioni, lo Stato forte come acropoli della civiltà italica, « no » al sistema, « sì » all'ordine, al potere, alla disciplina.*

Da quel settembre s'è fatto un gran parlare di Borghese, anche se nessuno l'ha mai avvicinato: il « principe nero » che tiene le fila della sovversione di destra, l'uomo della Cia, lo spettrale istigatore degli attentati di Milano, il finanziatore segreto del msi... « Balle: ho dato quattro querele ». *Ma qual è la verità sul Fronte? Borghese e Guadagni nicchiano. Sì, il principe ha girato l'Italia,* « non abbastanza, farei bene ad andare in giro di più ». *Sì, una volta è stato anche a Reggio Calabria, dove il Fronte* « ha aperto gli occhi ai reggini », *guidandoli nella rivolta contro partiti e sindacati,* « una guida morale, perché noi abbiamo fatto da pompieri e, quando abbiamo detto di finirla, la rivolta s'è fermata di colpo ».

Quanti siete nel Fronte? « Si può dire centinaia di migliaia » *annuncia Guadagni. Borghese lo corregge con fastidio:* « Diciamo varie migliaia ». *Ma che cosa fate?* « Almirante commette un grosso errore quando ci giudica un movimento sentimentale. In realtà, noi stiamo creando un centro di potere su scala nazionale, e abbiamo abolito tutte quelle manifestazioni retoriche che non ci portano diritti allo scopo. Per questo lavoriamo, ci sono nostri tecnici e studiosi che si stanno preparando e aggiornando ».

E' un po' vago, comandante... Borghese sogghigna: « L'esperienza militare mi ha dimostrato che è una grossa forza circondarsi di un certo mistero ». *Poi mi accontenta:* « Il Fronte ha un'organizzazione su scala provinciale: c'è un comitato basato sulle categorie e un delegato nel capoluogo di provincia, al quale mandiamo ordini da Roma. Per noi, il delegato ha la funzione del prefetto ». *Del prefetto?* « Sì, le ho già detto che noi stiamo preparando un centro di potere che possa un giorno prendere il posto delle strutture attuali ». *Interviene Guadagni:* « Qualcuno ha chiamato tutto questo uno Stato-ombra ». *Borghese allarga le braccia:* « Be', potrà chiamarsi Stato quando avrà raggiunto la necessaria solidità ».

Magari la guerra

E in che modo lo Stato-ombra creato dal Fronte sostituirà quello attuale? « Lo Stato di oggi è talmente marcio che forse non servirà nemmeno dargli un colpetto. L'attuale classe governante sta anelando qualcuno che si presenti e dica: signori, andate a casa ». *Cioè, si arrenderà?* « Si è già arresa: tutti sanno che esegue rigidamente gli ordini del pci ». *Ma se è così, non avete paura che siano i comunisti a bloccarvi?* « Allora si arriverà ad una decisione del popolo italiano. Fra breve si porrà di nuovo il dilemma: o Roma o Mosca! ».

Borghese pronuncia impassibile queste parole putrefatte e mi fissa con gli occhi un po' sbarrati. Chiedo: ma quanto tempo ci vorrà perché subentriate allo Stato attuale? « Non molto tempo, credo, anche se è difficile dirlo. Dipende dal grado di preparazione del Fronte, dagli errori del governo, dallo stato dell'ordine pubblico: un autunno caldo, per esempio, è una situazione rivoluzionaria e potrebbe essere un'occasione perché qualcosa succeda. Oppure, se scoppia una guerra. Con una guerra molte cose potrebbero modificarsi... ».

Una guerra? Comandante, lei è pazzo, moriremmo tutti sotto le atomiche... Borghese mi scruta con la sufficienza del professionista: « Spero che non venga, ma se una guerra scoppia, non è detto che sia atomica: potrebbe essere ad armi convenzionali. In quel caso, quale classe dirigente sarebbe capace di reggere il timone di questa difficilissima Italia? ».

E invece di una guerra, un colpo di Stato, magari con un governo di « tecnici », non le farebbe comodo? « Se fosse a breve termine e inteso a ristabilire l'ordine o per impedire l'avvento dei comunisti, lo riterrei positivo. Ma in linea politica, no: un governo tecnico si presenterebbe come un governo conservatore, e noi invece siamo dei progressisti. Se non credessi né alla destra né alla sinistra, né al centro, potrei essere tranquillamente classificato di sinistra. Siamo perfino per la socializzazione ».

I quadri e i soldi

Borghese parla, parla, parla, fissando il vuoto dinanzi a sé e alzando il pugno a scatti, mentre un'aria di follia invade il piccolo ufficio. Il suo Fronte, in realtà, è un'altra cosa. Gli aderenti non sono più di un migliaio, dispersi in una ventina di province, i centri più attivi a Reggio Calabria, Genova, Perugia, Firenze, Palermo. Dopo il fallito accordo con « Ordine nuovo » (Borghese avrebbe messo il nome e i soldi, i neonazisti i quadri), nel Fronte sono rimasti soprattutto reduci di Salò, spesso gente con denari e disposta a spenderli per rendere più eccitante il riposo del guerriero sconfitto.

E' pericoloso, il Fronte? No e sì. No, perché pare non abbia la carica aggressiva degli squadristi del msi o di altri gruppetti neri che vedremo. Sì, se qualcuno pensa di utilizzarlo, se gli fa credito politico e finanziario; se, in una società « sgranata » come la nostra, gli consente d'inserirsi in situazioni esplosive e di drogarle, com'è avvenuto in Calabria. E Borghese? E' un furbo pieno di rancori che cerca la rivincita? O è un visionario che insegue il proprio fantasma giovanile, quello di un'altra grande « Decima » qualunquista e autoritaria? Glielo chiedo, ma lui continua a parlare sorridendo, poi mi offre di aderire al Fronte: « Venga con noi. Si sentirà libero ».

Col manganello

Penso con paura alla « libertà » di Borghese, la stessa per la quale a Cuneo e in altre città si scatenano i manganelli neri con le scritte « X Mas » impugnati dai « ragazzi » del suo nemico-amico Almirante. Ma il comandante e il Guadagni continuano cordiali e tranquilli. Guadagni parla di De Gaulle, dice che fra De Gaulle e Borghese in pratica non c'è alcuna differenza, ritorna sull'idea fissa del nuovo Stato. Chi sarà il capo di questo Stato nuovo? E Guadagni, calmo: « Ma il comandante Borghese, naturalmente ».

Mi volto verso Borghese. Ascolta in silenzio, poi sospira lento: « No, non vorrei rivestire nessun incarico. Se dovessi accettare, lo farei sotto forma di un dovere impostomi da me stesso... ». *Poi reclina il capo, sino a sfiorare il tavolo:* « Sto pensando... ». *Che cosa? C'è una pausa lunga, poi Borghese esclama:* « Ecco, vorrei solo avere un buchetto sull'Altare della Patria... ».

Giampaolo Pansa

(Il primo articolo dell'inchiesta sull'estrema destra è apparso il 5 dicembre).

La lunga vertenza delle Università

Non sono illegittimi gli anticipi ed extra

Il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti Sabato riunione al Ministero - Lunedì i dipendenti decideranno se continuare o sospendere lo sciopero

Il mese scorso il consiglio di amministrazione dell'Università decise di sospendere due forme di pagamenti: gli anticipi agli assistenti che aspettavano la definizione del loro stato giuridico ed i contributi extra-stipendio al personale non insegnante. Era un provvedimento imposto dalla necessità di rispettare certe regole formali di procedura amministrativa. Ma le due categorie interessate scesero in sciopero e per risparmiare altri guai all'Università il consiglio ripristinò i pagamenti. In quest'occasione venne ricordato che i dubbi sulla regolarità amministrativa di queste uscite erano stati sollevati due anni fa da un'ispezione ministeriale in parecchi atenei; la questione posta alla Corte dei Conti è ora in corso.

A che punto è l'indagine? Ieri si era diffusa la voce che la Procura generale della Corte con sede a Roma, avesse inviato un voluminoso «dossier» alla sede torinese con le conclusioni. Ma la delegazione regionale della Corte dei Conti ha smentito la notizia. «*Non ne sappiamo nulla* — ci è stato detto — *perché non siamo competenti in materia*».

«*La Corte dei Conti* — ci è stato spiegato — *svolge due compiti fondamentali: [illegible] sugli atti degli enti pubblici e attività giurisdizionale in materia pensionistica e per accertare responsabilità civili in caso di irregolarità contabili*». Il controllo, in seguito al decentramento amministrativo, è stato demandato alle delegazioni regionali; per i provvedimenti, invece, la competenza è rimasta accentrata a Roma. Essa è esercitata tramite la Procura generale (da non confondersi con quella della Repubblica) che svolge l'istruttoria e le sezioni della Corte dei Conti per i giudizi che si concludono con una sentenza appellabile alle sezioni riunite della stessa Corte.

«*L'esito di un'inchiesta* — ci è stato detto — *è comunicato perciò direttamente agli interessati dalla Procura generale di Roma. Eventualmente potrà contenere una citazione a giudizio per risarcimento danni*».

E' il caso dell'Ateneo torinese? Il rettore prof. Allara ci ha dichiarato di esserne all'oscuro e ha precisato: «*In ogni caso non vedo perché dovrebbero citare il Consiglio d'amministrazione per il risarcimento dei danni, semmai si tratterebbe di chiedere la restituzione delle somme a chi le ha percepite. Ma sarebbe un provvedimento assurdo*».

Quale fondamento hanno allora le voci di una conclusione dell'inchiesta? «*Evidentemente* — ha affermato il prof. Allara — *c'è stato un equivoco nato dal fatto che sabato prossimo vado a Roma per discutere la questione degli extra-stipendio con i Rettori delle principali Università*».

La riunione è stata predisposta dalla Corte dei Conti? «*No* — ha risposto il rettore —, *si è trattato di una convocazione del ministero della Pubblica Istruzione e non vi assisteranno componenti della Corte dei Conti*». Il professor Allara ha concluso: «*Il problema sarà discusso a fondo. E' indubbiamente una questione delicata, ma non possiamo dimenticare che di recente il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla legittimità di quei tipi di pagamento*».

Dello stesso avviso sono parecchi esperti di diritto pubblico i quali, tra l'altro, sostengono che «*le Università godono di autonomia amministrativa e che quindi l'elargizione degli extra-stipendio rientra nell'ambito dei loro poteri discrezionali, purché ovviamente siano segnati a bilancio*».

* *

La commissione interna del «non insegnanti» e la commissione per i contatti con il personale hanno discusso alcuni punti relativi alla parte normativa dei compensi ed alla repressione. La soluzione dei problemi però è stata demandata alla prossima riunione degli amministratori stabilita per lunedì prossimo.

Stamane si riunisce nell'aula magna di via Po 17 l'assemblea del personale. Dovrà stabilire se riprendere il lavoro o proseguire lo sciopero. Quale sarà la decisione è impossibile prevederlo: l'assemblea aspetta un chiarimento ai problemi ancora in sospeso, ma queste spiegazioni non si avranno prima di lunedì. La situazione rimane ancora difficile.

L'agitazione, cominciata il 17 novembre, ha bloccato parecchie attività di primaria importanza. Tra l'altro le iscrizioni ai corsi che scadono improrogabilmente a fine mese, le pratiche per gli assegni di studio, quelle per gli assegni familiari, il rilascio di documenti.

Ogni giorno giungono lettere a *La Stampa* di universitari che invocano la composizione della vertenza. Un giovane spiega: «*Devo presentare entro il 31 dicembre il certificato di iscrizione altrimenti dovrò partire militare. Come faccio ad avere il documento se le segreterie non funzionano? E' proprio necessario che centinaia di studenti debbano perdere un anno?*».

Gli studenti, in assemblea, hanno espresso la loro solidarietà con il personale in agitazione. Nei giorni scorsi hanno interrotto parecchie lezioni tra cui quella del prof. Allara. Il rettore è stato malmenato con un bidello accorso in suo aiuto.

Il prof. Allara ci ha detto: «*Si getta ancora fango su un'istituzione, l'Università, che nonostante i disagi continua a funzionare. Le agitazioni attuali sono nate per la "imbroglioneria" di alcune persone ben individuate. E poi ci sono anche estranei che manovrano dall'esterno. Per il [illegible] Maglione l'Università non può fare nulla perché il suo caso dipende dal ministero. Noi l'abbiamo pagato fino a febbraio (quindi è senza stipendio da 9 mesi e non da 14), dopo aver fatto tutto il possibile per aiutarlo. Non ci sono repressioni. Naturalmente non si può dire bene di una persona se questa non vale niente*».

Fra tante «amarezze» il rettore trova qualcosa che lo consola: «*Esistono ancora parecchi bravi giovani che ogni mattina vengono alle mie lezioni e pendono dal mio labbro. In fondo sono un professore, un bravo professore che desidera essere rispettato se non altro per l'età*».

Il Comune vuol cedere gli alloggi municipali

Sono in corso trattative con l'Istituto delle Case Popolari

Da tempo in Comune si parla di cedere gli alloggi municipali all'Istituto Case Popolari, prima in gestione e poi in proprietà. Gli amministratori fanno riflettere come l'edilizia non rientri nei compiti istitutivi dell'ente locale: se il Comune di Torino ha ritenuto opportuno costruire alloggi per andare incontro ai cittadini in periodi di emergenza e di crisi degli affitti, questo non significa che si debba andare sempre avanti così.

L'argomento verrà discusso domani nella riunione di Giunta. Nelle ultime settimane il sindaco ing. Porcellana e il presidente dell'Istituto Case Popolari, avv. Dezani, si sono incontrati più volte per esaminare una bozza di convenzione per l'iniziativa che dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio prossimo. Gli alloggi municipali sono attualmente circa 5400; 900 sono a riscatto e pochi altri vengono adibiti a sede di servizi pubblici (anagrafe, scuole materne, ecc.), questi resterebbero tutti al Comune. Altri 4450, in affitto, a partire dal nuovo anno sarebbero invece consegnati all'Istituto Case Popolari: il quale riscuoterebbe le pigioni, provvedendo all'amministrazione; in un secondo tempo dovrebbe divenirne proprietario.

Vivere in mezzo alla spazzatura

I sacchi dei rifiuti traboccano nei cortili, si ammucchiano sui marciapiedi - Uno spettacolo nauseante, che suscita la protesta della città - «E' una questione di igiene e di decenza: perché non si interviene con un servizio di emergenza?» - I motivi dello sciopero

Anche ieri il giorno è sorto glorioso e ha trovato più alti i mucchi delle immondizie. Viviamo in mezzo alla spazzatura. Ci svegliamo, guardiamo dalla finestra che tempo fa e subito vediamo che sui marciapiedi sono cresciute le cataste dei sacchi color piombo. Qualcuno dei sacchi rotola, si apre e l'immondo contenuto trabocca.

Mucchi di questi sacchi vicino alle fermate del tram, nelle vie del centro e della periferia, nelle piazze e sui corsi. Di notte c'è chi (teppisti oppure cittadini esasperati) li fa rotolare in mezzo alla strada. Passano tram, camion e auto che li travolgono, li schiacciano e quello che si vede dà la nausea.

Migliaia di maledetti sacchi, e aumentano. I bimbi che scendono a giocare nei cortili mettono in fuga i sorci. E grazie al cielo che fa freddo. D'estate rischieremmo un'epidemia e il lezzo sarebbe insopportabile. Tuttavia, anche con questa bassa temperatura le immondizie — che sono lì da una decina di giorni — imputridiscono e un odore nauseante entra nelle case, si diffonde ovunque. Ci scrive una maestra: «*A metà mattinata apriva la finestra cinque minuti per cambiare l'aria nell'aula. Adesso non posso più farlo: molto meglio l'aria viziata che il fetore che entrerebbe dalla strada*».

Le lettere e le telefonate che riceviamo sull'argomento non si contano e parecchie terminano così: «*Le tasse per la rimozione rifiuti sono salatissime, e le paghiamo puntualmente*». Chi propone: «*Facciamo sciopero anche noi: non paghiamo le tasse*». Altri: «*C'è uno sciopero e le parti sono irrigidite sulle loro posizioni. Avranno le loro ragioni. Ma noi cittadini non abbiamo anche le nostre sacrosante ragioni? Perché l'utente deve essere sempre ignorato o maltrattato?*».

Altri ancora: «*Quando c'è lo sciopero dei treni, le Ferrovie dispongono servizi di emergenza; quando c'è lo sciopero dei tram, l'Azienda stabilisce servizi di emergenza. Perché in questo caso non si interviene? Dopotutto non è solo una questione di decenza, ma di igiene, ne va di mezzo la salute pubblica*». Perché ogni giorno la situazione peggiora, e se anche si riprendesse il lavoro oggi ci vorrà parecchio tempo prima che tutti i sacchi «arretrati» vengano rimossi.

Corso Moncalieri, come altre vie o cortili della città: un enorme putrido immondezzaio

La vertenza è nata dalla richiesta di unificazione dei servizi di nettezza urbana, della riorganizzazione dell'Azienda e dell'ampliamento dell'organico. Per esaminare il problema e decidere è stata nominata una commissione, formata da rappresentanti del Comune, dei sindacati e del Consiglio di amministrazione dell'Azienda raccolta rifiuti.

E' stato chiesto subito che i giorni di sciopero venissero pagati. A questa richiesta la Giunta comunale ha risposto di no, e i sindacalisti se ne sono andati dicendo: «*Consiglieremo i lavoratori*». Finora non si è avuta la loro risposta. In attesa, le trattative sono ferme, lo sciopero continua, i cumuli delle immondizie aumentano.

Le prospettive non sono felici. L'unificazione dei servizi di nettezza urbana non è un problema facile e vi è una parte degli stessi lavoratori che non vuole l'unificazione. Inoltre, così come viene richiesto, costerebbe al Comune tre-quattro miliardi. E questa somma nel bilancio non c'è. Per trovarla, bisognerebbe toglierla a qualche altra «voce»: per esempio, rinunciando alla costruzione di qualche scuola.

Come in tutte le vertenze, le due parti hanno i loro buoni motivi e riconosciamo che entrambi hanno ragioni valide. Ma tra i due litiganti non è giusto che ne faccia le spese la cittadinanza. Le sue proteste devono essere ascoltate.

Un incidente a Moncalieri

Bloccata per tre ore la ferrovia di Genova

Un carro merci esce dai binari; nessun ferito - Ma i passeggeri devono essere trasportati in pullman a Torino

Il traffico ferroviario sulle linee per Alessandria-Genova e Cuneo-Savona è rimasto bloccato per oltre tre ore a causa del deragliamento di un carro bestiame. Il convoglio era vuoto, non vi sono stati feriti.

E' accaduto poco dopo le 17 di ieri sul ponte del Po, a poche decine di metri dalla stazione di Moncalieri. Un carrello del vagone, posto a metà di un treno merci proveniente da Alessandria, si è staccato per motivi ancora imprecisati. Il carro ha sfondato il parapetto del ponte, si è rovesciato ed ha invaso i binari. Grazie al sistema di segnalazione automatica si è potuta evitare una sciagura: in quel momento sopraggiungeva da Torino il rapido per Roma. Immediatamente è scattato il segnale: il macchinista ha potuto frenare.

L'incidente ha bloccato anche un convoglio partito da Genova con una vettura speciale per i detenuti. Il cellulare che li aspettava a Porta Nuova è accorso alla stazione di Moncalieri e li ha poi trasferiti alle Nuove.

Un binario è stato riattivato verso le 19,15, l'altro verso le 20,30. I passeggeri diretti a Torino sono stati trasbordati su dei pullman messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato al loro arrivo alla stazione di Moncalieri. Ma il disagio è stato enorme, soprattutto per i viaggiatori in partenza da Porta Nuova. I treni non partivano, i ritardi non erano segnalati. La gente protestava, si affollava nelle carrozze che non accennavano a muoversi, faceva domande che non ricevevano risposta.

Alle 22 non erano ancora partiti i treni delle 19,10 per Savona, delle 19,35 per Torre Pellice, delle 19,40 per Cuneo, delle 20,04 per Asti, delle 20,45 per Bari-Lecce, delle 21 per Reggio Calabria.

Il diretto che doveva arrivare alle 17,40 da Roma è giunto alle 21,50 dopo essere stato dirottato via Novara. Su questo percorso sono stati deviati anche il Torino-Bologna delle 17,46, il direttissimo per Savona delle 18,28 e quello proveniente da Genova, il cui arrivo era previsto alle 19,13. Ritardi oscillanti tra i 20 minuti e le tre ore hanno avuto i treni delle 18,30 da Piacenza, 18,42 da Savona, 19 da Alessandria e [illegible] Roma.

A un certo punto l'intasamento a Porta Nuova era tale che sembrava che nessun treno potesse più partire. Invece il traffico verso Milano e Modane si svolgeva regolarmente. Verso le 23 la situazione era di nuovo normale.

Malato delle Molinette si getta dalla finestra

E' morto due ore dopo

Un malato si è ucciso gettandosi da una finestra delle Molinette, al secondo piano. Angelo Gilardi, 71 anni, corso Moncalieri 313, era stato ricoverato due settimane fa per una grave forma cardiaca. Non si era ancora ripreso, ma pretendeva ugualmente di essere dimesso e rimandato a casa. I medici naturalmente si opponevano e lui credeva che gli nascondessero l'esistenza di una malattia più grave.

Ieri mattina alle 6,30, mentre uno dei due compagni di stanza dormiva e l'altro si era assentato per andare al gabinetto, si è alzato, ha aperto la finestra e si è gettato nel vuoto. La serratura era chiusa con forza e aprendola ha fatto rumore; un'infermiera ha capito che qualcuno stava aprendo una finestra e, insospettita, è corsa nella stanza, ma in tempo soltanto per vedere l'uomo precipitare. Lo sventurato è stato ricoverato in gravissime condizioni alla clinica neurochirurgica, ma è morto due ore dopo.

★ Costantina Martinelli, uccisa mercoledì della scorsa settimana in Lungodora Colletta dall'amico Emilio Caruso, è stata sepolta ieri mattina nel cimitero generale. La salma è partita dall'Istituto di medicina legale alle 10,30, c'erano pochissime persone a renderle omaggio, qualche ragazza con mazzi di fiori.

Quando la bara è stata ricoperta dalla terra, un giovane ha deposto sul tumulo un cuscino di rose fasciate da un nastro con i nomi di «Angela e Mimmo», un gesto di pietà di una coppia amica della sventurata Martinelli.

La sentenza del giudice istruttore sul caso Martine

Prosciolto con l'insufficienza di prove Campagna risponde: "Io non accetto„

L'ordine di scarcerazione dovrebbe essere firmato entro questa settimana L'avvocato difensore: «Se il mio cliente non uscirà con sentenza di piena assoluzione, farò appello» - Una vicenda durata un anno e mezzo - E' finita?

Carlo Campagna conta le ore che lo separano dalla libertà. Lascerà il carcere di Alessandria dopo un anno esatto di detenzione. Il giudice istruttore dott. Franco ha accolto la richiesta del pubblico ministero dott. Toninelli di prosciogliere, per insufficienza di prove, il ragioniere ventottenne accusato della morte di Martine Beauregard. Il magistrato ha messo la parola «fine» alla sentenza di assoluzione con formula dubitativa e ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'imputato «se non detenuto per altra causa».

Sono 12 fogli protocollo — 48 pagine manoscritte — che il dottor Franco ha consegnato alla dattilografa perché li batta a macchina. Quando la «bella copia» sarà pronta, il giudice la rivedrà, la firmerà e la depositerà in cancelleria. Da quel momento Carlo Campagna sarà libero.

Il provvedimento esecutivo della scarcerazione sarà firmato dal dott. Toninelli, il quale, con un telegramma al carcere di Alessandria, ordinerà di rimettere in libertà l'imputato. Dal deposito in cancelleria della sentenza ai primi passi di Campagna oltre la porta del carcere, non passeranno più di un paio d'ore.

Contro la decisione del dottor Franco potrà opporsi la Procura Generale, ma non per questo la scarcerazione verrà sospesa. Nel caso di impugnazione da parte del Procuratore Generale, sarà la sezione istruttoria a decidere: e i giudici d'appello, qualora fossero di parere contrario all'assoluzione dell'imputato, potranno ordinare nuovamente la cattura del Campagna.

Finora si sa con certezza che il primo ad appellare contro il proscioglimento con formula dubitativa, sarà lui, il Campagna, tramite il difensore avv. Foti. Già in occasione della requisitoria del p.m. il legale aveva annunciato: «*Se il mio cliente non uscirà con una sentenza con formula piena, farò appello*».

Il megalomane: Carlo Campagna trabocca di banconote

Non si può conoscere, è ovvio, che cosa dice la sentenza del giudice istruttore. Al dott. Franco, che da un anno e mezzo segue il caso del delitto di Vinovo, al termine dell'istruttoria sul Campagna si presentavano tre soluzioni: rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise con l'accusa di omicidio volontario aggravato da motivi abbietti ed occultamento di cadavere, assoluzione per insufficienza di prove, assoluzione con formula ampla «*per non aver commesso il fatto*». Il giudice, uniformandosi alla richiesta del pubblico ministero, ha scelto la seconda. Non sappiamo su quali elementi si fondi la sua convinzione, ma si può supporre che siano gli stessi che hanno ispirato la requisitoria del dott. Toninelli.

Quali prove sono state raccolte contro il ragioniere? Una sola, e neppure questa è certa. Il riconoscimento della teste Carla Sabbani, la giovane amica di Martine Beauregard che la sera del 17 giugno '69, in corso Matteotti angolo via don Minzoni, vide un giovane bruno su una 125 chiara invitare a salire Martine. Alla polizia fece una descrizione dell'uomo che risultò molto somigliante a Carlo Campagna. E la sera del 3 gennaio scorso, durante la ricognizione di corso Matteotti, la Sabbani puntò il dito contro l'imputato e gridò: «*E' lui*».

A questo proposito l'avv. Foti sostiene che la ricognizione non ha valore, perché, secondo le norme di procedura, la teste avrebbe dovuto riconoscere il Campagna tra due persone a lui simili, e non nelle circostanze e nel luogo in cui avvenne il presunto riconoscimento. Ma c'è di più: la Sabbani riferì alla polizia che la 125 chiara era targata CH o CN, mentre la 125 del Campagna era targata TO. L'unica prova è questa, ed abbiamo visto quanto sia labile, incerta, sfuggente. Altre prove non ce ne sono. Ci sono sospetti, coincidenze, ombre.

C'è la confessione del Campagna quando si costituì al dottor Montesano la sera del 9 dicembre dell'anno scorso. Già le prime parole fanno nascere dubbi sulla loro veridicità. Egli non dice: «*Ho ammazzato Martine*». Afferma: «*L'ho vista morire*» poi precisa: «*L'ho lasciata morire*». E prosegue: «*L'avevo invitata a casa mia, abbiamo scherzato, nudi, sul letto, lei si è sentita male, è andata nel bagno, scivolata, annegata*». L'autopsia ha stabilito: «*Martine morì per soffocamento e strozzamento, è stata seviziata da più persone*».

Campagna non sa spiegare i tagli sul petto e sulle braccia della ragazza, i lividi sul collo, le bruciature sulla schiena. Dice: «*Abbiamo bevuto molto, Martine mi sembrava stranamente eccitata*». La perizia: «*Non sono state trovate tracce di alcool o di droga*». E avanti di questo passo. Campagna ricostruisce il viaggio a Vinovo in modo confuso, non ricorda come Martine fosse vestita, sostiene di averla portata giù dal primo piano di casa sua sulle spalle. Tutte assurdità.

Dopo il suicidio del padre, il 18 dicembre, il giovane ritratta. «*Ho confessato perché ero oppresso dai debiti, volevo uscire da una situazione insostenibile, volevo stupire*». Mitomane? I periti psichiatrici lo escludono. Campagna è seminfermo di mente, psicopatico di tipo alcoolomanico e sadomasochistico, le sue affermazioni sono inattendibili: in altre parole, si diverte a prendere in giro se stesso e chi lo ascolta. Nei mesi che seguono, si agita in cella, finché viene trasferito dalle Nuove al carcere di Alessandria. «*Ho confessato in un momento di debolezza, ero stanco: ma adesso basta, perché non mi credete?*».

A fine maggio, dopo un anno di galera, esce in libertà provvisoria Ugo Gosano, l'altro personaggio enigmatico del «giallo» di Vinovo. E' accusato di sfruttamento di tre ragazze, tra cui Martine. Il 18 novembre scorso il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove. Anche Carlo Campagna torna libero con formula dubitativa. I due protagonisti di Vinovo escono dalla scena «nel dubbio». E un altro dubbio continua a tormentare polizia, carabinieri, magistrati: che il delitto di Martine sia così difficile da scoprire perché l'autore o gli autori sono persone insospettabili, che ci camminano accanto, ogni giorno, tranquille e indifferenti.

temperatura di ieri	
massima	+6,5
minima	+1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +3,1; press. 751,1; umid. 80%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni**: da sereno a poco nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia a banchi, vento calmo; temperat. in aumento. **Temperatura a Caselle**: massima +8,7; min. +1; media +3,4. **Sole**: sorge 7,55, tram. 16,47. **Temperatura dell'anno scorso**: massima +1,2, minima −4,8.

Un diciottenne scappa dalla casa dello zio

Era giunto 6 mesi fa a Trofarello da Caltanissetta - Ha lasciato il lavoro ed è scomparso

Arcangelo Cosentino, 18 anni, è scappato dalla casa dello zio materno che l'ospitava. Ha lasciato un biglietto: «Caro zio, mi dispiace quello che sto per fare, ma credo che non ci sia altra soluzione. Scusami, per me sei migliore di un padre. Cerca di perdonarmi».

Arcangelo nel mese di giugno è emigrato da San [illegible] di Caltanissetta ed ha trovato lavoro come operaio allo stabilimento «Altissimo» di Moncalieri. Il fratello della madre, Giuseppe Alessi, 39 anni, l'ha accolto nella propria casa di via Torino 265 a Trofarello. Ieri l'Alessi ha denunciato la sua scomparsa.

Da due giorni il giovane mancava da casa. Prima ha pensato che fosse andato a vivere da solo, poi ha temuto il peggio. Si è scoperto che si era licenziato dalla fabbrica il 22 settembre. Proprio in quel periodo erano arrivate due lettere da un amico che si firma Agostino, provenienti da Monsummano Terme in provincia di Pistoia. Lo zio le aveva aperte, visto il contenuto non le aveva mai consegnate al nipote. «Non posso muovermi, vieni tu», diceva lo sconosciuto.

Inchiesta per i bimbi subnormali legati nei letti a "Villa Azzurra„

L'accusa: maltrattamenti a minori - Il procedimento è aperto con la notifica del reato a due medici e diciannove infermiere - Si profilano responsabilità per mancata vigilanza anche a carico di altre tre persone

L'inchiesta della magistratura sul reparto B di Villa Azzurra, che ospitava bambini subnormali, è appena agli inizi. La Procura della Repubblica ha trasmesso il voluminoso incartamento alla Sezione istruttoria e il giudice, dott. Guido Barbaro, tre settimane fa ha fatto notificare a tutti gli interessati il prescritto «avviso di procedimento», invitandoli a scegliersi un difensore. Il reato in esame è quello di «maltrattamenti a minori, aggravati dal concorso di più persone».

Il penoso dramma dei piccoli ospiti di Villa Azzurra venne clamorosamente alla luce parecchi mesi or sono. Nel reparto, di recente soppresso, erano ricoverati 43 bimbi subnormali, minori di 14 anni, alcuni con un quoziente intellettivo bassissimo, bisognosi di assidua assistenza e di attente cure. La scarsità del personale (non più di 7 infermiere per turno) e la deficienza delle attrezzature erano [illegible] invece il ricorso a metodi superati: una parte dei piccoli ricoverati rimanevano per molte ore del giorno e della notte legati ai lettini, sia pure per impedire che si ferissero, si gettassero a terra o si abbandonassero a gesti inconsulti.

La Commissione di vigilanza, presieduta dall'allora medico provinciale dott. Guglio, si occupò del caso fin dal gennaio 1969. Seguirono altre iniziative, come l'ispezione compiuta dal sanitario di Grugliasco, dott. Gallucci, per incarico del sindaco di quella città. Alla fine, per ordine della Procura, i carabinieri di Rivoli, al comando del cap. Calisti, svolsero approfondite indagini.

La vivace polemica, intanto, dilagò in sede politica. I medici responsabili del reparto e le infermiere, senza negare l'esistenza di metodi criticabili secondo le più moderne esigenze sociali e terapeutiche, respinsero sempre l'accusa di maltrattamenti.

L'istruttoria in atto coinvolge il vice direttore di Villa Azzurra, prof. Ulderio Signorato e uno dei medici del reparto B, la dottoressa Angela D'Anna, che sono assistiti dall'avv. Dal Fiume; le infermiere Luisella Rosso, Maria Defaveri, Lucia Giuliano in Barra, Annamaria Destro in Favagrossa, Annamaria Giordana, Elda Guglielmi, Fortunata Destro, Donata Guglielmi, Elda Tabone, Elena Barra, Iolanda Rù, Nella De Stefanis, Maria Bontempi, Giovanna Carnino, [illegible] Scassa, Eugenia Bosio, Anna Audisio, Anna Gaia, Genoveffa Ciucherè. Queste 21 persone hanno appunto ricevuto l'«avviso di procedimento».

Il giudice ha pure invitato il medico provinciale dott. Lovino, la presidente dell'Opera pia manicomi, prof. Anna Maria Vietti e il direttore degli ospedali psichiatrici, prof. De Caro ad eleggere un difensore nel caso che, sotto l'aspetto di mancata o insufficiente vigilanza, emergessero responsabilità nei loro confronti. L'istruttoria, comunque, si presenta lunga e complessa. Il dottor Barbaro dovrà interrogare tutti gli interessati, i numerosi testimoni prima di giungere ad un eventuale rinvio a giudizio.

Specchio dei tempi

Lettere di donne: «Ho aspettato vent'anni e ora ho scoperto...»; «Divento sempre più brutta, sempre più stanca» - Allievi ufficiali, dov'è la cavalleria? - Nel polverone della delinquenza - Corsi di letargo per pensionati - Gli studenti veri

Una lettrice ci scrive:

«Dopo oltre venti anni di separazione di fatto e dopo aver desiderato per anni il divorzio, preparato i documenti, l'altro giorno, quando la legge è stata approvata, ho subito pensato di farsi, cioè telefonare fuori Torino dove mio marito risiede da quando se ne è andato, per metterci almeno d'accordo sul consenso. Ho dovuto licenziarmi per motivi personali dalla ditta dove ero impiegata e con quella mia liquidazione avrei pensato alle spese, per me alquanto gravose.

«Dunque, telefono a mio marito, parlo con lui, mi dà il consenso ed ecco l'imprevisto. Nel risentire dopo tanti anni la sua voce, le sue parole, di colpo ho scoperto che gli voglio ancora bene, malgrado le amarezze, i dispiaceri e tante altre cose che credevo di non poter dimenticare. A questo punto, non riesco più a decidermi al gran passo. Potrei rifarmi una vita o, per meglio dire, assicurarmi una vecchiaia, però... ci sono tanti però, sui quali sarebbe troppo amaro dilungarmi. Mio marito è malato e non vorrei essere proprio io a dargli il colpo di grazia. Perciò io mi rivolgo a te, come tanti infelici hanno fatto.

«Che devo fare? Cercarmi di nuovo un lavoro che mi permetta di vivere ancora con mia madre e provvedere a lei ed a me dignitosamente e portare con più serenità la mia croce? Rimanere quale sono, una donna che ora, potendo divorziare, non lo può fare per la cosiddetta superata coscienza?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro *Specchio dei tempi*, tu che sei un uomo, mi devi spiegare questo: che cosa vogliono gli uomini dalle donne? C'è il tipo che ti ammazza la moglie di botte, il tipo che, dopo averla sfruttata, le tira due pallottole nella schiena, e il tipo come il mio, il più diffuso. Lui non guadagna abbastanza, allora io, come milioni di altre donne, vado a lavorare. Alla sera mi arrabatto tra i figli e la casa, ma lui mi dice che non so sbrigarmi perché, dopo avere scaldato bene le sedie del soggiorno, è impaziente di adempiere i suoi doveri coniugali.

«Al sabato ed alla domenica, poi, è troppo impegnato dai suoi *hobbies* per poter darmi una mano. Lui non fa niente, però tutto quello che faccio io non è mai abbastanza ben fatto. Così io divento sempre più brutta e sempre più stanca ed alle volte penso proprio di non farcela più.

«Insomma, signori uomini, perché non provate a capirci un po' di più ed a volerci veramente un po' di quel bene che ci promettete quando ci portaste all'altare? Vedrete che anche noi sapremo di nuovo sorridervi ed amarvi con tutto il nostro cuore».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«E' la prima volta in vita mia (40 anni) che mi permetto di scrivere ad un giornale. E non perché ritenga il mio problema di grande importanza, ma penso che possa interessare una vasta categoria che è la mia: la casalinga.

«Quest'anno mi sono "fissata" di imparare a nuotare prima delle ferie ed ho pensato bene di cominciare per tempo. Ma mi è stato risposto (all'unica piscina) che corsi vari ce ne sono, ma al pomeriggio e alla sera. Al mattino, invece, la piscina è riservata agli allievi ufficiali. Non potrebbero i signori ufficiali riservare un'ora — dalle 9 alle 10 — due o tre volte la settimana alle signore?

«Anche se non potrai pubblicare la mia lettera (non ne ho la pretesa) troverai sempre il modo di fare presente a chi di dovere la speranza di una categoria che non è riconosciuta da nessun sindacato e a volte neppure dagli stessi familiari».

Louise Mantovani

Una lettrice ci scrive:

«La sicurezza di noi cittadini si fa ogni giorno più drammatica: scippatori, maniaci, rapinatori ecc.; di questo passo, dove andremo a finire? Io ho una figlia quindicenne, quando va a scuola tremo, se deve andare da una compagna per studiare, tremo, finché non ritorna a casa.

«Si può mai vivere così, senza sentirsi più sicuri e tranquilli, pur facendo onestamente la nostra strada e non dando noia a nessuno?».

Alda Brignolo

Un lettore ci scrive:

«Perché l'Inps non istituisce dei corsi di addestramento per prossimi pensionati insegnando loro il modo di cadere in letargo durante il periodo di attesa tra la cessazione del lavoro e la concessione della pensione? Chissà, col nuovo direttore... Ciao».

L. Saverino

Un lettore ci scrive:

«Si continua a leggere di Istituti chiusi a tempo determinato, a tempo indeterminato, di occupazione, di astensione dalle lezioni; è giusto che l'opinione pubblica sia informata di tutto.

«Mi permetto però fare presente che sarebbe anche opportuno fare un elenco molto nutrito degli Istituti dove la contestazione è molto ben contenuta e le lezioni si svolgono regolarmente. Nel mio Istituto: "Civico Istituto Professionale per Commercio, Industria e Artigianato, via Assarotti 12", articolato su quattro sezioni di qualifica (Disegnatori Pubblicitari - Fotografi - Fotolitografi - Ceramisti) nell'anno scolastico 1969-70 non si è avuto un solo giorno di astensione dalle lezioni; in questo inizio di anno scolastico le lezioni si sono svolte sempre regolarmente.

«Si renda pubblico il riconoscimento di maturità a questi e ad altri studenti (ce ne sono tanti) che pure al centro di zone cittadine abbastanza tormentate, con la loro indipendenza da gruppi politici esterni di qualsiasi colore (giallo, nero, rosso, verde, ecc.) hanno dimostrato serietà e consapevolezza. Sarebbe inoltre opportuno, quando si parla di studenti, evitare la parola "sciopero", perché il diritto di sciopero, se non vado errato, è legato a un contratto di lavoro che per gli studenti non esiste; è più opportuno dire "astensione dalle lezioni"».

Il preside
Dott. ing. [illegible] Ippolito

Piccole opere di bontà

Un gesto gentile: mille tramezzini offerti a «Specchio dei tempi», saranno gustati dagli ospiti dell'Istituto di Riposo - Colletta in una fabbrica a Ciriè

Tutte le belle ragazze diventano, prima o poi, «miss qualcosa». In un ritrovo torinese, è stata proclamata la «miss tramezzino». Tra i premi in palio c'erano anche mille «tramezzini» di una nota ditta (con facoltà di consumarli entro un anno). La vincitrice — Piera Patria, 21 anni, segretaria d'azienda, studentessa di lingue e aspirante *hostess* — non ha voluto correre il rischio di indigestioni. I mille «tramezzini» li ha offerti a *Specchio dei tempi*, che li devolverà all'Istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica. Un gesto gentile, che gli anziani ricoverati gradiranno certamente, tanto più che proviene da un'avvenente fanciulla.

★ Gli impiegati, dirigenti e operai della «Saiag» di Ciriè hanno inviato a *Specchio dei tempi* 100 mila lire, raccolte per aiutare una famiglia colpita dalla sventura. E' quella di Giovanna Cibrario, che abita a San Carlo Canavese in via Del Masso. La donna ed il marito, Giuseppe di 44 anni, dalle montagne della Val di Lanzo si erano trasferiti a San Carlo con i quattro figli (tra i 14 e i 10 anni) per coltivare un piccolo podere e sottrarsi alle difficoltà economiche in cui si erano sempre dibattuti.

L'uomo, dopo un lungo ricovero in ospedale, aveva potuto da poco riprendere il lavoro. La moglie, per arrotondare le modestissime entrate, sacrificava le domeniche sbrigando le faccende domestiche presso famiglie. La sera del 1° dicembre Giuseppe Cibrario è stato travolto e ucciso da un automobilista diciottenne mentre rincasava sulla sua «utilitaria». La tragica fine del montanaro ha gettato nella disperazione e nella miseria la vedova e gli orfani.

I dipendenti dell'azienda di Ciriè hanno voluto esprimere la loro solidarietà con la generosa offerta, che consegneremo alla signora Cibrario insieme con un contributo di 100 mila lire da parte di *Specchio dei tempi*.

Piera Patria, 21 anni

Per la vedova e la figlia dell'orefice assassinato

Abbiamo ancora ricevuto per la vedova e la figlia dell'orefice Baudino le seguenti offerte:

N. N. L. 20.000; G. P. 10.000; D. A. 10.000; B. A. S. 2000; Imara 5000; N. N. 5000; Avv. Andreis Gian Claudio 3000; Olga De Grandis 5000; N. N. 3000; II classe A elementare, Santhià 10.000; R. S. Cuneo 2000; Daniela e Pier Luigi, Andorno Micca 5000; Cavallo Massimo 25.000; Ceva Carlo Marco Renzo 20.000; Giada S.A.S. 20.000; Barzizza Capra e Ponzone 10.000; Terzano Francesco 10.000; Bonafede [illegible] Gino 2000.

Totale	L. 169.000
Totale precedente	L. 9.371.260
Totale generale	L. 9.540.260

Dietro la facciata del prestigio

Direttori di cliniche o grandi industriali?

Per il miraggio di eccellenti guadagni, i direttori hanno abdicato alla funzione «pilota» dei loro istituti, chiedendo la moltiplicazione dei letti - Ricerca e didattica all'ultimo posto

Lo abbiamo detto ieri riferendo l'opinione dei sindacalisti dell'Università: le cliniche torinesi in cui dovrebbe essere garantita la piena attività scientifica e didattica, prima di dedicare tempo, personale e attrezzature all'attività secondaria e marginale della assistenza, hanno capovolto — per motivi utilitaristici — i loro compiti. Ricerca e insegnamento all'ultimo posto, assistenza al primo, perché più letti ci sono più i guadagni crescono. Le cliniche sono diventate succursali ospedaliere. Conseguenza: la scienza medica segna il passo, gli studenti vengono trascurati, i giovani medici vivono in uno stato di profondo disagio. Esaminiamo la parabola che ha portato alla situazione d'oggi.

Dice un noto professore universitario, ricco d'anni, d'esperienza e di amarezza: *«Veramente il modello a cui paragonare le nostre cliniche per vedere quanto sono "snaturate" dalla loro autentica funzione si dovrebbe cercare fuori d'Italia, per esempio in Inghilterra, in Germania, o addirittura ad Harvard dove la contestazione giovanile ha dato i suoi frutti e ci sono due docenti per ogni studente e il ricambio dei maestri è ancora più rapido di quello degli allievi. Obbiettivi utopistici, che presuppongono uno sforzo economico e una vitalità di cultura impensabili nel nostro paese. Limitiamoci a un confronto italiano, anzi torinese. E allora vedremo che in 30-40 anni siamo riusciti a perdere quello che avevamo».*

Ricorda i tempi in cui patologia medica era un nucleo ospitato nel vecchio S. Giovanni: un paio di corsie, lo studio del direttore, qualche laboratorio: *«Non si sapeva che cosa fosse la libera docenza, s'ignorava questo strumento da sfruttare professionalmente e il clinico non era un "centro di potere", ma di scienza. Gravitava intorno a lui un gruppetto di persone che si dedicavano a studiare i segreti delle malattie, seguendo non centinaia di malati, ma pochi casi, accuratamente scelti. Ci si teneva al corrente dei progressi stranieri, soprattutto tedeschi. Se non si era all'avanguardia si poteva tuttavia ritenere di essere in posizioni di testa».*

E [illegible]: Vorremmo imitare le università americane ma riusciamo [illegible] ad accumulare ritardi: *«Anche dal punto di vista delle minime realizzazioni pratiche ogni anno restiamo indietro di cinque. Perché? Perché il numero di letti è straordinariamente aumentato. La medicina sociale, com'è giusto, li ha riempiti e i direttori di istituto si sono accorti che bastava moltiplicare cento, duecento, trecento volte un certo parametro per conseguire eccellenti guadagni».*

La decadenza delle cliniche è cominciata così. Anziché essere fari di cultura sono diventate concorrenti degli ospedali. Più che studiare i problemi di domani, imponendosi come «centri pilota», da cui gli ospedali avrebbero potuto trarre l'insegnamento e gli uomini necessari per assistere i malati con tecniche sempre più avanzate, si sono accaparrate letti su letti.

«Una politica economicamente molto fruttuosa, come La Stampa ha sottolineato, e con sperequazioni abnormi tra il cattedratico e i suoi collaboratori. Da notare che di quel cumulo d'oro che affluisce agli istituti solo l'indispensabile è stato finora riversato per le attrezzature, le biblioteche, le nostre aule, povere di tutto».

L'anziano professore continua: *«Guardiamole spassionatamente, queste nostre cliniche. Dove basterebbe un laboratorio, un ambulatorio e al massimo dieci malati da seguire per individuare un nuovo terreno di studio e acquisire nuove idee ci sono corsie dove la fretta e la superficialità sostituiscono l'impegno ad approfondire il singolo problema. A danno di tutti. Se non cammina la scienza e la didattica non cammina la salute dell'uomo. E se il centro pilota abdica alla sua funzione per un impegno pratico di lavoro contrario alla quiete e al tempo necessario alla ricerca, non è più in grado di mantenere con l'ospedale l'unità culturale che ne garantisce il progresso».*

E' avvenuto, a Torino come altrove: *«Intenzionalmente o no il capo di un istituto scientifico è diventato "capitano d'industria" e ha accettato sempre più largamente l'ingresso di giovani medici mal pagati, o non pagati del tutto. Ma invece che nei problemi della ricerca questi giovani sono stati immessi nella "catena di montaggio" dell'assistenza. Risultato: hanno svolto un buon lavoro di ospedale ricavandone un'onesta cultura media, ma arretrata rispetto allo standard universitario. Non può succedere altro quando ci si limita a ripetere ogni giorno cose già fatte ieri. Il che, se è indispensabile ad accrescere gli introiti della clinica, non serve a niente dal punto di vista culturale».*

Lo sfruttamento dei volontari e dei non strutturati è una delle pagine più scandalose delle cliniche torinesi. Basti pensare a centri specialistici a [illegible] tanti malati devono la vita e dove il lavoro poggia quasi interamente sulle spalle di medici non inseriti in organico, senza prospettive di carriera, pagati poco o pagati male.

Ma un giorno di qualche mese fa i non strutturati hanno detto basta e hanno abbandonato le cliniche *«mettendo in crisi un apparato mostruoso che si reggeva soltanto sul loro numero».* Per sopperire all'improvviso vuoto, *«i professori ordinari si dedicano ancora di più all'assistenza, a scapito naturalmente della ricerca».*

Stando a questo punto. Le cliniche vivono in un periodo di trapasso al [illegible] del quale dovrebbero ritornare a quello che erano un tempo, con un numero di docenti tutti giuridicamente sullo stesso piano, al massimo con un capo dipartimento *riconosciuto da tutti, ma solo per il suo valore, non per quello che guadagna o perché è un «centro di potere».* Tempo pieno, reparti con pochi [illegible], attrezzature perfezionate, iniziative di ricerca prese di comune accordo.

Il professore conclude: *«Allora si potrà tenere che gli introiti del clinico sono solo quelli previsti dallo Stato e che il prestigio e la cultura sono la vera ricompensa dei suoi sforzi. Le riviste di tutta Italia non si riempiranno più, com'è successo finora, di pubblicazioni inutili, spesso ripetizione di quello che è stato fatto all'estero e passaporto per titoli poco meritati. E si potrà avere a disposizione tutto il tempo necessario per i giovani che vogliono a loro volta iniziare una [illegible] che abbia un significato scientifico. Dall'Università la cultura d'avanguardia si difonderà agli ospedali per essere applicata su larga base. Saranno camere comunicanti, non più asilosi concorrenti».*

Aiuti per i lavoratori delle aziende in crisi

Un milione della Provincia per la Tobler - Si cercano nuove fonti di investimenti nella zona di Pont

La situazione delle aziende in crisi preoccupa i pubblici amministratori. Nei prossimi giorni l'assessore al Lavoro Bozzello proporrà alla Giunta della Provincia di stanziare 1 milione a favore dei 300 dipendenti della Tobler, che da nove giorni occupano la fabbrica perché minacciati di licenziamento in seguito alla smobilitazione dell'azienda. La protesta continuerà in attesa di una risposta soddisfacente. E' stato interessato il governo e si spera che venga adottato al più presto qualche provvedimento a tutela dei lavoratori.

Ieri deputati e senatori del pci hanno visitato la Tobler per esprimere solidarietà ai lavoratori che la occupano. Hanno versato al «comitato di lotta» [illegible] mila lire. Altre offerte sono pervenute da operai. In alcune parrocchie sono in corso raccolte di fondi.

Anche in alcune zone della provincia esiste il problema della disoccupazione. Sabato è stato inaugurato a Pont un corso di cucito per 30 donne disoccupate in seguito alla chiusura di aziende tessili. La spesa, sostenuta dalla Provincia, ammonta a 7 milioni. «Ma l'amministrazione provinciale — ha detto Bozzello — si propone di ricercare nuove fonti di investimenti industriali nella zona, in collaborazione con la Regione e gli amministratori locali».

Enel — Proseguono gli scioperi articolati. Oggi sono in programma numerose assemblee di lavoratori. Le segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al ministro del lavoro Donat-Cattin, al presidente dell'Enel Di Cagno a Roma, al Consiglio piemontese dell'ente, al sindaco ing. Porcellana e all'ufficio del lavoro *«per denunciare ai pubblici poteri ed alla presidenza dell'Enel il grave stato di tensione a cui è giunta la categoria di fronte alle continue inadempienze contrattuali della Direzione compartimentale di Torino».* I sindacati si dichiarano *«disponibili in qualsiasi momento ad un incontro che permetta la composizione della vertenza nell'interesse non solo dei lavoratori elettrici, ma anche di tutti gli utenti».*

Ferrovie — I capi deposito locomotive di Torino annunciano scioperi articolati domani, giovedì e nei giorni 21 e 23 dicembre. L'agitazione riguarda l'ambiente di lavoro ed il riassetto delle carriere. Si prevedono ritardi nelle partenze dei treni.

Confezioni in serie — Ancora nessun accordo per il contratto di lavoro. Gli scioperi articolati continuano. Domani vi sarà una manifestazione pubblica a cui sono invitati i 10 mila dipendenti del settore.

Gomma e plastica — Sempre aperta, con scioperi articolati, la vertenza per il rinnovo del contratto. E' probabile che sabato i sindacalisti s'incontrino con gli industriali.

Ridotta l'assistenza ai casi urgentissimi

Nella clinica odontostomatologica, a causa dello sciopero

Il direttore della clinica odontostomatologica prof. De Michelis ha deciso di ridurre l'assistenza ai soli casi urgentissimi. In un telegramma spiega: *«Il prolungamento dello sciopero del personale universitario e l'assoluta insufficienza degli organici medici impongono la dolorosa e drastica riduzione dell'assistenza ai pazienti costituiti in massima parte da mutuati».* Prosegue il prof. De Michelis: *«Malgrado la continua abnegazione ed il sacrificio del personale sanitario addetto all'assistenza mi vedo costretto con effetto immediato a ridurre l'attività ai soli casi urgentissimi in attesa di provvedimenti dell'autorità sanitaria per un'idonea soluzione del problema».*

Un coraggioso ragazzo di 14 anni in via Zumaglia

Si cala dal quinto piano per soccorrere un'anziana donna svenuta sul balcone

Cadendo aveva battuto il capo contro le ringhiere - Senza soccorso per alcune ore, finalmente i suoi lamenti sono stati sentiti dal cortile - La pericolosa acrobazia del giovane a venti metri dal suolo

Zenaide Serra ved. Dolza abbraccia Giacomino Osella, il coraggioso ragazzo che l'ha salvata - La smemorata del Valentino

Sono le 18. Al quarto piano di via Zumaglia 11 (due camere ed una cucina) Zenaide Serra vedova Dolza, pensionata di 78 anni, è sola. Il marito è morto due mesi fa. Sta riordinando l'alloggio, esce sul balcone a prendere uno straccio. Apre la porta-finestra verso il cortile e all'improvviso le mancano le forze, le gambe non la reggono più. Cade, batte il capo contro la ringhiera del balcone e sviene.

Riprende i sensi mezz'ora dopo, è buio, fa freddo, pioviggina. La donna afferra le sbarre della ringhiera per rialzarsi, ma le mancano le forze. Si passa una mano sulla fronte, la ritira bagnata di sangue. *«E' la fine»*, pensa.

Le finestre degli altri alloggi sono illuminate, ci sono televisori accesi, nessuno si accorge che a pochi metri un'anziana donna rischia di morire. Nessuno sente le sue invocazioni di aiuto.

Passano altri minuti. Zenaide Serra è rassegnata: *«Mi vedranno domani mattina, quando non ci sarà più nulla da fare».* Ha un figlio, Mario di 56 anni, sposato con due figli, fa l'esattore ed abita in via Gianfrancesco Re. *«Se mi telefonasse* — pensa la donna — *potrei salvarmi, non sentirebbe nessuno rispondere, capirebbe che mi è capitato qualcosa».* Poi si ricorda che il figlio ha un impegno altrove, proprio quella sera: impossibile che si faccia vivo.

Raccoglie tutte le sue forze, lancia un'ultima, disperata invocazione. Qualcuno finalmente sente. Sono Teresa Osella, 35 anni e suo figlio Giacomino, di 14 anni, abitano al quinto piano. *«E' la signora Zenaide* — grida la donna — *sta male, bisogna aiutarla».* Donne e bambini si affacciano ai balconi, qualcuno accende una torcia elettrica, il fascio di luce illumina la pensionata a terra in una pozza di sangue.

Giacomino Osella non ha un attimo d'esitazione: *«Bisogna far presto»* dice e corre giù per le scale. Suo padre è morto cinque anni fa alla Fiat Ferriere: caduto in una fossa ha battuto il capo. Oltre alla moglie ed a Giacomino, ha lasciato un altro bimbo, Alberto che ora ha 7 anni. La donna è stata assunta in fabbrica subito dopo. Giacomino studia alla Scuola di Arti e Mestieri, ragazzo volenteroso ed intelligente: ottimi risultati. Il padre gli aveva detto: «Cerca sempre di farti onore e aiuta chi ha bisogno». Forse pensa a questo, mentre scende di corsa le scale.

La porta dell'alloggio è chiusa, bisognerebbe abbatterla con una spallata, ma Giacomino non è forte abbastanza e gli uomini del caseggiato non sono ancora tornati. *«Mi calerò sul balcone»* dice il ragazzo e sale al quinto piano. Sul pianerottolo c'è una finestra che si affaccia al cortile. Salendo sul davanzale con un balzo lo studente potrebbe raggiungere la pensionata al piano di sotto, ma le cadrebbe sopra. *«Chiamiamo i vigili del fuoco»* dice qualcuno, ma il ragazzo ha scelto un'altra soluzione, è già sul cornicione. Tutti trattengono il respiro. Un passo falso, una mossa sbagliata e sarebbe la fine.

Sotto si apre un baratro di venti metri. A tentoni, appoggiandosi alle sporgenze del muro Giacomino continua ad avanzare. Ancora tre metri, due, ora può scendere senza urtare la pensionata. Si afferra al cornicione e si lascia scivolare. Corre ad aprire la porta, le donne si precipitano, soccorrono Zenaide Serra, la adagiano sul letto. Poi la portano all'ospedale, è salva.

Questo fatto è accaduto la sera del 19 novembre. Fosse stato un episodio doloroso e raccapricciante, saremmo stati informati, si sarebbe fatto molto clamore. Ma le azioni buone e generose vengono taciute. Solo ieri abbiamo conosciuto il gesto di Giacomino Osella: ce lo ha scritto la pensionata [illegible] dimessa dall'ospedale.

★ Tremante per il freddo in pantofole e una leggera vestaglia di cotone, una donna sugli 80 anni è stata trovata ieri alle 19,30. Parlava con frasi sconnesse, in un dialetto meridionale. In mano aveva un sacchetto di plastica con due barattoli vuoti, nell'altra un borsellino con poche centinaia di lire.

Al posto fisso di polizia del Valentino gli agenti hanno tentato di interrogarla, più d'uno le ha rivolto la parola in dialetto: nessun risultato.

Dopo mezz'ora di insistenze finalmente la vecchietta ha mormorato qualche parola intelleggibile: «Sono di Barletta — ha detto — mi chiamo Michelina Beltronne».

Rispondeva evasivamente, accavallava gli argomenti. Una radiomobile l'ha accompagnata al Commissariato Barriera Nizza, di qui al dormitorio pubblico di via Ormea. Alla polizia non è giunta nessuna segnalazione di scomparsa.

Feroce delitto compiuto nella notte a Pianezza

Una donna uccisa in un campo il cadavere è stato dilaniato

La macabra scoperta fatta da giovani che rincasavano da una festa - Sconosciuta, sui 40-45 anni Vittima di un'aggressione? Travolta da un'auto pirata e trasportata in aperta campagna per nasconderla?

Oggi in assise l'uomo che confessò: "Ho strozzato un bambino"

Il cadavere di una donna è stato trovato dilaniato in un campo di Pianezza questa notte verso le due. Mentre scriviamo, i carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino stanno accorrendo sul posto. Non si conosce ancora l'identità della vittima, che dimostra 40-45 anni. Secondo le prime segnalazioni, sembra che la sventurata sia stata dilaniata da cani randagi. Ma come è giunta in quella località deserta?

La macabra scoperta è stata fatta verso le due da alcuni giovani che rincasavano dopo una festa da ballo. Percorrendo la strada che da San Gillio scende a Pianezza, in località Grange, hanno visto sull'asfalto chiazze di sangue. Si sono fermati: le macchie portavano al vicino campo, e qui i giovani hanno trovato il cadavere dilaniato.

Subito hanno avvertito i carabinieri della locale stazione, i quali hanno informato il capitano Calisti di Rivoli. Le indagini erano difficili per l'oscurità della zona. Si è cercato alla luce dei fari delle auto. Il corpo della sventurata era ridotto in condizioni spaventose. Le vesti lacere, brandelli di carne sparsi per un tratto di una decina di metri. Si è fatta l'ipotesi che la donna, uccisa e trascinata nel campo, sia poi stata azzannata da cani randagi.

Il capitano Calisti ha chiamato il Nucleo investigativo di Torino e il sostituto procuratore dottor Moschella. Il Nucleo vi è corso con il reparto scientifico. Intanto sul luogo si cercava di identificare la vittima. Finora non è stato possibile, perché non è stata trovata la borsetta e nessun documento sul cadavere. La donna dimostra 40-45 anni.

Per il momento si fanno due ipotesi: la vittima è stata investita e uccisa da un automobilista pirata che per ritardare la scoperta del corpo l'ha poi trascinata nel campo; oppure è stata brutalmente aggredita e assassinata. Le indagini, però, sono solo all'inizio. L'identificazione della vittima e il riscontro necroscopico aiuteranno a svelare il mistero.

Alfredo Bosco: «Ora vedo chiaro, sono innocente»

★ ★

Alfredo Bosco compare oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise. E' il pensionato di 63 anni che, secondo l'accusa, il 23 giugno dell'anno scorso attirò il piccolo Antonio Castellucci, di 7 anni, nella cantina dello stabile dove entrambi abitavano, in via Peletta 18, e lo strangolò. Lo difende l'avv. Giorgio Delgrosso, che dice: *«Un processo indiziario. Non ci sono prove».* Alfredo Bosco ha confessato e poi ritrattato: *«Ero frastornato dalle domande. Dodici ore di interrogatorio. Non ne potevo più e ho confessato. Ma ora vedo chiaro e mi proclamo innocente».*

Ecco i fatti. Antonio Castellucci scompare alle 10,30 del mattino, lo ritrovano morto la sera nella cantina. Ha una cordicella al collo, è stato strangolato. Il corpo giace sotto un'asse di legno e alcune pagine di giornale, come se si fosse cercato di nasconderlo frettolosamente. Accanto, il cono di un gelato e una scatola vuota di biscotti. Sono serviti probabilmente per attirare il bimbo nella cantina.

L'asse di legno è uguale ad altre, residuo della costruzione di uno scaffale, che si trovano nella cantina, chiusa a chiave, di Alfredo Bosco. Qui ci sono anche pacchi di giornali vecchi, legati. [illegible], manca la cordicella. Sembra la stessa trovata al collo del bimbo. Ad una copia de *La Stampa* del 5 ottobre 1968, mancano dalla nona alla sedicesima pagina. Sono quelle trovate sul corpo di Antonio.

Alfredo Bosco è un uomo tranquillo, marito irreprensibile. Non beve, non ha mai dato fastidio a nessuno, è gentile con tutti ma senza troppa confidenza. Centomila lire il mese di pensione, cura i canarini, va a giocare a bocce, passa le serate davanti alla televisione. Insospettabile. Eppure gli indizi lo accusano e viene fermato.

Si indigna: *«Ma vi pare che un uomo come me...».* Poi, dopo lunghi interrogatori, chiede un prete e confessa. Prima qualche stentata ammissione, che subito ritratta. Poi una confessione più particolareggiata. La rende prima al capo della Mobile, dottor Montesano, poi al giudice istruttore: *«Stavo andando a fare la spesa, vidi Antonio e fui assalito da un turbamento improvviso. Lo presi per mano e lo condussi in cantina, lui si mise a gridare. Non capii più nulla, lo strozzai con un cordino che era appeso a un rubinetto, poi coprii il cadavere con un giornale».* Il giorno dopo, si proclama innocente.

Ora si scava nella confessione, si citano testimoni che videro il pensionato uscire per la spesa alle 10, si dice: *«Ma Antonio era ancor vivo alle 10,30».* Si sottolinea che nella confessione non si trova cenno del gelato e della scatola di biscotti, si conclude: *«Fu reso in un momento di stanchezza mentale, per gli interrogatori».* Alfredo Bosco è stato sottoposto a perizia psichiatrica, il prof. Gamna lo ha trovato lucido e cosciente: *«Si difende con calma e sicurezza sorprendenti».* Ora dovrà discolparsi davanti alla Corte.

La rapina al benzinaio

La polizia non ha ancora identificato i tre giovani che l'altra notte hanno strappato la borsa dell'incasso al benzinaio Angelo Nicosia, di servizio nel chiosco Agip di piazza San Gabriele da Gorizia. Il distributore è gestito da Angelo Pastore, via Asuncion 1. Il suo omonimo, abitante in corso Unione Sovietica 349, non ha nulla in comune con la vicenda.

Dalla finestra bombarda lanciando bottiglie lo spasimante della moglie che li perseguita

In corso Taranto - Non lo colpisce, allora chiama la polizia: «Forse è armato», e scende ad ingaggiare la lite - I rivali e la donna, madre di 5 ragazzi, finiscono in commissariato - Anche l'innamorato ha 5 figli

Domenico e Amelia Del Grosso: «Ci perseguita da mesi»

Decine di inquilini delle case popolari di corso Taranto 136 hanno assistito ieri alle 16 ad una scena clamorosa: dalla finestra del suo alloggio al quarto piano un uomo lanciava in strada bottiglie vuote contro un bersaglio animato, un uomo, e non riusciva a colpirlo. Intanto gli gridava: «Vattene, non vogliamo saperne di te». Dal basso l'altro balzando qua e là tra un tiro e l'altro rispondeva con vigorosi insulti e minacce.

Caricati su una Giulia della «volante», sono stati portati tutti al commissariato Barriera di Milano. Sono Domenico Del Grosso, 38 anni, operaio Fiat, la moglie Amelia Gaeta, 36 anni, che abitano in corso Taranto 136 con cinque figli, ed Antonino Torrisi, 32 anni, operaio disoccupato di Settimo, sposato e padre di cinque figli dai 10 ai 3 anni.

Al brig. Mannino che li interrogava hanno dato versioni differenti. Il Torrisi sosteneva: *«Io amo Amelia, un anno e mezzo fa siamo fuggiti insieme, il marito l'ha denunciata per abbandono del tetto coniugale. Lei è tornata a casa, ma la nostra amicizia continua. Volevo chiederle di accompagnarmi a prendere un caffè, ma il marito si è affacciato e mi ha bersagliato con le bottiglie».*

Il Del Grosso lo ha smentito: *«Tre mesi fa mia moglie è tornata a casa, l'ha perdonata soltanto per i nostri figli. Da allora tutti i giorni riceviamo telefonate ingiuriose del Torrisi, che ha fatto un nuovo tentativo per riconquistare la simpatia di mia moglie. Ha suonato al citofono, Amelia si è affacciata alla finestra invitandolo ad andarsene, ma lui insisteva. Sono intervenuto per imporgli di allontanarsi. Ha urlato: "Ho una pistola, ti ammazzo". Ho chiamato la polizia poiché difendesse me e la mia famiglia. Non sono stato io a lanciare le bottiglie».*

Antonio Torrisi, 32 anni

Bimbo di 5 anni ferito al viso dai proiettili diretti ai passeri

Sulle rive del Sangone - La madre colpita alla schiena - Il padre ha dovuto gettarsi a terra: «Ogni volta che alzavo il capo sentivo una fucilata»

Giuseppe con la madre che ha in braccio il figlio minore

Le rive del Sangone sono diventate pericolose. I cacciatori di passeri sparano anche nell'abitato, non si curano dei bimbi che giocano nei cortili e delle madri che stendono il bucato. Una famiglia di immigrati ieri ha chiamato la polizia, due radiomobili hanno perlustrato la zona senza risultato.

In strada Castello di Mirafiori c'è la cava di sabbia Bertelli. Al numero 272 abita il custode Aurelio Juliano, 35 anni, originario di Arpaise (Benevento). E' a Torino da quattro mesi e mezzo con la moglie Ella Pagnozza, 28 anni, e quattro figli fra i 10 anni e i 20 mesi. Dice: *«E' una sparatoria continua, i cacciatori di passeri appena si muove una foglia esplodono fucilate. Nei giorni scorsi mio figlio Giuseppe, 5 anni e mezzo, è stato colpito al viso da una scarica di pallini. L'altro ieri mia moglie segava legna in cortile, si è presa una rosa di pallini nella schiena».*

Ieri il custode si è salvato gettandosi a terra. Era sull'argine, sorvegliava la manovra di un camion. I pallini sono sibilati sopra la testa. Dice: *«Sembrava che sparassero proprio a me, ogni volta che alzavo il capo sentivo una fucilata. Ho informato la polizia, non è stato trovato nessuno. Ma temo che domani saranno qui di nuovo».*

Cassetta di munizioni interrata in un cortile

Scoperta durante lavori di scavo - Sono inutilizzabili

Una cassetta di munizioni, residuato dell'ultima guerra, è stata trovata ieri pomeriggio in un cortile di via Campana 17, vicino alla sede del Consolato di Spagna. Ci sono dei lavori in corso per trasformare l'impianto di riscaldamento da nafta a gasolio.

Il muratore Domenico Gangemi, 32 anni, con un colpo di piccone ha scoperchiato la cassetta: conteneva 20 bombe a mano «Sipe», caricatori per fucile modello 91 e proiettili di mitragliatrice tedesca. Sono stati chiamati artificieri e agenti del commissariato Barriera Nizza: le munizioni, in pessimo stato di conservazione, erano sepolte nel cortile da parecchi anni.

★ Furto insolito a Borgaretto. Da una tettoia della centrale elettrica di trasformazione sono spariti alcuni sacchi contenenti 6 tonnellate di bulloni, del valore di 2 milioni.

A Saint-Vincent il film tratto da Moravia

"Il conformista,, di Bertolucci (fascismo in chiave grottesca)

Prevale l'aspetto figurativo - Interpreti Trintignant, Stefania Sandrelli e Dominique Sanda

(Dal nostro inviato speciale)
St-Vincent, 8 dicembre.

Siamo saliti alla bella Saint-Vincent per assistere nel salone del «Casino de la Vallée» all'anteprima nazionale del film di Bernardo Bertolucci Il conformista, presentato all'ultimo Festival di Berlino.

Alla fortuna della parola «conformista» concorse non poco, nel 1951, il titolo del romanzo di Alberto Moravia cui appunto s'ispira la presente coproduzione a colori italo-francese. Anzi si può dire che quel romanzo fosse tutto inteso, e persino con un certo sforzo concettuale, a spiegare il senso di quella parola applicata al protagonista Marcello Clerici, irreprensibile funzionario e spia del regime fascista negli «Anni Trenta». Ma il lirismo impressionistico di Bertolucci non poteva sopportare un tono così disquisitivo, e tanto meno entrare in questioni semantiche. Cosicché non risulta troppo chiaro dove stia il conformismo enunciato dal titolo. Solo aiutandoci coi ricordi della lettura (senza i quali, bisogna dirlo, molte cose del film sfuggirebbero) si può concludere ch'esso consiste nel culto di quella «normalità» programmatica e coatta, che nove volte su dieci è giusto la spia del contrario, cioè una maschera di perversioni.

Alla lucidissima trama moraviana, comprendente dal 1910 al 1944 nascita vita e morte del protagonista, e rendente ragione, mediante un «prologo» su Marcello ragazzo, dei precedenti psicologici del suo comportamento di conformista (un naturale femmineo, genitori [illegible] che non curanti, una sconvolgente avventura con un autista omosessuale che Marcellino si crederà di aver ucciso a pistolettate), il regista ha sostituito l'episodio centrale di Marcello adulto: quando scortato da sicari adempie la missione di «far fuori» un suo vecchio professore d'università, fuoruscito a Parigi e inviso al regime, affidando tutto il resto (compreso che quel viaggio scellerato è al tempo stesso il suo viaggio di nozze con Giulia, presunta «normale» anche lei) a una raggiera di «flashbacks», dove prendono posto, standoci un po' strette, e talvolta inesplicabili alla ragione, tutte le circostanze che hanno ora ridotto Marcello a sembrare un automa dell'attivismo nero piuttosto che un calcolato «conformista» privato.

Ma quel che si perde sul piano della coesione narrativa, si acquista nella qualità visionaria degli svolazzi e incastri bertolucciani, molti dei quali, e sono i migliori e certamente quelli che gli premevano di più, conferiscono al fascismo dell'olio di ricino e del manganello (l'habitat del personaggio) una prospettiva ormai lontana e giudicata, con sapori macabro-grotteschi e sbalzi d'incubo: ceffi e conciliaboli odiosi, saloni lustranti, arroganze, ceffoni e lussuria e macca.

A uno spirito altrettanto surrealistico corrisponde la scena culminante del duplice assassinio del professore e di sua moglie su una strada della campagna francese, preceduta da quell'altra e bellissima del «bal-musette», in cui l'erotismo della signora (a double face: si esercita anche su Marcello) si dà a intrecciare con quello di Giulia uno sfidante minuetto saffico.

Dominique Sanda nel «Conformista» di Bertolucci (Novi)

Tutto è marciume, e nel marcio finisce la storia del conformista dopo che il «25 luglio» viene a tagliargli il conformismo sotto i piedi: quando egli riconosce in un «battone» l'autista che credeva di avere ucciso da ragazzo, e quindi capisce di avere costruito sopra un falso rimorso la sua vita di ipocrita convertito alla «normalità», con tutti i delitti che ne dipesero. Ma è un finale un po' in aria, che fa desiderare il netto contrappasso decretato invece dal romanziere.

Ci sembra insomma che quantunque intersecato di belle intuizioni figurative, il film, così mezzo dentro e mezzo fuori da Moravia, manchi di quel respiro che alla lunga giustifica anche l'involuto, e che non risponda alla miglior vena di Bertolucci, tanto migliore quanto più insolente e libera verso la traccia che si è proposta. Sarà ad ogni modo uno di quei film che meritano una visione d'appello, magari col regista seduto accanto.

L'angolazione di pamphlet ideologico importa che anche gli interpreti, esclusi dalla dimensione naturalistica, agiscano più che altro come emblemi di loro stessi, segnalandosi in ciò, per eleganza, l'assorto Trintignant e una pomposa e parecchio audace Dominique Sanda in formato «liberty» (l'orgiastica moglie del fuoruscito), seguiti a ruota da Stefania Sandrelli (quell'ochetta di Giulia, appena lambita d'umanità), e con distacco da Moschin (torvo agente dell'Ovra), Pierre Clementi (l'autista), Enzo Tarascio e gli altri.

Da antologia, anche sotto il rispetto fotografico (l'operatore è Vittorio Storero) la sequenza dell'eccidio nell'albereto, che ricalca quello dei fratelli Rosselli, trucidati in Francia, per mandato di Roma, dai cagoulards, in cambio di trenta fucili. Infamie, la cui riprovazione sarebbe emersa più chiara da un contesto più immediato.

Leo Pestelli

MOSTRE D'ARTE TORINESI

Il ritorno all'Ottocento

Opere di Gianbattista Quadrone - Disegnatori piemontesi

Dopo la mostra torinese del 1949 non si erano più viste riunite tante opere del pittore di Mondovì Giovanni Battista Quadrone (1844-1898) quante ora si vedono nella nuova elegante galleria di Stefano Pirra in via Bava 4: dipinti ad olio, acquarelli, disegni e alcuni di quegli splendidi «bitumi» su carta velina coi quali l'artista studiava l'effetto generale ed i particolari del quadro in elaborazione. La mostra, accompagnata da una piacevole monografia curata da Armando Capri per le «Edizioni d'arte Pinacoteca, Torino», ricca d'una settantina di limpide illustrazioni in nero e a colori, ci riporta a un clima estetico e a componenti di gusto che furon tipici di molta pittura piemontese negli anni in cui lavorò il Quadrone: cioè a un naturalismo veristico tendente al racconto e all'aneddoto, ma, nei casi di maggior coscienza artistica, disponibile ad interpretazioni che ancor oggi gradevolmente ci sorprendono con la loro schietta vena poetica.

L'autore di *Una vecchia berlina* (1888), che è ancora uno dei quadri più ammirati dal pubblico domenicale nella Galleria Civica di Torino, partecipò con ugual bravura pittorica, acuta intuizione psicologica, amore schietto del motivo prescelto, talvolta garbato umorismo, ai due aspetti di questa situazione; e riuscì spesso a narrazioni deliziose che lo fecero da qualcuno accostare ai fiamminghi del Seicento mentre se mai sarebbe stato più esatto un confronto con certi piccoli maestri olandesi dello stesso secolo. Indulse, è vero, seguendo la moda del tempo, alla scenetta di genere, al raccontino più o meno «storico» evitando però l'illusionismo a fior di pelle d'un Gilardi, ma riscattò l'inevitabile *kitsch* del vignettismo con superbe qualità d'esecuzione. Perciò i suoi quadri che senza troppa imprudenza si possono chiamare piccoli capolavori, son proprio quelli dove l'ingombrante bagaglio aneddotico è abbandonato e riaffiora la sensibilità dell'artista nel cogliere con straordinaria acutezza gli elementi essenziali di una scena.

In questi casi — come dicemmo in un nostro vecchio libro su di lui e sul Pasini — egli veramente «scriveva» sui volti e sugli atteggiamenti dei suoi personaggi i loro pensieri e i loro sentimenti. Certe sue scene di caccia, altre di costume riportate dai lunghi soggiorni in Sardegna, figure di contadini piemontesi al lavoro (vedere qui un disegno a bitume magnifico) restano indimenticabili come i suoi stupendi «ritratti» di cani di varie razze; e la ragazza col corpetto rosso d'uno studio per uno dei tanti quadri del «Circo» potrebbe essere firmata da Degas.

* *

Va detto a tanto di lettere che mostre come questa di «Espressioni grafiche dell'800, del '900 e contemporanee» aperta nella galleria Fogliato (via Mazzini 9) sono autentici contributi alla cultura artistica, più utili e più godibili di altre clamorose iniziative proprio di questi giorni a Torino. E' uno dei casi — rari purtroppo — in cui il mercante d'arte (nella fattispecie Gigi ed Eugenio Fogliato) si fa critico impegnato e scopritore appassionato di valori, e quasi dimentica il proprio mestiere per far partecipe il pubblico di una sua ben radicata fiducia. Si tratta di 217 disegni di 35 artisti per la maggior parte piemontesi, pur essendo inclusi fra essi quelli di Bicchi, Lapi, Spadini, toscani, Pasini, emiliano, di Ciardi, veneziano, di Gemito, napoletano, di Bossoli, luganese.

Il panorama, da Avondo a Ferro, da Bistolfi a Giani, da Reycend a Petiti, da Cavalieri a Delleani, da Calderini a Camino, da Carena a Reviglione, da Giulio Romano Vercelli a Tavernier, da Follini a Boccalatte, ad Audagna, alla Alciati, a Tosalli, a Fico, a Manzone, è incantevole e indicibilmente riposante. Vi si dirà che l'arte non ha il compito di far riposare lo spirito. Ma il senso di riposo procurato da questi disegni, prime intuizioni formali dell'artista e talvolta confessioni sincerissime d'un particolare stato d'animo, non deriva da un'inerzia spirituale sia del pittore sia dello spettatore, bensì dal carattere di certezza assunto da un linguaggio i cui problemi espressivi erano soltanto figurali, e non complicati e intorbidati da contrastanti istanze psichiche.

Era il linguaggio che qui rende possibile l'accostamento di un maestro sommo come Fontanesi a un artista minore ma squisito come Camillo Rho od Ennio Morelli; e che permette un percorso coerente dalla mirabile sala dedicata al romantico lirismo di Cino Bozzetti, alla parete che afferma le eccezionali qualità disegnative dell'ancor giovane Ezio Vincenti.

mar. ber.

Teddy Reno malato, Magni assente

La Pavone resta sola (sospeso lo "show,,)

(Nostro servizio particolare)
Savona, 8 dicembre.

(r. p.) Le due repliche dello spettacolo musicale *Gli italiani vogliono cantare*, in programma oggi al Teatro Chiabrera di Savona, sono state annullate per indisponibilità sia di Teddy Reno sia di Gianni Magni, il sostituto di Franco Nebbia.

Per mantenere l'impegno savonese, Rita Pavone avrebbe dovuto sostenere da sola tutto lo spettacolo. *«A parte l'indisposizione di Teddy Reno* — ha detto l'amministratore della compagnia. Alfieri — *oggi non potevamo disporre nemmeno di Gianni Magni. L'ex "gatto" aveva per questa giornata degli impegni a Milano assunti precedentemente alla nostra chiamata. Domani ad Alessandria e giovedì a Casale lo spettacolo potrà andare in scena al completo e continuerà la sua "tournée" di sei mesi sui palcoscenici di tutta Italia».*

Sulla partecipazione di Teddy Reno allo spettacolo di Alessandria, il dott. Paladino, che ieri ha visitato a Savona il marito di Rita Pavone ordinandogli riposo assoluto, si è detto incerto.

Franco Nebbia guarito vuol citare Teddy Reno

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 8 dicembre.

(r. o.) Franco Nebbia l'autore del recital di Rita Pavone, *Gli italiani vogliono cantare* ha lasciato stamane l'ospedale. Nebbia avrebbe dichiarato all'uscita dell'ospedale che intende adire le vie legali contro Teddy Reno per inadempienza di contratto.

Nebbia è stato colpito dal grave malore dopo una vivace discussione con il marito di Rita. Teddy Reno contro il parere dell'autore del recital, prima del debutto, avrebbe deciso di tagliare dal copione due scene. Inoltre di propria iniziativa avrebbe deciso di prendere parte allo spettacolo malgrado la sua partecipazione non fosse prevista dall'autore. Durante le tre rappresentazioni a Sanremo nel Teatro Ariston la moglie di Franco Nebbia avrebbe provveduto a registrare su nastro l'intero spettacolo. La registrazione verrà forse inclusa nella documentazione necessaria all'azione legale che Franco Nebbia intraprenderà contro Teddy Reno.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Washington».
13 —: Mare aperto.
13,30: Telegiornale.
17 —: «Il gioco delle cose», programma per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: «Andiamo al circo».
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: «Sapere»: «I proverbi ieri e oggi».
19,45: Sport. Cronache del lavoro. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Sotto processo»: «Giustizia e società», fatti e problemi della nostra società, a cura di Pierantonio Graziani, R. Matello, G. Momoli. Regia Luigi Costantini. Nella puntata, questa sera, sarà dibattuto il tema della crisi della giustizia.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «La bandiera a scacchi», telefilm.
22,05: «La Jugoslavia, oggi», programma realizzato dal Telegiornale in occasione della visita ufficiale in Italia del presidente Tito a Roma.
22,35: «Mercoledì sport»: incontro internazionale di pugilato delle rappresentative di Italia e Bulgaria.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Vroum», spettacolo per i ragazzi; 19,50: «Sciopero in vista», telefilm della serie «Io e i miei tre figli»; 21: «Mirra Efros», dramma di G. Gordin.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24	Giornale radio ore: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,00 Trasmissioni speciali
6,54 Almanacco	7,35 Biliardino a tempo di musica	10,00 Concerto di apertura: Arensky, Prokofiev
7,10 Taccuino musicale	7,59 P. Gagliardi	10,45 Concerti di Tomaso Albinoni
7,45 Musica espresso	8,14 Musica	11,15 Polifonia
8,30 Le canzoni del mattino	8,40 I protagonisti: Casadesus	11,30 Musiche italiane d'oggi
9,00 Voi ed io	9,00 Romantica	12,00 L'informatore etnomusicologico
12,10 Contrappunto	9,45 I misteri di Parigi, di Sue	12,20 Il Novecento: Honegger, Milhaud
12,43 Quadrifoglio	10,00 Poker d'assi	13,00 Intermezzo
13,15 La radio in casa vostra	10,35 Chiamate Roma 3131	14,00 Piccolo mondo musicale
14,15 Buon pomeriggio	12,35 Formula uno	14,30 La vedova scaltra, di Wolf-Ferrari
16,00 Tutto gas	14,05 Juke-box	15,30 Ritratto di autore: A. Boieldieu
16,20 Per voi giovani	15,15 Motivi scelti per voi	16,05 Chopin
18,15 Carnet musicale	15,40 Le Regioni	16,15 La scuola del dolore, di Marceau
18,30 Parata di successi	15,55 Pomeridiana	17,25 Fogli d'album
18,45 Cronache del Mezzogiorno	17,35 Classe unica	17,35 La villa nel mondo romano
19,00 Musica 7	18,00 Aperitivo in musica	17,40 Musica
19,30 Luna-park	18,45 Stasera siamo ospiti di...	18,45 Piccolo pianeta
20,15 Ascolta, si fa sera	19,50 Piacevole ascolto	19,15 Concerto di ogni sera: Beethoven, Schubert
20,20 Giorni felici: di Beckett	20,10 Il mondo dell'opera	20,30 La politica estera italiana nel dopoguerra
21,50 Concerto dei premiati al XVII concorso nazionale di esecuzione pianistica «Premi città di Treviso»	21,00 Invito alla sera	21,30 Opera prima
22,45 Canta Giorgio Onorato	21,55 La casa degli Anni 70	
	22,00 Poltronissima	
	22,40 Aquila Nera, di Puskin	
	23,35 Musica leggera	

TEATRI E RITROVI

Prenotaz. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): domani ore 21 precise «Otello» di G. Verdi. Direttore Fernando Previtali. (A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso alla sala).
DA GIPO (Pizzeria tipica via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.690 - 774.015): questa sera Herbert Pagani.
GIANDUJA MARIONETTE (v. Santa Teresa 7): domani ore 16 «Gulliver».
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 precise «Puntila e il suo servo Matti» di Brecht con T. Buazzelli e C. Pani. Regia di Aldo Trionfo. Spettacolo in abbonamento. Pren. via Rossini 8, tel. 879.542-43. Teatro Alfieri, telefono 535.440 e T. Erba, tel. 690.467.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Teatro Stabile Genova presenta «I Rusteghi» di C. Goldoni. Regia di L. Squarzina. Prenotaz. v. Rossini 8, tel. 879.542-43 e La Stampa v. Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 Piero Mazzarella in «La famm la cominscia a mezzanott». Strepitoso successo comico a prezzi popolari. Pren. tel. 690.467. In abbonam. Ult. 5 giorni.
TEATRO ERBA: abbonamento a 5 spettacoli L. 4500. Informazioni e prenotazioni telefono 690.467.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 concerto del Complesso Rinascimentale Musica Antiqua di Vienna diretta da Bernhard Klebel. Biglietti per non abbonati p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20.30 al Conservatorio.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «E' peccato uccidere le formiche?». Orario 16,15 e 21,30.

PALAGHIACCIO: ore 15-17,45, 21-23,30.

AL BAGATELLE (Cavoretto, 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso, ore 21.
AL FLORIDA: riposo.
ARLECCHINO: ore 21 Tevopu.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo, 14): ore 16,30 e 21 I Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Lausti.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Dan Mike.
TROCADERO: riposo.

AL 2000 (v. Stradella 91, t. 290.714): tutte le sere New K Six.
ASYLUM (Volto 8): 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 663.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 654.092): 21 From Danmark Winnie and Anni.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti, 3 - t. 532.492): ore 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (via C. Battisti 3, t. 530.416): ore 21 La Strana Gente.
SWING CLUB (v. Bonera 15): concerto jazz Trio Vittorio Renda.
VOOM VOOM (via Borgo 10, telefono 251.040): ore 21 I Lillton.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, 1, 890.0709): Attrazioni internazionali, Vito Buigiano e I Messengers.

ABATJOUR (Saccbi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 898.211. Traforo Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.520): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.750): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Cagna 12, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Complesso I Samurai.

GALLERIE E MUSEI

LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Grafica internazionale.
GALLERIA ZABERT (p. Cavour, 10): Maestri Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi, Francesi, del XV al XIX secolo.
NARCISO (p. C. Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Cassinari.
GALATEA: dipinti di José Jardiel.
GALLERIA ACCADEMIA (v. A. Albertina, 3): I tesori di Brunetto.
GALLERIA DEL CORTILE (Negroni 4, Novara): Salvatore Fiume.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Da albi e cartelle.
GISSI (p. Solferino 3, t. 534.473): Roberto Crippa personale: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano, 2): Giuseppe E. Lanza.
LA BUSSOLA (v. Po, 9): Mirò: dipinti disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): pers. di Mascevich e Pence.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): I disegni di Gigi Chessa.
MARTANO: Claudio Verna.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): la mostra Mario Dantazzi.
SETTEBELLO (v. Gioita 6): personale del pittore Elio Pelosi: 10-13, 16-20.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Biagio Romeo. Mostra sculture disegni.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Umano e non umano nel surrealismo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21 Pers. di E. Dmytryk «L'albero della vita», E. Taylor, M. Clift, E. M. Saint (Stati Uniti, 1957, colori, min. 155).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Concerto per pistola solista», Anna Moffo, Gastone Moschin, I. Stewart. Technicolor. Orario: 14.30, 16.20, 18.25, 20.15, 22.30.
ASTOR: «Giochi particolari», Marcello Mastroianni, Virna Lisi, colori. Vietato 18. Or.: 14.20, 16.25, 18.30, 20.25, 22.30.
CENTRALE D'ESSAI: «Vento dell'Est», di J. Luc Godard, con G. M. Volonté, A. Wiazemsky, C. Rendù. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 10,15, 12,20, 14.25, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
CORSO: «Strugati» di E. Visconti, John Phillip Law, Mimsy Farmer, colori, scope. Orario: 14.20, 17.20, 19.45, 22.20.
CRISTALLO: «Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa», M. Vitti, G. Moschin, P. Clementi, S. Koscina. Technicolor. Orario: 14, 16, 18.15, 20.15, 22.30.
DORIA: «Venga a prendere il caffè da noi», Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Orario: 14.30, 16.25, 18.30, 20.25, 22.30.
GIOIELLO: «Il prete sposato», R. Podestà, L. Buzzanca. Tech. Vietato 18. Orario: 14.30, 16.10, 18.15, 20.20, 22.30.
IDEAL: «Waterloo», Rod Steiger, C. Plummer, Orson Welles. Technicolor 70 mm. Orario: 14.20, 17, 19.40, 22.30.
LUX: «I guerrieri», Clint Eastwood, Telly Savalas, D. Sutherland. Colori. Orario: 14.20, 17, 19.40, 22.20.
METROPOL: «Quando il sole scotta», Mimsy Farmer, Robert Walker jr., Rita Hayworth. Colori, panavision. Viet. 18. Or.: 14.30, 16.20, 18.20, 20.20, 22.30.
NAZIONALE: «Le foto proibite di una signora per bene», D. Lassander, P. P. Capponi. Technicolor. Viet. 18. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
REPOSI: «Il Presidente del Borgorosso Football Club», Alberto Sordi, Omar Sivori. Technicolor, scope. Orario spettacoli: 15, 17.30, 20, 22.30.
ROMANO: «Il prete sposato», Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Viet. minori 18. Orario: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
VITTORIA: «Al soldo di tutte le bandiere», C. Bronson, Tony Curtis, Michele Mercier. Col. Orario spettacoli: 14.20, 16.20, 18.25, 20.25, 22.30.

ARISTON: «Speedy e Silvestro: indagine su un gatto al disopra di ogni sospetto», Cartoni animati. Colori. Orario: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
ARLECCHINO: «Soldato blu», C. Bergen, P. Strauss, D. Pleasence. Tech. V. 14. Or.: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22.30.
AUGUSTUS: «Uomini e cobra», Kirk Douglas, Henry Fonda. Panavision. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,40, 17.10, 19,50, 22,30.
CAPITOL: «Le castagne sono buone» di Pietro Germi, con Gianni Morandi, Stefania Casini, N. Machiavelli, col.
ERBA: oggi ore 15 Cineforum in lingua originale «Il figlio rapito» (spagnolo) e documentario tedesco.
MAFFEI: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera», U. Jacobsson, D. Getro. Tech. Vietato minori 18.
TORINO: «Anonimo veneziano», Florinda Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Or.: 10.20, 12.20, 14.20, 16.20, 18.20, 20.25, 22.25.

ALEXANDRA: «Le tue mani sul mio corpo», Lino Capolicchio, H. Schurer. Technicolor. scope. Vietato 18.
COLOSSEO: «Piacere e massacro», T. Hunter, G. Paul, M. Guglielmi. Colori. Vietato minori 18.
FARO: «La rossa maschera del terrore», V. Price, C. Lee. Tech. V. 14.
FIAMMA: «Corri Angel corri», W. Smith, V. Stevens. Tech. Vietato 14.
FORTINO: «Città violenta», C. Bronson, Tony Savalas. Colori. Vietato 14.
HOLLYWOOD: «Piacere e massacro», T. Hunter, Gloria Paul, colori, prima visione Torino. Ap. 14.45, ult. 22.30. Vietato minori anni 18.
LA PERLA: «L'ultimo avventuriero», E. Borgnine, C. Bergen, R. Fehmiu. Col. Vietato 14. Ultimo 22.15.
MASSAUA: «Piacere e massacro» (Revenge), T. Hunter, G. Paul, technic.
MASSIMO: «Città violenta», C. Bronson, Tony Savalas. Colori. Vietato 14.
ORFEO: «Vita segreta di una diciottenne», M. Biscardi, D. Fossi, R. Pernano. Tech. V. 18. Ap. 14,30 u. 22,30.
PRINCIPE: «L'ultimo avventuriero», E. Borgnine, C. Bergen, R. Fehmiu. Col. Viet. 14. Ultimo 22.15.
STATUTO: «Monty Walsh un uomo duro a morire», L. Marvin, J. Moreau. Technicolor.

ADRIANO: «Zona 421 obiettivo Manila», Paul Edward. Technicolor.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «E' peccato uccidere le formiche», rivista ore 16.15 e 21,30. Film: «Il papavero è anche un fiore». Technicolor.
ALPI: «L'uomo di Casablanca», G. Hamilton, Claudine Auger. Colori.
REGINA: «Le false vergini», V. Price, G. Nader. Technicolor. Vietato 14.

MILANO: «Il tigre contro il bersaglio», colori. «La legge del più furbo», Louis De Funès. Col. Ap. 10.
OLIMPIA: «Buckaroo il winchester che non perdona», colori.
PO: «Il grande vendicatore», J. Cobb. Technicolor.
P. NUOVA: «Artiglio blu», colori. «I proibiti amori di Tokio». Ap. 10.

GIARDINO: domani «Montecristo 70».
MIRAFIORI: «Le bambole di Satana», E. Schurer, R. Carey. Tech. Viet. 18.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.713): «Galaxy horror», G. Sanders. Tech.
VINZAGLIO: «Piacere e massacro» (Revenge), T. Hunter, G. Paul. Prima visione Torino. Technicolor. Viet. 18.

AMERICA: «Hula Hula», R. Walker, M. Yamal, C. Lee. Technicolor.
ELISEO: «Eroticissimo», A. Girardot, J. Jasmer. Tech. scope. Vietato anni 14.
SAN PAOLO: «L'orso e la bambola», Brigitte Bardot. Technicolor.

ARIZONA: «Minuto per minuto senza respiro», C. Wilde. Colori.
ARTISTI: «La lunga notte dell'orrore», G. Morel, D. Clare.
CORALLO: «Caccia al tenente», Paula Prentiss. Colori.
ERIDANO: domani «La porta delle 7 chiavi», Klaus Kinski. Colori.
V. VENETO: «Distruggete Frankenstein», Peter Cushing, V. Carlson. Col.

ASTRA: «Interrabang», Corrado Pani, H. Pulitoff. Tech. scope. Viet. 18.
BERNINI: «Mouchette» di R. Bresson, con N. Nortier, P. Hebert.
CIBRARIO: «A sud ruilano i tamburi», G. Madison. Tech. «Sporca storia di Joe Cilento».
ELIOS: «Dillinger è morto».
ODEON: «I due volti della vendetta», Marlon Brando. Tech. Vietato anni 14.
STAR: «Borghese operazione Ghetto», H. Kruger, B. Duscane. Tech.

ADUA: «Notte dei generali», Peter O'Toole. Technicolor. Vietato anni 14.
AURORA: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris. Technicolor.
FALCHERA: «Labbra proibite di Sumuru», K. Kinski, S. Eaton. Col. V. 18.
MAIOR: «Mash», D. Sutherland, E. Gould. Technicolor. Vietato minori 14.
NORD: «La rivolta di Frankenstein», Peter Cushing. Technicolor.
ORIENTE: «Il primo premio si chiama Irene». Technicolor. Vietato 18.
PALERMO: domani «Vita agra».
SOCIALE: «Chisum», John Wayne. Technicolor.
ZENIT: domani «Meglio morto che vivo».

ACAPULCO (v. Dunhuini 6, t. 651.364, p. Nizza): «I caldi amori di una minorenne», R. Power, B. Halsey. V. 14.
CABIRIA: «Uomini d'amianto contro l'inferno», John Wayne. Colori.
CONTINENTAL: «Io non scappo... fuggo», A. Noschese, Montesano. Col.
ITALIA: «Riccardo cuor di leone», Richard Harrison. Technicolor.
PIEMONTE: «Addio Jamanco», Montgomery Wood, Julie Newman. Colori.
SAN CARLO: «Non si maltrattano così le signore», Rod Steiger, Lee Remick. Vietato minori anni 14.
S. LUIGI (v. Orinea 4): «Colpi di dadi colpi di pistola», H. Keel. Colori.
SPEZIA: «Geometria per un delitto», Lana Turner. Technicolor. Apertura 15.

DIANA: «Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio?», Doris Day, T. Thomas. Technicolor, scope.
DORA: «La donna a una dimensione».
ROMA: «Professionisti per un massacro».

ALBA: «Il dominatore», Charlton Heston, I. Mimieux. Technicolor.
AMBRA: «Angeli dell'inferno sulle ruote», A. Roarke, Banke. Col. V. 18.
APOLLO: «Hombre», Paul Newman, Pat Boone, D. Cilento. Tech. scope.
EDERA: «Delitto perfetto», Ray Milland, Grace Kelly. Technicolor.
JOLLY (v. Venlengo 150, t. 290.161): domani «Les Biches».
LUTRARIO: «Milioni che scottano», Peter Ustinov, K. Malden. Col. scope.
SPLENDOR: «Avventura nella giungla», M. Bronks, J. Gorre.

ORBASSANO

MODERNO: «Marnie», Sean Connery, Tippi Hedren.

SETTIMO

GARIBALDI: «Nel paradiso terrestre io vivo come Eva».
MODERNO: «Come salvare un matrimonio».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Ariston, Artisti, Astor, Capitol, Centrale (50%), Faro, Fortino, La Perla, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Principe, Smeraldo, Sociale, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatro Carignano «I rusteghi»; Teatro Alfieri: «Puntila ed il suo servo Matti», biglietti ridotti in via Rossini 8. - Teatro Erba Comp. La Milanese, biglietti ridotti alla cassa. Abbonamenti ridotti a 5 spettacoli in vendita all'Enal. - Teatro Nuovo: Stagione lirica. Biglietti ridotti Enal in via Petrarca 37. — Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

L'artiglieria nel '15-'18 — Domani, alle 18, nell'aula Magna del palazzo dell'Arsenale, il professor Mauro Picone, terrà una conferenza sul tema «L'artiglieria italiana nella prima guerra mondiale».

Centro studi piemontesi — Nella sede della Famija Turineisa, via Po 43, domani, avrà luogo la seconda lezione di lingua e letteratura piemontese tenuta dallo scrittore Camillo Brero.

LA MONDANITÀ IN ITALIA: FIRENZE

Americani sull'Arno

I « buyers » della moda, gli addetti alle « public relations » internazionali, forniti di un buon libretto di « travellers' cheques » in dollari, hanno libero accesso anche nei gelosi palazzi patrizi - Ma i difensori della tradizione disdegnano i « cocktail parties » della nuova classe, organizzati « per combinare affari, e non per il piacere di ricevere amici »

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 8 dicembre.

Se qualcuno vi dice che la moneta corrente a Firenze è il dollaro, potete credergli; in città, ed in buona parte della provincia, l'economia si regge sull'esportazione verso gli Stati Uniti, mezzo miliardo il giorno mi assicurano, in scarpe, borsette, pellami in genere, stoffe, abiti femminili e maschili confezionati, bigiotteria varia. In un certo senso, Firenze è un'appendice degli Stati Uniti, anzi, un grosso centro di rifornimento per i *supermarkets* americani che a Firenze cercano la moda cosiddetta pronta e tutti gli accessori per rendere elegante la donna. Nelle vetrine, accanto a scarpe di dimensioni cospicue c'è il cartellino *american size*, misura americana; in ogni *boutique*, bar, ristorante, *night club* c'è almeno un commesso, o cameriere che parla il complesso *slang* dei compratori americani, in parte di passaggio, in parte stabilmente residenti a Firenze che, per essere il più vivo centro italiano della moda, e punto obbligato negli itinerari turistici, è forse la città più cosmopolita d'Italia, in un certo senso anche più di Roma.

Il continuo rimescolarsi della clientela internazionale coi fiorentini, che da qualche tempo trattengono il fiato per il timore che la legge Mills, già votata al Congresso, passi anche al Senato e tagli drasticamente le importazioni (sarebbe la nostra rovina, dicono tutti), ha generato una società composita, a mezza via tra il mercante e la ricca borghesia, formata soprattutto dai lanieri di Prato, dai *public relations*, dai *resident buyers* e dagli *assistant buyers*, cioè da persone che rappresentano a Firenze i proprietari dei grandi magazzini, scelgono i modelli, trattano direttamente con i produttori della confezione, della bigiotteria, dei vari accessori.

Grazie alla loro condizione di stranieri, ma soprattutto alle possibilità economiche conferitegli dai cospicui libretti di *travellers' cheques* in dollari, questa speciale fauna che ravviva i giorni e le notti fiorentine ha libero accesso un po' ovunque, anche nei grandiosi palazzi patrizi fra le cui mura auguste, giovani gentildonne creano la moda, disegnano abiti, scarpe, borsette, gioielli, costumi da bagno che poi abili artigiani realizzano. Impegnate un po' per non annoiarsi, un po' per integrare il reddito agricolo sempre più esiguo, le gentildonne che si interessano di moda danno anche il tono alla mondanità fiorentina.

Organizzano con frequenza eleganti *cocktail parties*, feste di ballo, cene con cinquanta invitati nei saloni delle sontuose dimore patrizie, o negli stupendi attici panoramici che i mariti architetti hanno arredato con gusto ardito nelle soffitte degli antichi palazzi. La follia delle *cocktail parties* esplode a maggio, con la calata su Firenze dei compratori di moda, americani soprattutto, ma anche tedeschi, svedesi, svizzeri, gente che è attratta innanzitutto dall'affare, ma che ha anche voglia di divertirsi. Quindi, inviti a palazzo Pucci, a palazzo Rucellai, a palazzo Ginori, in casa Bartolomei Corsi, nella torre dei Franco, in casa Bellini. Le sfilate di moda, le mostre dell'antiquariato, della pelletteria e tante altre manifestazioni, riempiono il tempo fiorentino da maggio a novembre, e si può dire che non c'è sera senza almeno una festa in una delle tante case che parte del patriziato, ormai sceso a compromessi con la borghesia, organizza con inconsueta larghezza, nonostante la fama di sparagnini che i fiorentini hanno in comune coi genovesi.

Le organizzano con un certo sussiego, mai dimenticando la loro origine aristocratica (ma se discendono tutti da mercanti e strozzini, dicono gli avversari, specie i pratesi), arricciando un po' il naso ascoltando l'inglese abbaiato di alcuni loro ospiti. « *Vede*, mi dice una gentildonna, *noi abbiamo succhiato un cucchiaino di educazione ogni giorno, col biberon* ». Gli altri, cioè i loro ospiti, hanno origini più modeste, ma non fan troppo caso alla superbietta dell'aristocrazia fiorentina, che si sente anche un po' snobbata dalle famiglie della ricca borghesia che, a sua volta, è però ignorata dai grandi nomi. Dodina Vellini, bolognese di origine, organizza feste [illegible], con gran ballo in costume per la mostra dell'antiquariato; Gloria Branca (fernet) e Marina Benelli (cere e tinture), entrambe nate Cavaciocchi, gareggiano a organizzare le feste più sontuose ed eleganti di Firenze nelle loro ville di campagna.

« *Però*, mi dicono gli oppositori, *sono sempre feste a livello di "public relations", per combinare affari, non per il piacere di ricevere amici disinteressati* ». Un anziano conte, che vuole l'anonimo, parlando delle feste in casa Branca dice: « *Sono un'altra cosa, io non sono mai stato invitato* ». Oltre alle case patrizie che aprono i loro saloni agli ospiti venuti a Firenze per comperare, ci sono i locali pubblici preferiti dal giro delle persone interessate alla moda; anche a Firenze, come a Venezia, ci sono i « *fatali [illegible] metri quadrati* » di un Harry's Bar, quelli di Oliviero, quelli di Ruby's, luoghi dove s'incontra la Firenze che ha un peso economico e mondano, architetti, arredatori, disegnatori di moda, *public relations*, industriali della lana.

E' molto difficile incontrare in questi luoghi persone dal nome che ricorre nei manuali di storia: a maggio, gli aristocratici rimangono a Firenze per la stagione operistica, ma poi partono subito per le loro residenze di campagna, nei dintorni di Firenze, ma anche in Maremma, verso l'Argentario, per i bagni. Giugno settembre, si rinchiudono ancor più fra di loro specie nelle proprietà di Maremma, per grandi battute di caccia. Essere invitati dai Guicciardini, o dai della Gherardesca, a cacciare nelle loro tenute, è considerato il segno di maggior distinzione che si possa ricevere. « *A ottobre siamo da Guicc* », dicono con malcelato orgoglio coloro che sono stati invitati. Ritornano in città verso novembre, quando Firenze incomincia a perdere parte della sua clientela cosmopolita, un po' fragorosa, di grana un po' grossa.

Ma durante l'intera estate, anche senza la grande aristocrazia, Firenze vive intensamente, nelle ville favolose [illegible] sulle colline che la circondano con soave morbidezza verde, nelle case, negli attici, nelle strade sempre affollate soprattutto di stranieri, compratori e turisti, molti dei quali si sono fatto il *pied-à-terre* nell'affascinante città, scegliendo i quartieri più popolari, a Santo Spirito, ad esempio, ma soprattutto a San Frediano che, mi assicura Laura Griffo, arguta postillatrice delle vicende fiorentine, si sta trasformando totalmente. Il San Frediano di Pratolini non esiste più, c'è stato un esodo verso altri quartieri più moderni, specialmente verso l'Isolotto, dove i sanfredianini han preso sotto la loro protezione don Mazzi e la sua parrocchia. Anche i ladri di San Frediano pare abbiano abbandonato il quartiere, disperdendosi in tutta la città.

Si è venuto formando uno strano quartiere, in cui, mescolati agli antichi abitanti, vivono disegnatrici di moda, *public relations*, americani, tedeschi, inglesi che hanno comperato le case lasciate libere dai sanfredianini e le hanno trasformate, ma solamente all'interno, in eleganti alloggi addobbati dagli architetti più moderni, in cui, quasi ogni sera, c'è una *cocktail party*, un ballo, una cena.

Ma i fiorentini veri, che cosa rappresentano in questa scenografia complessa? Ben poco, a parte coloro che sono inseriti nell'ambiente della moda. « *Firenze è una città d'emigranti*, mi dice Romano Bilenchi, *che vive in uno sdegnoso silenzio. Non ci sono industrie, ed i giovani cercano di farsi la posizione a Milano, Roma, Torino. Pittori, scultori, scrittori, vanno a Milano, perché qui la vita culturale è spenta* ». Può sembrare una lagnanza eccessiva, ma se si guarda un poco le vetrine ci si rende conto che nulla è più esatto; i pittori fiorentini, compreso Rosai, non hanno mercato a Firenze; nelle vetrine delle gallerie si vedono opere di autori moderni, ma stranieri. Americani, inglesi, svizzeri, tedeschi, svedesi, hanno solo interesse per la moda che ha la sua degnissima sede a Firenze; per l'arte, se non si tratta di antiquariato, preferiscono la firma di un francese, di un tedesco, di un inglese.

Francesco Rosso

La contessa De Micheli fra i giovani durante una festa nella sua villa di Lastra a Signa (Tel. Fotocronache)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Cassius Clay ha cacciato una inchiesta sul sesso

Stasera la rubrica « Sotto processo » - Salta il film di Renoir

Ieri lo sport ha dominato nettamente, perentoriamente. Il pomeriggio è stato riempito dalla partita Italia-Irlanda. Alla sera l'apertura del secondo canale ha ospitato la registrazione del match Clay-Bonavena. *A questo punto c'è da rivolgersi la solita domanda: cosa sarebbe la Tv senza lo sport, quanti spettatori avrebbe in meno? L'avvenimento che incrementò la diffusione della Tv in Italia non fu « Lascia o raddoppia? », come si continua a credere, ma i collegamenti diretti col campionato mondiale di calcio del '54 (quello vinto dalla Germania); e da allora lo sport ha sempre giocato un ruolo di gran peso, diremmo determinante per una certa categoria di utenti che, se dal video venissero (per assurdo!) banditi calcio e pugilato, acchiapperebbero il televisore e lo scaraventerebbero in cantina.*

* *

Le tremende botte dei signori Clay e Bonavena hanno brutalmente soppiantato la seconda puntata dell'inchiesta L'adolescenza *che si sarebbe dovuta occupare di argomenti delicati quali la evoluzione sessuale dei giovani e le possibili cause di arresto o deviazioni dello sviluppo dal punto di vista genetico. E' presumibile che la puntata sia stata rimandata alla settimana prossima. L'annunciatrice non ne ha nemmeno parlato:* de minimis...

Se è saltata L'adolescenza, *non è saltata la rivistina* Tanto per cambiare: *quando mai si è disposti a rinunciare alle canzoni? Il pubblico ha bisogno assoluto di musica leggera e di cantanti, è un genere che [illegible] in maniera scandalosa... Scherzi a parte, non era meglio mantenere l'inchiesta e rinviare lo show?*

Sul « nazionale », imperterrito, il Wallenstein *con la sua seconda e ultima parte. E' stato provvidenziale il santo dell'inizio perché la prima parte, trasmessa martedì scorso, era già lontana e appannata nella memoria.*

* *

Stasera, programmi completamente rivoluzionati.

Il canale nazionale sarà completamente occupato da Sotto processo *che tratterà il problema della crisi della giustizia in Italia. Parteciperanno giudici, magistrati, docenti di diritto. La trasmissione è prevista talmente ampia, data la materia, da non concedere spazio ad altra rubrica fuori che il telegiornale della notte. Per cui dal « nazionale » sparirà* Mercoledì sport.

Secondo canale: non sappiamo perché — ma presumibilmente perché non rappresentasse una concorrenza temibile per Sotto processo *— è stato eliminato l'atteso film di Renoir,* Il delitto di Monsieur Lange *(1935), con Jules Berry, praticamente inedito per l'Italia dove l'avranno visto, in edizione francese, soltanto gli « addetti ai lavori ».*

Al suo posto sarà trasmesso il telefilm La bandiera a scacchi, *non meglio identificato; indi sarà la volta di un documentario d'occasione,* La Jugoslavia, oggi, *per la visita di Tito a Roma.*

E' stato soppresso anche l'altro pezzo importante del « secondo », L'approdo, *che avrebbe rievocato l'opera e la figura di Piero Gobetti, politico e letterato. In luogo de* L'approdo *troviamo* Mercoledì sport *espulso dal « nazionale »: la ripresa sportiva annunciata è quella dell'incontro internazionale di pugilato Italia-Bulgaria.*

Radio: stasera sul « nazionale » alle 20,20 Giorni felici *di Samuel Beckett; sul « secondo », alle 20,10,* Il mondo dell'opera; *sul « terzo », alle 13,* Intermezzo *(musiche di C. Bach, Mozart e Schubert), alle 16,15* La scuola del dolore *di Marceau e alle 21,30* Opera prima *a cura di Guido M. Gatti (composizioni di Gian Francesco Malipiero).*

u. bz.

Per l'Unione Musicale

Musiche del Rinascimento stasera al Conservatorio

Al Conservatorio, stasera, ore 21,15 per l'Unione Musicale, concerto del complesso rinascimentale *Musica Antiqua* di Vienna, diretto da Bernhard Klebel. In programma musiche del Rinascimento sacre e profane, strumentali e per canto, di Josquin des Prés, Jacobus Gallus, Tilman Susato, Ludwig Senfl e Orlando di Lasso. Il complesso, specializzato nell'esecuzione di musiche « nazionali », francesi, boeme, morave, polacche e spagnole, si avvale di strumenti particolari: la viola da gamba, la viola da braccio, la bombarda, la dulciana ed il flauto dolce.

In gara con la bronchite il campione a Rischiatutto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 dicembre.

(g. m.) Una parte della prossima puntata del « Rischiatutto » è stata registrata oggi, nonostante l'assenza del neo-campione, Andrea Francesconi, costretto a casa dalla bronchite. Mike Bongiorno e i suoi collaboratori si sono collegati telefonicamente con lui per approntare la trasmissione che andrà in onda giovedì sera. Francesconi giungerà, domani, a Milano per gli ultimi preparativi.

Mike Bongiorno ha dichiarato: « *Non è mai capitato che un campione in carica non si presenti alla trasmissione, sono più che sicuro che Andrea Francesconi sarà davanti alle telecamere anche con la febbre a 40. Del resto questo è capitato più volte anche a me. La trasmissione deve andare in onda comunque. Nell'ipotesi che il campione non si possa effettivamente presentare rischia di perdere il titolo: uno degli altri concorrenti inevitabilmente diverrebbe il nuovo campione* ». Ma questa ipotesi sembra esclusa. Nel centro televisivo di Milano tutti aspettano, fiduciosi, il successore di Gianfranco Rolfi, alla sua terza prova.

Manifestazioni e conferenze

Teatro alla Pro Cultura — Oggi alle 17, nella sede di via Cernaia 11, Paolo Cerrato e Giuseppe Gammeri terranno la terza lezione del ciclo sul rinnovamento teatrale parlando su « Tendenze del teatro europeo agli inizi del secolo ventesimo ». La conversazione sarà illustrata con letture a cura del Teatro Zeta. Il ciclo, ordinato da Piergiorgio Gili, proseguirà nel 1971, con altre quindici conversazioni, affidate a vari specialisti.

La nuova sinistra americana — Nella sede del Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale, via Lagrange 20, oggi, alle 18, proiezione del documentario « The new left ».

Weekend dei torinesi — Stasera alle 21, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27), dibattito sulle motivazioni dell'uscita dei torinesi ogni fine settimana, presieduto dal prof. Siro Lombardini. Parteciperanno il sociologo Emile Pin, dell'Università Gregoriana di Roma, il teologo Dalmazio Mongillo, il prof. Angelo Detragiache. Introdurranno Filippo Appendino, studioso di pastorale, e Franco Peradotto, giornalista.

Gli operai in Urss — Nella sede dell'associazione Italia-Urss, via Lagrange 7, stasera alle 21, Ivan Volkov, eroe del lavoro socialista, terrà una conferenza sul tema « Il ruolo degli operai nella direzione della produzione in Urss ».

Musiche folk — Stasera, ore 21,15, nella sede del Centro di studi e ricerche « Mario Pannunzio », corso Vittorio Emanuele 71, spettacolo in tre tempi di musiche folk. Partecipa il coro Cai-Uget, diretto dal maestro Zamara. Ingresso libero.

Club Alpino — Stasera, alle ore 21, presso il salone dei Congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo, piazza S. Carlo, verrà presentato il libro di Kurt Diemberger « Tra zero e ottomila » (editore Zanichelli). Seguirà la proiezione di un film illustrativo.

Un libro sull'Africa — Al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, domani, ore 21,15, l'ambasciatore Giustino Arpesani e Giovanni Giovannini presenteranno il volume antologico di Giuseppe Farace « Africa con amore » (ed. Bolla). Seguirà un dibattito.

Al Carignano l'opera di Goldoni con lo Stabile genovese

Nei Rusteghi allestiti da Squarzina la battaglia si combatte fra i sessi

Figliastra e matrigna, Lucietta fa la calza, Margarita è all'arcolaio. Niente antefatto, cinque battute (*Siora madre - Fia mia - Deboto xe fenio carneval - Cossa diseu, che bei spassi che avemo abuo? De diana! gnanca una strazza de comedia ne avemo visto*) e già siamo rinserrati nella cittadella dei *Rusteghi*, finestre e balconi « inchiodai », ma non tanto che, ad ondate, non giunga da fuori lo strepito del carnevale veneziano ad accrescere la malinconia, e la stizza, delle due donne. Sospiri e battibecchi; la giovane parla di nozze, ha già fiutato qualcosa, e chiede del « novizzo » che il padre [illegible] darle, l'altra la rimbrotta e rimpiange i tempi « *co giera da maridar* ».

E' appena la prima scena, il padrone di casa non c'è ancora, ma quando arriva sappiamo già tutto di lui. E lo spettatore non si meraviglia che Lunardo entri in silenzio (« *El vien da fa i gatti* » brontola Lucietta) e che ai saluti della moglie e della figlia risponda « *Laorè, laorè* », proprio come potrebbe fare, e lo fa, un marito italiano d'oggi. Pantofole e vestaglia, eccolo pronto a scaricare sui familiari le repressioni che ha dovuto subire durante il giorno. (Dovuto? E dire che Lunardo lavora in proprio, *in mezzà*, ma fra duecentodieci anni sarà più probabilmente un funzionario vessato e vessatorio di un ente pubblico o di una grande industria).

Lunardo è uno dei quattro «rusteghi», quattro sono dunque i protagonisti, ciascuno tuttavia è simile all'altro anche se il loro autore sosteneva che fossero « *tutti dello stesso carattere, ma con varie tinte delineati, cosa per dire il vero difficilissima, sembrando che più caratteri uguali in una stessa Commedia possano più annoiare che dilettare* ». Troppa modestia, altro che [illegible] se già Gaspare Gozzi, quattro giorni dopo la prima rappresentazione del 16 febbraio 1760, poteva scrivere sulla *Gazzetta veneta*, ed era una vera e propria [illegible], che « *un medesimo carattere, compartito in quattro uomini, ha quattro gradi e quattro aspetti diversi che non violentati si affacciano agli uditori con varietà più grata* ».

I borghesi selvatici

« *Uomini difficili, selvatici, che seguono i costumi del buon tempo antico e detestano le mode, i piaceri e le conversazioni del tempo presente* », dice ancora il Goldoni, nei *Mémoires*. Ma questa, filtrata nel ricordo dei *Pantaloni* di altre commedie, è solo la parte emersa di quattro *icebergs* che nei mari della solitudine ogni tanto s'accostano per sciogliersi, appena un poco, al calore delle reciproche confidenze. Gli altri otto decimi, la parte immersa, sono le loro frustrazioni di borghesi storicamente mancati che, come ha acutamente osservato Mario Baratto, non faranno mai la loro rivoluzione: troppa è la paura degli altri, della città in cui vivono, della società sulla quale [illegible] le proprie responsabilità (« *E tuto xe causa la libertà* » dice uno di essi).

Davvero sarebbe una tetra geometria se il quartetto clariero delle donne non la infiorasse di frusciantì arabeschi, non contrappuntasse con flauti e clarini il basso continuo dei loro « salvadeghi », non riuscisse a rompere la retriva usanza secondo la quale i « [illegible] » Felippetto e Lucietta non dovrebbero nemmeno vedersi prima del contratto nuziale. Scoperto l'inganno, interviene allora la prontezza di Donna Felice che l'aveva architettato: i malumori si placano, tacciono i risentimenti, si arriva al sospirato « disnar ». E' la pace? No, soltanto una tregua, domani i « rusteghi » ricominceranno, hanno ceduto per necessità e a stento, già lo notava il Gozzi, non perché abbiano mutato carattere.

Allora è la donna che vince, che « fa la rivoluzione »? E Felice prefigura la Dea Ragione? Luigi Squarzina non nutre dubbi in proposito: mettendo in scena con lo Stabile di Genova questa edizione dei *Rusteghi* presentata l'altra sera al Carignano per la stagione del nostro Stabile, egli ha deliberatamente posto l'accento più sulla guerra dei sessi, che nella commedia si combatterebbe, che sul conflitto di generazioni scorto in essa da molti studiosi. La tesi è suggestiva e accettabilissima, soprattutto quando, e questo è il caso, non pesa sullo spettacolo e non lo ingombra.

Vorrei però obiettare che se i « rusteghi » non sono vecchi (già lo diceva Palmieri collocandoli tra i quaranta e i cinquanta), anche allora bastavano [illegible] di vent'anni per dividere padri e figli. Sia pure solo adombrato, il conflitto di generazioni c'è. E si capisce benissimo che è destinato a ripetersi. Infatti: se Lucietta, è ancora il Palmieri a ricordarlo, rappresenta la gioventù delle tre « sorie », fra non molto sarà come loro, auguriamoci soltanto che prenda da Felice che dalla matrigna. E Felippetto erediterà pure qualche tratto della rigidezza e della scontrosità di quel corbaccio di suo padre.

L'incontro dei novizzi

Anche con questi rilievi, del resto marginali, lo spettacolo resta uno dei più acuti, coerenti e compatti di Squarzina il quale, già lo disse da Venezia dove *I rusteghi* conclusero lo scorso anno il festival della prosa, ha forse incupito un poco la commedia ma l'ha definitivamente spogliata delle rime e dei merletti di una malintesa tradizione. Ne ha colto i risvolti drammatici, ma all'occorrenza l'ha anche accesa di non superficiale giocosità, ne ha svolto senza sicumera le implicazioni sociali, l'ha ricondotta, ma non sforzata, a un discorso sul teatro che ha il suo momento magico nell'incontro fra i « novizzi » (la maschera, il personaggio...) e un immediato riscontro nella scenografia di Gianfranco Padovani dove il palcoscenico a onde suggerisce, oltre la fatiscenza di una città malata, la precarietà, oggi, dell'istituzione teatrale.

Fa piacere ritrovare sulla locandina tutti i nomi degli attori (gli stessi, si badi, di *Madre Courage*) che più di un anno fa portarono al successo, ora clamorosamente confermato, questo terzo spettacolo goldoniano (dopo *I due gemelli veneziani* e *Una delle ultime sere di carnovale*, che i torinesi devono ancora vedere) dello Stabile genovese. La politica di Chiesa e Squarzina comincia evidentemente a dare i suoi frutti: l'affiatamento è ormai perfetto, la recitazione è sempre di alta scuola.

Camillo Milli, Eros Pagni, Omero Antonutti e Alvise Battain sono quattro memorabili «rusteghi», Lucilla Morlacchi tiene alta la bandiera dell'emancipazione femminile che il Goldoni ha affidato a Felice, e l'assecondano in modo eccellente una Lina Volonghi in gran forma, Esmeralda Ruspoli, Gianni Galavotti, che è un compito cavaliere « milanese », Grazia Maria Spina e Giancarlo Zanetti che sono i due furbeschi innamorati. Tutti alla fine si ritrovano intorno a una tavola imbandita e brindano agli sposi e al pubblico. (Ma i « rusteghi », ed è una spiritosa sottolineatura, guatano con sdegno e sospetto gli spettatori, come se questi fossero dei *voyeurs* che cercano di buttare l'occhio sul loro privato spettacolo).

Alberto Blandi

Le prime sullo schermo

Il western, con Godard diventa "ideologico,,

(Centrale d'Essai) — Con *Vento dell'Est* Godard prosegue nel suo piano per abolire le convenzioni cinematografiche ed edificare una società ideale. Alla base della sua attività non sono oggi né la sceneggiatura né l'interpretazione, ma i manuali di economia e i testi di storia. Girare un film significa per lui inserirsi nel vivo delle contraddizioni contemporanee, per ribadire il suo impegno rivoluzionario.

A questi principi il regista si mantiene fedele, a rischio di trascurare l'estetica e di annoiare il pubblico. Proprio in questo suo « western ideologico » egli dimostra tuttavia di possedere un'inventiva geniale e uno spirito graffiante: la guerra fra yankees e pellirosse viene paragonata alla lotta tra capitale e lavoro, per cui può accadere che un Sioux parli come un teorico della rivoluzione permanente e un ufficiale di cavalleria gli opponga le ragioni del capitalista. L'ispirazione di Godard non è sempre così limpida, per sua stessa volontà e per una certa confusione ideologica di fondo. A poco a poco il sonoro prende il sopravvento sull'immagine e l'intera « troupe » discute di lavoro e di politica.

Godard adotta a tratti il piglio dei volantini estremisti e a tratti i metodi del capopolo. Si dimentica che una sequenza fulminea come quella dell'indottrinamento dei partiti comunisti ufficiali nei confronti dei paesi sottosviluppati è assai più efficace di un'orazione da comizio o di un polemico dibattito.

vice

Vienna, 8 dicembre — Oskar Kokoschka ha dipinto un ritratto di Carlo Ponti junior, il figlio di Sophia Loren. Il pittore austriaco, che ora vive a Ginevra, lo presenterà nel prossimo marzo a Vienna, per la mostra allestita in occasione del suo 85° compleanno.

Sono ormai 240 mila

I ricorsi per pensioni di guerra

Fermi alla Corte dei Conti Insabbiate le varie proposte per accelerare le pratiche

Sono passati 25 anni dalla fine della guerra e un gran numero di domande di pensione — presentate da superstiti di caduti e soprattutto da reduci che si dichiarano invalidi per infermità contratta sotto le armi — sono ancora in sospeso e chissà quando potranno essere definite. Le domande non hanno termini di decadenza: è per questo, ed anche perché la maggior parte dei reduci attribuiscono ai disagi sofferti in guerra i malanni che li affliggono, che le domande di pensione continuano ad affluire a ritmo sostenuto alla direzione generale del ministero del Tesoro.

Quasi tutte vengono respinte e gli interessati — convinti che la Direzione generale abbia torto — inoltrano subito ricorso alla Corte dei Conti. Così le pratiche chiuse con risposta negativa in prima istanza si riaprono in sede di ricorso alla Corte dei Conti. Il lavoro è enorme e le pratiche sono in arretrato. Pare infatti che i ricorsi giacenti in attesa di essere discussi siano 240 mila circa. La Corte ne definisce annualmente 24 mila: a questo ritmo ci vorrebbero quindi almeno dieci anni per smaltirli tutti. Nel frattempo continueranno a giungere nuovi ricorsi.

Fin tanto che la procedura per l'esame e la definizione di questi ricorsi continuerà ad essere disciplinata da norme di legge vecchie di cent'anni, non c'è da sperare che la situazione migliori. I magistrati della Corte dei Conti sono i primi a deplorare questo stato di cose, perché sanno meglio di chiunque altro che dietro ad ogni ricorso si celano bisogni e pene che li mettono a disagio. Qualche anno fa essi avevano fatto una proposta per accelerare notevolmente l'iter dei ricorsi. Ma essa non ha avuto seguito, come non ne hanno avuto i propositi di qualche ministro che, invitato esplicitamente ad eliminare questi ritardi, aveva assicurato di sostituire l'attuale legge sui ricorsi con un'altra più moderna e razionale.

Negli altri paesi d'Europa il problema è stato risolto subito dopo la fine della guerra, decentrando in tutto il territorio nazionale ed a giudici di ogni grado l'esame delle pratiche. Non sappiamo se si possa fare altrettanto da noi. E' certo, però, che di questo passo si rinvia al duemila l'eliminazione di questo doloroso strascico della guerra.

Risposte ai lettori

Vi sottopongo due quesiti: 1) Sono pensionata dell'Inps (24.700 mensili) e mio marito percepisce per me gli assegni familiari. La mamma fruisce a sua volta di una pensione di 25 mila lire il mese: ha 85 anni e vorrei sapere se posso far richiesta degli assegni per lei senza correre il rischio di perdere i miei. 2) Un pensionato che continuava a lavorare fece regolare ricorso contro la trattenuta cui venne assoggettato appunto perché titolare di pensione. Poiché pare che si possa chiedere il rimborso di quelle ritenute, ne abbiamo chiesto conferma in sede qualificata, ma ci hanno detto che — avendo cessato l'attività lavorativa e presentato domanda di riliquidazione della pensione in base alle più favorevoli norme vigenti al riguardo — il pensionato non ha diritto alla restituzione delle ritenute di cui trattasi.

Dina B. - Torino

Rispondiamo. 1) Si deve presumere che lei non presti opera retribuita, poiché altrimenti suo marito non potrebbe percepire gli assegni. Ma se lei non lavora presso terzi, non ha alcuna possibilità di ottenere gli assegni per la mamma, anche se questa fosse a totale suo carico. Né può averli suo marito, perché per i suoceri non sono concessi assegni. 2) Le ritenute cui lei si riferisce sono rimborsabili anche a quei pensionati che, come nel caso prospettato, si siano avvalsi della facoltà di opzione prevista dall'articolo 13 della legge numero 153 del 30 aprile 1969 e hanno chiesto che alla cessazione del lavoro la pensione gli sia riliquidata in base alla retribuzione media degli ultimi anni. Lo ha disposto la Direzione generale dell'Inps con circolare n. 53422-PRS-170 del 2 ottobre u. s.

Il contratto nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri prevede l'indennità di buona uscita, ma in misura assolutamente inadeguata, poiché con 40 anni di servizio l'impiegato di un'azienda pubblica di trasporto ha diritto ad una liquidazione equivalente a 15 mensilità di stipendio, mentre all'impiegato di privata impresa che abbia la stessa anzianità aziendale spetta a questo titolo una somma pari a 40 mesi di retribuzione. La disparità di trattamento è stridente e contrasta, oltre tutto, con l'articolo 3 della Costituzione, secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. E qui la discriminazione tra noi e gli altri impiegati è clamorosa. Non si è mai riusciti a conoscerne i motivi, visto che ogni argomentazione in contrario — dalla relativa stabilità d'impiego alla particolare situazione della nostra previdenza — può essere contestata anche giuridicamente. Ci auguriamo che qualche parlamentare, soprattutto il ministro del Lavoro, voglia esaminare la questione ed eliminare questa palese ingiustizia.

Niccolò Cultrona
per un gruppo d'impiegati dell'Atm di Torino

Glielo auguriamo anche noi, convinti peraltro che se l'on. Donat-Cattin dovesse eliminare tutte le disuguaglianze esistenti (specie nel campo previdenziale) tra le une e le altre categorie di lavoratori, dovrebbe campare almeno quanto un patriarca.

Osvaldo Paita

Roma. I coniugi Vittorio Gassman e Diletta d'Andrea, fotografati ieri sera all'uscita dalla loro abitazione

Il duplice omicidio nella campagna del Nuorese

Ucciso un geometra che reagisce ai rapitori un pastore li vede ed è freddato col mitra

Il professionista è un bergamasco trentenne direttore di un'impresa che esegue lavori stradali - Gli è stato teso un agguato: quando ha opposto resistenza i fuorilegge l'hanno assassinato - Poco dopo un pastore ha scorto i banditi che davano alle fiamme l'auto su cui erano fuggiti: una raffica lo ha centrato

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 8 dicembre.

Notte di sangue nel Nuorese. Una banda di fuorilegge ha teso un agguato ad un geometra bergamasco, direttore di un'impresa di lavori stradali, e lo ha ucciso con una raffica di mitra allorché il giovane ha tentato di opporsi al suo rapimento. Mezz'ora più tardi, probabilmente gli stessi banditi hanno abbattuto con un'altra raffica di mitra un pastore che li aveva sorpresi mentre cercavano di dar fuoco ad un'auto rubata.

Il primo sanguinoso episodio è avvenuto ad Ottana, un comune di poche migliaia di abitanti nel cuore della Sardegna.

Il geometra bergamasco Pietro Ghitti, 30 anni, è in Sardegna da due soli mesi. Dirige la Coges (Compagnia generale strade) di cui è anche comproprietario. La moglie e i tre figli vivono a Bergamo, ma il resto della famiglia avrebbe dovuto trasferirsi ad Ottana di qui a qualche giorno.

Ieri sera Pietro Ghitti ha tardato un po' a rincasare: aveva accompagnato il suo capo officina a casa e si era intrattenuto una mezz'ora a parlare con lui. Al volante della sua «500» è quindi giunto davanti alla palazzina verso le 21,20. Per la strada non c'è nessuno. I banditi sono in agguato nell'oscurità.

Appena il geometra scende dall'auto i fuorilegge lo affrontano, ma Pietro Ghitti oppone resistenza. Una inquilina, che si trova in quel momento nel cortile — Pasqua Puggioni — sente un breve, concitato dialogo, quindi il geometra invocare aiuto. Poi, alcuni colpi d'arma da fuoco. I fuorilegge salgono su un'auto chiara che alla donna è sembrata una 1100 e si danno alla fuga. Pietro Ghitti viene immediatamente soccorso dai vicini di casa accorsi al rumore degli spari, ma non c'è più niente da fare. La raffica di mitra l'ha centrato in pieno, fulminandolo.

Il secondo delitto è avvenuto pochi minuti più tardi, a qualche chilometro da Ottana sulla strada statale per Nuoro, in località Donna Cori. Ci si arriva, in macchina, in meno di dieci minuti. Per questo fatto si ha una testimonianza più precisa, quella di un altro pastore, fratello della vittima. Eccone la ricostruzione.

I banditi, ucciso il geom. Ghitti, abbandonano il paese a tutta velocità ma fatti pochi chilometri si fermano sulla statale che porta a Nuoro. Hanno intenzione d'incendiare l'auto per distruggere tracce pericolose. Scendono dalla vettura, aprono il serbatoio della benzina e con un giornale tentano di appiccare l'incendio, ma la fiammata si spegne per un colpo di vento. Mentre sono intenti a questa operazione sopraggiunge il pastore Matteo Piras di 55 anni, di Oniferi, richiamato dal suo ovile (distante una ventina di metri appena) dalla vampata. E' armato di fucile da caccia, una precauzione indispensabile per difendersi dagli abigeatori. Il fratello Salvatore lo segue a breve distanza. Matteo Piras vede i fuorilegge che tentano di riaccendere il fuoco e chiede loro cosa fanno. «*Vattene per i fatti tuoi*», rispondono in dialetto i banditi, «*sono cose che non ti riguardano!*».

Matteo Piras cerca di replicare, spalleggiato dal fratello che ha sentito il dialogo e che, sopraggiungendo, dice: «*State calmi perché ci sono anch'io*». I banditi a questo punto, con fredda e cinica determinazione, aprono il fuoco e una raffica di mitra fulmina Matteo Piras. Quindi i criminali fuggono a piedi.

Mario Guerrini

Il geometra era atteso a casa per Natale

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 8 dicembre.

(u. g.) Il geom. Piero Ghitti, assassinato ieri sera in Sardegna, sarebbe dovuto tornare a casa nel Bergamasco per le prossime feste natalizie. Abitava a Cerete Alto, piccolo paese della Valle Borlezza, a 50 chilometri dal capoluogo, insieme con la moglie Wanda Cantoni, di 27 anni (si erano sposati nel febbraio del 1963), i tre figlioletti, Carlo di 6 anni, Elena e Laura, gemelline di due anni e mezzo, l'anziana madre Giulia Ferri, di 71 anni, e una sorella nubile, Rosa. La vittima (che aveva altre tre sorelle sposate) era titolare di un'avviata impresa edile, la Coges, insieme col cugino ingegnere.

La notizia del delitto è stata comunicata ai familiari poco dopo la mezzanotte di ieri dal parroco don Francesco Pellegrini. La madre è stata colpita da malore. Questa mattina verso le 9.30 la moglie, la sorella Iside, il suocero ed il cugino ing. Piero Ghetti sono partiti per la Sardegna.

Un parroco rapinato in casa da quattro banditi mascherati

L'assalto alla canonica, a Vallo di Caluso, di notte mentre il sacerdote dormiva - Bottino: 200 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 8 dicembre.

(r. a.) Quattro giovani, armati di pistola e col viso coperto da una calza di nylon, hanno rapinato stanotte il parroco di Vallo di Caluso, don Osvaldo Fenoglio, di 41 anni, sorpreso in pieno sonno nella sua camera da letto. Il bottino è di duecentomila lire e consiste nelle offerte dei fedeli per i restauri alla chiesa.

La rapina è stata compiuta verso le tre di notte. I quattro banditi, che viaggiavano su un'auto grigia di grossa cilindrata, hanno dapprima tentato di rubare nella panetteria di Angelo Vecchia, che dormiva in una stanza sopra il negozio. Il Vecchia, svegliato dal rumore provocato dai ladri, si affacciava dalla finestra. I giovani si allontanavano senza concludere l'impresa.

Andato a vuoto il primo tentativo, i quattro banditi si sono fermati vicino alla chiesa. Dopo avere tentato inutilmente di entrarvi, hanno preso di mira la casa parrocchiale. Scavalcato un muro, sono penetrati nella camera da letto del parroco e dopo avergli intimato il silenzio con le pistole puntate, si sono impossessati di duecentomila lire nascoste in un cassetto.

Hanno poi costretto don Fenoglio a farli entrare in altre stanze della casa parrocchiale, tra le quali, quella della perpetua, alla ricerca di altro denaro. Non avendo trovato niente altro da asportare, i quattro, attraversata la porta principale, si sono allontanati.

La sciagura a Postal, un paesino nei dintorni di Merano

Cinque persone muoiono sulla teleferica che precipita per la rottura d'una fune

Tra le vittime una bambina di 10 anni - Appartengono a due famiglie ed abitavano in un «maso» di montagna - Tornavano a casa dopo aver ascoltato la Messa e si servivano del rudimentale carrello per evitare il sentiero ghiacciato A metà percorso il cavo traente si è spezzato e i cinque si sono sfracellati contro il basamento della stazione di partenza

(Nostro servizio particolare)
Merano, 8 dicembre.

Il piccolo centro di Postal (Burgstall), poco più di milleduecento abitanti a otto chilometri a sud di Merano, è da stamane sotto lo choc di una sciagura che non ha precedenti in Alto Adige. Cinque persone, un uomo, tre donne e una bambina di dieci anni, sono morte schiacciate, come se fossero precipitate su un aereo in picchiata contro il suolo, dopo la rottura del cavo traente di una teleferica. Il carrello, poco prima di giungere alla stazione a monte, è scivolato a folle velocità sulla fune portante per schiantarsi contro la base in cemento della stazione a valle.

I cinque morti sono tutti del «maso» Wiesler, una fattoria di montagna che si trova sul fianco del monte sopra Postal a poco più di cinquecento metri di altitudine. Formavano due famiglie; sono sopravvissuti soltanto il fratello del titolare del «maso» ed una figlia, Marianne, di 25 anni, che studia in Valle Pusteria.

La teleferica del «maso» Wiesler è uno dei moltissimi impianti rudimentali che esistono in Alto Adige e che consentono trasporti più agevoli tra il fondovalle e i «masi» di montagna, spesso inaccessibili d'inverno per i sentieri gelati. Queste teleferiche sono azionate da piccoli motori «Diesel» e consistono in una semplice tavola, di solito lunga un paio di metri, collegata a un sistema di carrucole con quattro cavi fissati agli angoli.

Le carrucole scorrono su un cavo e sono trainate da una fune traente. Ogni «maso» altoatesino di montagna possiede uno di questi impianti che non sono adibiti al trasporto di persone, ma soltanto a quello dei materiali. Il mezzo però è molto comodo, anche se rischioso, e quasi tutti gli abitanti dei «masi» lo usano per risparmiare la fatica di una salita troppo dura.

La stazione a valle della teleferica «Wiesler» si trova nelle vicinanze della chiesa di Postal, dove stamane Martin Kofler, di 64 anni, la moglie Rosa, anch'essa sessantaquattrenne, sua sorella Theresa, di 58, la cognata Hildegarde Reiner, di 51, e la figlia di quest'ultima, Rosa, di 10, erano scesi per la Messa festiva.

La giornata era serena, anche se fredda, dopo la nevicata di ieri. I Kofler avevano assistito alla funzione e subito dopo si erano recati al vicino cimitero. Una pausa di pochi minuti e quindi tutti si sono apprestati per il ritorno a casa con la teleferica. Dalla piccola postazione da cui parte il carrello, che ha una base di cemento, hanno telefonato a Joseph Kofler, il fratello di Martin, che era rimasto al «maso», per avvertirlo di mettere in moto il «Diesel» che aziona la fune portante.

La teleferica è lunga circa cinquecento metri e supera un dislivello di 280 metri. L'anno scorso, durante un viaggio, Hildegarde Reiner era rimasta da sola bloccata a metà strada per tre ore. Ci vollero i pompieri per trarla in salvo. Stamane, quando il carrello si è messo in moto, i cinque del maso «Wiesler» erano aggrappati alla tavola e si apprestavano al breve, rischioso viaggio.

All'improvviso, mentre il carrello si avvicinava alla stazione d'arrivo, le due funi (quella traente e quella portante) si sono aggrovigliate, non si sa ancora per quale causa. Joseph Kofler ha notato l'arresto del carrello e ha tentato, secondo quanto risulta dalle prime indagini, di dare più forza al motore, sperando così di riuscire a sbrogliare i due cavi. La fune, però, non ha sopportato la maggiore trazione e si è spezzata. Il carrello è scivolato a valle, senza freno, sul cavo portante.

A Postal hanno sentito i cinque urlare, ma tutto è durato pochi attimi. Il carrello è piombato come un bolide contro la piccola costruzione della stazione d'arrivo. Le cinque persone del «maso» Wiesler sono morte sul colpo, maciullate. Theresa Kofler all'ultimo momento si è gettata dal carrello, ma era troppo tardi. E' stata una fine atroce per tutti. Joseph Kofler, intanto, si è precipitato a Postal. Aveva visto tutto ed era quasi impazzito. A stento il parroco del paese, Franz Weber, lo ha trattenuto dal compiere un gesto insano: voleva impiccarsi.

Tre ragazzi, che giocavano in un prato vicino al luogo dove è avvenuta la sciagura, hanno raccontato: «*La teleferica è regolarmente partita, prima piano e poi sempre più veloce. Quando è arrivata a circa metà strada, dopo duecento metri di percorso, si è fermata. Abbiamo sentito voci concitate. Parlavano in tedesco e non abbiamo potuto capire quello che dicevano. Poi, all'improvviso, dopo un paio di minuti, il carrello ha cominciato a tornare indietro, prima piano poi sempre più forte. Le persone sul carrello urlavano dal terrore. Il tutto è durato una ventina di secondi. Una donna si è buttata giù pochi metri prima dell'urto. Gli altri invece sono rimasti avvinghiati fino al termine della corsa. Il carrello si è frantumato, e abbiamo visto i corpi sbattuti da tutte le parti. Siamo corsi... una cosa tremenda*».

Ora le salme delle vittime, ricoperte di fiori, riposano nella cappella della chiesa di Postal.

v. c.

A cento metri dalla costa

Calate in mare a Varazze sessanta auto per i pesci

Entro il mese mille macchine a 50 metri di profondità - Serviranno a incrementare il patrimonio ittico

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 8 dicembre.

(n. s.) L'operazione «macchine per i pesci» è incominciata. Stamane da un pontone appositamente attrezzato sono state calate nel mare di Varazze a cento metri dalla costa i primi dodici gruppi di cinque macchine ciascuno le cui carcasse furono recuperate a Genova dopo il nubifragio dell'ottobre scorso; entro la fine del mese verranno scaricate mille carcasse di macchine che a circa cinquanta metri di profondità costituiranno il primo parco sottomarino d'Italia, con una estensione di circa quindicimila metri quadrati.

Al volante di una «500» facente parte del primo gruppo, è stata legata una bottiglia nella quale è stato rinchiuso un messaggio augurale scritto su pergamena e firmato dalle autorità, pescatori, dirigenti della Fiat e della Lega Navale.

Prima dell'affondamento dalle carcasse è stata eliminata ogni traccia di benzina ed olio per evitare inquinamenti. Nel giro di alcuni mesi, le lamiere saranno ricoperte da incrostazioni vegetali e formeranno il nuovo habitat per i pesci favorendo il loro moltiplicarsi.

L'iniziativa varazzina ha richiamato l'attenzione di altre cittadine costiere che si apprestano a creare parchi analoghi per conservare ed arricchire la fauna ittica del loro mare.

Un genovese di 34 anni

Picchia e morsica dopo un sorpasso

Savona, 8 dicembre.

(m. f.) Il trentaquattrenne Ennio Barca, residente a Genova, in via Vesuvio 25 dopo un sorpasso ritenuto pericoloso, ha aggredito l'autotrasportatore, Giulio Briano, di 52 anni, domiciliato a Savona in via Benedetto Walter 27 int. 3, tempestandolo di pugni e calci e morsicandogli un dito.

Il fatto è accaduto oggi sull'Aurelia. Il Barca procedeva verso Genova sulla sua «1100» quando, all'ingresso di Albisola Marina, veniva sorpassato dall'utilitaria del Briano con una manovra ritenuta pericolosa, e cominciava ad inveire contro l'altro automobilista e ad inseguirlo.

Il Briano, giunto a Varazze, è stato affiancato dall'altro automobilista che gli si è scagliato addosso; il Briano è stato medicato all'ospedale di Savona per un'ampia ferita al dito mignolo della mano sinistra, contusioni al torace, alle gambe ed alle braccia: guarirà in dodici giorni.

La sciagura sulla statale dei Giovi

Vigile del fuoco falciato da un'auto mentre spegne il rogo d'una vettura

La vittima è un astigiano di 20 anni - L'investitore, un alessandrino, è in possesso della patente soltanto da due mesi

(Nostro servizio particolare)
Pozzolo Formigaro, 8 dicem.

Un giovane di Asti, in servizio di leva nel Corpo dei Vigili del Fuoco, presso il Comando di Alessandria, è stato investito e ucciso stamane da un'auto, mentre cercava di spegnere le fiamme che avvolgevano un'utilitaria. La sciagura è avvenuta lungo la statale dei Giovi, nei pressi di Pozzolo Formigaro. La vittima si chiamava Carmelo Russelli di 20 anni; abitava ad Asti con i genitori.

Il giovane, concluso il corso di addestramento a Roma, era giunto in servizio ad Alessandria un mese fa. Stamane assieme al brigadiere Giovanni Giordano, era uscito per provare un'autopompa in rodaggio, per la revisione del motore. L'automezzo aveva imboccato la statale dei Giovi e procedeva in direzione di Novi. Nella stessa direzione viaggiava una «850» pilotata da Arrigo Baldon di 50 anni, abitante a Bollate (Milano) che aveva al fianco il suocero Vittorio Bertoncello, un ottantenne abitante nel sobborgo alessandrino di Mandrogne.

All'altezza del km. 16,500 il guidatore dell'utilitaria, si accorgeva che il motore perdeva colpi, faceva appena in tempo ad accostare sulla strada ed ad uscire col suocero dall'abitacolo, che alte fiamme si sprigionavano dalla parte posteriore dell'auto.

In quello stesso momento sopraggiungeva l'autopompa dei vigili del fuoco e il brigadiere Giordano e il Russelli decidevano di intervenire. Superata l'utilitaria in fiamme e arrestato il loro automezzo iniziavano subito a srotolare i tubi di gomma per collegarli alle prese d'acqua aiutati dal Baldon e dal proprietario di una Volkswagen, il vercellese Giuseppe Marcone, che si era fermato poco oltre. Intanto mentre un denso fumo si levava dal motore della «850» in fiamme, sopraggiungeva a notevole andatura una Fiat «1100» con alla guida il ventitreenne Francesco Spigolon, abitante a Pozzolo Formigaro in via Vettole 10, da appena due mesi in possesso della patente; accanto a lui aveva il padre Angelo di 65 anni.

Forse ingannato dalla colonna di fumo, Francesco Spigolon non si accorgeva del giovane che, sul lato sinistro dell'autopompa stava sistemando un bocchettone e lo investiva in pieno. Il corpo del Russelli, sfondata la parte anteriore della «1100» e il parabrezza, veniva scaraventato con violenza in avanti, quindi dopo un volo di una quarantina di metri, è andato a finire sotto la Volkswagen parcheggiata sulla destra della statale: la morte è stata istantanea. Lo Spigolon è uscito illeso dall'incidente, il padre ha riportato lievi ferite al capo. Francesco Spigolon ha affermato di avere scambiato il fumo per un banco di nebbia e di essersi reso conto solo all'ultimo momento della presenza dell'autopompa e del vigile del fuoco.

f. m.

Carmelo Russelli

Arrestato il commerciante che abusò di una donna avvelenatasi nel parco

L'uomo, 40 anni, aveva soccorso la giovane, 23 anni, facendola salire sulla sua auto - Dopo l'accusa di violenza ha detto di essersi limitato a consolarla

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 8 dicembre.

(g. a.) A conclusione di una inchiesta durata alcune settimane, i carabinieri di Magenta hanno arrestato il rappresentante di commercio Luigi Fusè, di 40 anni, di Magenta. Il giudice istruttore presso il tribunale di Monza, dott. Cesare Di Nunzio, aveva infatti spiccato mandato di cattura contro il Fusè, imputato di atti immorali, ratto e violenza.

L'episodio di cui è accusato il commerciante accadde nel parco di Monza. La signora Dina Bacà, di 23 anni, aveva litigato con il marito, Giuseppe Di Pasquale, di 32 anni. In un momento di sconforto, era andata al parco, dove aveva ingerito numerose pastiglie di un potente sonnifero.

La giovane donna riferì poi ai carabinieri di essersi risvegliata all'interno di un'auto, dove c'era un uomo. «*Costui* — disse poi la giovane ai carabinieri — *mi obbligò a restare con lui tutto il giorno, ed approfittò anche di me, nonostante che io non volessi*». In seguito alle indagini, venne rintracciato il commerciante Luigi Fusè, il quale ammise di avere ospitato sulla propria auto la giovane donna, ma aggiunse di essersi limitato a consolarla.

Ora, come detto, a conclusione dell'istruttoria formale, il giudice istruttore ha emesso mandato di cattura contro il commerciante, ritenendo fondate le accuse della Bacà. Quest'ultima, nel frattempo, si è riconciliata con il marito.

Un pastore ucciso a colpi di lupara

Trapani, 8 dicembre.

Giovanni Stallone, un pastore di 45 anni, originario di Campobello ed abitante a Mazara, è stato ucciso all'alba di stamane con alcuni colpi di lupara.

Giovanni Stallone aveva numerosi precedenti penali per pascolo abusivo e danneggiamenti. Recentemente era stato diffidato dalle autorità di P.S. e sottoposto a vigilanza speciale.

(Ag. Italia)

Esiste la lotta con Venezia per il capoluogo?

La prosperosa Padova vuole "contare,, di più nel Veneto

Il sindaco dice: «Ho sentito parlare di Padova "capitale", ma nessuno di noi ha intenzione di fare un'altra Reggio Calabria. Venezia ha diritto di essere il capoluogo, ma è una città nella quale si vive sempre meno. Padova deve ospitare parecchi servizi della Regione» - Queste aspirazioni incontrano l'opposizione di Verona, dove sono già state decentrate alcune facoltà universitarie - Che dicono il Rettore, il presidente della Fiera e il presidente della Provincia

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 8 dicembre.

Davvero Padova è in lotta con Venezia per diventare il capoluogo della Regione veneta? Il sindaco Ettore Bentsik rimane un poco assorto, poi sorride distensivo ed esclama: «Ma no, nessuno di noi ha intenzione di fare della nostra città un'altra Reggio Calabria».

Ettore Bentsik, democristiano, è di nomina recente (lo hanno eletto il 18 settembre scorso), presiede una Giunta piuttosto difficile formata con socialisti e repubblicani e si trova ad affrontare uno dei periodi più importanti per l'avvenire di Padova. Professore incaricato di meccanica razionale alla Facoltà d'ingegneria, appare incline per natura ad una visione realistica delle cose. Ammette, in sostanza, che in molti dei suoi concittadini si sia insinuata e serpeggi tuttora l'idea di insediare Padova al posto più alto della gerarchia veneta, muovendo una polemica che talvolta assume accenti d'intenso entusiasmo: «Ho sentito usare persino la parola "capitale"».

I padovani che rivendicano il capoluogo costruiscono la loro teoria rivolgendo alcune obiezioni a Venezia; sostengono che la città lagunare, per la sua stessa particolare conformazione, non è adatta a diventare il centro funzionale e propulsore del Veneto: gli spostamenti sono difficili, lenti, complicati, le caratteristiche sono quasi esclusivamente storiche e turistiche, e poi c'è quell'aria di decadenza e di abbandono. «Insomma, concludono, una città museo non può essere il capoluogo di una Regione».

Nel dibattito, forse finirà per prevalere la corrente più moderata, quella disposta a riconoscere a Venezia il ruolo preminente, di rappresentanza, ma a Padova il diritto di ospitare parecchi servizi dell'Ente Regione. «La mia opinione, dice il sindaco, è questa: non vi è dubbio che Venezia sia il logico capoluogo, innanzitutto perché riassume le caratteristiche delle genti venete. Però, una cosa è parlare di sede del consiglio e un'altra dell'insieme dei servizi di cui deve disporre l'ente. Non è detto che tutto debba essere concentrato nella città lagunare. Mi rendo conto che affermando questo, pensando che Padova possa essere idonea a svolgere una sua funzione nell'ambito del nuovo istituto, apro un discorso su una più razionale organizzazione della Regione».

Ettore Bentsik allarga le braccia, poi aggiunge: «Il grosso guaio di Venezia è questo: non si è ancora detto quale ruolo essa debba assumere nella realtà attuale. Non è, in fondo, che manchi di servizi. Ma guardi, a me dispiace particolarmente perché sono veneziano: è una città in cui si vive sempre meno. Rimane un simbolo. Allora, o riduciamo la Regione ad un simbolo, oppure pensiamo che debba operare attraverso strumenti efficaci».

L'aspirazione di Padova a diventare il nucleo di funzionamento dell'istituto regionale incontra decise, tenaci opposizioni da parte di Verona, che in un certo senso si sentirebbe esautorata, vedrebbe diminuire il proprio prestigio nel Veneto. Che cosa rispondono i padovani a queste contestazioni? Il sindaco obietta: «La nostra ci sembra una proposta di soluzione ragionevole, soprattutto considerando la struttura di Padova, l'utilità del suo centro direzionale, la sua notevole vicinanza a Venezia. Ci dicano se sbagliamo, ci dimostrino in che cosa consisterebbero i nostri errori. Noi portiamo avanti argomenti concreti, convincenti. Non chiediamo di avere in elemosina qualche ufficio dell'Ente Regione».

Anche nell'ambito dell'attività universitaria, si dice che sia sorta una certa rivalità tra Padova e Verona. L'ateneo patavino, un tempo compatto e autosufficiente, ha ceduto alla città scaligera una parte dei suoi compiti: attualmente Verona ospita una Facoltà di Economia e Commercio con circa 6 mila iscritti. Altri 3.300 studenti vi frequentano Magistero e qualche centinaio il secondo triennio di Medicina, da poco istituito. Molti vedono in questa progressione una spiccata tendenza dei veronesi ad acquisire un proprio centro di studi, autonomo; qualcuno parla addirittura di «guerra delle Università».

«Non c'è alcun motivo di allarme, dice il rettore dell'Ateneo di Padova, prof. Enrico Opocher. Quelle Facoltà sono emanazioni della nostra Università, sono soltanto sdoppiamenti, noi provvediamo anche a destinare le cattedre. Era necessario, perché ormai qui non si poteva accogliere tutti. Questo decentramento è un'esperienza nuova, che però ha già avuto larghi sviluppi all'estero. Anche in altre parti d'Italia si è cominciato a fare qualcosa in questo senso. Io ritengo che sia un fatto positivo, purché la località scelta per gli sdoppiamenti sia realmente adatta, l'assegnazione non sia dovuta a pressioni di carattere campanilistico. Nel caso di Verona, occorre tener presente che tutta la zona del Trentino-Alto Adige e quella del Mantovano gravitano su questa città. Quindi, mi sembra un'ottima soluzione anche dal punto di vista geografico». All'interrogativo se i veronesi, attraverso il sistema del decentramento, riusciranno alla fine ad avere una loro Università, di competenza esclusiva, il prof. Opocher risponde: «Questo non dipende da noi».

Pur con i suoi problemi da risolvere, con le sue aspirazioni da realizzare, Padova in complesso è prosperosa, soprattutto per l'attività commerciale che l'ha fatta diventare il centro d'affari più consistente del Veneto. E la sua fiera dimostra una notevole vitalità. «All'inizio, ricorda il presidente avv. Luigi Merlin, era soltanto una rassegna campionaria generica. E' la più vecchia d'Italia. Ora è molto cambiata, si è caratterizzata: non comprende più tutti i settori merceologici, ma ne ha scelti alcuni di particolare interesse per la zona, cercando di avere per ognuno di essi la massima rappresentanza».

Il territorio della provincia padovana, invece, presenta ancora alcuni degli squilibri che sono tipici di tutta la regione. «E' una situazione piuttosto strana, osserva il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Candido Tecchio, mentre abbiamo una fascia nord che ha superato, per intenderci, la linea della povertà, l'area meridionale da Montagnana ad Este, a Monselice e Piove di Sacco è tuttora in precarie condizioni. Direi che la depressione è dovuta soprattutto ad un'agricoltura spezzettata in tante piccole proprietà, polverizzata. E poi, queste zone hanno urgente bisogno di una rete viaria che consenta efficaci insediamenti industriali. Per il momento, sarebbe inutile portarvi fabbriche. Anzi, sono convinto che non si farebbe opera civile: piantare una grossa azienda in mezzo alla campagna... sarebbe come erigere una cattedrale nel deserto».

Giuliano Marchesini

Grace di Monaco ha lasciato Roma

Roma, 8 dicembre.

La principessa Grace di Monaco è partita questo pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Nizza.

Grace di Monaco è stata salutata alla partenza dall'ambasciatore del Principato a Roma, Joseph Fissore e dal consigliere Arnaldo Chigi del cerimoniale della Farnesina. (Ansa)

Presa di mira la "vedova d'oro,, di Genova

Ancora un ricatto a Rosa Gadolla "150 milioni o la vita dei figli,,

Doveva deporre la somma in un casolare di Cordovado, presso Portogruaro - La polizia ha preparato una trappola, ma i banditi non sono venuti all'appuntamento

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 8 dicembre.

Dopo la minaccia di rapimento della nipotina del conte Vittorio Cini, un altro «giallo» con il riscatto a Venezia. La protagonista della vicenda è stata ancora una volta Rosa Marzolo, vedova Gadolla, la miliardaria genovese, proprietaria di 50 cinema ed almeno 4500 appartamenti. I ricattatori, che avevano chiesto 150 milioni per recarsi all'estero, in cambio della tranquillità per due dei tre figli della miliardaria — Sergio, di 19 anni, già protagonista del rapimento genovese e Gabriella, di 15 anni — non si sono però presentati all'appuntamento fissato a pochi chilometri da Portogruaro per la consegna del pacco contenente il danaro.

Rosa Gadolla, vittima di un nuovo tentativo di estorsione

Questo il retroscena della vicenda. Il primo dicembre Rosa Gadolla ricevette una lettera scritta a stampatello con la richiesta del versamento. «Non creda di fare la furba e questa lettera — si leggeva nel minaccioso messaggio — non la deve vedere neanche l'aria. Le giuriamo tranquillità se paga, sennò prima o poi i suoi figli prediletti saranno uccisi. Scelga lei. Abbandoni i soldi nel posto indicato, sennò c'è pronto chi compirà la strage...».

Nella lettera, che la signora Gadolla ha immediatamente consegnata alla polizia genovese, era indicata la data della «consegna» del danaro ed era suggerito, con tono decisamente perentorio, l'itinerario da seguire. Salire in macchina a Genova, la mattina dell'8 dicembre ed imboccare l'autostrada, per giungere nel tempo più breve a Venezia.

Giunta a Venezia prendere un'altra autostrada: quella per Portogruaro e successivamente la provinciale per Cordovado. A tre chilometri dall'abitato fermarsi il tempo indispensabile per deporre sul davanzale della finestra di un casolare disabitato il pacco contenente il danaro e quindi allontanarsi per non farsi più vedere.

La lettera risultava spedita a Genova, per espresso, il 30 novembre. Era stata imbucata in una cassetta stradale della frazione Bagnarole di Pordenone. Nella missiva, fra l'altro era anche stata fissata l'ora per il deposito del pacco contenente il danaro: le 16 di questo pomeriggio.

Naturalmente è immediatamente scattata una vasta operazione di polizia alla quale hanno partecipato, con agenti investigativi della questura e del comando dei carabinieri di Genova, anche poliziotti e carabinieri di Venezia. E' stato predisposto un servizio di vigilanza accurato e mimetizzato intorno alla casupola disabitata, nota a Portogruaro come la «casa degli spettri». Dietro alle sue vecchie mura, fra l'altro, due anni fa un giovane svizzero che aveva stretto amicizia con alcuni militari americani della Nato di Verona si era suicidato, piantandosi un coltello nel torace.

Stamattina, intanto, a bordo della sua «Porsche» bianca la vedova genovese ha lasciato la sua abitazione. Ma invece di dirigersi a Venezia, si è fermata nella villa di sua proprietà a Novi Ligure. Intanto un'assistente di polizia della questura di Venezia — Annamaria Toffolon — era stata «truccata» in modo da assomigliare, almeno vagamente, alla Gadolla. Con una Giulia verde e scortata da una sua collega che poteva benissimo apparire una dama di compagnia, la Toffolon è giunta a Portogruaro, ha imboccato la strada di Cordovado, ha sostato innanzi alla casupola, ha deposto sul davanzale indicato un pacco che conteneva dieci mila lire e vecchi giornali, è risalita in macchina e si è allontanata.

Mentre, a largo raggio intorno la zona, venivano effettuati controlli del traffico e dei passanti, gli uomini appostati intorno al casolare e al suo interno attendevano l'arrivo degli autori della lettera minatoria. L'appostamento è cessato intorno alle 18, quando è apparso chiaro che, se non si era trattato d'uno scherzo qualcosa dell'accurato piano di vigilanza non doveva aver funzionato. Qualche particolare doveva aver tradito la presenza dei tutori dell'ordine. Degli autori della missiva e dei loro complici, infatti, non si è vista traccia.

E' questa la quarta volta che Rosa Gadolla viene presa di mira dai ricattatori. La prima volta fu nel luglio scorso: la vedova ricevette, a breve distanza di giorni l'una dall'altra, otto lettere minatorie. Le si ingiungeva di depositare 100 milioni, in un luogo determinato di una collina alle spalle di Nervi. Nessuno, però, si presentò a ritirare il denaro. Ne derivò, invece, una denuncia per tentativo di estorsione, contro una [illegible] della Gadolla, che abitava nella stessa palazzina di corso Italia.

Successivamente Sergio Gadolla fu rapito, la sera del 5 ottobre scorso, e fu liberato dopo cinque giorni dietro pagamento di un riscatto di duecento milioni di lire.

Venti giorni fa c'è stato un altro tentativo di ricatto: a Montreux (Svizzera), Rosa Gadolla avvertì subito la polizia che organizzò una «trappola». Vi caddero tre giovani italiani immigrati: Francesco Lo Presti, di [illegible] anni, Raffaele Storino, di 23 e Marco Bebe, di 23 anni. I tre si trovano ora nel carcere di Vevey in attesa del rinvio a giudizio da parte della polizia elvetica.

g. r.

Incendiato forse per vendetta un locale notturno a Milano

Le fiamme devastano il «Bang Bang» - Trovato un contenitore pieno di benzina - Il «dancing» era frequentato da studenti e impiegati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 dicembre.

Il locale notturno «Bang Bang» di Milano è stato incendiato verso le cinque di stamani. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, gli agenti della Volante e quelli della squadra scientifica che hanno trovato sul pavimento alcuni contenitori di plastica ed un recipiente con benzina. I danni ammontano, secondo un primo inventario, ad una ventina di milioni di lire.

A dare l'allarme è stata una guardia notturna, Ettore Zanini, di 45 anni, di Milano, in servizio nella zona. L'uomo, viste ampie volute di fumo uscire dall'ingresso semiaperto del locale, ha telefonato ai vigili del fuoco che si sono recati sul posto con due autopompe.

Le fiamme si erano propagate a tutti gli arredi e, quando sono state spente, molti mobili erano ormai distrutti. Accanto ad una scala interna, non ancora raggiunta dal fuoco, vi era, rovesciata per terra, una latta che conteneva ancora liquido infiammabile.

Il direttore del «Bang Bang», Cesare Lagorio, è stato invitato in Questura per riferire su eventuali particolari a sua conoscenza e consentire quindi l'identificazione della persona o delle persone che si ritiene abbiano appiccato le fiamme.

Il ritrovo è solitamente aperto soltanto il giovedì, il sabato e la domenica: ieri, però, era in funzione poiché ricorreva la festività di Sant'Ambrogio, patrono di Milano. Gli abituali frequentatori del «Bang Bang» sono studenti e impiegati. Soltanto un paio di volte, nel corso dell'anno, la polizia è intervenuta per sedare liti fra avventori, che non hanno avuto alcun seguito.

La polizia tende ad escludere, considerata la clientela del ritrovo, che l'incendio possa essere stato appiccato in seguito ad un «regolamento di conti» fra bande rivali. Gli investigatori sono propensi invece a seguire altre piste. Il locale, infatti, potrebbe essere stato incendiato per motivi di concorrenza; né si esclude l'ipotesi che alla base del fatto doloso vi sia la vendetta di uno o più clienti.

Il titolare della licenza di esercizio è il marchese Paolo Dal Pozzo d'Annone, originario di Novara e residente a Milano.

Il «Bang Bang», che si trova in uno stabile di via della Chiusa, con l'ingresso principale situato in via Mulino delle Armi, ha lo stesso nome di un ritrovo notturno di via Carducci, nel quale tempo fa avvennero alcuni episodi criminosi: fra l'altro alcuni sconosciuti spararono colpi di rivoltella contro la porta e, in un'altra occasione, gettarono davanti all'ingresso bottiglie incendiarie.

g. m.

E' morto a Roma il cardinale Gut

Roma, 8 dicembre.

All'età di 73 anni è morto, nella clinica Salvator Mundi, il cardinale svizzero Benno Gut, prefetto del dicastero Vaticano per il culto divino. Il porporato, già in agonia da lunedì, prima che il Papa si recasse al suo capezzale per impartirgli la benedizione apostolica, si è spento alle 23,50 in seguito a gravi complicazioni cardiocircolatorie.

Dopo la morte del cardinale Benno Gut, il Sacro Collegio resta composto di 126 cardinali. (Ansa)

LA STAMPA
Mercoledì 9 Dicembre 1970
Anno 104 Numero 267

Nuovi mezzi a Genova

È in arrivo la nave porta-chiatte

Potrà sbarcare l'intero carico in 18 ore - Diminuiranno i tempi di sosta negli scali

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 dicembre.

Dopo le navi porta-containers, le navi porta-chiatte. L'evento, anche questo destinato a provocare una rivoluzione nel settore dei trasporti marittimi, sta battendo alle porte del nostro Paese. La prima di queste unità (dette lash, da «lighters aboard ship», cioè chiatte imbarcate su nave) è attesa a Genova entro la fine del mese: si chiama *Lash Italia* e appartiene alla «Prudential-Grace Lines» di cui è agente generale la società genovese «Gastaldi e C.». Trasporterà 73 chiatte, ognuna da 375 tonnellate di portata lorda, e potrà deporle in mare al ritmo di quattro all'ora. Ciò vuole dire che l'intero carico potrà essere sbarcato in diciott'ore, soddisfacendo così la sempre più pressante esigenza di accelerare i traffici mercantili.

Oggi i porti, anche i meglio attrezzati, costituiscono inevitabili strozzature attraverso le quali le merci sono costrette a passare. Un mercantile di linea trascorre in media il sessanta per cento della sua vita fermo davanti agli scali in attesa dell'accosto per le operazioni di carico e scarico (è stato calcolato che su 360 giorni ne impiega 145 in viaggio e 215 in sosta). Quando è ferma, la nave costa da 300 mila lire a due o tre milioni al giorno, secondo il tonnellaggio, e non rende niente.

Si è fatto un grosso passo avanti nella riduzione dei tempi di sosta (per gli «scatoloni» zeppi di merce, appilati nelle stive, basta un uomo sulla gru a scaricare tutto in poche ore), ma questo sistema richiede grandi spazi a terra e attrezzature meccaniche portuali costose. Che cosa avviene, invece, con le navi *lash*? Le merci vengono imballate dentro le singole chiatte e queste, con l'ausilio di una gigantesca gru «a cavalletto» che scorre da prua a poppa, vengono caricate a bordo della nave. Giunta l'unità a destinazione, la stessa gru sbarca in mare le chiatte, ne imbarca altre già caricate e riparte. L'operazione può anche avvenire fuori del porto, se le condizioni del mare lo consentono.

Prese a rimorchio, le chiatte possono essere ormeggiate alle banchine per lo scarico delle merci (basterà un semovente) oppure possono proseguire a rimorchio lungo vie fluviali e canali navigabili verso l'interno del paese (un discorso allettante per le idrovie padane). Un enorme risparmio di tempo e di denaro, dunque, che non mancherà di ripercuotersi sui noli, a vantaggio dei caricatori e degli scambi in genere.

Le prime navi lash (di proprietà di un'altra Compagnia statunitense, l'«Acadia») hanno già fatto scalo nei porti del Nord Europa; ora è la volta del Mediterraneo e tutto fa prevedere che questa iniziativa armatoriale finirà col traumatizzare i trasporti marittimi convenzionali. Certo, il nuovo sistema esige grandi specchi d'acqua, ma questi non mancano neppure nei porti «stretti» e comunque costano enormemente meno di quelli terrestri. «*Se l'avveniristica visione del "portless port", il "porto senza porto", preconizzata dagli americani quindici anni fa* — dicono gli esperti di trasporti marittimi — *ha avuto una parziale realizzazione con l'avvento dei "containers", essa è ormai pienamente accettabile proprio attraverso le navi porta-chiatte*».

Serviranno ancora, dinanzi alle «lash», le colossali dighe, i grandi moli, i magazzini in cemento armato? «*Forse* — affermano gli esperti — *ai porti del futuro basterà una grandissima darsena e banchine a lettola per scaricare e riempire ordinatamente le chiatte, con qualunque tempo*».

L'attesa a Genova per la «Lash Italia» è vivissima, anche se nel nostro paese, finora, non è stata ancora presa alcuna iniziativa a favore di questo nuovo armamento. I costi delle navi porta-chiatte sono infatti tali da raffreddare gli entusiasmi: dai sette ai sedici miliardi di lire per ciascuna unità. Negli Stati Uniti la costruzione delle «lash» è agevolata da una forte sovvenzione governativa e ciò si spiega col fatto che il governo ha considerato con interesse il progetto anche per le sue applicazioni militari, data la facile conversione di questo tipo di navi in mezzi da sbarco o da rifornimento. Da noi, oltre i costi, l'avvenire delle navi porta-chiatte è reso incerto dall'intrico degli interessi corporativi che avvolgono i porti. Quale sarà il prezzo che l'organizzazione del lavoro portuale chiederà per osservare le «rese» d'imbarco e sbarco e per accettare l'inevitabile disoccupazione tecnologica?

f. d.

Buono il decorso post-operatorio del trapianto di lunedì a Lione

Donatella per radiotelefono chiama il papà che le ha donato un rene: "Sei un fenomeno„

L'uomo ha sofferto parecchio perché i medici per prelevargli l'organo hanno dovuto divaricargli le costole, ma è contento - «Lo rifarei di nuovo», dice - La quattordicenne ha riposato tutta la notte e quando si è svegliata ha sorriso alle infermiere - Ha chiesto alla madre di portarle due libri: un giallo e una storia d'amore

Lione. Donatella fotografata sorridente nella camera d'isolamento

Lione. Il padre della bimba Ascanio Mazzi in ospedale assistito dalla moglie

(Dal nostro inviato speciale)
Lione, 8 dicembre.

«*Donatella è uno splendore*», mi dice la madre sulla soglia della Salle Mangini, nell'Hôpital de l'Antiquaille. Sono trascorse 24 ore dal trapianto, la quattordicenne vive con il rene sinistro del padre Ascanio, prelevato dal prof. Perrin e subito innestato. Il decorso post-operatorio è normale, senza sorprese. La ragazza si è svegliata alle 10, ha sorriso alle infermiere, ha provato a fare un movimento, come per stirarsi, dopo essere stata immobile per ore ed ore.

Con la gioia di sentirsi di nuovo un essere umano autonomo e normale, Donatella si rilassa. Gira lo sguardo nella cameretta, mantenuta sterile dai raggi ultravioletti. La ragazza è distesa nel lettino, fa un segno alla mamma, allargando le braccia: «*Mi sento gonfia tanto così, qui hanno messo una cosa enorme*». Domanda poi: «*E papà? Ha dormito?*». Anche ieri, due ore dopo l'operazione, per prima cosa si era preoccupata del padre.

Cesarina Mazzi ha accanto la figlia maggiore Cristiana, 16 anni. Insieme, più a gesti che a parole, rispondono: «*Papà ti manda un bacio, fra un po' ti chiamerà di nuovo con il radiotelefono: a lui la ferita fa un po' male: è agitato, ma contentissimo*». Chiedo a Donatella: «Stai bene qui? Vorresti già mangiare? Bere?». «*Non posso ancora, domani forse, deve prima venire il professore*». Chiama l'infermiera in camice verde: «*Elisabette*». Vuole essere pettinata, farsi bella. Questo è il giorno più importante della sua vita. La gioia si può leggere nei grandi occhi spalancati, rivolti ai familiari, al mondo intero che per anni ha sentito estraneo, diverso.

Ora è in ordine, con i capelli spazzolati, divisi in due bande e legati in grandi trecce. «*Quando ritornerai, mamma?*», domanda. «*Fra due ore, starò un po' con te, un po' con il babbo*». L'infermiera, gentilissima, pone fine alla visita. L'ordine dei medici è severo: «*Pochi minuti, la petite deve riposare*». Donatella saluta la sorella e lo zio Oscar che oggi ripartono per Torino: «*Ciao, vi aspetto presto, quando potrò camminare*». Ancora dieci giorni. Intanto leggerà dei libri: «*Mamma, portami il giallo e quell'altro*». «Quale?». E' un segreto: un romanzo d'amore.

Scendo con la signora Mazzi, Cristiana e lo zio alla Salle Nicholas, a due passi dalla camera operatoria. Il padre di Donatella sta riposando, si sveglia al nostro ingresso. Questa notte ha dormito bene, ora si lamenta: «*Sono tutto un dolore*». Per prelevargli il rene da trapiantare, «*il sinistro perché più lungo*», i chirurghi hanno dovuto divaricare le costole. Soffre parecchio, ma è contento. «*Lo rifarei di nuovo*» dice. Ascolta la moglie che parla di Donatella: «*E' una meraviglia, vorrei che tu la vedessi*». Lei gli dà un bacio. Dopo tanti sforzi per riuscire nella loro impresa, sono felici. Fuori c'è il sole, splende dorata la basilica della Fourvière.

Ascanio Mazzi può essere davvero orgoglioso. E' il primo italiano che ha avuto la possibilità di salvare la figlia da un destino atroce. E' anche l'unico uomo al mondo «donatore» di un rene a un figlio. Un trapianto analogo è stato fatto a Houston, negli Stati Uniti, ma fu la madre, una donna di colore, a donare il suo rene alla figlia. Nel caso di Donatella la tecnica collaudata dal nefrologo prof. Traeger, che contribuì a scoprire il siero antirigetto, si è giovata anche degli studi sulla «compatibilità» del torinese prof. Cepellini. A Lione sono stati eseguiti già 225 trapianti; solo due casi hanno avuto esito negativo.

Ascanio Mazzi ha vinto finalmente la sua battaglia. A mezzogiorno sono andati a trovarlo i professori Perrin e Blitz. «*Ho sempre avuto fiducia in voi*» li ha ringraziati, commosso. Poco dopo si è ripreso, Donatella lo chiamava dal radiotelefono: «*Coraggio babbo, sei stato un vero fenomeno*». Decine di messaggi intanto sono continuati ad arrivare anche oggi da tutta Italia. Su un telegramma, due sole parole: «*E' fantastico*».

Antonio De Vito

Arrestato sull'auto rubata dopo lungo inseguimento

Rivoli, 8 dicembre.

(a. v.) Un giovane di 17 anni, E. S., abitante a Rivoli, è stato arrestato dai carabinieri di Rivoli alle 14,45 di oggi nei pressi di Avigliana e portato al carcere minorile Ferrante Aporti di Torino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il ragazzo viaggiava con altri tre giovani che sono riusciti a fuggire su una «Mini Minor» rubata ieri sera a Torino a Clara Morgando, di 39 anni, via Boves 12.

L'auto, verso le 14,30 di oggi, effettuava un sorpasso in curva sulla statale del Moncenisio alle porte di Avigliana. La manovra veniva rilevata da una pattuglia dei carabinieri in servizio sulla statale, i quali intimavano l'alt.

Il guidatore però, dopo avere finto di arrestarsi, accelerava fuggendo verso Susa.

I militari si davano quindi all'inseguimento e raggiungevano l'auto, che dopo circa un chilometro e mezzo sbandava e si schiantava contro una palina della segnaletica poco prima del cavalcavia tra Avigliana e S. Ambrogio.

Dei quattro occupanti, tre si erano subito dati alla fuga per i campi, mentre il ragazzo si dirigeva tranquillamente verso S. Ambrogio. I carabinieri lo hanno arrestato.

Il "caso„ Bilotti in Calabria

Da 14 giorni senza notizie dell'ingegnere sequestrato

Si teme che l'ostaggio possa essere ucciso dai fuorilegge presi dal panico e dalla paura di essere scoperti - Arrestato un giovane con pistola

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 8 dicembre.

(g. g.) Non vi sono ancora notizie dell'ingegner Mario Bilotti, rapito due settimane fa sulla soglia del suo ufficio a Lamezia Terme. Il vice capo della Criminalpol, dott. Eugenio Testa, inviato dal Ministero dell'Interno per dirigere le indagini, ha tuttavia dichiarato che gli investigatori stanno aspettando «*da un momento all'altro qualche evento*».

E' stato chiesto al dott. Testa se trovi fondamento una voce, che circola da alcuni giorni a Lamezia Terme, secondo la quale l'ingegner Mario Bilotti sarebbe stato sequestrato per motivi d'onore da un marito tradito. La notizia è stata smentita dal vice capo della Criminalpol, il quale ha affermato che si tratta di un sequestro per estorsione. «*Su questo* — ha detto — *non vi sono dubbi. Escludo qualsiasi altra ipotesi*».

I familiari dell'ingegner Bilotti, intanto, continuano la loro estenuante attesa davanti al telefono. «*Anche la scorsa notte* — ha detto l'avvocato Antonio Bilotti — *nessuno si è fatto sentire. Non abbiamo dormito nella speranza di udire squillare il telefono da un momento all'altro*».

Ieri, a Sambiasi, è stato arrestato un giovane per porto abusivo di pistola. A Lamezia Terme anche stasera si parla di altri fermi operati nella zona di Sambiasi. Intanto si manifestano perplessità sull'arresto del commerciante Mazzei, che venerdì sera ha telefonato al Bilotti per sollecitare il riscatto. Se fosse stato lasciato libero e pedinato, si dice, avrebbe potuto portare gli inquirenti nel covo dei fuorilegge.

C'è anche chi dubita della sua colpevolezza. Egli è stato troppo ingenuo: ha telefonato da casa sua, facendosi così identificare immediatamente. Ma in base a questo fatto, alcuni ritengono invece che i rapitori del giovane professionista siano alle prime armi e possano uccidere l'ostaggio qualora fossero presi dal panico per la paura di essere catturati.

Consegnato a Vercelli il premio Gallardi

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 8 dicembre.

(w. n.) Il presidente della Giunta regionale dott. Edoardo Calleri ha tenuto questa sera il discorso ufficiale alla cerimonia della consegna dei premi di bontà Gallardi-Faini, manifestazione che si tiene a Vercelli ogni anno all'8 dicembre da ormai cinque lustri.

Il premio è intitolato alla memoria di due illustri figure vercellesi, il giornalista Piero Gallardi e l'industriale Donato Faini. Nel corso della cerimonia, cui hanno presenziato le massime autorità della Provincia e molti invitati, hanno preso la parola anche il prefetto dott. Princiotta, quale presidente della commissione aggiudicatrice del premio, e l'arcivescovo mons. Mensa.

Il primo premio di 250 mila lire è stato consegnato al dott. Guido Rossi, direttore didattico di Varallo Sesia, per la sua opera meritoria compiuta a favore dei minorati psichici, creando dal nulla in quattro anni, a Varallo, una speciale scuola per bambini minorati, oggi frequentata da una trentina di alunni.

Il premio più bello per tanta abnegazione il dott. Rossi lo ha ricevuto la vigilia di Natale del 1969 quando — è detto nella motivazione del riconoscimento — «*la prima bambina entrata muta nella scuola ha pronunciato la sua prima parola, la più colma di umanità e di amore: "mamma"*».

Il secondo premio, di lire 200 mila, è stato assegnato alla signora Maria Patrucco in Ricotti, per la sua opera di assistenza compiuta come dama di S. Vincenzo; il terzo, di lire 150 mila, a Giovanna Fantone, bidella della scuola media di Buronzo; il quarto, di lire 100 mila, alla domestica Ada Bodo di Vercelli e alla signora Felicita Calcagno di Caresana.

Il tempo che farà

Al Nord cielo poco nuvoloso; al Centro nuvolosità intensa con precipitazioni. Tendenza a graduale miglioramento. Al Sud e sulle Isole condizioni di tempo perturbato con piogge e locale attività temporalesca. Banchi di nebbia e dense foschie nelle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *da mossi a molto mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-1	10	L'Aquila	1	9
Trento	2	7	Roma	11	13
Verona	4	9	Campobasso	6	9
Trieste	7	10	Bari	6	17
Venezia	7	10	Napoli	10	17
Milano	5	8	Potenza	3	12
Genova	9	10	Catanzaro	8	14
Bologna	4	7	R. Calabria	14	17
Firenze	7	14	Messina	15	17
Pisa	5	15	Palermo	16	20
Ancona	7	8	Catania	13	19
Perugia	7	12	Alghero	9	18
Pescara	5	11	Cagliari	10	18

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	6	8
Ginevra	1	5
Londra	5	9
Berlino	-4	3
Amsterdam	0	8
Bruxelles	1	7
Madrid	5	13
Mosca	-5	-1
Stoccolma	-1	2
New York	-10	1
San Francisco	12	16
Los Angeles	15	27
Chicago	-7	1
Miami	14	23
Tokio	3	14
Hongkong	19	22
Buenos Aires	17	27
Montreal	-14	-10

La tentata estorsione alla nota famiglia veneziana

Nessuno si presentò a ritirare il denaro chiesto al conte Cini per la sua nipotina

La polizia avrebbe predisposto una «trappola» già il 2 dicembre alla stazione di Santa Lucia - Due missive degli ignoti ricattatori - «La mafia siciliana vuole 375 milioni. Se non pagherà la bambina sarà uccisa» - Angoscia della madre a Londra con la figlioletta

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 dicembre.

«La mafia siciliana ha stabilito che vuole da lei 375 milioni. Se non pagherà, la sua bambina sarà uccisa. Il denaro, contenuto in un pacco, dovrà essere deposto la sera del 2 dicembre nell'atrio della stazione di Santa Lucia a Venezia». Questo il testo della lettera che avrebbe ricevuto Mynna Ferraro, figlia del conte Vittorio Cini e dell'attrice Lida Borelli. Una seconda missiva, dello stesso tenore, sarebbe giunta al nonno della piccola Bernadetta.

Nella città lagunare la notizia ha sollevato una ventata di scalpore, di congetture. Vittorio Cini è una delle figure più in vista nella vita veneziana. A lui, proprio per la sua personalità di rilievo, sarebbero stati maggiormente indirizzati il drammatico avvertimento e l'ingiunzione di pagare l'ingentissima somma in cambio dell'incolumità della bambina. In questi giorni non era trapelata alcuna indiscrezione sulla vicenda: si dice che il conte fosse riuscito a mantenere l'angoscioso segreto per tentare di risolvere il caso senza destare clamori. Fino a quando Mynna Ferraro è giunta a Londra con la bimba per iscriverla ad una scuola. Secondo quanto si è potuto apprendere dall'Inghilterra, al loro arrivo madre e figlia erano scortate da due guardie del corpo francesi, armate di pistole. Al controllo della dogana alla stazione Victoria, i due accompagnatori non sono passati inosservati: hanno dovuto consegnare le rivoltelle e quindi rinunciare a svolgere il loro servizio di protezione.

Vi sono state lunghe discussioni con i doganieri, ma il caso non si è sbloccato. Così, la contessa s'è vista costretta a chiarire i motivi che l'avevano indotta a recarsi a Londra con una scorta armata: quegli uomini dovevano sorvegliare costantemente la piccola Bernadetta, la cui vita poteva essere in pericolo. Di fronte alla nuova situazione, privata d'improvviso delle misure di sicurezza, Mynna Ferraro si sarebbe rivolta a Scotland Yard per chiedere protezione durante il suo soggiorno londinese. Pare che infine le autorità di polizia abbiano accolto la richiesta e che dall'altro ieri due agenti in borghese siano stati posti di sorveglianza presso il grande albergo che ospita la nobildonna e la sua figlioletta.

Intanto, l'eco della vicenda riportata dai giornali inglesi è rimbalzata a Venezia, destando stupore e apprensione. Fino a poche ore fa le informazioni su questo clamoroso episodio erano scarse e talvolta contraddittorie. Stamane, il conte Vittorio Cini non si trovava nel suo palazzo sul Canalgrande. Rispondeva il suo segretario: «*Non sapevo nulla di questo fatto, l'ho letto oggi sui quotidiani. Comunque, credo che la cosa non abbia fondamento. Spero proprio che non sia vero*». In sostanza, non si smentiva né si confermava la notizia: il caso rimaneva avvolto nel mistero. La stessa polizia manteneva un rigoroso riserbo a proposito delle indagini.

In serata, invece, si sono appresi alcuni particolari, tra i quali il testo d'una delle lettere inviate dai ricattatori. Le due missive sarebbero state spedite contemporaneamente, il 28 novembre scorso, e sarebbero giunte a casa Cini la mattina del 2 dicembre. Nello stesso pomeriggio, secondo quanto si è potuto sapere, la polizia ha predisposto un piano nel tentativo di catturare i responsabili dell'estorsione nel momento in cui si fossero presentati per ritirare il denaro. La sera, seguendo le istruzioni contenute nelle lettere minatorie, una persona di fiducia del conte Cini avrebbe raggiunto la stazione ferroviaria di Santa Lucia e deposto un pacco in un angolo dell'atrio, mentre parecchi agenti si appostavano nelle vicinanze. Ma nonostante una lunga attesa, non si sarebbe avvicinato nessuno.

Sfumata, per ora, la possibilità di bloccare gli autori dell'impresa, rimangono le congetture. Qualcuno non esclude l'ipotesi che Mynna Ferraro e il padre siano rimasti vittime d'uno scherzo di qualche esaltato, e che realmente la vicenda non abbia fondamento. Ma questa eventualità non basterebbe certo a diradare l'angoscia in casa del conte Vittorio Cini. Intanto, dovrebbero proseguire le indagini per identificare i protagonisti del ricatto. L'accenno alla mafia siciliana, con cui si inizia una delle lettere minatorie, appare poco credibile: forse chi le ha scritte ha fatto ricorso a questo espediente per infondervi un senso immediato di terrore.

g. m.

Una spedizione biellese nella catena himalaiana

Biella, 8 dicembre.

(p. m.) La sezione di Biella del Cai ha annunciato il proposito di organizzare nel 1971 una spedizione alpinistica nella catena himalaiana, affidandola a sei o sette istruttori della propria scuola nazionale di alpinismo.

E' stata scelta la zona dell'Hindukush tra l'Afganistan e il Pakistan occidentale. Gli alpinisti biellesi intenderebbero scalare dal versante sud, ancora inviolato, una delle tre vette che sbarrano la valle Udren: Koh-I-Nadir (metri 7125), Chakhaur (7116) e Udren Zon (7131).

Spetta al governo pakistano, al quale è già stato chiesto il permesso, stabilire quale sarà l'obiettivo della spedizione. L'autorizzazione alla scalata, condiziona anche l'epoca di attuazione: fine maggio-luglio, prima dei monsoni, oppure dopo: settembre-ottobre.

---

notizie dalle aziende

Delegazione jugoslava in visita alla Snaidero

La delegazione jugoslava visita lo stabilimento di Majano della Snaidero Cucine Componibili, accompagnata dal Comm. Rino Snaidero (a destra).

Firmato a Tokio l'accordo Italia-Giappone della HERMES Advertising

La HERMES Advertising di Roma ha ulteriormente perfezionato nel mese di novembre l'espansione dei propri servizi ai Clienti dell'Estremo Oriente aprendo un ufficio organizzato a Tokio, al centro della Ginza, in collaborazione con la CREATES Advertising giapponese. E' questa la quindicesima sede internazionale della giovane e dinamica Agenzia Italiana di Pubblicità HERMES Advertising, diretta dal Dr. Roberto L. Pancari, che è anche sede italiana del G.A.C. (Gruppo Agenzie Collegate), con uffici a Roma, Milano, Treviso, Bologna, Napoli e Palermo.

Lady Europa e la «pillola d'oro» Timex

Ciascuno di noi può aspirare a diventare entro la fine dell'anno il legittimo proprietario di 5 chili d'oro 18 carati. Si tratta del primo tra i ricchi premi messi in palio dal concorso Timex «dove va la pillola?».

La riproduzione in oro della «pillola» che la bella Vivecu Svensson, Lady Europa '70, mostra è 2500 volte più pesante dell'originale contenuto in ciascuno Timex Electric.

Pioggia di «shaker» per la Stock

Al convegno dell'Aibes di St-Vincent si è svolto l'annuale concorso italiano dei cocktails: i prodotti Stock hanno realizzato, in questa appassionante gara, un exploit eccezionale. Infatti su dieci ricette che comprendevano prodotti Stock, ben sette hanno ottenuto i massimi premi: lo «shaker d'oro» e sei «shaker d'argento».

Il cocktail dell'anno si chiama «Fisarmonica» ed è stato presentato dal giovane barman Enzo Chionne di Ancona, il quale si è guadagnato anche la «Grolla» con questa ricetta preparata con rara perizia, calibrata esattamente in tutti i suoi ingredienti tra i quali il famoso Brandy Royalstock.

A coronamento dell'edizione 1970, la Stock ha offerto ai convenuti italiani ed esteri, un pranzo di gala.

Nuovo «Big» della Pubblicità Mondiale
Intermarco si allea con D'Arcy e Mc Manus

E' stato firmato un accordo fra Intermarco, D'Arcy Company e Mc Manus John & Adams Inc. per la formazione di una nuova agenzia di pubblicità multinazionale che si chiamerà D.M.I. (D'Arcy, Mc Manus, Intermarco). La nuova società, con sede a New York, potrà contare su un fatturato di oltre 275 milioni di dollari, collocandosi così tra le prime dieci agenzie della pubblicità mondiale.

Allo scopo di coordinare l'attività internazionale del nuovo Gruppo è stata creata la società Intermarco International, con sede a Bruxelles ed una rappresentanza a New York, di proprietà congiunta D.M.I. e Intermarco.

Tra i grandi nomi serviti dal Gruppo in più paesi, vanno inclusi General Motors, Colgate Palmolive, 3M Company, Philips, K.L.M., Johnsons Wax.

Questo è il momento per farci un bel giardino

L'autunno è il periodo più indicato per piantare, secondo poche e facili norme, tulipani, giacinti, narcisi, crocus, ecc. A questo scopo si usano di preferenza gli autentici bulbi da fiore olandesi, risultato di quattro secoli di selezioni e di coltivazioni sapienti. Essi crescono in qualsiasi terra. Non occorre perciò che il terreno a disposizione sia ricco e particolarmente lavorato, perché i bulbi olandesi danno sempre fiori stupendi.

Se poi essi vengono piantati in vasi o in cassette tenuti in casa, ancora in pieno inverno fioriranno i profumati giacinti, i bellissimi tulipani, narcisi, crocus, anticipando la primavera con i loro magnifici fiori ed il loro profumo delicato.

Il Geocolor l'ultima creazione della Quercetti

Il Geocolor è l'ultima realizzazione della casa torinese A. Quercetti. Si tratta di un nuovissimo giocattolo didattico estremamente versatile con cui il fanciullo giocando piacevolmente può imparare senza sforzo i teoremi e i concetti fondamentali della matematica e della geometria, in accordo con i nuovi metodi di insegnamento scolastico. Il Geocolor viene ad integrare la gamma dei giocattoli didattici realizzati dalla Ditta Quercetti: Colorodo, lavagna magnetica, trenino, Nogi ecc. ed è adatto a bambini in età scolare sia portati per le scienze esatte, sia con poca simpatia per i numeri...

ANALISI

Marxismo di Engels

(Come Brandt e Ulbricht interpretano il pensiero dell'amico di Carlo Marx)

Siccome il marxismo ha due padri, Marx ed Engels, non c'è da stupirsi che molti siano i suoi figli. In questi giorni, ricorrendo i 150 anni dalla nascita di Federico Engels, si è scoperta la molteplice progenie di questi fecondi capostipiti. In Germania, nè l'una nè l'altra repubblica, comunista l'una, socialdemocratica l'altra, esitano a proclamarsi eredi del cofondatore della Prima Internazionale. L'uno [illegible] l'altro regime, in concorrenza tenace e motivata, celebrano l'amico [illegible] il collaboratore di Carlo Marx. Forse il dualismo [illegible] vita di Engels, figlio di un ricco signore di Wuppertal in Renania ed egli stesso industriale tessile a Manchester, ma nello stesso tempo coautore del «*Manifesto del comunisti*» e volontario fra i rivoluzionari del Baden, incoraggia e legittima questa duplice [illegible] contraddittoria rivendicazione di paternità.

Certo, di Engels si possono osservare contrasti biografici, non insoliti in un intellettuale. Certamente in lui, almeno dal giorno del esordio rivoluzionario al 1860, il privilegio delle origini borghesi [illegible] della ricchezza combatté contro [illegible] suggestione di un perfetto futuribile socio-economico-politico che gli appariva nella condizione operaia (pur riferendosi [illegible] altro, egli spiegò bene questo [illegible] dualismo scrivendo con Marx che «la borghesia... produce innanzitutto i suoi propri seppellitori»). Essendo industriale, egli vide con i propri occhi le contraddizioni del capitalismo nascente. [illegible] più [illegible] suoi contrasti personali lievita legittimamente nella numerosa progenie marxista la varietà del pensiero di Engels. Diverse interpretazioni [illegible] possibili.

Nella Germania comunista, dove si [illegible] anche [illegible] un convegno di studi engelsiani, l'attualità di Engels è ravvisata, piuttosto sommariamente, nella sua qualità di filosofo rivoluzionario, sdoppiandola da quella [illegible] Marx. Nella repubblica [illegible] Ulbricht si celebra l'uomo del *Manifesto*, il redattore del II e del III volume del *Capitale*, l'organizzatore della Seconda Internazionale. Engels è stato anche tutto questo.

Brandt, celebrandolo nel villaggio natale di Barmen, presso Wuppertal, [illegible] presente piuttosto l'autore della *Critica dell'economia nazionale*, il collaboratore della *Neue Rheinische Zeitung*, della *New York Tribune* e del *Volk*. Di Engels egli loda «*il geniale progetto* [illegible] *umanizzazione nel mondo della macchina a vapore, dell'autorità feudale e del primo capitalismo*», aggiungendo che «*oggi le condizioni di vita delle masse nei paesi industrializzati sono fondamentalmente cambiate... Ma il compito indicato da Engels rimane: la realizzazione della libertà dell'uomo. Il passaggio dal regno della necessità a quello della libertà è un processo che richiede energie morali e di volontà relativamente indipendenti dalla base economica*».

Ulbricht e Brandt hanno entrambi letto assai bene Engels, ma ad ognuno egli offre un'immaginaria frangia d'attualità e [illegible] comodo. Per l'uno le idee di Engels sono ora «*la base della politica militare del Patto di Varsavia*»; per l'altro, non dimentico di qualche suo scritto della maturità, esse additano alle masse operaie la [illegible] della conquista politica mediante la [illegible] petizione elettorale.

In queste, ad esempio, potrebbe rispecchiarsi Allende. E non si può escludere che altri nipoti [illegible] collaterali emergano. Manca ancora [illegible] voce dei cinesi, come quella dei militari di mestiere [illegible] quali, [illegible] parte gli scherzi affettuosi di Marx, Engels ha lasciato la limpida redazione delle voci relative all'esercito, alla marina, all'artiglieria e alle fortificazioni della *New American Encyclopaedia*.

Renzo Carnevali

Prima conferenza-stampa comune in un Paese dell'Est

Brandt e Cyrankiewicz come vecchi amici parlano insieme ad oltre 300 giornalisti

Atmosfera di eccezionale cordialità - Spesso i due statisti si sono consultati prima di rispondere - Un unico punto di discordia: lo sport - "Cercheremo di suonarvele" ha detto il polacco - "Anche noi" ha risposto il Cancelliere - Il ritorno a Bonn

(Dal nostro inviato speciale)
Varsavia, 8 dicembre.

Per la prima volta nella storia di un paese comunista, un primo ministro ha accettato di sedere a fianco di un capo di governo straniero per tenere una conferenza stampa in comune. E' accaduto oggi a Varsavia, tra le 12,30 e le 14, all'albergo «Europejski». Jozef Cyrankiewicz si è presentato ai 336 giornalisti di tutto il mondo insieme con il cancelliere tedesco Willy Brandt, che aveva convocato la stampa. I due uomini politici si sono presentati come «colleghi tra colleghi» *(hanno in comune non solo la lotta contro il nazismo e le origini socialdemocratiche, ma anche la professione giornalistica), insieme hanno risposto alle domande, integrandosi* [illegible] *vicenda, hanno addirittura concordato certe risposte sussurrandosele all'orecchio. Un'atmosfera distesa, più che cordiale.*

Le parole del comunicato congiunto, diffuso oggi al termine delle consultazioni tra i due governi che ieri hanno firmato il trattato tedesco-polacco «sulle basi della normalizzazione dei rapporti reciproci», *non esprime* [illegible] *sufficienza il clima che Willy Brandt è riuscito* [illegible] *creare a Varsavia con la sua schiettezza, il suo modo di fare poco tedesco. Con Cyrankiewicz e anche con Gomulka, Brandt ha parlato «con tutta chiarezza», come mette in evidenza il comunicato congiunto; i* [illegible] *interlocutori hanno fatto altrettanto. Il passato, che per trent'anni ha diviso i due paesi, è stato sepolto. Dice il comunicato che* «la firma [illegible] patto cancella [illegible] passato e deve creare le condizioni per una svolta nelle relazioni tra i due paesi», *i cui governi* «hanno concordato [illegible] allacciare relazioni diplomatiche immediatamente dopo l'entrata in vigore del trattato [illegible]».

Brandt e Cyrankiewicz hanno sottolineato quasi con le stesse parole la portata storica della riconciliazione fra tedeschi e polacchi, «d'importanza vitale non soltanto per i nostri due popoli, ma anche per [illegible] sicurezza in Europa [illegible] fondamento per [illegible] generazioni future». *Il comunicato dice in proposito:* «Nel processo di normalizzazione è affidato un compito speciale alle giovani generazioni dei due paesi».

Il cancelliere tedesco ha detto: «La [illegible] dinanzi a noi sarà lunga, ma ora sarà più facile». *Il primo ministro polacco ha lodato il coraggio* [illegible] *Brandt e del ministro degli Esteri Scheel, che* «hanno osato vedere e agire, appoggiati da tutte le forze realistiche tedesche», *si è compiaciuto per il* «riconoscimento dell'inviolabilità e dell'immutabilità del confine occidentale polacco sulla linea Oder-Neisse *(è questo, per Varsavia, il cardine del trattato), ha detto che la firma di ieri è* [illegible] nostra vittoria [illegible] sul passato».

Accordi futuri

Si è compreso dalle parole dei due capi di governo, i quali sorridendo si offrivano e accendevano le sigarette a vicenda, che una particolare spinta verrà data da Bonn [illegible] *da Varsavia alla collaborazione economica* [illegible] *scientifica, nell'attesa che al Parlamento di Bonn il trattato raccolga la maggioranza* [illegible] *saria per la ratifica* [illegible] *che la riconciliazione diventi realtà. Cyrankiewicz ha anticipato che* «non vogliamo esportare solo oche, anitre [illegible] funghi, ma anche prodotti industriali» [illegible] *che i colloqui odierni tra le due delegazioni (ai quali hanno partecipato anche il presidente degli industriali tedeschi, Berthold Beitz, e il presidente dei sindacati, Oskar Vetter) hanno gettato le basi per la cooperazione industriale tra Germania federale e Polonia.* «Vogliamo produrre in [illegible] muno — *ha detto il primo ministro, mentre il Cancelliere* [illegible] — stabilire cicli comuni, dalla materia prima [illegible] al prodotto finito».

I due capi di governo hanno detto di aver parlato anche del problema di Berlino. Cyrankiewicz ha dichiarato di «augurarsi dai Grandi altrettanta buona volontà quanta ne abbiamo dimostrata noi». *Un invito agli ambasciatori di Washington, Londra, Parigi e Mosca che si riuniranno giovedì prossimo* [illegible] *Berlino,* [illegible] *invito indiretto anche* [illegible] *Walter Ulbricht, il cui nome però non è stato fatto, per tacita intesa, ora che tra Bonn e Varsavia* «è stato gettato un ponte che scavalca la Germania comunista» *(come mi ha detto un giornalista polacco).*

Ulbricht è l'unico vero ostacolo sulla via della distensione, è stato ammesso nell'entourage dei due governi. Mosca approva il trattato di Varsavia, gli alleati di Bonn lo vedono con fiduciosa speranza.

Ulbricht al bivio

Ulbricht — si dice stasera a Varsavia — [illegible] *ora a un bivio: da una parte la strada dell'intransigenza, che rischia* [illegible] *condurlo all'isolamento, dall'altra la strada* [illegible] *Occidente, su cui si sono messe Mosca e Varsavia.*

Su un solo punto Brandt e Cyrankiewicz sono stati discordi: lo sport. Il primo ministro polacco ha detto: «Cercheremo di suonarvele», *il Cancelliere tedesco ha risposto:* «Faremo altrettanto». *Ha poi aggiunto che nel calcio* «non vi [illegible] problemi, [illegible] so bene che ai mondiali di questa estate, quando giocavano i nostri, voi polacchi eravate dalla nostra parte». *Avrebbero continuato su questo tono di disputa se — come ha detto Cyrankiewicz —* «l'unico dittatore di qui, il protocollo, non ci obbligasse a lasciare voi colleghi».

Alle 16, con un [illegible] *ritardo sul programma, Willy Brandt ha lasciato la Polonia. Attraversando in automobile Varsavia, su cui tirava un vento gelido con nevischio, ha visto la folla ai margini delle strade, che lo guardava in silenzio. E' riuscito a conquistare Cyrankiewicz, non ancora* [illegible] *penetrare nell'animo dei polacchi. All'aeroporto militare di Okecie si è ripetuta la breve cerimonia dell'arrivo. Plotone d'onore, la banda che* [illegible] *le note marziali del* [illegible] *inno tedesco, poi quelle allegre dell'inno polacco* («Marsz, marsz Dobrowski, ziemi Wloskiej do Polski», *marcia, marcia Dobrowski, dall'Italia verso la Polonia), composto dai volontari polacchi di Dobrowski in Italia, i quali speravano* [illegible] *che Napoleone liberasse il loro paese da russi, prussiani ed austriaci.*

Tito Sansa

Allarme in Norvegia e Finlandia

L'Urss ha nei "mari freddi,, le più grandi basi del mondo

Da una di [illegible] (Petsamo) sono usciti quindici sottomarini, ora in navigazione nel Mar Bianco - Polemiche ad Oslo: accettare o respingere le truppe offerte dalla Nato?

(Nostro servizio particolare)
Oslo, [illegible] dicembre.

Quindici sottomarini sovietici sono usciti la scorsa settimana da Petsamo, la grande base navale sul Mare di Barents, dirigendosi [illegible] il Mar Bianco. Lo hanno rilevato i norvegesi che dominano il porto di Petsamo, situato in un angolo del fiordo di Varanger, completamente in [illegible] alla Norvegia. Che quindici sommergibili russi lascino la base in una sola settimana non è una notizia sensazionale. Dimostra però che i sovietici stanno progressivamente aumentando la loro attività all'estremo Nord dell'Europa e la Norvegia comincia a sentirsi inquieta.

Sino ad un anno fa si pensava che i sovietici fossero unicamente interessati a posizioni strategiche e militari. Ora però nel Nord dell'Europa [illegible] stato trovato il petrolio e la posizione della Norvegia è divenuta più difficile. Gli alleati occidentali chiedono [illegible] costruire aeroporti e punti di rifornimento necessari per l'estrazione del petrolio. Si tratterebbe di attrezzature civili situate però in una zona esplosiva. I sovietici si sono fatti attenti: si dice a Oslo che i loro sottomarini non escano da Petsamo solo per esercitazioni, ma anche per studiare le nuove piattaforme galleggianti, per fotografare sott'acqua i metodi di ancoraggio e per simulare attacchi che, in caso di conflitto, tenderebbero alla distruzione delle piattaforme stesse.

Si assicura a Oslo che le basi navali sovietiche di Petsamo [illegible] Murmansk sono le più grandi [illegible] mondo. Anche se non si hanno dati sicuri, lo si può facilmente presumere dalla capacità che dimostrano. Murmansk ha già salvato una volta l'Unione Sovietica dalla disfatta. Fu infatti questo porto che ricevette gli aiuti alleati durante [illegible] momento più critico dell'ultima guerra. Petsamo apparteneva alla Finlandia [illegible] fu «annessa» dall'Urss alla fine della famosa «guerra d'inverno». Come Murmansk, è libero tutto l'anno dai ghiacci, ma [illegible] posizione geografica è ben diversa. [illegible] confine norvegese arriva a pochi chilometri [illegible] cuore di Petsamo dominata anche dalle alture del fiordo [illegible] Varanger ove i norvegesi hanno costruito posti di osservazione [illegible] ascolto che «*non dormono mai*». Nessuna nave, [illegible] nemmeno sottomarino può lasciare Petsamo «all'insaputa» dei norvegesi e sembra che le apparecchiature della cosidetta «scuola di marina» di Honnisvaag, nella penisola del Capo Nord, possano registrare comodamente anche tutti i movimenti che avvengono a Murmansk.

Sebbene la calotta polare artica abbia acquistato un valore strategico e militare sempre maggiore, i norvegesi rifiutano la presenza di truppe Nato sul loro territorio e depositi di materiale nucleare. Questo almeno in via ufficiale. Nessuno sa però bene che cosa sia nascosto nelle enormi caverne antiatomiche [illegible] di Bardufoss, sorvegliate da reparti speciali della polizia militare norvegese. Il punto di vista norvegese non [illegible] naturalmente condiviso dal comando della Nato, che giudica la frontiera russo-norvegese assai sguarnita. Questo è tanto più vero se si considera che la Norvegia confina anche per un buon tratto con la Finlandia, legata all'Urss da un gravoso patto che concede praticamente al Cremlino mani libere nel Paese quando lo voglia. Oslo non ha mai voluto compiere la più modesta opera protettiva del lungo tratto di frontiera con la Finlandia.

Però le ultime notizie sull'attività sovietica a Petsamo hanno provocato inquietudine in tutta la Norvegia e sono nate discussioni in Parlamento [illegible] proprio convenga [illegible] tenere il principio della non concessione di basi agli alleati. Il ministro norvegese della Difesa Gunnar Hellsen ha dichiarato subito che al riguardo «*non vi è nulla di nuovo*», ma la gente non è rimasta soddisfatta. Dopo aver [illegible] per venti anni somme enormi per la difesa, la Norvegia è più esposta che mai ai sovietici, ha scritto un quotidiano di Oslo.

Walter Rosboch

Le citazioni

«Ciò che manca soprattutto alla società moderna, [illegible] me al potere politico, è un po' di cuore».
Jacques Fauvet («Le Monde»)

«E' stato impossibile rintracciare qualche foto di Marlene Dietrich bambina. Sorge il sospetto che a quei tempi la fotografia non fosse stata ancora inventata».
(«Le Figaro»)

«Finché io sarò Presidente della Repubblica, l'Europa sarà un fatto che [illegible] i governi, [illegible] gli [illegible] organismi comunitari».
Georges Pompidou («Le Nouvel Observateur»)

Risultati in Pakistan Situazione difficile

Nella regione occidentale ha vinto il socialista Bhutto, che vuole «una [illegible] unita»; in quella orientale, la «Lega Awami», che chiede l'autonomia

Ali Bhutto

(Nostro servizio particolare)
Rawalpindi, 8 dicembre.

Dalle prime elezioni a suffragio universale del Pakistan è risultato vittorioso (nella provincia occidentale) l'ex ministro degli Esteri Ali Bhutto. [illegible] nazionalista del Bengala [illegible] Mujib ha ottenuto, invece, una chiara affermazione nel Pakistan Orientale. La vittoria di Mujib era prevista, ma il trionfo del «partito del popolo» (socialista) di Bhutto era inatteso. I due *leaders* che si sono affermati alle elezioni perseguono, però, politiche diametralmente opposte, il che renderà difficile l'accordo alla nuova assemblea costituente.

Il partito di [illegible] avrà nell'assemblea almeno [illegible] dei 144 seggi che spettano al Pakistan Occidentale. Secondo i risultati sinora pervenuti, Bhutto conserverà almeno 60 degli 82 seggi nel Punjab e 20 dei 27 seggi nel Sind. Una clamorosa sconfitta ha, invece, subito il moderato Mian Muntaz, capo del «Consiglio della lega musulmana», che era dato come favorito nel Pakistan Occidentale.

Non vi [illegible] dubbi che l'affermazione nel Pakistan Orientale della «Lega Awami» è dovuta alla sua politica nazionalista. Il partito nazionalista del Bengala, infatti, favorisce l'autonomia del Pakistan Orientale, oltre [illegible] un accomodamento con l'India.

I rappresentanti politici eletti nelle pacifiche elezioni di ieri avranno 120 giorni di tempo per redigere [illegible] nuova carta costituzionale. [illegible] prevedono molte difficoltà perché il Pakistan Orientale chiederà una Costituzione che garantisca la massima autonomia [illegible] province. Shaikh Mujib vorrebbe lasciare al governo centrale soltanto la responsabilità per gli affari esteri e per la difesa. Bhutto, invece, è favorevole ad un governo centrale autoritario.

Nessuno dei due maggiori partiti è in grado di fare approvare la sua politica all'assemblea, né di formare un governo da solo. Bhutto e Mujib, quindi, dovranno cercare alleati tra i partiti minori. Un compromesso tra la «Lega Awami» e il «Partito del popolo» appare, per ora, impossibile.

Nuova minaccia di sanguinosa guerra civile ad Amman

Battaglia tra i fedayn e le truppe giordane Forze siriane e irakene con i guerriglieri

Aspri combattimenti fino a notte, fuoco d'artiglieria sulle strade che portano alla capitale - Hussein, in visita a Washington, forse interromperà il [illegible] per assumere personalmente il comando dell'esercito

Amman, 8 dicembre.

Un violento combattimento, [illegible] cannoni e mitragliatrici, si è svolto tra esercito e *fedayn* a Bekaa, non lontano dalla capitale. Amman sta rivivendo le ore tragiche di settembre, quando esplose la sanguinosa guerra civile.

Le truppe giordane hanno rafforzato i posti di controllo mentre *jeep* cariche [illegible] beduini — fedelissimi alla [illegible] narchia hashemita e accaniti avversari dei palestinesi — sono appostate a tutti gli accessi alla capitale; quasi tutte armate con mitragliatrici pesanti [illegible] con pezzi di artiglieria.

Nelle vie della città hanno fatto di nuovo la loro apparizione pattuglie di uomini armati di fucili d'assalto *Kalatchnikov*, di produzione sovietica, e con il volto nascosto dalla *keffieh* nera [illegible] bianca che è diventata il contrassegno dei guerriglieri palestinesi. Ad essi si sono affiancati, secondo fonti governative, uomini appartenenti alle forze armate siriane ed irakene.

La partecipazione di siriani e irakeni agli scontri di ieri [illegible] e della notte tra domenica e lunedì viene confermata da abitanti dei quartieri dove [illegible] squadre armate sono riapparse. «*Siamo sicuri* — essi dicono — *quegli uomini non appartengono al* [illegible] *milizia popolare del nostro settore, sono sicuramente stranieri*». Secondo altre informazioni, particolarmente numerosi sarebbero gli irakeni mentre i siriani sarebbero solo tre o quattrocento.

A queste brigate, oltre che a reparti di *fedayn*, il comando palestinese [illegible] affidato il compito [illegible] assumere il controllo della città vecchia, settore della capitale che [illegible] anche oggi praticamente nelle mani degli anti-governativi.

Oggi si [illegible] combattuto fino a tarda sera nella zona [illegible] Bekaa, sull'asse stradale Amman-Jerash-Irbid. Secondo radio Amman, [illegible] combattimento [illegible] è cominciato alle otto e mezzo di stamani, quando una pattuglia governativa [illegible] caduta in una imboscata «*deliberatamente preparata*» [illegible] guerriglieri. Il portavoce del governo giordano ha dichiarato che la pattuglia «*stava compiendo il proprio dovere per garantire la* [illegible] *del traffico sulla grande via di comunicazione quando, ad un* [illegible] *presso Jerash è stata attaccata*».

La missione militare araba, che deve controllare l'osservanza degli accordi del Cairo, aveva ordinato alla pattuglia di «*cessare il fuoco quale che fosse la situazione*» e l'ufficiale in comando [illegible] obbedito, ma aveva quindi dovuto lasciare di nuovo mano libera ai propri uomini perché i guerriglieri avevano proseguito nella azione.

Successivamente, artiglierie giordane in appoggio ad un reparto moto-corazzato hanno attaccato posizioni di guerriglieri più vicino ad Amman e lo scontro è continuato nella notte.

Re Hussein è stato immediatamente informato della nuova crisi tramite l'ambasciata di Giordania a Washington, dove il sovrano ha [illegible] questa mattina i colloqui politici con i dirigenti americani. Secondo alcune fonti, il sovrano potrebbe decidere di interrompere [illegible] visita a Washington, rientrare in patria ed assumere personalmente il comando per far fronte a questa nuova gravissima minaccia.

(Ansa - Afp)

Batterie di missili *Sam* installate in Siria?

Tel Aviv, [illegible] dicembre.

Fonti militari israeliane hanno riferito oggi che «*alcune batterie*» [illegible] missili *Sam 2* e *Sam* [illegible] di fabbricazione sovietica sono state installate [illegible] Siria.

Le fonti [illegible] hanno voluto dare il numero esatto, ma hanno detto che le batterie «*non sono molte*». (Ap)

In contrasto con il Senato

La Camera americana per il supersonico «SST»

Washington, 8 dicembre.

A differenza di quanto deciso qualche giorno fa [illegible] Senato, la Camera dei rappresentanti americana si è pronunciata a favore del proseguimento del programma di sviluppo dell'«Sst», il grande supersonico di linea. Il Senato aveva bocciato la proposta, avallata dallo stesso Nixon, di un ulteriore contributo di 290 milioni [illegible] dollari. (Ap)

"La scienza può creare la vita Chi controllerà gli scienziati?,,

Drammatico appello di James Danielli, il realizzatore della cellula artificiale: «Occorre [illegible] ente internazionale»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 8 dicembre.

Fino a ieri, l'inglese James Danielli era famoso per avere creato la prima cellula artificiale; oggi lo è anche per un altro motivo: per avere chiesto che qualche ente nazionale o internazionale «controlli» l'opera dei biologi impegnati nella «fabbricazione» di nuovi organismi. Danielli ha parlato ad una conferenza-stampa a Buffalo, dove è direttore del «*Centro* [illegible] *biologia teorica*» presso la sede locale della «*New York State University*». E' in questo centro che Danielli ed i suoi collaboratori hanno «*montato*», nei mesi scorsi, amebe «*che vivono e si riproducono*», costruendole con parti di altre amebe. *L'amoeba proteus* è un prot[illegible] unicellulare.

James Danielli — nato nel Galles nel 1911, [illegible] un antenato veneziano nel suo albero genealogico — è convinto che la biologia sia entrata in un nuovo universo. Si dischiudono prospettive da fantascienza: «*Ora come ora, le mie ricerche con le amebe* [illegible] *pericolose. Ma, col passare di* [illegible] *giorno, aumenta* [illegible] *capacità dei biologi di fabbricare nuovi tipi di organismi, e alcuni di questi nuovi ceppi potrebbero riprodurne altri,* [illegible] *nocivi, che,* [illegible] *fuggissero, appesterebbero il mondo*». Non tutti i ricercatori in questo campo — sostiene Danielli — [illegible] sono autocontrollarsi. Occorre l'intervento di un'autorità esterna.

Lo studioso ha già fatto una proposta: si [illegible] questo servizio di «polizia biologica» a [illegible] nuovo Istituto con vasti poteri; potrebbero farne parte la *National Academy of Sciences* o la *National Science Foundation*, due enti americani, più alcune agenzie internazionali, come quelle di cui dispone l'Onu. N[illegible] vi è tempo [illegible] perdere, insiste il biologo: «*Entro un secolo, saremo probabilmente in grado* [illegible] *sintetizzare artificialmente qualsiasi sistema o entità biologica*». In linguaggio più semplice, — spiega Danielli — ciò significa che «*si potranno confezionare, non solo virus e batteri, ma interi sistemi sociali*».

Le possibilità aperte dagli esperimenti [illegible] dai successi di Danielli sono infinite. Lo scienziato [illegible] ha indicato alcune:

1) creazione di piante, ad uso alimentare, capaci di produrre il proprio fertilizzante mediante un processo di fissazione dell'azoto limitato ora a certi legumi e a certe alghe. Un simile sviluppo affrancherebbe l'agricoltura, soprattutto nei paesi poveri, dall'obbligo di procurarsi azotati;

2) creazione di organismi che, [illegible] posti nelle fognature, purificano il liquido, eliminando ogni elemento inquinatore. Altri organismi potrebbero essere usati per la desalinizzazione dell'acqua marina;

3) creazione di organismi atti a sintetizzare anticorpi umani (cioè le sostanze che garantiscono immunità) nonché ormoni. Si accrescerebbero così straordinariamente le possibilità terapeutiche della medicina. In questo settore, si sta già passando [illegible] teorico al pratico. Ricerche preliminari sono in [illegible] al *Roswell Park Memorial Institute* di Buffalo e allo *Upstate Medical Center* di Syracuse, pure nello Stato di New York.

4) Creazione di micro-organismi capaci [illegible] sostituire sostanze usate dall'industria, [illegible] potrebbero rimpiazzare, ad esempio, materie di cui è difficile sbarazzarsi e il cui colossale volume sta creando enormi problemi per le autorità municipali. Altri prodotti sostituibili sarebbero quelli che [illegible] inquinamento.

5) Creazione di organismi in grado di sopravvivere [illegible] altri pianeti. O [illegible] Marte [illegible] nell'alta atmosfera di Venere o Giove.

Mario Ciriello

Il curato si sposa vestito da "hippy,,

Sabato la cerimonia in un'antica abbazia inglese

Londra, 8 dicembre.

Il rev. Malcolm Smart, curato della Chiesa d'Inghilterra ha deciso di rompere con la tradizione [illegible] di sposarsi sabato prossimo [illegible] costume *hippy*.

Egli indosserà infatti, alla funzione [illegible] verrà celebrata nell'antica abbazia di [illegible] by, una lunga palandrana grigia [illegible] righe bianche [illegible] cappuccio, acquistata oggi da [illegible] rigattiere di Portobello Road (la strada degli [illegible] tiquari londinesi) per nove sterline. La sposa si presenterà all'altare con un costume edoardiano *mauve* [illegible] rosa, completato da [illegible] ampio mantello dotato di cappuccio.

La cerimonia nuziale verrà celebrata in lingua moderna con testi scritti dallo stesso curato, [illegible] quale sostiene che i matrimoni [illegible] devono essere [illegible] gioco, ma comunque un'occasione allegra.

Sempre per rompere con la tradizione, [illegible] vi saranno testimoni, [illegible] una sola damigella d'onore. I due sposi si giureranno [illegible] eterno rivolti verso il pubblico, tra il quale prenderanno poi posto per la celebrazione della messa nuziale. Alla cerimonia sono state invitate duecento persone. *(Ansa)*

Grosso passo avanti nelle trattative di Bruxelles

Londra per aderire al Mec accetta il "periodo unico,,

Cinque anni per uniformare le norme relative ad agricoltura, industria, movimento di capitali, imposte - Chiede più tempo per [illegible] bilancio comunitario e le importazioni dal Commonwealth La risposta dei «Sei» in due edizioni: prima «dura», su ispirazione francese, poi positiva

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 8 dicembre.

Gli inglesi hanno accettato il «periodo di transizione» unico di cinque anni per l'in[illegible] nella Cee, [illegible] era stato proposto dalla Commissione esecutiva. E' questa una svolta importante nelle trattative tra il Mec e Londra, anche [illegible] il rappresentan[illegible] britannico ha dichiarato che tale «periodo» sarebbe valido per l'agricoltura, l'industria, il movimento dei capitali e l'armonizzazione fiscale, chiedendo, invece, «più tempo» per la partecipazione finanziaria al «budget» [illegible]munitario e per l'importazione di burro e zucchero dalla Nuova Zelanda [illegible] dal C[illegible]monwealth.

La decisione inglese è giunta inaspettata e ha colto un po' di sorpresa i «Sei», provocando una severa reazione francese: la rigidezza di Schumann ha condizionato e reso talvolta convulsa la riunione di oggi tra il Consiglio europeo e il rappresentante di Londra, Rippon.

I «Sei», infatti, avevano replicato alla nuova posizione inglese con [illegible] comunicato piuttosto «duro», evidentemente ispirato dai francesi che, anche in questa occasione, hanno dimostrato la loro sostanziale diffidenza per l'ingresso della Gran Bretagna. «*Il Consiglio*, afferma il documento, *prende atto con soddisfazione della posizione britannica sulla durata del periodo transitorio nel settore agricolo e industriale, ma constata che su altri punti egualmente importanti* [illegible] *sistono gravi problemi*».

Dietro a questa affermazione c'erano le dichiarazioni [illegible] Schumann che in mattinata aveva definito una «*eresia giuridica*» trasmettere agli inglesi il documento preparato dalla Commissione Malfatti. «*Un'eresia* — aveva detto il ministro francese — *perché* [illegible] [illegible] *si trasmettesse, vorrebbe dire che un organismo interno della Comunità si pone quale mediatore tra* [illegible] *Comunità stessa ed i suoi interlocutori*». Con una punta di malizia, Rippon aveva esordito affermando di «*avere letto con interesse sui giornali la proposta della Commissione esecutiva e di avere deciso la rinuncia alle richieste per due distinti periodi di transizione, tre anni per l'industria* [illegible] *sei per l'agricoltura*».

Ma questa «prima edizione» del documento finale ha provocato le reazioni sia degli inglesi («*siamo profondamente delusi*», ha dichiarato Rippon) sia di altre delegazioni, tra cui quella italiana, guidata dal sottosegretario Pedini. Questi ha affermato che «*fermi restando gli accordi finanziari tra i Sei, si deve concedere all'Inghilterra un periodo di tempo per assumere i suoi oneri finanziari con gradualità e definire anche possibili "correttivi a termine". Londra*, ha aggiunto Pedini, *ha manifestato posizioni negoziali valide e noi dobbiamo definire una posizione comune*». Insieme con gli italiani si [illegible] schierati anche gli olandesi, d'accordo per concedere un periodo supplementare [illegible] tre anni, mentre i tedeschi han[illegible] mantenuto una posizione più dura.

Così, la riunione «a sette» è stata interrotta e i «Sei» si sono appartati per decidere una nuova dichiarazione da offrire [illegible] Rippon. Dopo un'ora [illegible] consultazioni, ne [illegible] uscita un'altra, alla quale [illegible]no state aggiunte queste parole: «*Il Consiglio prende atto con interesse delle due proposte inglesi per il movimento dei capitali e l'armonizzazione fiscale, e s'impegna di discutere il 14 dicembre prossimo* (durante l'incontro per l'unione economica e monetaria) *i problemi dell'ingresso della Gran Bretagna; dà mandato* [illegible] *rappresentanti permanenti perché studino le nuove proposte da discutere alla prossima riunione, fissata per il 2 febbraio*».

Gli inglesi si sono dichiarati, questa volta, «ufficialmente soddisfatti» ed [illegible] sottosegretario Pedini ha confermato che la giornata di [illegible] segna [illegible] importante «passo avanti».

Vittorio Zucconi

Maurice Schumann (Tel.)

Oslo: misure eccezionali per frenare l'inflazione

Oslo, [illegible] dicembre.

(Ansa - Reuter) **Il Consiglio [illegible] ministri norvegese, riunitosi questa sera in [illegible]d[illegible]ordinaria, ha preso alcune misure urgenti contro l'inflazione. Ha ordinato l'immediato congelamento dei prezzi di beni e servizi al livello [illegible] 20 novembre, ha vietato aumenti salariali al di fuori di quelli previsti dai regolari contratti di lavoro, ha imposto alcune restrizioni al credito e ha ridotto [illegible] programma di edilizia pubblica.**

Non si esclude che in futuro il governo possa decidere una ulteriore stretta creditizia.

Presentato il piano di sviluppo economico '71

Urss: più beni di consumo e accrescere la produzione

Il prodotto industriale dovrà aumentare del 6,9 per cento, con una riduzione degli effettivi - La fabbrica sulla Volga costruirà 160 mila vetture - In lieve attivo il bilancio di previsione

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 dicembre.

Il governo sovietico ha presentato oggi [illegible] Soviet Supremo — il parlamento dell'Urss, riunito in seduta plenaria al Cremlino — il «piano [illegible] sviluppo dell'economia» e il bilancio di previsione per il prossimo anno. Le relazioni del presidente del «Gosplan», Nikolaj Baibakov, che è anche vicepresidente del consiglio dei Ministri, e [illegible] ministro delle Finanze, Vasilij Garbusov, indicano che l'economia sovietica sta attraversando una fase di assestamento e di lento recupero dopo le «disavventure» degli ultimi due anni.

Come ha detto Baibakov, «*il piano per il prossimo anno è parte costitutiva del nuovo piano quinquennale, attualmente allo studio*» (e che dovrà essere approvato dal 24° congresso del partito, che si riunirà il [illegible] marzo). Esso, dunque, anticipa le linee di sviluppo dell'economia [illegible] paese nei prossimi anni. Sul[illegible] base di queste prime [illegible] parziali indicazioni, si può dire che i dirigenti sovietici sembrano aver abbandonato gli ambiziosi progetti [illegible] primo piano post-kruscioviano, proponendosi tassi di sviluppo più realistici e più consoni a un'economia ancora zoppicante [illegible] il peso di enormi squilibri settoriali.

Nikolaj Baibakov (Tel.)

Il bilancio per il 1971 prevede entrate per 160,8 miliardi di rubli e spese per 160,6 miliardi, con un aumento di circa l'11 per cento rispetto all'anno in corso. I maggiori finanziamenti toccheranno ai settori più deboli, cioè alle industrie che producono beni di consumo e all'agricoltura, che riceverà 23,9 miliardi di rubli, con un aumento del 12,4 per cento rispetto al 1970. Le spese militari — poiché, come ha detto Garbusov, «*l'Unione Sovietica non può ignorare il fatto che gli imperialisti continuano la corsa agli armamenti e raffor[illegible] i blocchi [illegible]ri*» — saranno di 17,9 miliardi di rubli, l'11,1 per cento del totale delle spese in bilancio. L'aumento delle spese mili[illegible] rispetto all'anno in corso è di 46 milioni di rubli, ma in percentuale esso non supera l'aumento globale delle spese dell'intero bilancio.

Sulla base di queste cifre, sembra che il potenziamento del bilancio del ministero della Difesa, che aveva caratterizzato gli ultimi quattro anni (con [illegible] punta massima nel 1969), abbia subito un rallentamento. Tuttavia, le cifre fornite da Garbusov danno un'idea incompleta dell'incidenza delle spese militari sul bilancio statale, [illegible] quanto molti stanziamenti, che figur[illegible] ufficialmente sotto la voce [illegible] per la ricerca scientifica» o «spaziale», sono [illegible] realtà finanziamenti «sottobanco» all'industria militare.

Secondo la relazione di Baibakov, la produzione industriale dovrà aumentare nel 1971 del 6,9 per cento (è il dato che mette più [illegible] evidenza il ridimensionamento degli obiettivi rispetto al piano quinquennale in corso, che prevedeva, nei primi due anni, tassi di sviluppo dell'ordine del 10 per cento). Lo sforzo maggiore dovrà [illegible]ere fatto nel settore dei beni di consumo, dove più forte è lo squilibrio tra la domanda e l'offerta, per [illegible] quale si prevede [illegible] aumento [illegible] 7,4 per cento. Lo sviluppo dell'industria sarà [illegible] per l'87 per cento all'incremento della produttività. Baibakov ha preannunciato [illegible] «riduzione degli effettivi» [illegible] 250 mila persone nel settore industriale, secondo una politica [illegible] «*razionalizzazione del lavoro*», che viene attuata ormai da più di un anno. Tale politica si estende anche verso [illegible] maggiore impiego di apparecchi automatici e un'intensificazione della ricerca scientifica in stretto collegamento con l'industria (le spese per questo settore saliran[illegible] dell'8,3 per cento).

«*Il rafforzamento continuo della base tecnica e materiale dell'agricoltura* — ha detto ancora il presidente del "Gosplan" — *sarà oggetto di grande attenzione*». Il volume globale della produzione agricola dovrà aumentare del 5,5 per cento (quest'anno l'aumento rispetto al 1969 sarebbe stato del 6,5 per cento grazie «*ad un buon raccolto di cereali e di cotone*»). Al servizio dell'agricoltura saranno messi altri 316 mila trattori e 162 autoveicoli.

Baibakov ha accennato alla produzione automobilistica (lo stabilimento sulla Volga, ha detto, dovrà produrre l'anno prossimo [illegible] mila vetture) e ha concluso affermando che il reddito nazionale dovrà aumentare del 6,1 per cento e quello per abitante del 4,7.

Paolo Garimberti

Gli elettrici in "sciopero bianco,, lavorano con flemma britannica

Gran Bretagna a lume di candela

La corrente tolta a intervalli di tre ore - Caos ai semafori stradali e intralci nelle industrie Cena «romantica» anche a Palazzo Reale - Scarsa adesione alla protesta per la legge Carr

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 dicembre.

L'agitazione sindacale [illegible] *125 mila dipendenti dell'industria elettrica britannica ha privato oggi della luce per qualche ora anche Buckingham Palace: e sembra che la regina Elisabetta abbia cenato romanticamente a lume di candela con il principe Filippo. La stessa esperienza è toccata a innumerevoli sudditi di* [illegible] *maestà, a Londra e in tutti i maggiori centri del Paese. La corrente è stata tolta a intervalli di tre ore, con una erogazione a settori, in modo che i disagi fossero equamente distribuiti.*

Gli elettrici inglesi [illegible] *in «sciopero bianco» — cioè lavorano a rilento, applicando, una* [illegible] *una,* [illegible] *flemma, le* [illegible] *dei regolamenti — per una vertenza su un aumento della paga settimanale. Hanno chiesto il 25 per cento in più e finora è stato offerto loro* [illegible] *della metà: due sterline e mezzo (3750 lire) anziché sei (9000 lire). Il governo conservatore giudica esorbitante e inflazionistica la pretesa della categoria e incoraggia i datori di lavoro* [illegible] *resistere.*

Le interruzioni dell'energia hanno avuto effetti caotici nel traffico allorché si sono spenti i semafori negli incroci più importanti. Nel primo pomeriggio per entrare nella capitale dall'autostrada dell'aeroporto, le auto hanno dovuto fare due ore di coda.

Il calo [illegible] *disponibilità* [illegible] *energia è stato valutato sul 20 per cento, e ne hanno ri[illegible]tito varie industrie, in particolare quella motoristica. Gli inglesi sono invitati* [illegible] *a economizzare l'elettricità, cosa non semplice perché gran parte delle abitazioni sono riscaldate a corrente. La radio* [illegible] *invitato coloro che cucinano a gas di non dimenticarsi dei vicini in difficoltà e a «scaldargli almeno il tè».*

Scarseggiano le candele e il loro prezzo, in qualche caso segnalato con indignazio[illegible], è salito di botto da 5 pence (30 lire) a dieci scellini (750 lire). Nell'Irlanda del Nord il governo di Belfast ha proclamato a partire dalla mezzanotte uno «stato di emergenza» che impone ai cittadini di usare altre fonti d'energia, se disponibili, invece della corrente elettrica.

Se l'inizio dello «sciopero bianco» degli elettrici ha avuto ripercussioni così sgradevoli e ample, più limitata appare invece la portata dello «sciopero politico» contro [illegible] *nuova legge sulle relazioni industriali che il governo conservatore sta varando. Questo sciopero era stato proclamato dalla base militante dei sindacati sorda all'appello della stessa Confederazione delle Unions che si opponeva ad una agitazione di chiaro carattere politico, la prima nel paese da 25 anni a questa parte. I fautori prevedevano una massiccia ondata di dimostrazioni su scala nazionale. L'unico esito vistoso è stato la mancata uscita dei giornali nazionali a Londra.*

In totale [illegible] *calcola che abbiano aderito alla protesta in tutto il Paese circa 300 mila lavoratori.*

L'estrema sinistra inneggia al successo. Pure, nel complesso, come osserva il «Times», dalla giornata si è potuto trarre la conclusione che «ci vuol qualcosa di più di un pretesto politico per produrre grosse agitazioni industriali». Vi sono stati cortei, un po' a casaccio: nella capitale hanno marciato circa tremila persone, con lievi scontri allorché i dimostranti, in vicinanza della Camera dei Comuni, hanno cercato di forzare i cordoni [illegible] *polizia.*

Carlo Cavicchioli

Sarà insediato il 17 dicembre

Il nuovo Comitato per la programmazione

Roma, 8 dicembre.

(Ag. Italia) Il 17 dicembre sarà insediato il [illegible] Comitato tecnico scientifico della programmazione economica. Alla riunione parteciperanno il ministro del Bilancio, Giolitti, e il segretario generale della programmazione economica, Giorgio Ruffolo.

Il Comitato, il cui mandato era scaduto lo scorso maggio, è stato rinnovato con la sostituzione di due membri dimissionari: Pasquale Saraceno e Ferdinando di Fenizio, sostituiti dal consigliere economico [illegible] Presidente del Consiglio, Ferdinando Ventriglia, e da Pietro Armani, professore dell'Università di Pisa.

Nella seduta del 17 dicembre saranno definiti, tra l'altro, i compiti del comitato, che fu costituito nel 1965 come organo di consulenza del ministero del Bilancio per la impostazione e l'elaborazione del programma economico nazionale.

Nel dicembre dello [illegible] anno, il comitato redasse un rapporto sulla congiuntura economica, formulando una serie di suggerimenti sulle misure da prendere a breve scadenza. Le risultanze dello studio furono poi tenute presenti nell'elaborazione [illegible] programma [illegible] governo. Subito dopo la seduta di insediamento, il Comitato tecnico scientifico della programmazione economica si metterà al lavoro, anche per l'elaborazione del documento di base del secondo programma economico.

Previsione del ministro Zagari

Bilancia commerciale '70 passiva per 1000 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 dicembre.

La bilancia commerciale si chiuderebbe quest'anno con mille miliardi di passivo, secondo la previsione fatta dal ministro del Commercio estero, Zagari, in un'intervista al settimanale *Il Mondo*.

Il ministro ritiene che anche nei prossimi mesi continuerà l'ascesa delle importazioni «*mentre le esportazioni sconteranno ancora, in molti importanti settori, gli effetti della rusla carenza* [illegible] *produzione, oltre alla perdita di quote di mercati derivante dall'eccessiva lunghezza dei termini di consegna*».

Facendo seguito a tutta una serie di prese di posizione, nei confronti del progetto di legge Mills per [illegible] limitazione delle importazioni negli Stati Uniti, il ministro chiede che l'Italia neppure in questo momento «*si discosti dalle linee* [illegible] *liberalizzazione del commercio finora perseguite*». E aggiunge: «*A noi non interessano rappresaglie e ritorsioni. L'attuale fase di crisi va superata viceversa attraverso un dialogo possibilmente multilaterale*». Zagari annuncia che questa sua opinione «*è stata fatta propria dal responsabile della politica commerciale della Comunità, Dahrendorf*».

g. m.

NOTIZIE IN BREVE

La polizia di New York, dopo mesi [illegible] minuziose indagini, [illegible] arrestato 5 persone, accusate del furto e trasferimento all'estero di titoli azionari per un valore di 2 milioni e 300 mila dollari a danno di una delle più [illegible]portanti società di agenti di cambio [illegible] Wall Street, la Scheinman.

I disoccupati in Germania Occidentale erano a fine novembre 128.500 contro 110.700 di ottobre e 118.000 del novembre '69.

L'indice del costo della vita in Svizzera ha raggiunto in novembre il livello massimo: 115,8, con l'aumento di mezzo punto sull'ottobre e di 5,0 punti [illegible] novembre '69.

Le immatricolazioni di autovetture in Giappone sono [illegible] in novembre 223.248 [illegible] un aumento del 15,2% sullo stesso mese [illegible] [illegible] e con una [illegible] del 9,9% rispetto a ottobre.

Uno sciopero nazionale ferroviario sarà proclamato negli Usa il 10 dicembre. Lo ha dichiarato C.L. Dennis [illegible] sindacato commessi ferroviari.

L'indice del costo della vita nella Germania Occidentale è aumentato in novembre dello 0,6 per cento sull'ottobre, a 125,3 (1962 = 100). In un anno l'incremento è stato [illegible] 4,1%.

Il bilancio di previsione polacco 1971 avrà un saldo attivo di 2 miliardi 800 milioni di zloty. Lo ha dichiarato il ministro delle [illegible]anze, Trendota.

Jugoslavia e Russia firmeranno il 14 dicembre a Mosca un accordo commerciale quinquennale che prevede il 50% di aumento dell'interscambio rispetto al periodo 1966-70. Il valore in dollari sarà di 2 miliardi 700 milioni.

Il petrolio greggio raffinato in Francia in dodici mesi, al 30 settembre, è ammontato a 98.075.100 tonnellate, con un aumento del 10,9% sullo stesso periodo 1969.

Undici punti di Burns per vincere l'inflazione

Washington, 8 dicembre.

(Ag. Italia) L'addetto stampa della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha detto che il presidente del Federal Reserve Board, Burns, approva la politica economica del presidente Nixon.

Ziegler ha aggiunto che Burns [illegible] ha detto nulla che possa far modificare il parere espresso la settimana scorsa da Nixon a proposito della politica della riserva federale e cioè che tale politi[illegible] consisterà nel garantire disponibilità monetarie sufficienti [illegible] una adeguata espan[illegible] [illegible]'economia americana.

Arthur Burns ha presentato un [illegible] piano in undici punti per combattere l'inflazione. Propone l'arbitrato [illegible]bligatorio [illegible] le [illegible] sindacali «*che coinvolgano l'interesse pubblico*», la liberalizzazione dei contingenti d'importazione sul petrolio e su altri prodotti primari, l'abolizione dei massimali sugli ammortamenti, per incoraggiare gli investimenti in impianti [illegible] attrezzature, una più vigorosa applicazione delle leggi antimonopolio, e la creazione di «consigli di produttività» locali in tutto il Paese.

Altre proposte di Burns riguardano [illegible] «computerizzazione» delle banche, l'ampliamento [illegible] programmi federali di istruzione tecnica per aumentare la disponibilità di manodopera specializzata e la ristrutturazione delle norme [illegible] regolano l'intervento dei sindacati in alcuni settori produttivi.

Al di là delle proposte che vengono avanzate dagli esponenti dell'amministrazione Nixon e d[illegible]li economisti privati per por fine all'inflazione, scrive la rivista *Time*, l'opinione degli osservatori è che i problemi connessi al controllo di un'economia gigantesca come quella americana non possano essere [illegible]solti con il ricorso alle tradizionali tecniche monetarie e fiscali. Mentre gli economisti si accapigliano [illegible] dispute accademiche, rileva ancora *Time*, l'economia segue il suo corso, e l'inflazione si accentua. «*In sostanza problemi nuovi richiedono soluzioni nuove: ma queste soluzioni ancora non si intravedono*».

La copertina [illegible] numero di *Time* in cui compare l'articolo allude alla debolezza del dollaro: nell'ovale filigranato di una banconota americana, una grossa lacrima scende lungo la guancia di Giorgio Washington; il motivo della tristezza del padre della patria americana è la riduzione del potere di acquisto del dollaro, che vale oggi soltanto 73 cents, rispetto al periodo [illegible]57-59.

Terminate le visite di Kennedy in Europa

Londra, 8 dicembre.

(Ag. Italia) Il ministro [illegible] Tesoro americano, David Kennedy, ha lasciato oggi Londra alla volta di Washington, al termine della sua visita in vari Paesi europei, tra cui l'Italia.

Prima della partenza, Kennedy ha avuto un colloquio con il cancelliere dello Scacchiere, Barber, sulle difficoltà monetarie internazionali derivanti dal deficit della bilancia dei pagamenti Usa.

Accordo alla Ford

Leonard Woodcock (Tel.)

Detroit, 8 dicembre.

(Ap - Dow Jones) **Leonard Woodcock, presidente del sindacato nazionale dei lavoratori dell'auto, ha annunciato che è stato raggiunto un accordo con la Ford per il nuovo contratto di lavoro. L'accordo dovrà essere ratificato dalle maestranze.**

Wall Street interrompe la serie dei rialzi

New York, 8 dicembre.

Wall Street ha interrotto la serie di rialzi, dopo dodici sedute consecutive in progresso. L'indice [illegible] Jones degli industriali è sceso dello 0,43 per cento, da 818,68 a 815,10.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 815,10 (818,68); trasporti 157,04 (158,10); pubblica utilità 118,30 (118,80). Azioni scambiate 14.370.000 (15.530.000).

Parigi, 8 dicembre.

L'indice dei valori francesi è salito da 90,1 a 91.

Air Liquide 338,00 (335,10); Citroën 105,80 (106,50); Saint Gobain 149,50 (148); Français Petroles [illegible] (164,80); Michelin 1300 (1299); Péchiney 177 (175); Peugeot 256,50 (255); Rhône Poulenc 215,50 (216,10); Suez 311 (310).

Francoforte, 8 dicembre.

L'indice dei titoli industriali è rimasto invariato a 120,41.

Aeg [illegible] (165,50); Basf 128,70 (129); Brown Boveri 143 (144,50); Daimler Benz 326 (324); Bayer 125,50 (123,80); Hoesc 82 [illegible]; Lowenbrau 2600 (2500); Mannesmann 140,50 (140); Man 169 (170,50); Metallgesellschaft 400 (400); Rhein Stahl 84,20 (84); Schering 390 (380); Siemens 189,20 (193,50); Volkswagen 174,10 (171,50).

Zurigo, 8 dicembre.

L'indice generale è sceso [illegible] 300,2 a 298,6.

Unione Banche Svizzere 3730 (3750); Società di Banca Svizzera 2845 (2870); Crédit Suisse 2005 (2015); Nestlé 2850 (2890); Bally 950 (955); Elektrowatt 2140 (2140); Italosuisse 217 (219); Aare-Tessin 755 (760); Brown-Boveri 1385 (1410); Saurer 1565 (1595); Ciba-Geigy 1550 (1555); Fischer 1360 (1360).

Londra, 8 dicembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 597,2 a 592,8 con una [illegible] oltre l'1%.

Bowater 36 1/2 [illegible] 1/2); [illegible] Leyland 5 1/2 (5 3/4); British Petroleum 35 1/2 (36 1/8); Dunlop 25 7/8 (26 1/2); General Electric 21 3/4 (21 5/8); Imperial Chemical 45 3/8 (45 1/2).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	7-12	8-12
Londra	37,40	37,37
Zurigo	37,50	37,40
Parigi	37,80	37,09
Francoforte	37,44	37,45
Milano	37,69	—
New York	37,70	37,65

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		7 dicembre Riscatto	7 dicembre Emiss.	8 dicembre Riscatto	8 dicembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,50	—	10,50	—
Interfund	»	10,05	10,60	10,05	10,60
Italamerica	»	9,25	9,85	9,25	9,85
Capital Italia	»	9,26	—	9,26	—
Intertrust	»	9,87	10,73	9,87	10,73
Int. Secur. Fund	»	6,50	—	6,50	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,03	10,93	10,03	10,93
Mediolanum Select	»	9,18	9,98	9,18	9,98
Interitalia	(lire)	7754	8220	7754	8220
Tre R	»	5041	—	5041	—
Europrogramme '69	(fr. sv)	113,65	—	113,65	—

P[illegible] Capital Italia oltre 33 milioni di dollari

Milano, 8 dicembre.

(Ag. Italia) Il patrimonio del fondo d'investimento «Capital Italia» era, al 30 ottobre, di 33 milioni 120 mila dollari (32 milioni di dollari in settembre). Nel portafoglio del fondo figurano azioni di [illegible] italiane per oltre 16 milioni di dollari e obbligazioni per 1 milione 784 mila dollari; azioni di società americane per oltre [illegible] mil[illegible] di dollari. Completano il patrimonio azioni e obbligazioni olandesi, azioni giapponesi, belghe, svizzere, spagnole, francesi, tedesche e norvegesi.

Panorama dei centri invernali: dal Cuneese alla Francia

Gli sciatori, pattuglie di confine

Itinerari segreti fuori delle piste

Può accadere anche allo sciatore più agguerrito nella tecnica, al più appassionato delle piste veloci, quello che fino a ieri, nonostante le continue novità in tema di risalita, considerava tempo perso i pochi minuti necessari per raggiungere la cima e iniziare la discesa. Ad un tratto gli skilift, le seggiovie, [illegible] loro sagome contro la montagna, le piste battute e lustre da tante discese precipitose, la folla dei patiti dello sci, bravi o spericolati, impazienti [illegible] sprovveduti, gli fanno desiderare una conquista solitaria di qualche punta al di là delle zone già note e l'abbandono di una discesa sulla neve fresca. E' più fa[illegible] che capiti a quaranta, cinquant'anni? D'accordo; è gente che si rammenta d'altri tempi, vissuti da ragazzo, quando la scarsità di impian[illegible] obbligava a conquistarsi l'inizio della pista di discesa, o appresi dai libri e dai musei sullo sci non solo sport ma mezzo di trasporto, anti[illegible] di millenni. Ma capita anche a ragazzi, ne esistono gruppi meno folti a Torino, più numerosi a Milano e lentamente, sebbene siamo lontanissimi dal [illegible] che sta riscuotendo all'estero, in Svizzera, in Germania, la gita sugli sci accresce i suoi fedeli.

Hanno riscoperto le pelli di foca da applicare agli sci, nel senso del contropelo (ad evitare la scivolata all'indietro durante la salita), con un particolare innesto che rende facile il toglierle al momento [illegible] discendere. Oggi più che di vera pelle di foca, si parla di finta pelle in nylon; se [illegible] ricopre l'intera superficie degli sci, che devono essere più leggeri e flessibili di quelli adatti per la volata sulla pista battuta; così come non rigidi, non strettamente ancorati agli sci, ma utili a poterli svincolare a seconda del passo, devono essere gli scarponi.

Con questo equipaggiamento, un piccolo zaino con poche provviste (nella gita, che dura tutta la mattina e parte del pomeriggio fino a che c'è il sole, meno si mangia e meglio è), si va alla scoperta di zone magnifiche, lasciate intatte anche a due passi dalle metropoli della neve, camminando sugli sci, qua e là scivolando, fino al momento della vera e propria discesa sulla neve fresca, che lascia il tempo di guardarsi intorno mentre si corre (non si vola) a valle.

E' un modo [illegible] usare gli sci e di restare sulla neve all'aria aperta, che con un po' d'esercizio, di allenamento, è concesso a qualsiasi età, è possibile anche a chi non possieda che un minimo di capacità di stare sugli [illegible]. Per discendere sulla neve fresca non si richiedono sortilegi tecnici, al di là delle più semplici forme di frenata e viraggio. Così i gruppi di neofiti della gita sugli sci, coperti di pelle di foca, nel gran silenzio delle nevi deserte, nella pace dei boschi, riparati dal vento anche quando c'è tormenta e l'aria è [illegible] reclutano ogni [illegible] nuovi adepti. Signore che prima restavano ferme e annoiate al sole, quando c'era, o con i ferri da calza in mano nelle salette dell'albergo, [illegible] attesa che figli e marito ritornassero dall'allegra babele delle seggiovie e delle piste. Anziani, che non intendono più rischi[illegible] una frattura, ma hanno l'energia per camminare [illegible] un dislivello di quattro[illegible] metri e abbandonano volentieri, per gli sci con pelle di foca, le racchette (del resto oggi quasi introvabili), da applicare agli scarponi per una passeggiata tranquilla nei sentieri, dove lo spazzaneve non arriva. E infine giovani che amano la scoperta individuale e si preparano a traversate più impegnative, come il giro dei rifugi svizzeri, le scorribande giù da Plateau Rosa o vere e proprie ascensioni invernali.

Nelle montagne più vicine a Torino, la zona ideale per andare a spasso sugli sci, è quella compresa fra Claviere e il Monginevro. Dal Monginevro al Colle Gondrand è una meraviglia per i muscoli e per gli occhi. Si ha l'impressione vivace d'una solitudine superba e affettuosa insieme, di un mondo assoluto come il suo candore, non toccato [illegible] nulla, immobile e luminoso, che prende voce dal lieve fruscio degli sci e richiude alle nostre spalle il suo silenzio perfetto.

Gli spazi divengono a mano a mano che si procede, si sviluppano sempre diversi a misura d'uomo, pur nella loro ampiezza, perché si conquistano col passo e la fatica e si concedono agli occhi sullo stesso ritmo pacato. Si cammina per camminare, si va sugli sci per essere sugli sci, la bellezza non è raggiungere la cima prefissa per discendere, ma si fraziona in ogni attimo della salita [illegible] ogni volta la discesa, anche rallentata dalla neve fresca, vuol dire lasciare quel silenzio [illegible] luoghi selvaggi, quei tratti di bosco, fantasiosi di neve e ghiaccioli, dove [illegible] incontra la lepre e il camoscio o frulla via un uccello in piumaggio invernale, inedito come una apparizione.

Ma se la gita sugli sci ha il suo lato più straordinario in quest'immersione totale nella bellezza e nel silenzio, in quest'essere continuamente e senza intermittenze nella cosa che si sta facendo, non va trascurato l'altro aspetto, che è ancora più suo: l'assenza di tensione, quella che non abbandona mai l'uomo di oggi, nemmeno sui campi di sci, dove bisogna fare i conti con impianti, folla, attese, senso o timore del rischio, cautele connesse [illegible] la velocità, la bravura propria o altrui. Non c'è meta di risalita che quella che ognuno si dà, non v'è altro obbligo che quello intimo di raggiungerla, si può scendere come e quando si vuole, fermarsi nel punto che ci incanta o quando si è stanchi: in piena libertà, senza aggiungere altri compiti, altri sforzi a quelli che ogni giorno ci procurano la vita e il lavoro.

Lucia Sollazzo

Limone Piemonte. Le piste dei « Tre Amis » al Colle di Tenda presso il confine francese

"Isola 2000„ e lo sci futuro

Il turismo invernale francese è l'ultimo nato [illegible] quello dei passi alpini e come tale non soffre delle numerose disfunzioni organizzative che caratterizzano invece i centri austriaci e tedeschi, e in parte anche quelli svizzeri ed italiani. In Francia si è inaugurata qualche [illegible] fa l'era dello « ski-total » un termine molto semplice che sinteticamente spiega come si deve impostare una moderna stazione invernale: ski-total, tutto per [illegible] sci, tutto in funzione dello sci. Il successo è stato enorme e il boom delle stazioni sul tipo di Courchevel, La Plagne, Avoriaz, Pra Loup, Les Arcs è continuato anche nel più sfavorevole clima economico.

Altri progetti sono in fase d'attuazione in diverse zone delle Alpi Francesi e uno dei più importanti ha trovato la propria sede nella Val Tinée dominata, al pari delle valli cuneesi del Gesso e della Stura, dalla imponente sagoma rocciosa del Malinvern. Quassù in una conca amplissima sorgerà [illegible] stazione [illegible] « Isola 2000 ». Isola (nome chiaramente italiano) è il vecchio nucleo posto assai più in basso sul quale scende la difficile strada che collega con la valle della Stura attraverso il valico della Lombarda. Il passo posto a oltre 2300 metri è transitabile soltanto con la bella stagione, mentre è impossibile tenerlo sgombro, se non con opportuni imponenti lavori, nel periodo invernale. Nei confronti della clientela italiana le difficoltà di transito costituiranno un handicap notevole per la stazione che sta per [illegible]gere: i [illegible] chilometri che [illegible]parano Isola da Cuneo diventano infatti assai di più se si deve passare da uno degli altri valichi costantemente aperti, La Maddalena o il Col di Tenda. L'impasse potrà essere superato [illegible] si realizzerà il traforo previsto dal piano francese come sbocco alla Val Tinée, traforo che da parte francese viene preferito nettamente a quello del Ciriegia.

L'impegno [illegible]nanziario di « Isola 2000 » prevede un impiego di capitali di 400 milioni di franchi pari a poco meno di 50 miliardi di lire. Il piano di sviluppo indica una gradualità di investimenti a scalare ripartiti in dieci anni. Il blocco iniziale che verrà inaugurato per il Natale del 1971 comprenderà due alberghi [illegible] lusso [illegible] piscina, tre alberghi di prima categoria, alcuni ristoranti e due condomini lineari.

Il primo nucleo d'impianti sarà costituito da due seggiovie biposto coperte e da sei skilift giganti per una capacità di trasporto orario intorno alle 5000 persone. Immediatamente verrà allestito un altiporto sul quale convergeranno gli aerei di una compagnia francese che istituirà regolari collegamenti con Nizza e con l'aeroporto di Levaldigi in provincia di Cuneo. Quello aereo sarà quindi il mezzo [illegible] trasporto più comodo per la clientela italiana ed i prezzi praticati saranno [illegible]tenuti al limite del puro costo: si prevede una tariffa tra [illegible] 4 e le 6 mila lire per chi vorrà, in venti minuti soltanto, trovarsi con gli sci ai piedi nella nuova stazione francese.

« Isola 2000 » ha ottenuto la qualifica dagli operatori economici francesi, di stazione pilota per lo « Ski '80 », lo sci degli anni a partire dal 1980. In Italia è ancora difficile trovare qualche esempio di dimensione '70.

g. v.

Limone, piccola capitale bianca

Una stazione tradizionale che si sta rinnovando con qualche contrasto

(Nostro servizio particolare)
Limone, 8 dicembre.

Limone riprende con qualche incertezza [illegible] nuova stagione invernale. La neve è poca, quasi inesistente e gli impianti per ora girano soltanto per soddisfare chi ha il desiderio di compiere un'escursione più lunga di quelle consuete. Le nevicate di questi giorni danno qualche speranza, depositando il loro lieve strato lungo ogni pendio tanto da dare un'impressione piuttosto falsa di inverno pieno, ma non sono certamente decisive per un centro [illegible] Limone abituato a quotazioni sui bollettini della neve che superano abbondantemente il metro.

La neve arriverà presto. Tutti ne sono sicuri proprio perché l'innevamento abbondante è una delle caratteristiche che hanno da sempre determinato il successo di Limone come stazione invernale. Con molta [illegible] e con una invidiabile posizione a cavallo tra le due riviere, quella ligure italiana e quella francese di Nizza e Montecarlo, i limonesi non hanno mai dovuto impegnarsi troppo a fondo per attirare le correnti di turismo, ben soddisfatti dei risultati che [illegible] ottenevano senza sforzo. L'atteggiamento è rimasto in buona parte degli operatori economici, e l'influsso negativo si comincia ad avvertirlo ora che la «concorrenza» attiva contrasta direttamente anche Limone.

Fermata francese

La massa degli sciatori continua a frequentare la stazione, ma in forma «economica», con scarso apporto in denaro. Da parte francese si verifica poi lo strano fenomeno della fermata a Tenda: macchine ed autopullman [illegible] fermano nei piazzali (per ora [illegible] troppo ampi) degli impianti del « Tre Amis » e riprendono la strada della Fran[illegible] [illegible] per rientrare [illegible]rettamente a [illegible]. Nemmeno una visita in paese, non un acquisto, né il caffè o la bibita.

Il disagio di questa involuzione lo avvertono in parecchi e qualcosa si tenta di fare per riprendere le fila del movimento turistico, ma i tentativi sono ancora piuttosto deboli e a volte inefficaci. Un esempio. Quest'anno viene annunciata la tessera di libera circolazione sui tre blocchi d'impianti, un provvedimento indispensabile poiché nessuno ha simpatia per una stazione che funziona a compartimenti stagni. Poi però si va a leggere nel dettaglio e si scopre che la tessera è soltanto settimanale: non c'è giornaliero né biglietto per il weekend. Facendo ancora più attenzione si scopre che lo ski-pass entra in funzione soltanto dal 7 di gennaio, giorno in cui termineranno le vacanze scolastiche del periodo natalizio. C'è da rimanere per lo meno perplessi, così come attoniti lasciano i casermoni costruiti con razionalità piuttosto scarsa proprio dopo che le autorità locali avevano annunciato il loro impegno per un'urbanizzazione ben regolata. Lo scorso anno, la notizia molti la ricorderanno in cronaca, una slavina finì contro uno di questi condomini costruiti là dove la neve cadeva regolarmente, ogni anno o quasi, a primavera. Quest'anno sull'alto della montagna sono stati costruiti robusti paravalanghe, ma poco più a monte è sorto un nuovo [illegible]plesso e i proprietari hanno rifiutato l'opera degli specialisti convinti della propria buona stella.

Limone, stazione tradizionale che si modernizza con qualche stridore. Finora abbiamo visto i risvolti neri, ora ecco quelli rosa. Cominciamo dai paravalanghe. Il problema è grosso in una stazione come Limone che presenta un innevamento di tipo svizzero e al fine di imparare qualcosa Giorgio Armand, direttore degli impianti [illegible] « Tre Amis », ha frequentato per un paio di anni i corsi anti-valanga organizzati dall'ente per il turismo svizzero. Quest'anno ha messo in atto le proprie [illegible] ed ha disposto la costruzione di tutta una serie [illegible] paravalanghe affidandone [illegible] compito [illegible] simpatico specialista di Predazzo, Bruno De Zulian. I robusti [illegible]lli in legno si [illegible] moltiplicati nella conca limonese e dovrebbero garantire ora in gran parte da danni e pericoli.

Nuovi « skilifts »

Novità di interesse diretto per gli sciatori l'inaugurazione di un altro skilift che porta il complesso dei « Tre Amis » a coprire anche gran parte del vallone della Panice. La nuova sciovia è denominata « Pian del Leone », copre un dislivello di trecento metri e praticamente assicura il collegamento con gli impianti della zona del Sole. All'arrivo dello skilift entrerà in funzione una nuova gestione della Capanna Niccolin, una sorta [illegible] caratteristico ristorante di altitudine che potrà venir utilizzato [illegible] dagli sciatori dei « Tre Amis » sia da quelli del « Sole ».

Per il futuro si lavora invece oltre la conca di Limonetto. E' la zona d'influenza dell'Alpe di Papa Giovan[illegible], l'iniziativa turistico-spirituale avviata dal dinamico don Francesco. In fase di costruzione sono la seggiovia biposto, [illegible] ai piedi, che dalla Cascata porterà fino ai Prati di San Lorenzo, uno skilift lungo i dolci declivi che si innalzano dalla stazione di arrivo e oltre due sciovie [illegible] successione dai Prati di San Lorenzo a Piarnau[illegible] e al Colle di Tenda. Qui avverrà il congiungimento con i mezzi meccanici del « Tre Amis » che fra [illegible] anno raggiungeranno anch'essi [illegible] Colle [illegible] [illegible] nuovo skilift. A Tenda è prevista anche la sostituzione del lungo skilift di base, la costruzione di un impianto sospeso che giunga più in alto dell'attuale arrivo del « Pancani », e di alcuni skilift complementari.

Il futuro fa ben sperare e induce a chiudere un occhio sul presente.

Giorgio Viglino

Una località [illegible] sviluppo

Con l'autostrada a Prato Nevoso

(Nostro servizio particolare)
Mondovì, 8 dicembre.

Prato Nevoso ha solo cinque anni di vita ma in così breve tempo è riuscito a imporsi come una delle più attrezzate e frequentate stazioni invernali del Monregalese. Di stagione in stagione [illegible] moltiplicano le piste e gli impianti, ma parallelamente cresce anche il villaggio residenziale, con gli alberghi, le ville, i condomini e i negozi; alla tabaccheria e alla stazione di servizio stanno per aggiungersi la farmacia ed un cinema. Ci sono le premesse perché Prato Nevoso divenga presto anche un importante centro di soggiorno estivo. Sei anni fa lassù non c'era nulla, neppure una strada, e le uniche costruzioni erano due alberghetti-rifugio per i villeggianti che d'estate salivano con la seggiovia di Frabosa Soprana, per poi discender a piedi nella conca.

A Prato Nevoso nelle ultime due stagioni si è assistito a un autentico boom dello sci. Prediletto dalla clientela ligure, ora, grazie all'apertura del tratto Fossano-Torino dell'Autostrada del Mare, Prato Nevoso schiude anche agli sciatori torinesi le piste, tutte esposte a nord-ovest, della conca del Prel. In tre quarti d'ora di viaggio [illegible] autostrada [illegible] giunge da Torino a Mondovì, che dista a sua volta soltanto 24 chilometri [illegible] Prato Nevoso, ove si arriva grazie alla strada provinciale per Frabosa, perfettamente asfaltata e ampia anche nella parte terminale.

Il biglietto di visita degli impianti di Prato Nevoso, di cui è direttore Paolo Rollier, è il seguente: 30 chilometri di piste (questa estate sono stati eseguiti lavori per eliminare taluni inconvenienti lamentati soprattutto nei periodi di scarso innevamento) e sette sciovie, in grado di trasportare cinquemila persone l'ora. Quest'anno entrerà in funzione un terzo battipista cingolato, in modo da garantire una sollecita preparazione delle piste in caso di nevicate improvvise. A disposizione degli allievi sciatori vi sono sette maestri della Scuola di sci diretta da Rino Ricca: si impartiscono lezioni individuali (3000 lire l'ora) e collettive (2000 lire due [illegible] al giorno e 22 mila 4 ore [illegible] lezione per dodici giorni).

La tessera « stagionale » per tutti gli impianti costa 40 mila lire e il biglietto giornaliero 2800 lire nei giorni festivi e 1800 nei feriali; tariffe speciali sono praticate per i due skilift riservati ai bambini ed ai principianti. Vi sono le « settimane bianche », promosse in collaborazione con i vari alberghi. Esempio tipico, quello della pensione per sette giorni in periodi non di punta, che prevede una spesa di 36 mila lire, compreso il libero accesso agli impianti di risalita.

A Prato Nevoso tutto è pronto per l'inizio della stagione: finora manca purtroppo, però, [illegible] neve, che quest'anno si fa sospirare

Nino Manera

Il bollettino della neve

(g. v.) La neve ha ripreso a cadere questa settimana su quasi tutto l'arco alpino rovinando in modo grave le piccole vacanze di Sant'Ambrogio a migliaia e migliaia di torinesi. Al danno emergente non fa corrisposto però un beneficio duraturo per gli sciatori poiché la nevicata che ha reso difficili due intere giornate di sci e abbastanza complesso anche il rientro in città non ha lasciato sulle diverse piste che uno strato oscillante fra i 20 e i 40 centimetri. Molte stazioni mantengono ancora chiusi i loro impianti in attesa di una precipitazione più robusta che assicuri un fondo consistente su cui basare poi l'apertura del periodo festivo.

La situazione è particolarmente critica nei centri del Cuneese dove forse entrerà in attività domenica prossima soltanto la stazione satellite di Limone, i « Tre Amis » al Col di Tenda. Si scia con qualche difficoltà a Pontechianale.

Nelle Alpi Centrali la situazione non è di molto mutata rispetto alla scorsa settimana ma praticamente in ogni centro la neve è tanta da permettere il regolare svolgimento dell'attività.

Ecco i dati comunicati dagli enti per il turismo, relativi all'innevamento.

Provincia di Torino: Bardonecchia Colomion 30-100, Jafferau 100, Melezet 60-100, Cesana-Claviere 40-40, Chiomonte 60-90, Gravere Pian Gelassa 50, Sauze d'Oulx [illegible], Sestriere 40-100.

Provincia di Novara: Alpe Devero 30, Bannio 40, Formazza 30-50, Macugnaga 30-60, Mottarone 20, Piana di Vigezzo 70.

Provincia di Vercelli: Alagna 30-60, Alpe di Mera 60, Bielmonte 20-40, Oropa 40.

Valle d'Aosta: Cervinia 50, Courmayeur 40-100, La Thuile 90-100, Pila 60, Champoluc 60, Gressoney 60.

Provincia di Sondrio: Madesimo 40-120, [illegible] 60, Chiesa Valmalenco 100, Santa Caterina Valfurva 40.

Trentino-Alto Adige: Ortisei 40, Selva 40, Canazei 10-60, Madonna di Campiglio 50-130.

Veneto: Cortina d'Ampezzo 50, Arabba 60.

Tre gol degli azzurri ai modestissimi irlandesi

NULLA PIÙ DEL RISULTATO

A Firenze applausi di pura cortesia

Una vittoria che piace solo a nonno Valcareggi

Un rigore «natalizio» ha sbloccato una gara da Anni 20 - Perché ■ ■ stati sostituiti i disastrosi Bertini e Domenghini?

Italia	**3**
Eire	**0**

ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Prati.

EIRE: Kelly; Brennan, Dunning; Finucane, Dempsey, Byrne; Conroy, Dunphy (dal 35' del p.t. Lawlor), Givens, Rogers, Treacy.

Arbitro: Schaut (Belgio).

Reti: al 22' e al 42' del primo tempo De Sisti (rigore) e Boninsegna; al 42' della ripresa Prati.

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 8 dicembre.

Chi si accontenta di questi tre gol? La Nazionale azzurra ha battuto i poveri irlandesi, non ha segnato almeno altre quattro reti, ha gratuitamente offerto due palloni-gol agli avversari, troppo scoordinati e melensi per approfittare del regalo, ed è rientrata negli spogliatoi dello stadio fiorentino seguita da applausi di pura cortesia. Wanda Osiris ■ ancora una volta stornellato il ■ vecchio motivo, nascondendo le rughe sotto triplici strati di cerone, ma l'entusiasmo della platea non può più essere quello, anzi, il *refrain* fa quasi lacrimare.

Non si è neppur sicuri che quello giocato a Firenze sia stato un vero incontro di calcio: la banda irlandese, sbi■■■, dotata di grandi p■■■ (almeno quattro giocatori calzano più del «45»), ha balbettato ■ calcio da Anni 20. Per dei buoni quarti d'ora sembrava d'assistere ad un incontro tra il vecchio Casale ■ la vecchia Alessandria, ma ■ coi titolari, bensì con riserve e ragazzi.

Gli ■calcinatissimi irlandesi meritano simpatia. Non sono certo venuti a Firenze per speculazioni calcistiche. Han■ giocato a ritroso (passaggi orizzontali e all'indietro fino all'ossessione, e anche sul 2 a 0), non essendo riusciti ad assimilare la lezione di calcio difensivo all'italiana improvvisata dal loro allenatore, hanno fatto vedere solo un paio d'uomini che conoscono i remoti misteri di un ogget■ rotondo come il pallone (l'ala destra Conroy e l'animoso ultratrentenne portiere Kelly). Tutto sommato, han■ retto con grande modestia, subendo falli, ■ protestando per un rigore assai discutibile, e probabilmente ansiosi di concludere in festività e bellezza la loro trasferta con una prevista puntatina al night club e poi a Roma. ■ campionato europeo, prima di arrivare al calvario finale, offre queste tappe esilaranti o addirittura grottesche.

Niente staffette

Valcareggi ■ s'è accontentato di due gol: poteva innestare Benetti e Anastasi sostituendo ■ cacciando o sequestrando ■ inseguendoli con la frusta (a lui la scelta) i suoi fedeli Bertini e Domenghini, veramente disastrosi. Ma no. Non sia mai. Ha «difeso» persino il 2 a 0, non ha messo Zoff in porta nella ripresa (e forse sarebbe stato troppo, per un nobile portiere che merita ben altro lavoro di quello procurato dagli irlandesi), non ha mutato una virgola della squadra, che si è rivelata peggiore delle più tristi previsioni: costretta ad un gioco arrembante, a manovrare e «toreare», ha accettato invece di battersi ■ velleità da periferia, in scontri di corna ■■tro corna, come nei famosi duelli delle vacche ■■■.

La difesa d'ufficio dirà: contro una squadra che ti invischia, rompe, non accetta il combattimento sul piano nobile del gioco, ogni elaborazione calcistica risulta stentata. Ma è ovvio che ■ gioco lo dovevano fare, inventare, correggere e ispirare i nostri.

Cronaca veloce: al 3' minuto, gran pallonata in faccia ad Albertosi, su un tiro del terzino sinistro irlandese in corsa e da 20 metri, per poco la deviazione casuale ■ terreno non beffa il nostro ■■tiere. Il gioco stenta moltissimo, gli azzurri mancano di una «cabina di regia», le corse di Mazzola e De Sisti in avanti ingolfano i trenta metri dove gli irlandesi hanno eretto le loro sconnesse trincee. Nessun pall■■ l■■■, nessuna apertura.

Al 22' il rigore: passaggio di De Sisti ■ Prati, che commette fallo saltando col terzino, questi tocca il pallone con la mano, l'arbitro belga indica il dischetto. E' un *penalty* che anticipa i più graziosi omaggi natalizi. De Sisti infila sulla destra.

Gli azzurri tentano di imbastire qualche manovra, ma cascano nelle ragnatele irlandesi, neppur troppo solide. Si contano decine di passaggi avanti ■ indietro, come nel trastullarsi di un allenamento in tuta. Verso la fine ■ tempo gli irlandesi ottengono un paio di ■■ d'angolo, il pubblico stupisce e ride per questa finta pressione (ma ride meno al ballare della nostra difesa), finché Boninsegna si secca, vince un *tackle*, è favorito da un rimpallo, scatta a testa bassa, scarta un uomo, scarta il portiere e tocca in rete, come già gli successe ■ Messico.

Stessa musica

E' il 42', due minuti dopo Bertini fa inconsulti balzi di gioia per un suo gol subito annullato per precedente fallo di mano e il tempo si chiude con l'impressione che se questi azzurri d'oggi (senza il cervello di Rivera e senza l'irruenza di Riva) avessero incontrato, per esempio, gli svedesi visti a Toluca o i tedeschi ■■■ con cui pareggiammo nel '69 a Berlino, la gara avrebbe assunto i toni di una piccola Waterloo.

La musica non cambia nella ripresa: continuano lucidi avanzamenti di Facchetti (che controlla tra l'altro Conroy, il migliore degli irlandesi) e di Cera, intenzionati a rinsanguare l'attacco. Mazzola alterna scatti e qualche passaggio buono a momenti confusionari, e più di lui De Sisti, ■ la pressione azzurra vive ■ Boninsegna, accanito cacciatore di palloni, e su Prati, che il pubblico aiuta ■ coro.

Al 17', al 21', al 24' tre palle-gol che Boninsegna spreca banalmente, dopo averle costruite con rabbiosa volontà. Ma vi mette le mani a■■he l'abile portiere irlandese. La grottesca recita filodrammatica a centro campo continua, con qualche pestone in più, con dimostrazioni lampanti di cecità da parte di troppi (ma Valcareggi si guarda bene dal porvi rimedio) finché anche Prati ha il suo gol, ■ 3 minuti dalla fine, su tocco di De Sisti.

Ma non è festa per nessuno, ■ i difensori della Nazionale, per cercar scuse, ■■tranno solo aggrapparsi ai grandi assenti, Riva ■ Rivera. In questo offendendo la realtà, che non è lieta ■ dovrebbe pur condurre ad alcuni ammaestramenti. Anche oggi nonno Valcareggi ha vinto. L'archivio azzurro si arricchisce di un piccolo e banale lauro in più. Ma in questi giorni a Firenze si teneva anche una manifestazione diversa, ■ precisamente un congresso di medici, sul problema creati dall'arteriosclerosi: la simultaneità ■ ■ avvenimenti è davvero casuale, o la «Nazionale stanca» costituisce un argomento ormai patologico?

Giovanni Arpino

Boninsegna e Prati dopo il rigore di De Sisti

Firenze. Dopo il rigore realizzato da De Sisti (in alto, a fianco del titolo) ecco le reti di Boninsegna, a sinistra, e Prati (Telefoto)

Lo dice Rivera

Giocare sulle ali

GIANNI RIVERA: L'Eire giocando troppo — non sembri un paradosso — sostanzialmente badava a non giocare e l'Italia finiva inevitabilmente come in un imbuto. Era difficile passare: si sarebbe dovuto giocare ■ ali. Il nostro era un gioco che andava benissimo con gli inglesi veri, quelli dell'Eire erano inglesi finti. Ad ogni modo si è vinto nettamente, come era nelle previsioni, e tutto sommato è questo che conta.

LUCIANO CHIARUGI: Per le mie caratteristiche tecniche avrei potuto essere utilissimo in una partita di questo genere. Ma le scelte evidentemente non spettano a me. Quello che mi resta da fare ora è solo giocare bene per convincere anche Valcareggi della opportunità di utilizzarmi. Speriamo in bene.

FULVIO BERNARDINI: C'è poco da dire. Abbiamo scoperto un nuovo schema: un uomo davanti e cinque dietro. A parte gli scherzi, non è improbabile che gli azzurri siano stati impediti nella loro fantasia dalla manovra fin troppo scolastica degli avversari. Certo non è stata una partita molto divertente.

HERIBERTO HERRERA: La partita non è stata bella, e l'hanno visto tutti. L'Irlanda è una squadra mediocre. Preferisco non dire altro.

Una risposta polemica di Franchi

"Per fortuna nel calcio non ci sono votazioni"

Firenze, 8 dicembre.

Siamo venuti a Firenze per vedere una partita risultata noiosa e per imparare che «per fortuna nel calcio italiano non ■ sono ■■■», nel senso che il parere del pubblico ■ conta nulla, ed è anche giusto che sia ■. La frase è del presidente della Federcalcio dott. Artemio Franchi, gli è sfuggita proprio al termine di un breve ma vivace colloquio coi giornalisti negli spogliatoi dello stadio. In un certo senso illustra la paradossale situazione di questa nazionale mantenuta ■ piedi a tutti i costi, senza rinfrescare formazione, malgrado alcuni atleti ■■no allo stremo delle energie fisiche e nervose, dopo anni di dure battaglie.

Fa pena vedere Domenghini correre per il campo seguendo ■ copione che conosce a memoria ma che non riesce più a recitare con i risultati di un tempo. Se un giocatore come il bergamasco, che alla Nazionale ha dato moltissimo, finirà fischiato su tutti i campi d'Italia, la colpa sarà ■ Valcareggi e di chi altri lo espone a brutte figure.

Queste ■ i giornali le hanno scritte, ma poiché i giornali rispecchiano ed interpretano le opinioni degli sportivi, non fanno testo, nel nostro football la democrazia «per fortuna» non c'è. E' chiaro che ■■corre distinguere fra i suggerimenti sensati e le polemiche da caffè, ma i dirigenti del calcio italiano sono sordi anche ai primi. Eppure lo stesso presidente Franchi aveva esordito benissimo, illustrando la situazione ■ una frase che — sotto una forma molto diplomatica — metteva a fuoco il problema.

«Oggi — *ha esordito infatti il presidente* — due ■ sole mi hanno soddisfatto: il pubblico ed il risultato». *Stuzzicato ancora, Franchi ha aggiunto:* «Speriamo che in seguito venga pure il gioco, anche se ■ avversari come l'Eire è difficile fare bella figura».

Presidente — hanno chiesto — non è possibile escludere dai tornei internazionali le rappresentative che non offrono garanzie di un rendimento medio valido?

«E' difficile, perché nel football oltre al gioco in se c'è anche della politica sportiva. Tutta la situazione comunque è da rivedere».

A questo punto, tornando sull'argomento del giorno, l'intervistatore è diventato polemico: «Certamente — *ha sottolineato il collega* — *lo spettacolo odierno è stato poco edificante...*».

«Questo lo dice lei — *ha ribattuto Franchi seccato* — non posso condividere questo aggettivo».

Ma anche il pubblico è parso dello stesso avviso.

«Qui per fortuna non ci ■ votazioni», *ha detto allora il presidente, ancora più irritato, aggiungendo una frase in cui ci è parso intendere la parola democrazia, che però non riportiamo non avendola sentita per intero nella confusione del corridoio.*

«Purtroppo» *ha ancora commentato il collega, quindi Franchi ha chiuso l'argomento con un secco:* «Questo è il suo parere».

In effetti, è il parere ■ tutti che qualcosa si debba cambiare in questa Nazionale che ha esaurito le sue energie con lo splendido secondo posto dei mondiali. Lo stellone non può sempre bastare.

Bruno Perucca

Gli stessi azzurri scontenti (ma per il c. t. tutto bene)

Gli italiani accusano gli avversari di aver impedito il «bel gioco» - Per Valcareggi certi sbandamenti della nostra difesa sono stati provocati dal vento. Amara soddisfazione di Anastasi, invocato a gran voce dagli spettatori

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 8 dicembre.

«*Il risultato è soddisfacente, il gioco un po' meno*». Così si presenta Valcareggi dopo il 3 a zero inflitto dagli azzurri ■■■. Appare disteso, ma non sorride. Attorno a lui una folla di giornalisti, i microfoni della ■ e della tv.

Gli irlandesi hanno giocato ■■me lei si aspettava?

«*Sapevo che essi sviluppavano una manovra elaborata, che si preoccupavano di amministrare il pallone, ma speravo che attaccassero un po' di più. Invece sono rimasti rintanati nella loro area, creando una fitta barriera a metà campo. Spesso passavano il pallone al portiere. Evidentemente, considerandosi inferiori a noi, volevano limitare al minimo il passivo. Nel primo tempo era difficile trovare dei varchi, puntare a rete con successo. Il gioco "afogava" a centrocampo. Nella ripresa siamo riusciti a sviluppare quattro o cinque belle azioni, proprio quando i "verdi" si sono spinti in avanti*».

Non crede che gli azzurri avrebbero potuto giocar meglio ■■ ■■ la «melina» degli avversari?

«*Certo, se si manovrava per linee esterne, con maggior discernimento*».

Questo accentramento del gioco può essere dipeso dalla mancanza di un ■ e dall'assenza di Riva e Rivera?

«*Riva e Rivera ■ c'erano. Per il resto tutte storie. Domenghini doveva tornare solo quando il suo terzino avanzava. Aveva l'ordine di giocare in profondità e lungo la linea laterale. Facchetti si è spinto in avanti alcune volte, ma ■ è stato sorretto a dovere. Anche Cera si è sganciato, effettuando dei cross come un'ala vera*».

La nostra difesa ha accusato qualche sbandamento. Abbiamo avuto l'impressione che alcuni elementi fossero poco concentrati, forse per ■ modesta levatura tecnica degli irlandesi. Che ne pensa?

«*Le sfasature difensive, durate poco fortunatamente, sono dovute al vento che ha corretto la traiettoria del pallone, non allo scarso impegno. Tra gli avversari mi sono piaciuti lo stopper Dempsey, l'ala destra Conroy e la ■■'ala Rogers*».

Perché ■ ha effettuato sostituzioni sul 3 a 0?

«*Non l'ho ritenuto opportuno, né ci ho pensato. ■ cambiando si finiva sul 2 a 1, ■ sarebbe successo?*».

La risposta di Valcareggi conferma la sua fama ■ ■■■ ■■tissimo, che ■ ama ■ rischio, e dimostra inoltre che il commissario tecnico ha poca fiducia in Zoff, che avrebbe dovuto impedire eventualmente il gol del 2 a 1, e in Anastasi (invocato dal pubblico a gran voce).

Sempre a proposito ■ cambiamenti, chiediamo a Valcareggi se in febbraio, a Cagliari, in occasione dell'amichevole ■ la Spagna, effettuerà qualche esperimento. Valcareggi replica che «*qualcosa si farà*». Poi aggiunge «*Dal 1966 ad oggi ci sono state delle novità, come ad esempio le ■ versioni di Cera, come libero e come mediano*». Ogni commento a questa dichiarazione di Valcareggi è superfluo.

■ ■■■ ■■■ spogliatoi. Gli azzurri non sono certo esaltati per il successo sull'Eire. Boninsegna è disteso sul lettino del massaggi: gli stanno bendando la caviglia sinistra contusa. Parla del suo gol, il terzo ■ Nazionale: «*Lo dedico a mia madre ed a mia moglie, che erano in tribuna. Era la prima volta che disputavo una partita in Italia in maglia azzurra. Non era facile giocare. L'Eire ha adottato una tattica d'attesa. Se gl'irlandesi dovessero attaccare si troverebbero sicuramente in difficoltà. Dagli avversari mi aspettavo qualcosa di più, ma avevano una gran paura. Con Prati ci siamo spesso scambiati di posto. Abbiamo segnato un gol ciascuno, sbagliandone altri di un soffio*».

Pure per Prati quello di oggi è il terzo gol in Nazionale: «*Non ero in fuorigioco — precisa —, l'arbitro ha avuto una piccola esitazione prima di concedere il punto perché pensava che avessi portato avanti il pallone con un braccio. Questo gol significa molto per me. Rientravo dopo oltre un anno e mezzo di assenza e non ho potuto rendere al massimo*».

Si è sentito trascurato dai compagni?

«*Affatto. La mia preoccupazione riguardava il pubblico. I fiorentini invece mi hanno incoraggiato. Ho iniziato male, ma sono [illegible] ed ho cercato il gol a tutti i costi. Sentivo comunque che avrei segnato e ■ l'ho fatto nel finale. In pratica abbiamo giocato ■ con il doppio centravanti*».

Mazzola difende la prova degli azzurri: «*Non abbiamo colpe se nel primo tempo non si è [illegible] gioco. Pensavamo ■ battere facilmente gli irlandesi, con un punteggio tennistico e vedendo che non ci riuscivamo ci siamo un po' disuniti. Io ho giocato meglio nella ripresa, quando ho incominciato a "vedere" i compagni. Si ■ sbagliate occasioni più che altro per precipitazione*».

Domenghini: «*Io questi irlandesi non li ho capiti. Hanno fatto ■ possibile per impedirci di giocare bene. Non sono mai venuti all'attacco con convinzione. Sul 2 a 0 anche a noi faceva comodo che rimanessero nella loro metà campo. Se si scoprivano avremmo segnato mezza dozzina di gol. Io giocavo sull'esterno perché era il miglior sistema*».

Infine Anastasi. Il juventino non ha giocato e gli rimane la soddisfazione di essere stato richiesto a gran voce e con insistenza dal pubblico: «*Una magra consolazione. Sul 2 a 0 pensavo di entrare ■ campo, anche solo per un quarto d'ora. Ma l'importante, in definitiva, è che la Nazionale abbia vinto*».

Bruno Bernardi

Con la Juve in amichevole

Anastasi ■ consola gioca oggi a Pavia

(g. p.) «Sacrificato» in panchina a Firenze, Anastasi torna a rivestire oggi la maglia di centravanti in occasione dell'■michevole che ■ Juventus disputa sul ■■po del Pavia (inizio ore 14,30), una compagine che occupa il quarto posto nel girone B, serie D. Salvo imprevisti, il nazionale — dopo una breve visita alla famiglia ed al primogenito Silvano — sarà a disposizione di Picchi e partirà con la squadra.

Per l'incontro di Pavia, ultimo «collaudo» per l'impegnativa trasferta di domenica prossima a Varese, un campo sempre difficile per la Juventus, Picchi ■ sporrà di 14 giocatori. Il tecnico schiererà inizialmente questa formazione: Tancredi, Roveta, Furino; Causio, Morini, Salvadore; Haller, Marchetti, Anastasi, Capello, Bettega. Nella ripresa entreranno Piloni, Montorsi e Savoldi II.

Sorridenti e allegri gli irlandesi mogli e ragazze negli spogliatoi

(Dal ■■stro inviato speciale)

Fire■■ ■ dicembre.

■ può perdere per 3 a 0 ed essere felici, lo hanno dimostrato stasera gli irlandesi a conferma del loro *fair-play* e delle scarsissime speranze che riponevano in un risultato migliore. Per festeggiare la loro prestazione (non è meno, da un racconto dei fatti) cinque vistose ragazze in maxi gonna e stivaloni, con lunghe chiome e volti truccatissimi, hanno fatto irruzione nel corridoio degli spogliatoi gettandovi un certo scompiglio. Erano le donne di Brennan e colleghi, che sulle prime non intendevano ragioni, volevano entrare nello stanzone per abbracciare i loro ragazzi. Poi hanno accettato di attenderli ai piedi dello scalone, accogliendoli con un grande applauso.

Questo lo spirito dell'Eire dopo la sconfitta, ed i giocatori hanno completato la giornata in allegria, facendo notte nei locali della città. Domani si tratterranno a Firenze, in quanto con loro grande dispiacere non potranno essere ricevuti a Roma dal Papa malgrado sperassero molto in una udienza. Giovedì, da Pisa, rientreranno in patria. Sono ragazzi simpatici, non sanno giocare molto al calcio, ma nella vita conta soprattutto lo spirito.

Il trentasettenne *trainer* Mike Meagan, che domenica andrà forse in campo come terzino del Drucondra, squadra ■■ quale è giocatore-allenatore, ha detto a fine partita: «*L'Italia ha meritato il successo, non c'è nulla da dire. Mi rimane però la soddisfazione di avere perso per tre gol strani. Uno regalato dall'arbitro perché Brennan ■ toccato la palla con le mani ■ era stato spinto da Prati, uno offerto da noi con l'errore di Dempsey che ha consegnato la palla a Boninsegna, il terzo con Prati in fuorigioco*».

Meagan ha parlato non con il tono di chi protesta, ma soltanto per precisare il suo punto di vista. «*Va detto anche — ha proseguito — che l'infortunio a Dunphy ci ha privati di uno dei giocatori più ■■■, era meglio se toccava ad un altro. L'Italia vincerà certamente il girone, anche se non mi ha impressionato. La vostra squadra del resto va giudicata soprattutt■ in base ai risultati. Poiché negli ultimi tempi ha perso solo con il Brasile, vuol dire che è fortissima*».

Brennan, il terzino, ha confermato di essere stato spinto da Prati prima di «andare addosso» al pallone con il braccio e ha aggiunto: «*Il penalty è stato determinante sul risultato finale, ci ha bloccati mentre ci stavamo accorgendo che l'Italia era meno pericolosa di quanto si temeva*».

Se potevate disporre dei quattro titolari che le società inglesi vi hanno negato — è stato chiesto ancora al giovane trainer Meagan — le cose sarebbero cambiate?

«*Non molto — ha risposto —. Certamente Giles è un ottimo atleta, ma la sua presenza non ci avrebbe evitato la sconfitta. Avremmo fatto una figura migliore, ma il risultato non sarebbe cambiato*».

Poi, sorridendo, ha concluso: «*Forse avremmo fatto qualche passaggio in meno al nostro portiere e qualche lancio di più agli avanti* [illegible]».

b. p.

Gli azzurri in testa ■l sesto gruppo...

Questa la situazione del Gruppo 6 del campionato europeo delle Nazioni, dopo la disputa di Italia-Eire.

PARTITE GIOCATE: Eire-Svezia 1-1; Svezia-Eire 1-0; Austria-Italia 1-2; Italia-Eire 3-0.

CLASSIFICA

	Pt	G	V	N	P	RF	RS
Italia	4	2	2	0	0	5	1
Svezia	3	2	1	1	0	2	1
Eire	1	3	0	1	2	1	5
Austria	0	1	0	0	1	1	2

GARE DA GIOCARE: 8 maggio 1971: Eire-Italia; 26 maggio 1971: Svezia-Austria; 30 maggio 1971: Eire-Austria; 9 giugno 1971: Svezia-Italia; 5 settembre 1971: Austria-Svezia; 9 ottobre 1971: Italia-Svezia; 10 ottobre 1971: Austria-Eire; 27 novembre 1971: Italia-Austria.

...e imbattuti dal '61

Imbattuta in Italia dal 1961 per un complesso di 30 partite, la Nazionale ha migliorato un record che sembrava insuperabile, quello della più lunga serie positiva. Sotto la guida di Vittorio Pozzo, la squadra azzurra giocò dal 1934 al 1948 29 gare in Italia senza subire sconfitte: iniziò il 25 marzo 1934 battendo la Grecia per 4 a 0, concluse il trionfale cammino il 16 maggio 1948 perdendo a Torino (0 a 4) con l'Inghilterra.

La nuova serie, quella della Nazionale attuale, ha avuto inizio il 15 giugno 1961 (Italia-Argentina 4-1) e conta su 24 successi e 6 pareggi.

Va rilevato comunque che il record appartiene alla Nazionale e non a Valcareggi. Quello di Pozzo è ancora imbattuto: egli infatti fu sempre il responsabile degli azzurri mentre Valcareggi [illegible] negli ultimi 13 incontri.

Le pagelle: Facchetti, un corvo

Firenze, 8 dicembre.

Ecco le pagelle degli azzurri, uno per uno. Di seguito al nome, il «voto» sul rendimento offerto nella partita.

Albertosi 6 Una gran pallonata in faccia nei primi minuti, una deviazione su cross molto pericoloso verso il finire della partita. Nient'altro da segnalare.

Burgnich 6 Arcigno come sempre, con qualche fallo da pura tracotanza atletica. Da vecchio guerriero d'area, si difende come se in qualsiasi occa■■■.

Facchetti 7 Con Cera e Boninsegna, uno dei migliori. Ha sfruttato gli spazi, tentato due palle-gol, ha svirgolato un ■■ ■■■vento ■ difesa. Potrebbe essere un grande libero, fluidificante come un maestro certo, ■ bisogna che il primo a ■■■■ sia propr■ lui.

Bertini 5 Si avventa come un folle, spreca energie, ■■ cieco il gioco proprio e casuale quello altrui. Consuma chilometri in gran parte superflui. Valcareggi lo vede percorrere distanze da maratona e quindi lo stima all'eccesso.

Rosato 6 Qualche buon trotto di puro allenamento. Per uno stopper della sua statura si è trattato di un tranquillo giorno festivo.

Cera 6 Vista l'inconsistenza degli irlandesi ha cercato di spingersi in avanti, acquistando lucidità nel secondo tempo. E' lento, talora sgradato nei movimenti rapidi, ■■■o le azioni veloci o ■ tagliano ma o si annoscuro ■ suo piede pensoso. Intelligente, certo. [illegible]

Domenghini 5 Il popolo calcistico gli deve molto, la Nazionale moltissimo, e Valcareggi anche di più. Però insistere su di lui, oggi, significa esporlo a brutte figure, che non merita sia per blasone sia per generosità. Solo in Inghilterra danno la pensione a qualche calciatore?

Mazzola 6 Molto impegno, qualche spunto freschissimo, qualche «tocco in più», una freccia che [illegible] la difesa. E' [illegible] a posto, ma la voglia di essere una «punta» la distoglie da altri compiti. Molto il parere di tutti: [illegible] piace meglio se può affiancarsi a Rivera.

Boninsegna 7 Duro, ■ battente su[illegible] to, un lupo coraggioso fino al [illegible]. Ha ripetuto un suo famoso gol in Messico, poi ha [illegible] ■■■ ■■ ■ farsi rispettare dal primo all'ultimo minuto.

De Sisti 6 Il «ragioniere» è assai fioco. Corricchia, passa, recupera, ma sempre due gradini in meno rispetto allo standard normale. Ha sbagliato anche tocchi veramente elementari. Si vede in lui l'appannamento dell'attuale Fiorentina.

Prati 6 Ha disturbato spesso Boninsegna per la smania di portarsi in centro area. Ha segnato un gol ma ha fallito più di una occasione, per la lentezza nelle torsioni di corpo, per difetto di dribbling e di scatto fulmineo. Incoraggiato a gran voce dal pubblico, ha fatto vedere che un «orfano» di Riva regge a malapena senza il maestro ■ stelle. Quanti gol avrebbe segnato Riva in questa partita al pur bravo portiere irlandese? La domanda è più che legittima.

g. arp.

Sconfitto a New York Bonavena per k. o. al 15° round (ma con tanta fatica)

Clay: "Non sono pronto per Frazier,,

Visto alla tv

Non è più un "super,,

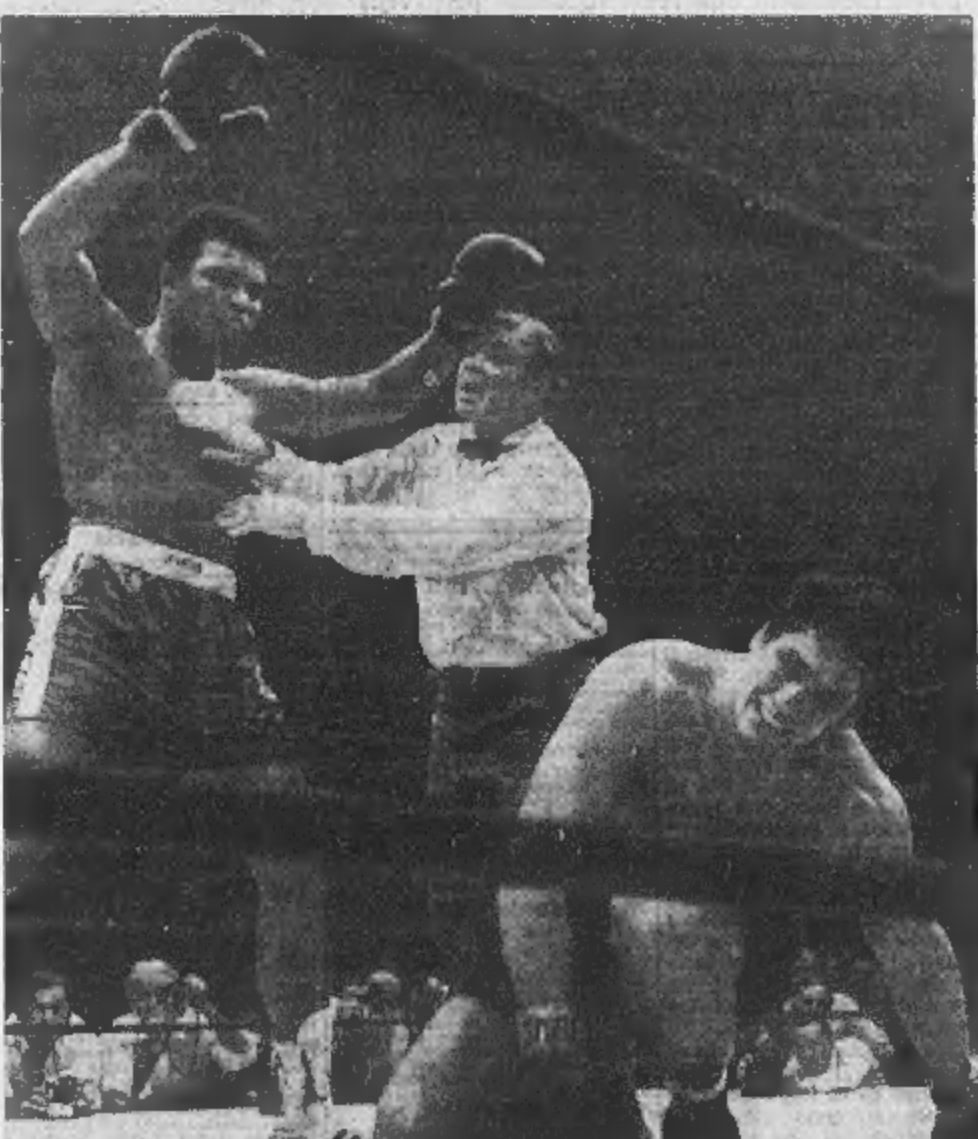
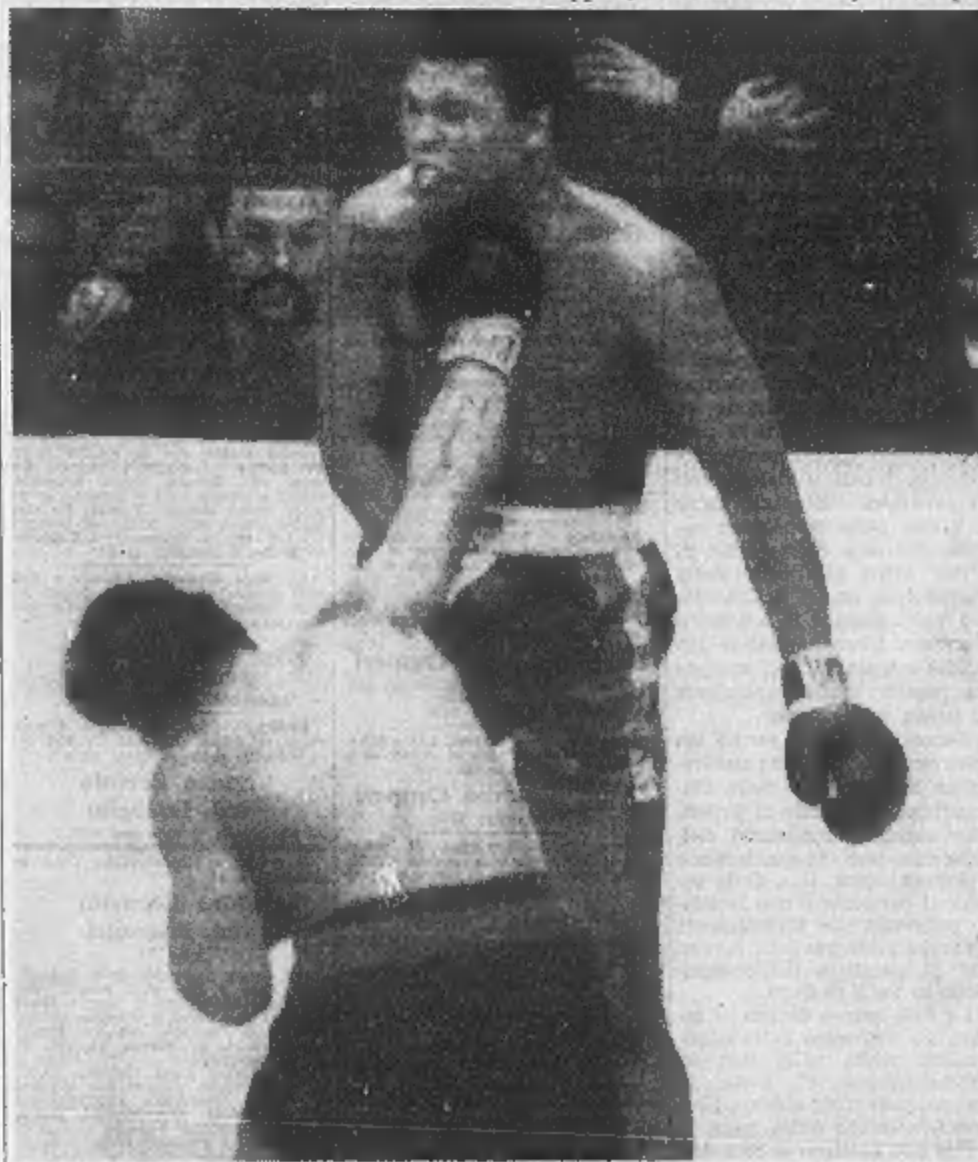
Cassius Clay può essere battuto da un avversario che lo incalzi senza tregua, che gli stia sempre addosso, che gli impedisca, con una continuità aggressiva, di imporre la sua superiorità di classe e di stile. Questo il giudizio che si può esprimere dopo aver visto, alla tv, il filmato dell'incontro di New York tra il fuoriclasse negro e l'argentino Oscar Bonavena. Il sudamericano, inferiore come statura e come allungo, sovente impreciso nella sua impetuosa aggressività, ha impegnato l'ex campione del mondo più duramente di quanto avesse fatto qualsiasi altro avversario, lo ha costretto a subire, nella massa di colpi viziosi scaricatigli addosso dal rissoso Oscar, parecchi pugni efficaci, lo ha obbligato a salvarsi sovente con grossolane scorrettezze e tenute.

Clay, dopo tre anni e mezzo di forzata inattività, non è tornato al cento per cento quello di prima. La sua potenza si è forse accentuata, il suo repertorio tecnico e la sua intelligenza tattica non si sono certamente affievoliti, ma la sua velocità di esecuzione dei colpi e la sua mobilità sulle gambe hanno indubbiamente risentito della « ruggine » accumulata nei muscoli dopo la lunga sosta per le note vicende con la giustizia.

Il fulmineo « gancio » sinistro col quale, nell'ultimo round, Cassius ha dato la svolta decisiva all'incontro è indubbiamente il segno di una classe che non teme confronti. Bonavena, che fino a quel momento aveva sempre ribattuto ostinatamente colpo su colpo, è stato improvvisamente «svuotato» da quel pugno da manuale e si è offerto, praticamente k.o. in piedi, ai due successivi « knock downs » che hanno obbligato l'arbitro ad interrompere un incontro che, fino a quel momento, Clay non aveva ancora vinto.

Una conclusione favorevole per Clay, che impone tuttavia parecchie riserve sull'ex campione del mondo. Cassius Clay è stato onesto nel giudicare se stesso, ha riconosciuto di non essere ancora del tutto pronto per affrontare l'attuale detentore del titolo, Joe Frazier. Una volta tanto, il chiacchierone Cassius ha fatto un discorso serio. Frazier viene chiamato il « Marciano nero », il suo stile ricorda molto quello del grande Rocky per l'esasperata aggressività, per l'incredibile velocità nello sparare colpi da tutte le posizioni, che risultano pericolosi anche quando sono imprecisi.

Clay, inarrivabile quanto a classe, può essere sconfitto da chi lo obblighi a portare la lotta sul piano della vigoria fisica. Per questo, se Cassius non migliorerà la sua condizione atletica nei mesi che lo separano dalla sfida mondiale, Joe Frazier, il « Marciano nero », potrebbe anche batterlo.

Gianni Pignata

New York. La decisione incombe: Bonavena è al tappeto, l'arbitro blocca Clay (Tel. Ap)

New York. Un destro di Bonavena centra Clay. Il successo del negro non è stato facile

Frazier: "Ha rischiato di perdere,,

Bonavena però dice: « Sarà lui il campione »
A Clay 468 milioni di lire, la metà all'argentino

(Nostro servizio particolare)
New York, 8 dicembre.

Cassius Clay ha rispettato i pronostici, ha inflitto all'argentino Oscar Bonavena il primo k. o. della sua carriera, in quella che veniva considerata ufficialmente come una semifinale per arrivare a contendere il titolo mondiale dei pesi massimi all'attuale detentore Joe Frazier. Ma quanta fatica, per il fuoriclasse negro, prima di giungere, ad appena 57 secondi dal gong finale, ad imprimere al match la svolta decisiva! Clay appariva il più affaticato tra i due contendenti, dopo quattordici rounds durissimi, nei quali Bonavena aveva confermato le sue doti di aggressività e di eccezionale resistenza, rimontando progressivamente lo svantaggio dopo essere stato inizialmente dominato dalla superiore velocità di Cassius e dalla sua prontezza e precisione nel manovrare il « jab » sinistro.

Proprio in questo momento, apparentemente difficile per lui, l'ex campione del mondo è stato capace di mettere a segno un « gancio » sinistro di potenza e precisione risolutive, che ha messo l'avversario in ginocchio ai suoi piedi. Quel colpo efficacissimo è stato la base del clamoroso successo di Clay. Un avversario meno solido dell'argentino sarebbe rimasto a terra fino al conto totale; Bonavena invece si è rialzato, ed è stato nuovamente atterrato, si è rialzato ancora ed è andato a terra per la terza volta; a questo punto l'arbitro Mark Conn, in base al regolamento che impone l'arresto del match dopo tre « knock downs » nella stessa ripresa, non ha potuto che rimandare Bonavena al suo angolo e assegnare la vittoria a colui che si fa chiamare ora Mohammed Alì.

Cassius Clay, intendiamoci, avrebbe vinto egualmente ai punti, anche se la maggioranza degli « osservatori » presenti ieri notte nel « ring-side » del Madison Square Garden avevano riscontrato nei loro cartellini una situazione di quasi assoluto equilibrio fra i due contendenti. Secondo il nostro giudizio, Clay aveva vinto sette riprese, ne aveva perse cinque e pareggiate due; secondo altri tecnici, Bonavena poteva addirittura sperare, vincendo l'ultimo round, di aggiudicarsi clamorosamente il verdetto. Gli organizzatori del « Madison » avevano però provveduto a cautelare i loro interessi, che si proiettano su un match Frazier-Clay che vale molti milioni di dollari, con una giuria ciecamente casalinga, che avrebbe protetto il fuoriclasse negro a qualsiasi costo. Se ne è avuta la prova leggendo, ad incontro concluso, i tre cartellini ufficiali: uno dei giudici aveva visto otto round per Clay, cinque per Bonavena e [illegible] pari, secondo l'altro giudice Clay aveva vinto dieci rounds, perdendone tre e pareggiandone uno, mentre secondo l'arbitro Mark Conn, il negro aveva addirittura vinto [illegible] riprese, perdendo le rimanenti due.

Il giudizio più obiettivo era però quello degli osservatori a bordo ring e lo ha confermato lo stesso Clay, nelle dichiarazioni dopo il combattimento, ammettendo esplicitamente di non sentirsi ancora pronto, dopo questa sudatissima vittoria, al confronto mondiale con Frazier: « In tutta la mia carriera — *ha confessato Cassius* — nessun incontro mi ha stancato come questo. Bonavena è forte, mi ha colpito più duramente di qualsiasi altro. Sono riuscito a vincere soltanto per le mie migliori condizioni fisiche. Penso di non essere ancora pronto per sfidare Frazier e sarà meglio disputare un altro *match* di preparazione prima di battermi con Joe ».

Bonavena, dal canto suo, ha detto: « Clay è il vero campione ed è migliore di Frazier. Sono convinto che gli toglierà il titolo ».

Joe Frazier, il campione del mondo, ha assistito al confronto Clay-Bonavena davanti alla tv e ha espresso giudizi piuttosto severi sul suo prossimo avversario: « Clay è stato fortunato — *ha detto* — ha disputato uno sporco incontro e, secondo il mio parere, avrebbe potuto anche perdere ai punti. Ha commesso molti errori e se li ripeterà contro di me, non avrà scampo ». *Frazier ha addirittura telefonato a Clay avvertendolo:* « Non mi sei piaciuto, quando c'incontreremo finirai k.o. ».

Il confronto del « Madison », comunque esso vada giudicato, è stato un colossale affare finanziario. Il « tutto esaurito », con 19.417 biglietti venduti, ha procurato un incasso di 615.410 dollari (oltre 380 milioni di lire) ai quali vanno aggiunti gli introiti per i diritti televisivi, che portano il totale a superare i due miliardi di lire. Clay, che aveva una percentuale del 42,50 per cento sull'incasso, dovrebbe intascare 750 mila dollari (oltre 468 milioni di lire) mentre a Bonavena dovrebbero toccare 250 milioni, poco più della metà.

Gordon Piggins

Quindici drammatici rounds

1 Bonavena è il più aggressivo ma Clay lo manda fuori misura con abili schivate. Il negro controlla bene la situazione con il jab sinistro, doppiando a volte con il destro e si aggiudica il round, anche per un richiamo all'argentino.

2 Clay aumenta il ritmo, punzecchia l'avversario con il jab, si fa applaudire per rapide combinazioni di destri e sinistri. Bonavena cerca di accorciare la distanza, ma non vi riesce.

3 Il negro continua a ballare intorno all'avversario, canzonandolo mentre lo colpisce. Bonavena subisce un nuovo richiamo per colpo basso, e sul finire della ripresa, finisce quasi fuori dalle corde dopo un'abile schivata sul tronco di Clay.

4 Bonavena appare in ripresa, riesce a farsi sotto ed a centrare buoni colpi al corpo, anche se Clay cerca di tenerlo a distanza con il sinistro. L'argentino insiste nelle sue impetuose cariche e mette a segno un destro.

5 L'argentino tenta ancora di costringere l'avversario alle corde, ma Clay lo manda fuori misura e replica con belle serie a due mani. Bonavena è ancora richiamato per colpo basso e termina il round dominato.

6 Bonavena, tenacissimo, si spinge ancora all'attacco, ma i colpi di Clay sono sempre più numerosi e più efficaci. La folla incita l'argentino, ma sul finire del round, Oscar piega le gambe per un secco sinistro alla mascella. Vantaggio di Clay.

7 Clay danza attorno a Bonavena e mette a profitto il maggior allungo per colpire l'avversario ogni volta che questi cerca di accorciare la distanza. Cassius incassa un bel destro ed un sinistro al corpo, ma i colpi più efficaci sono suoi.

8 Clay prende l'iniziativa e domina agevolmente fino a metà round ma poi Bonavena rimonta e mette a segno due corti destri, mancando un sinistro al volto. Prima del gong l'argentino mette ancora a segno un destro ed un sinistro e vince il round.

9 Cassius lavora sempre bene col sinistro, ma Bonavena riesce ad accorciare le distanze ed a colpire efficacemente in corpo a corpo. Clay piazza un bel diretto sinistro, Oscar, sbilanciato, scivola al tappeto, ma non viene contato.

10 Bonavena insiste nelle sue impetuose cariche e Clay non sembra più mobile sulle gambe come prima e non sempre riesce ad evitare la corta distanza, nella quale l'argentino prevale.

11 L'argentino carica come un toro e stringe Clay alle corde. Il negro replica con il jab ma non riesce ad impedire all'avversario di lavorarlo al corpo. Clay colpisce bene in uscita, ma incassa un duro destro alla testa. Round in parità.

12 Oscar insiste nel lavoro al corpo e Clay continua a manovrare il jab sinistro con efficacia. Bonavena mette a segno, in corpo a corpo, una serie a due mani e Clay replica bene.

13 Una ripresa di studio, con i due avversari che si studiano al centro del ring, senza scambiarsi colpi efficaci nei primi due minuti. Clay poi si riscuote e piazza un buon destro d'incontro su una carica di Bonavena. La ripresa è pari.

14 L'inizio è ancora lento poi Bonavena accorcia la distanza e viene fermato da un destro di Clay, e piega un ginocchio. Cassius insiste, mette a segno un gancio sinistro doppiato da un destro.

15 Bonavena all'attacco con impeto, ma Clay lo controlla con efficacia e replica con un tremendo gancio sinistro alla mascella. Bonavena va a terra, si rialza dopo sei secondi e viene contato sino all'otto. Riprende la lotta e su un « uno-due » di Cassius, Oscar è ancora al tappeto, costretto ad un nuovo conteggio di otto. Gil Clancy, manager dell'argentino, getta la spugna in segno di resa, ma l'arbitro ha già dato il « via ». Ancora un destro-sinistro di Cassius e Bonavena è nuovamente al tappeto. E' il terzo « knock down » nella stessa ripresa e l'arbitro, secondo i regolamenti, non può che interrompere il match, quando mancano 57 secondi al gong finale.

Troppi i trasferimenti nel Giro di Francia '71

Saranno sei, con notevole disagio per i corridori Adorni ed Albani dicono: « Gli organizzatori hanno esagerato » - Venti tappe, due giorni di riposo

PARIGI, 8 dicembre.

Il Tour del prossimo anno, presentato oggi da Goddet e Levitan, prenderà il via da Mulhouse con un « prologo » a cronometro a squadre il 26 giugno e si concluderà a Parigi il 18 luglio, dopo venti tappe e due giorni di riposo. Sarà lungo 3660 chilometri.

Saranno compiuti sei trasferimenti (troppi): da Marche a Dinant il 30 giugno (33 chilometri in auto), da Touquet a Chartres il 4 luglio (in aereo), da Marsiglia a Tolosa il 10 luglio (in aereo) e quindi ad Albi (in auto), da Albi a Revel il 12 luglio (in auto), da Pau a Mont-de-Marsan il 13 luglio (in auto) e da Poitiers a Blois il 17 luglio (in treno). Sono previste due tappe a cronometro individuale per un totale di km. 70,33 contro le cinque dello scorso anno (km. 85,600); si svolgeranno ad Albi (km. 10,300) e nell'ultima giornata, da Versailles alla pista municipale di Vincennes (km 54). A queste è da aggiungere il prologo a cronometro a squadre.

Nonostante la sua brevità, il Tour del '71 si presenta come uno dei più impegnativi. Le asperità, dopo il tradizionale arrivo in vetta al Puy-de-Dôme (ottava tappa), proseguiranno sulle Alpi fino a Grenoble (Grand Bois, Cucheron e Porte) e Orcières (Laffrey, Mayer e salita per Orcières). Tre tappe pirenaiche: la prima fino a Luchon (Porte d'Aspet, Mente e Portillon), la seconda con la salita di 18 chilometri a Superbagnères, la terza con i quattro grandi colli pirenaici.

Le dichiarazioni di Adorni e Albani

Vittorio Adorni, [illegible] sportivo di Gimondi e Motta, ha così commentato le caratteristiche del prossimo Tour: « *Con i trasferimenti si è davvero esagerato, non si è tenuto conto delle necessità dei corridori. Già quest'anno si sono avute proteste proprio per questo motivo, ma gli organizzatori evidentemente non hanno voluto ascoltarle* ».

Giorgio Albani, vicepresidente della « Molteni » (la società per cui l'anno prossimo gareggerà Merckx) ha detto: « *Per ragioni organizzative e forse anche pubblicitarie, si è voluto portare a tutti i costi i corridori in alcuni centri, anche se in auto, in aereo o in treno. I trasferimenti sono addirittura sei, troppi* ».

Il presidente Comini squalificato fino a giugno

Brescia: 5 milioni di multa Ragonesi sospeso per 8 mesi

Il club lombardo ha falsificato i libri contabili - Il giocatore non sarebbe potuto passare al Cesena, che ora rischia di essere penalizzato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 dicembre.

Ragonesi non avrebbe potuto lasciare la lista del Brescia e tesserarsi per il Cesena. Lo ha accertato oggi la Commissione disciplinare della Lega nazionale, che ha riconosciuto il Brescia, il suo presidente Oscar Comini e lo stesso Ragonesi responsabili di avere violato le norme sul tesseramenti dei giocatori professionisti e di aver inoltre tentato di occultare le prove di questa violazione, falsificando addirittura i libri contabili della società lombarda ed alcuni documenti ufficiali. Per questi motivi il collegio giudicante ha inflitto al Brescia un'ammenda di cinque milioni di lire ed al presidente Comini un'inibizione a coprire cariche federali e [illegible] a svolgere incarichi sportivi fino al 30 giugno 1971. Ragonesi è stato squalificato, anch'egli fino al 30 giugno 1971.

Considerando che Comini e Ragonesi erano stati sospesi, in via cautelativa, da ogni attività sportiva fin dal 6 novembre scorso, il periodo di squalifica di entrambi si protrarrà, in pratica, per otto mesi. Anche otto mesi di sospensione, tuttavia, costituiscono una punizione piuttosto blanda per due tesserati responsabili della gravissima serie di violazioni.

La Disciplinare ha poi rinviato alle prossime settimane l'esame del reclamo proposto dalla Casertana per ottenere la vittoria a tavolino nella gara giocata con il Cesena e perduta sul campo. Il Cesena potrebbe anche essere penalizzato di due punti.

d. m.

Tutti i campioni alla gara di Sestriere

(Dal nostro corrispondente)
Sestriere, 8 dicembre.

(p. m.) Animazione al Sestriere per l'arrivo dei campioni dello sci per il prossimo trofeo « [illegible] della Montagna », che si disputerà il 13 e 14 dicembre con i migliori discesisti di 18 nazioni.

La nevicata di queste ultime ventiquattr'ore ha migliorato le condizioni di tutte le piste e l'innevamento è ottimo. Il tracciato su cui avranno luogo la prima prova della Coppa del mondo di discesa libera e la gara internazionale di slalom speciale è stato oggi provato dagli atleti che si sono allenati studiando meticolosamente curve e « gobbe ». Per la « libera » è stato scelto il tracciato della pista « Primavera Kandahar » della Banchetta.

Bui influenzato nel Torino

Bui è a letto con l'influenza. Questa la « novità » del Torino alla ripresa della preparazione dopo la « battaglia di Budapest ». I granata si sono ritrovati al Filadelfia dove Agroppi e Castellini si sono allenati con Cancian e alcuni giovani. Tutti gli altri, hanno svolto una breve seduta atletica. Mancavano Bui, come si è detto, Maddè che lamenta un indolenzimento alle gambe conseguenza della stanchezza, Sala dolorante ad un ginocchio e Cereser che presenta una contusione alla schiena. Malanni lievi per cui oggi quasi tutti, a parte Bui, dovrebbero essere a disposizione di Cadè.

La squadra giovanile del Torino affronta oggi alle 14,30 al Filadelfia il Varese per il torneo De Martino.

Holiday Fun chiude la stagione ippica

(c. r.) L'annata ippica torinese si è conclusa ieri all'ippodromo del trotto di Vinovo. Holiday Fun aveva vinto nel marzo scorso la prima corsa del '70 e ieri si è imposta nel Premio Chiusura (L. 1.320.000, m 2080). Tatà ha condotto la corsa fino in dirittura dove ha rotto sotto la pressione di Holiday Fun, guidata da Giancarlo Paolini. Sul battistrada si lanciava Arcigallo, che, riuscito troppo tardi a trovare un varco all'interno di Cipenserò, non poteva più mettere in pericolo la vittoria di Holiday Fun. Modesto il tempo (1'26" al chilometro), dovuto soprattutto alle condizioni proibitive della pista, pesantissima.

Lo spadista Francesconi è campione italiano

Genova, 8 dicembre.

(c. f.) Nella penultima giornata dei campionati assoluti di scherma il torneo di spada è stato vinto da Claudio Francesconi su Paolucci. Il torinese Roberto Chiari (« tricolore » nel 1967) dopo due anni di totale inattività agonistica e quasi senza allenamento, è riuscito a piazzarsi al terzo posto.

Classifica del campionato di spada: 1. Claudio Francesconi; 2. Gianfranco Paolucci; 3. Roberto Chiari; 4. Testoni; 5. Pezza; 6. Piacella.

LA STAMPA
Mercoledì 9 Dicembre 1970
Anno 104 - Numero 267

Forse Dettori presiederà la nuova coalizione

Forlani oggi in Sardegna per rifare il Centro Sinistra

Il segretario della dc ha confermato che il partito vuol dare pieno sviluppo all'autonomia regionale, ma ha aggiunto: « Una pagina nuova non vuol dire una pagina slegata » Anche in Sicilia si tenta di riformare le amministrazioni di Centro Sinistra - Ferri dichiara: « Non possiamo accettare il tradimento degli impegni fra gli alleati negli enti locali »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 dicembre.

Il segretario della dc Forlani, che domani si recherà in Sardegna per approfondire con gli esponenti sardi del suo partito la possibilità di ricostituire una Giunta a quattro, ha trattato oggi del problema generale delle Giunte in rapporto al governo e alla politica di Centro Sinistra a livello nazionale.

Forlani ha insistito sulla volontà della dc di dare pieno sviluppo all'autonomia regionale (*« aver voluto le Regioni e poi cercare di ridurne il significato e la portata innovatrice sarebbe un errore imperdonabile »*) ma, ha aggiunto, *« una pagina nuova non significa una pagina slegata. Per essere veramente significativa, essa deve collegarsi secondo una linea corrente ad un processo unitario e nazionale. Deve cioè rimanere chiaro il quadro politico entro cui la nostra azione si svolge e debbono rimanere chiari gli obiettivi che vogliamo perseguire »*.

Il legame tra realtà locali e realtà nazionale si esprime anche nelle formule politiche: *« Il rapporto di collaborazione con gli altri partiti nel governo della cosa pubblica, specie nelle regioni, è sempre un momento importante di scelta e d'indirizzo politico »*. Secondo Forlani, *« è evidente che, rispetto a una formula di governo, peraltro ricostituita con enorme difficoltà, non servirebbe a nulla dire che la si vuole durevole ed efficace se poi si incoraggiassero qua e là, in punti politicamente rilevanti, iniziative e atteggiamenti che obiettivamente incrinano la base di quella collaborazione »*.

Domani, in Sardegna, Forlani cercherà di perfezionare il tentativo di fare una Giunta a quattro, che dovrebbe essere presieduta dal segretario regionale dc, Dettori, in sostituzione di Giagu De Martini, eletto con i soli voti dc e psi. In Sicilia occorrerà più tempo per risanare la situazione alla Regione, alla Provincia e al Comune. Le tre Giunte sono state messe in crisi dai repubblicani per impedire, come hanno detto, uno spostamento delle alleanze a favore dei comunisti. Base della discordia, all'interno del Centro Sinistra, la posizione personale del sindaco di Palermo, Ciancimino, verso il quale sono stati sollevati sospetti di connivenze mafiose. Per i repubblicani, l'assenso a nuove Giunte di Centro Sinistra è condizionato alla pubblicazione, da parte della Commissione antimafia, di tutto quel che è stato accertato sugli amministratori di Palermo. Ma la Commissione antimafia accetterà questa richiesta? I repubblicani della Sicilia chiedono alla loro direzione nazionale di prendere a Roma un'iniziativa formale.

La sfasatura obiettiva di tempi tra le possibilità di soluzione della crisi in Sardegna e delle crisi siciliane allontana, per adesso, il pericolo di ripercussioni gravi sul governo Colombo. C'è, però, da notare che, mentre i repubblicani non intendono far ribaltare su Roma le conseguenze negative delle crisi regionali, assai duri sono i socialdemocratici. Anzi, il segretario del psu Ferri oggi ha allargato il campo della sua polemica interna al Centro Sinistra coinvolgendo, oltre alle Giunte, la linea della coalizione in Parlamento e il rapporto governo-sindacati.

« La politica di Centro Sinistra, ha detto, *sta attraversando una fase decisiva per la sua sopravvivenza. Il senso di responsabilità del psu non può arrivare fino a compromettere le prospettive fondamentali del partito. Di fronte a chi ha operato, in tutto questo periodo, all'interno della coalizione, ma contro il Centro Sinistra, diciamo che non è possibile accettare il tradimento degli impegni fra gli alleati negli enti locali »*.

Ferri dice di voler fare « un discorso al paese » contro la corsa, *« non sappiamo se più disgustosa o pericolosa »*, di avvicinamento al pci.

Da notare, infine, nel discorso di Forlani, una conferma della linea dc sul dopo divorzio. Forlani ha parlato delle gravi conseguenze della *« brutta legge »* Fortuna-Baslini e ha rinnovato l'impegno della dc per una seria riforma dell'istituto familiare, ma non ha detto nemmeno una parola sul referendum.

Fausto De Luca

Contro il divorzio

I giuristi cattolici chiedono il referendum

Roma, 8 dicembre.

(g. f.) Si è svolto l'annuale convegno nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani. Il consiglio centrale dell'Unione, « rilevata con profonda amarezza l'approvazione della legge divorzista, è stato unanime nell'aderire alla richiesta di "referendum" abrogativo ».

L'episodio in provincia di Agrigento

Bambino assiste ad un delitto poi denuncia i due assassini

Il piccino ha 11 anni - Le vittime sono due fratelli, uccisi per vecchi rancori da un commerciante di pecore e da suo cognato: arrestati

(Nostro servizio particolare)
Agrigento, 8 dicembre.

(a. r.) I carabinieri hanno arrestato due persone di Porto Empedocle accusate dell'omicidio di due pastori: i fratelli Gaetano e Francesco Messina, di 42 e 48 anni. I due arrestati sono il commerciante di pecore Giuseppe Iacono, di 43 anni, e il cognato Vincenzo Salemi, di 39. Alla identificazione dei presunti assassini si è giunti grazie alla testimonianza di un bimbo di undici anni che assistette, non visto, al duplice delitto.

Il crimine avvenne la sera del 2 agosto scorso in contrada « Malenza » di Ribera, a cinque chilometri da Cattolica Eraclea. I fratelli Messina, che curavano in società un grosso gregge, non rientrarono quella notte a casa e i familiari, preoccupati dalla prolungata assenza, si recarono nelle campagne per le ricerche.

Fu il figlio sedicenne di Francesco Messina, Antonio, che scoprì i cadaveri sfigurati dei due pastori contro i quali gli aggressori avevano sparato a bruciapelo colpi di fucile caricati a pallettoni. L'agguato alle vittime era stato teso a quattrocento metri dall'ovile, in un percorso obbligato tra il pascolo delle greggi e il loro ricovero.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, gli assassini si sarebbero appostati in un cunicolo di scolo delle acque, abbastanza profondo, ed avrebbero atteso il passaggio dei pastori. Primo ad essere fulminato dalla scarica dei pallettoni fu Gaetano Messina; il fratello tentò di fuggire, ma venne fermato da una fucilata; poi fu raggiunto e finito con un'altra scarica a bruciapelo.

All'agguato assistette un bambino di undici anni, «Peppinello» (gli investigatori non hanno reso noto il cognome) il quale è stato un teste decisivo sia per la ricostruzione del duplice omicidio, sia per il riconoscimento dei due presunti responsabili.

Tra i motivi che gli investigatori e il sostituto procuratore della Repubblica di Sciacca pongono alla base dell'accusa dei due arrestati è una lite giudiziaria fra i fratelli Messina e Giuseppe Iacono, il quale avrebbe acquistato alcuni ovini dai pastori di Cattolica Eraclea e non li avrebbe pagati. Una serie di minacce e di intimidazioni sarebbero poi culminate nel duplice omicidio. I due arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri di Agrigento a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'Onu condanna Lisbona per l'invasione in Guinea

La risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza

New York, 8 dicembre.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato con undici voti a favore, nessuno contrario e quattro astensioni la risoluzione proposta da cinque paesi africani e asiatici che condanna il Portogallo come responsabile dell'invasione della Guinea del 22 e 23 novembre. *(Ap)*

Un incontro per la crisi di aziende della Val Susa

(Nostro servizio particolare)
S. Antonino, 8 dicembre.

(g. d.) Oggi a San Antonino si è svolta una riunione indetta dalle Acli, con la partecipazione di dirigenti provinciali, locali e delegazioni di lavoratori. E' stato fatto il punto sulla situazione socio-economica della Valle di Susa; oltre alla crisi della Magnadyne anche il Cotonificio Valle Susa e la « Robertshaw » di Bruzolo sono in difficoltà e quest'ultima azienda ha messo molti dipendenti in cassa integrazione.

Secondo le Acli anche un intervento dell'Iri non risolverebbe la situazione della Magnadyne, in quanto il probabile ridimensionamento dell'azienda non precluderebbe i licenziamenti. Una delle soluzioni proposte è che lo Stato provveda con investimenti a creare altri posti di lavoro per la garanzia dell'occupazione in Valle di Susa.

Le Acli hanno deciso di tenere un convegno sulla occupazione nella valle con la partecipazione di tutte le componenti socio-economiche amministrative della zona.

Domani mattina a San Antonino i sindacati hanno indetto una assemblea interna di due ore dei lavoratori della Magnadyne. Giovedì prossimo è stata decisa una mezza giornata di sciopero; i lavoratori si recheranno in corteo a Torino, alla sede della Regione.

L'auto dei rapitori a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro. Esperti della polizia esaminano l'auto usata dai rapitori dell'ambasciatore svizzero (Telefoto Ap)

L'episodio nei pressi di Santulussurgiu

Giovane possidente sequestrato sfugge dopo una notte ai banditi

Ha 19 anni - E' riuscito a slegarsi quando i suoi rapitori lo hanno lasciato solo - E' la seconda volta che un ostaggio riesce a scappare ai fuorilegge

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 8 dicembre.

Il figlio di un possidente sardo, Giovanni Maria Caratzu, di 19 anni, è stato rapito ieri dai fuorilegge nelle campagne di Santulussurgiu, al confine tra le province di Cagliari e Nuoro. Il giovane, dopo una notte passata prigioniero dei banditi è riuscito a fuggire e fare ritorno a casa sano e salvo. Particolare curioso: la prima persona che l'ha soccorso è stato un altro ex sequestrato, Matteo Onni, rapito due anni or sono dai banditi e rilasciato dopo dieci giorni, che lo ha preso a bordo della sua auto portandolo a casa.

Giovanni Maria Caratzu è figlio di un ricco possidente di Santulussurgiu, un grosso centro di pastori e contadini dell'Alto Oristanese. Il padre possiede terre e bestiame. A qualche chilometro dal paese i Caratzu hanno una tenuta. Giovanni Maria era appunto andato lì all'alba. A sera, all'imbrunire, avrebbe dovuto far rientro a casa. I familiari non l'hanno visto. Verso le 22, impressionati, hanno avvertito i carabinieri.

Il padre, Antonangelo, si è recato con i militari, guidati dal capitano Scarano, comandante la Compagnia di Oristano, alla tenuta dove il giovane si era recato al mattino. Era deserta. Nella stalla era l'asino con il quale Giovanni Maria girava per la campagna. Nessuna traccia del giovane. Stamane all'alba le ricerche sono state riprese in grande stile. Tutta la zona è stata setacciata. A qualche centinaio di metri dalla proprietà i carabinieri hanno trovato, accanto ad una fontanella, due brocche colme d'acqua. Antonangelo Caratzu le ha riconosciute come di sua proprietà.

In serata, verso le 18,45, qualcuno telefonava ai carabinieri di Santulussurgiu: « *Giovanni Maria Caratzu* — avvertiva — *è tornato a casa sano e salvo* ». I carabinieri sono andati immediatamente alla casa del Caratzu ed hanno trovato il giovane in buone condizioni di salute, che veniva festeggiato dai famigliari e dagli amici. Giovanni Maria Caratzu ha quindi seguito in caserma i carabinieri per essere interrogato.

Ha parlato anche con i giornalisti. « *Mi sono saltati addosso in due o tre* — ha detto —. *Erano armati e mascherati. Non mi hanno maltrattato. Mi hanno solo detto di seguirli. Uno mi ha infilato un cappuccio sulla testa, per impedirmi di vedere. Abbiamo camminato per due ore fino a notte inoltrata. Poi ci siamo fermati: posso anche riconoscere il posto. Mi hanno fatto sedere dietro un cespuglio, mi hanno legato i polsi e i piedi e mi hanno detto di dormire. Ero agitato, ovviamente, ma piano piano mi sono calmato e sono riuscito addirittura ad assopirmi per un po'* ».

« *Quando si è fatta l'alba mi sono svegliato. Non sentivo nessuno intorno a me. Li ho chiamati ma non hanno risposto. Ho cercato allora di sciogliere i lacci che mi legavano i polsi. E' stato uno sforzo tremendo, ma ci sono riuscito. Mi sono sfilato il cappuccio ed ho liberato anche i piedi. Ho dato uno sguardo all'ingiro: non c'era nessuno. Ho aspettato un poco, sempre cercando di vedere se scorgevo i rapitori. Nessuno. Allora mi sono messo in cammino.*

« *Quando sono giunto sulla strada asfaltata ho fermato la prima macchina che ho incontrato. Al volante era un giovane che lo conoscevo, Matteo Onni, quello che era stato rapito due anni fa; anche lui mi ha riconosciuto e mi ha portato subito a casa* ».

E' la seconda volta che un ostaggio sfugge ai banditi. Il caso precedente avvenne il 20 settembre, quando l'industriale milanese Andrea Foroni riuscì a scappare ai rapitori poche ore dopo il sequestro.

E' anche la seconda volta che un componente della famiglia Caratzu viene sequestrato dai banditi: diciotto anni fa, nell'autunno del '52, i banditi rapirono un cugino del Caratzu, Giovanni Maria Piras, che fu liberato dopo quindici giorni di prigionia, al termine di un conflitto a fuoco tra i banditi ed una cinquantina di abitanti di Santulussurgiu, che si erano messi alla ricerca del loro compaesano. In quella circostanza venne ucciso un noto latitante di Orgosolo, Egidio Battacone, che sarebbe stato il capo della banda dei rapitori. **m. g.**

A Pinasca presso Pinerolo

Minatore mette in fuga quattro scassinatori

Pinerolo, 8 dicembre.

(m. g.) Con due colpi di scacciacani un minatore ha posto in fuga quattro giovani che tentavano di svaligiare una tabaccheria.

Il fatto è accaduto verso le due del mattino a Pinasca, in corso Rocco 49, ove ha sede la tabaccheria della ventisettenne Nella Bert. I ladri, giunti a bordo di una « 1750 » rubata a Torino a Patrizio Crema, residente a Bresso, in provincia di Milano, si erano fermati davanti alla porta secondaria della tabaccheria, che avevano iniziato a scardinare.

Il minatore, Marco Guglielmetto, di 39 anni, li ha sorpresi in azione, ha estratto una pistola scacciacani, e, intimato l'« alt » agli scassinatori, ha fatto partire due colpi; i ladri sono balzati sulla macchina e si sono dati alla fuga in direzione di Pinerolo.

Ieri sera sull'autostrada Genova-Milano

Padre e figlia torinesi muoiono in uno scontro

La sciagura al casello di Serravalle - Una Jaguar piomba sulla loro auto, nella corsia d'emergenza

Novi Ligure, 8 dicembre.

Due persone, padre e figlia, sono morte e altre cinque sono rimaste ferite in un incidente accaduto questa sera al km 47 dell'autostrada Genova-Milano, in una curva poco prima dell'uscita del casello di Serravalle.

I morti sono: Domenico Actis-Goretta, di 74 anni e la figlia Mariangela. Luigina Actis-Goretta, di 66 anni, madre di Mariangela e Luigi Mariani, di 30 anni, hanno riportato ferite guaribili in 7 giorni. I quattro si trovavano a bordo di una « 128 » targata Torino D-15529. Gli altri feriti, tutti in modo lieve, sono Antonio Bruno, di 60 anni, nato a Cosenza ma residente a Milano, ragioniere commercialista, che guidava una « Jaguar 42 » targata Milano, suo fratello Giovanni di 61 anni e Paolo Traversi di 24.

Sembra che la « Jaguar » guidata da Antonio Bruno, slittata sull'asfalto bagnato, abbia tamponato violentemente la « 128 » che si sarebbe trovata ferma sulla corsia d'emergenza in una curva.

Gli occupanti delle due auto ritornavano da una gita: i fratelli Bruno e il nipote erano andati a trascorrere il lungo weekend a Bordighera. La famiglia Actis-Goretta, insieme col Mariani, fidanzato di Mariangela, tornava dalla riviera a Torino. *(Ansa)*

Siracusa, 8 dicembre — I coniugi Salvatore Di Leo, di 42 anni e Maria Carmela Fede di 40, abitanti a Francofonte, sono morti carbonizzati nell'incendio del loro alloggio. Le fiamme sarebbero state causate da un mozzicone di sigaretta acceso, gettato sullo scendiletto.

Arrestato presso Livorno il secondo evaso di Novara

E' Enrico Luidelli, 24 anni - Il complice era stato imprigionato in Austria per furto

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 8 dicembre.

(b. c.) Enrico Luidelli, evaso il 14 novembre scorso dal carcere di Novara, ed un suo amico, Piero Perini di 29 anni, conosciuto nel penitenziario dell'Isola di Pianosa, sono stati arrestati stamani al termine di un lungo inseguimento.

I due giovani, che viaggiavano a bordo di una « Citroën » rubata in Austria, hanno forzato un blocco istituito dalla polizia stradale, ma la loro fuga è terminata con l'uscita di strada dell'auto; hanno cercato di fuggire a piedi per i campi, in direzioni opposte, ma sono stati entrambi arrestati dopo un inseguimento.

Il ventiquattrenne Enrico Luidelli, uscito di prigione nel giugno scorso beneficiando dell'amnistia, era stato arrestato in luglio in Germania per furto. Condannato per direttissima a nove mesi, era evaso dopo pochi giorni. Tornato in Italia era stato arrestato e condannato per furto a due anni.

Il 14 novembre, con un compagno di carcere, Giuseppe Sanzone di 22 anni, aveva aggredito un agente di custodia del carcere di Novara in cui era rinchiuso, colpendolo con diverse coltellate. Usciti dal carcere i due si erano fatti consegnare l'auto da un impiegato fermo in strada, puntandogli il coltello alla gola.

Con vari mezzi i due si diressero poi verso l'Austria, qui il Sanzone fu arrestato per furto ed il Luidelli per concorso nello stesso reato: quest'ultimo riuscì però ad evadere ed a raggiungere Roma, dove ritrovò il Perini, con il quale era stato in carcere all'Isola di Pianosa.

Il Luidelli è stato a lungo interrogato dalla polizia di Livorno, allo scopo di conoscere la sua attività dal rientro in Italia e sino all'arresto avvenuto stamane.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa della Cara

Angioletta Wolf Prat

La famiglia fa celebrare una Santa Messa oggi mercoledì 9, ore 19 al Santuario della Consolata. Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 9 dicembre 1970.

Cristianamente è spirato raggiungendo l'amata consorte

Giovanni Iommetti

Danno il doloroso annuncio i figli Maria, Iolanda e famiglie, fratelli, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 16.
— Torino, 8 dicembre 1970.

Dopo una vita di bontà e di lavoro, illuminata dalla Fede rendeva l'anima a Dio

GEOM. CAV.

Antonio Copperi

di anni 74

Addolorati lo piangono la moglie Emma Mosca, la figlia Mariateresa col marito Alessandro Tolio e nipotini Tullio e Antonio, le sorelle Giuseppina, Olimpia col marito Michele, cognate Silvia e Olga Mosca, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Rosina Casale. I funerali avranno luogo in Mathi mercoledì 9 alle ore 10 partendo dall'abitazione via Martiri Libertà 31.
— Mathi, 7 dicembre 1970.

I coniugi Nuccia e Ing. Tullio Tolio partecipano angosciati al lutto per la scomparsa del consuocero

Geom. Antonio Copperi
— Torino, 7 dicembre 1970.

Piangono il cognato e zio amatissimo Adelina Sciaverani ved. Mosca, Mariateresa Langelme ved. Mosca con i loro figli e famiglie.
— Torino, 7 dicembre 1970.

Partecipano al lutto Silvana, Germana, Giovanna Tolio, Rosina Casale.

Il Parroco di Mathi don Secondo Borello partecipa al dolore e al lutto dei familiari, si unisce nelle preghiere di suffragio per il

Geom. Antonio Copperi

amico consigliere, benefattore indimenticabile. La traccia della sua bontà generosa rimarrà indelebile nella Famiglia Parrocchiale.
— Mathi, 7 dicembre 1970.

Palma e Giuseppina piangono il carissimo cugino ANTONIO.

I cugini Bruno e Moreno si uniscono al dolore della famiglia Copperi.

Luisa e Giacomina Miravalle prendono viva parte al lutto della famiglia Copperi.

Angelo Appendino e Maria Bocca prendono parte al dolore della famiglia Copperi.

Si unisce al dolore e al lutto della famiglia Copperi il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Varetto di Mathi, riconoscente.

L'Amministrazione Comunale di Mathi commossa si unisce al dolore della famiglia per la morte del

Geom. Antonio Copperi

per tanti anni assessore e ottimo consulente tecnico del Comune.
— Mathi, 7 dicembre 1970.

Carlo e Adriana Barrali, Gib e Gianna Torretta partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Antonio Copperi
— Torino, 9 dicembre 1970.

Bruno Mattio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile maestro di vita e di opere

GEOM. CAV.

Antonio Copperi
— Torino, 8 dicembre 1970.

Il teol. don Giacomo [illegible] Rettore del Santuario di Forno Alpi Graie unitamente al Consiglio d'Amministrazione partecipa al lutto della famiglia per la perdita del benefattore e amico

Geom. Antonio Copperi
— Torino, 9 dicembre 1970.

Giuseppina Fava n. Goria

Ing. Gaetano Chinnici

Lo annunciano con dolore la moglie Cleo Maria, i figli Eraldo con la moglie Maria Paola, Sara col marito Luciano Ottero e i suoi adorati nipotini; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutte le persone che gli sono state affettuosamente vicine. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30 in via Santena 8.
— Torino, 9 dicembre 1970.

Improvvisamente è mancata

Maria Rolle ved. Boretto
— Torino, 8 dicembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Aggero
— Torino, 9 dicembre 1970.

Giancarlo Tomio
— Torino, 9 dicembre 1970.

Titolari e Collaboratori tutti della s.p.a. F. Pogliano dei Fratelli Pogliano, partecipando l'immatura scomparsa del Signor

Domenico Serra

ne ricordano accorati la lunga collaborazione.
— Torino, 7 dicembre 1970.

La famiglia Andrea Cerchio partecipa al lutto della famiglia Clivio per la morte del

Dott. Ernesto Clivio
— Orbassano, 8 dicembre 1970.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'

AVVOCATO

Piero Vincenzo Roz

sarà celebrata una Messa, venerdì 11 dicembre, ore 17,30 nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova.
— Torino, 9 dicembre 1970.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari, ai quali ha dedicato con tutto l'amore del suo cuore generoso l'intera vita,

Clotilde Mundici ved. Pavia

Quelli che la conobbero, la stimarono e le vollero bene. Angosciati, danno il doloroso annuncio della sua dipartita i figli Enzo, Olga, Aldo e Nando, le nuore, i nipoti. La famiglia ringrazia commossa, per la loro opera affettuosa, i medici del Centro Traumatologico e del Centro di Rianimazione, in particolare i professori Romeneda e Zoccola. I funerali oggi alle 14,45, alle Molinette, via Santena 5.
— Torino, 9 dicembre 1970.

La famiglia Mondino partecipa al dolore di Ugo Pavia e dei suoi genitori.

Carla Porrello è vicina agli amici Nando e Nora in questo doloroso momento.

La Direzione e le Redazioni de « La Stampa » e « Stampa Sera » prendono parte al lutto del collega Nando Pavia per la morte della Madre

Clotilde Mundici ved. Pavia
— Torino, 8 dicembre 1970.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al lutto di Nando Pavia per la morte della Madre

Clotilde Mundici ved. Pavia
— Torino, 8 dicembre 1970.

Dirigenti e Collaboratori del Servizio Norme e Pubblicazioni F I A T si uniscono affettuosamente al grave lutto di Aldo Pavia e dei suoi familiari per la scomparsa della adorata Mamma, Signora

Clotilde Mundici ved. Pavia
— Torino, 9 dicembre 1970.

Si uniscono al dolore di Nando e Nora Pavia gli amici:
Anna Cardone
Giorgio e Lisa Del Poli
Arturo ed Enrica Fogagnolo
Laura Garino
Nella Giordano
Carlo e Isa Moriondo
Giovanni e Marcella Pesce
Pasquale e Jucci Tobacchi
Stefano e Marisa Tacchi.

Giovanni e Liliana Giovannini si uniscono al dolore dei cari amici Pavia.

Munita dei conforti religiosi è improvvisamente mancata

Teresa Sasso ved. Avv. Luigi Ollivero (Bruna)
— Torino, 8 dicembre 1970.

Elda e Armando Marcellino prendono parte al dolore della famiglia Ollivero.

Teresa Sasso ved. Ollivero
— Torino, 8 dicembre 1970.

Evasio Lombardi e famiglia prendono viva parte al dolore.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita alla famiglia, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelia Bertola ved. Guabello
— Biella, 6 dicembre 1970.

La Ditta Guabello Antonio e Fratelli prende viva parte al dolore dei suoi Titolari per la morte della loro cara mamma, signora

Adelia Bertola ved. Guabello
— Mongrando, 6 dicembre 1970.

Impiegati, Capi, Maestranze si associano al dolore dei loro Titolari per la dipartita della mamma, signora

Adelia Bertola ved. Guabello
— Mongrando, 6 dicembre 1970.

Il giorno dell'Immacolata, Gesù ha chiamato a Sè

Fiora Garavini ved. Fisanotti

anni 74
— Venaria, 8 dicembre 1970.

La Comunità di Gesù Operaio, nell'ora del dolore per la morte della mamma del parroco don Natale, è filialmente unita in preghiera.

Partecipano al lutto Maria Garavini Scala e figli.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE

Sebastiano Franchino

Ex funzionario Sipra
— Torino, 8 dicembre 1970.

La Direzione della Soc. SIPRA e Personale tutto prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Sebastiano Franchino
— Torino, 8 dicembre 1970.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Oreste Dellarole
— Novara, 8 dicembre 1970.

E' ritornato a Dio il

Rev. don Antonio Gullino

Prevosto di Foresto di Cavallermaggiore
— Cavallermaggiore, 8 dicembre 1970.

Irma Quenda Garavini

Vive sempre con marito, figli, nuore, nipotino. Messa 11 dicembre ore 8, Santa Rita.
— Torino, 9 dicembre 1970.

Mario Gario

Sei sempre con noi.
— Torino, 9 dicembre 1970.

Il 4 corrente, in Barcellona, è mancato all'affetto dei suoi cari

Eligio Prelle
— Ivrea, 9 dicembre 1970.

Eligio Prelle
— Ivrea, 9 dicembre 1970.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il Personale della Hispano Olivetti S.a. annunciano la scomparsa del signor

Eligio Prelle
— Barcellona, 9 dicembre 1970.

Annunciano la scomparsa di

Eligio Prelle

gli amici italiani della Hispano Olivetti S.a.
— Barcellona, 9 dicembre 1970.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Signor

Eligio Prelle
— Ivrea, 8 dicembre 1970.

I Collaboratori della Direzione Amministrativa della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. si uniscono al lutto del dott. Camillo Prelle per la morte del fratello, signor

Eligio Prelle
— Ivrea, 8 dicembre 1970.

Si uniscono al lutto del dott. Camillo Prelle per la scomparsa del fratello, signor

Eligio Prelle
— Ivrea, 8 dicembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lamera
— Torino, 8 dicembre 1970.

Serenamente è spirato

Sebastiano Beretta
— Torino, via Arsenale 39
8 dicembre 1970.

La famiglia Rebaudengo si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Sebastiano Beretta
— Torino, 8 dicembre 1970.

Sebastiano Beretta
— Torino, 8 dicembre 1970.

Sebastiano Beretta
— Torino, 8 dicembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Calosso
— Torino, 8 dicembre 1970.

Mario Calosso
— Torino, 8 dicembre 1970.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. AVV.

Enrico Pallavidino
— Torino, 8 dicembre 1970.

Vive nel ricordo dei suoi cari

Maria Teresa Meldi nata Minola

La Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 10 dicembre alle ore 8 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, piazza Saluzzo.
— Torino, 9 dicembre 1970.

1
2
4
6
7
3
8
5
KASTILIA e ravikral sono marchi registrati ANIC

MAGICO NATALE

VECCHIA ROMAGNA

brandy etichetta nera

UNO STRAORDINARIO REGALO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA BUTON

In ogni supercassetta premio la collana «I CLASSICI», una raccolta delle più significative opere della letteratura internazionale di ogni tempo, in 4 meravigliosi volumi elegantemente rilegati.

Ed inoltre: cadillac • viaggi intorno al mondo buono rinascente - upim per L. 5.000.000 villa prefabbricata • yacht • gioielli • automobili ed altri premi di grande valore ad estrazione.

Supercassette Vecchia Romagna etichetta nera il regalo di classe, il regalo che crea la magica atmosfera dei giorni di festa.

da L. 4.800 a L. 30.900

Agenzia di Vendita per Torino città e provincia: Via Tirreno 45 - tel. 599.662 - 588.220

ANNUNCI ECONOMICI

⑮ Offerte lavoro

(Continua da pag. 14)

CERCASI persona sola mezza età, eventualmente pensionata, per portineria piccolo condominio, zona Francia. Telefonare 772.089.

CERCASI ragazzino quindici-diciassettenne. Salumeria Cappato, via Arsenale 35 bis.

CERCASI ragazzo quindici-diciottenne. Telefonare 394.242.

CERCASI ragazzo o pensionato per distributore benzina. Tel. 290.123.

CERCASI saldatore lamierista mezza giornata. Presentarsi: Miser, Moncalieri, corso Trieste 160.

CERCASI subito panettiere per lavoro diurno. Tel. 740.275.

CERCO commessa salumeria anche solo mezza giornata corso Traiano 97. Telefonare 610.921.

CERCO donna tuttofare dalle 8 alle 20. Tel. 889.955 ore pasti.

CERCO lavorante pettinatrice capace manicure max ventenne, libera subito. Telefonare 480.943, via Galvani.

CONIUGI cercano tuttofare giornata referenziata disposta qualche soggiorno marino. Tel. 687.758 ore 13-16.

CUSTODI cercasi per villa in collina. Telefonare 670.013.

DISTRIBUTORE carburante privato dintorni Torino cerca comodatario. Telefonare 830.191.

DOMESTICO o donna cinquantacinquenne referenze pratica lavori casa cerca fisso o giornata persona sola. Presentarsi: Ginnari, corso Galileo Ferraris 90, ore 9.30-11.30.

ELETTRAUTO cerca apprendista quindici-diciottenne. Tel. 894.410 ore 13-14.

ELETTRICISTA cercasi. Tel. 480.811 ore pasti.

ELETTRICISTI cercansi operai, apprendisti già pratici impianti civili. Telefonare 386.662.

ELETTRICISTI specializzati installazioni macchinario industriale, cablatori abili cercansi. Tel. 710.616.

ELETTRICISTI esperti manutenzione macchine, disposti turni, cerca importante società. Presentarsi: Eibi, via De Amicis 78, Collegno.

ELETTRICISTI 1ª e 2ª categoria assumonsi per impianti industriali ad ottime condizioni. Tel. 501.707.

FABBRICA vernici Nichelino cerca operai. Tel. 793.389.

FRESATORI tornitori provetti cerca Arischiagna, corso Vercelli 501. Telefonare 261.726.

FUOCHISTI patentati con esperienza di centrale termica e capacità lavoro tubista calderaio cerca importante azienda. Precisare precedenti impieghi e pretese scrivendo a: «Etas-Kompass Pubblicità 175 — 10100 Torino».

GUADAGNO immediato proprio domicilio eseguendo facile lavorazione articoli regalo in lana. Aria, Garibaldi 97, Sanremo.

GUARDIANO notturno cerca autorimessa. Tel. 73.963.

IMPORTANTE azienda ricerca per propria officina riparazione veicoli provetti carpentieri e battilastra. Tel. 616.367.

IMPORTANTE industria assume per magazzino spedizioni operaio preferibilmente pratico referenziato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1628 — 10100 Torino».

IMPRESA cerca autista pratico autogrù dotato patente D-E. Tel. 399.872.

IMPRESA edile assume manovali muratori. Tel. 386.857.

INDUSTRIA costruttrice macchine utensili cerca aggiustatori montatori, alesatori, fresatori o rettificatori di 1ª categ. Trattamento economico adeguato alle capacità. Tel. 259.319, 212.915.

INFERMIERE professionali per importante casa di cura in Torino cercansi. Ottimo trattamento, massima riservatezza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5199 — 10100 Torino».

MAGLIERISTE rettilinei assume maglificio Marfa, corso Dante 127. Telefonare 659.778.

MAGLIFICIO cerca tessitrici tubolari, rimagliatrici, confezioniste cucitrici Trinca attacca bordino ed apprendiste. Via Vinadio 22.

MECCANICO autoriparatore buona possibilità carriera se abile assume Volkswagen Pastorino, corso Sebastopoli 227.

MECCANICO per cantiere autostradale Torino società fondiaria cerca. Telefonare 700.470 Milano, Torino 644.546.

MODELLATORI cercasi per modelli dimostrativi, fonderia e pollistirolo. Abili falegnami. Tel. 787.082.

O. S. V. corso Duca Abruzzi 2 assume falegname montatore di mobili, scaffali vari. Presentarsi.

OFFICINA auto-riparazioni, autorizzata cerca meccanico referenziato eventuale gestione. Tel. 335.344.

OPERAIE per confezione pacchi lana cercansi. Presentarsi: Rovera e C., via XX Settembre 87.

PARRUCCHIERE per signora cerca brava manicure aiutante Torino. Telefonare 631.432.

PASTICCERIA centrale portici Porta Nuova cerca aiuto commessa. Telefonare 543.116.

PETTINATRICE cerca aiutante oppure lavorante. Presentarsi: via Carlo Alberto 11.

PRESSO Fiat Rivalta rinomati aziende assumonsi donne e uomini pasto e trasporto gratis. Presentarsi, ore ufficio, presso: Cipas, corso Moncalieri 73. Telefonare 652.012 - 652.185.

REFERENZIATA fissa o giornata cerca signora sola. Tel. 831.855.

RISTORANTE tipico cerca giovane aiuto cuoco lavoro fisso ottima retribuzione. Tel. 335.798.

SALDATORI ossiacetilene pratici brasatura cerca industria lampadari. Presentarsi: Fiaz, strada Milano 205, Settimo Torinese. Tel. 562.376.

SARTE finite assume confezioni Maria Bianca, zona S. Rita. Tel. 321.777.

SERIA ditta cerca rettificatore pratico interni esterni tangenziale. Telefonare 243.085 341.967.

SIGNORINA trentacinquenne cercasi per leggera assistenza. Sistemazione ottima. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 8568 — 10100 Torino».

TORNITORI I-II categoria, non attrezzisti, ma specializzati torni paralleli e con copia, fresatore I, per produzione piccole serie precisione, assumiamo da gennaio 1971 ottime condizioni previo capolavoro. Tel. 652.294.

TUTTOFARE fissa o giornata referenziata cerca piccola famiglia. Telefonare 598.911.

TUTTOFARE referenziata pratica stiro cercasi giornata esclusi festivi zona Mirafiori. Tel. 616.190 ore ufficio.

IBENNI ditta calzature cerca per commissioni. Tel. 547.953.

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 8 angolo via Roma
Ore 10,30-13; 16-20; fest. 10-12; t. 545.666

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn

⑯ Piazzisti - Rappres.

CERCASI venditori esperti tentata vendita ramo latticini. Tel. 851.168.

DISPONENDO Torino uffici, magazzino, referenziato accetterebbe serie rappresentanze, depositi, consegne, recapiti telefonici. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 8361 — 10100 Torino».

GRISSINIFICIO cerca piazzisti furgone proprio. Tel. 631.671 ore pasti.

IMPORTANTE Casa Editrice assume viaggiatori stipendio, provvigioni, diaria, rimborso spese macchina per Piemonte, Tre Venezie, Puglie, Molise. Candidati parteciperanno corso preselezione debitamente spesati. Inviare curriculum dettagliato et foto. Assicurasi riscontro et massima riservatezza. Casetta Errese Pubblicità 416/H Bologna 40126.

IMPORTANTE ditta latticini assume piazzisti pat. C. Telefonare 276.641.

RAGIONIERE pratico commercio, sistemi e organizzazione vendite, esaminerebbe proposte rappresentanze Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1621 — 10100 Torino».

RAPPRESENTANTE introdottissimo cartolerie colorifici cerca abbinamento con seria ditta. Tel. 324.484 ore pasti.

SERIA ditta torinese cerca abile venditore per librerie, cartolibrerie e cartolerie in città e provincia. Referenze, curriculum, dati personali. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2063 — 10100 Torino».

SOCIETA' operante settore elettricità cerca agente per Asti Cuneo Alessandria residente Torino o Asti. Stipendio, provvigione, automezzo rimborso spese cercansi inoltre subagenti per Torino città anche in abbinamento. Inviare curriculum a: «Etas-Kompass Pubblicità 8567 — 10100 Torino».

VENDITORE max 30 anni importante fabbrica articoli sportivi cerca per Piemonte. Referenze. Tel. 031/655.871.

VERNICI per legno industria importante nazionale cerca esperti rappresentanti e/o concessionari esclusivi per riorganizzare la rete commerciale. Eccellenti possibilità guadagno, massima riservatezza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 209 — 10100 Torino».

⑱ Smarrimenti

SMARRITO incrocio Pastore Volpino, pelo lungo biondo nocciola. Telefonare 835.135.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emma documenta infedeltà, indagini, informazioni ovunque. Via Goito 2. Tel. 683.110, 652.876.

A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà documentati, indagini prematrimoniali, investigazioni, ovunque. Tel. 503.700 - 503.870, corso Filippo Turati 19 bis.

A.A. SPAZIALPOL risolve documentando casi riservatissimi ovunque, informazioni, investigazioni, ricerche, orario continuato, consultazioni gratuite. Piazza S. Carlo 197. Tel. 535.019 - 519.658.

A. AIRIT - Max - Mop controllo infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-estero. Corso Re Umberto 54. Telefonare 599.510, 599.034.

BRUNELLO detectives qualsiasi informazione, investigazioni, accertamento ovunque. Controlli, documentazioni, testimonianze. Via S. Ottavio 47. Telefonare 831.328 - 837.420.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9. Tel. 541.100, 538.482 (automatici), indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.

FERMI, corso Francia 48. Telefonare 753.076, 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.

INFORMITALIA, informazioni commerciali private, indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511.024, 538.082.

MAIORPOL, detectives internazionali, indagini accertamenti investigazioni. Via Garibaldi 5. Tel. 513.206.

POLINVES indagini infedeltà documentate, diffamazioni, controlli ovunque. Corso Inghilterra 28. Tel. 769.975.

RORIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefonare 531.181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice. Tel. 533.351.

A.A.A.A.A.A. MASSAGGI, saune. Telefonare 512.344.

A.A.A.A.A.A. ACCURATISSIMI massaggi generali. Tel. 261.863.

A.A.A. ABILISSIMA massaggi relax metodo nuovo. Tel. 658.544.

A.A.A. CALLISTA, massaggi, curativi, sauna. Tel. 532.643.

A.A. MASSAGGIATRICE circolatori dimagranti distensivi, 15-19.30. Telefonare 683.165.

MASSAGGIATRICE, estetista diplomata, saune, abbronzature, viso, corpo, dimagranti. Tel. 615.220.

TELEFONARE 273.193 per massaggi dimagranti, relax, sportivi, generali, docce, sauna.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341. Fiat nuove consegna immediata, piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni, vendiamo, permutiamo, centinaia occasioni: Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti. Garanzia 6 mesi (aperto festivi).

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. FIDATEVI di noi facciamo veramente fatti, troverete unico assortimento automobili, tutti tipi nazionali esteri, le più belle occasionissime del giorno, potete fare stupende permute anche nuove, ottime valutazioni, pagamento Sava anche senza anticipo, ricordate: corso Siracusa 33; Monfalcone 141.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto: qualsiasi vettura voi state cercando la trovate nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateizzazioni. Società Lincarauto Automobili Torino, corso P. Oddone 68, centralino telefonico 485.274 - 485.213 (anche mattinate festive).

A.A.A. AUTOBELGIO, corso Belgio 179, nuova agenzia Simca, pronta consegna, vasto assortimento: Mini T, Junior, 124, Simca 1301, altre occasioni senza anticipo, omaggi natalizi (aperto festivi).

A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, Triumph Spitfire, Giulia super, 1300 junior, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1300 familiare e berlina, 1100D e special, Opel Kadett, permute, rateazioni. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni. Sale Opel, corso Giulio Cesare 202.

A112, A111, 128, 124, Mini, Mini Cooper, Prinz 4 L, Kadett, Fulvia, Giulia 1300, 500, 500 L, 850, 850 special, 850 sport, Giardiniere, AM10, AM10 week-end, vendo, permuto, rateizzo: Auspa, concessionario Autobianchi Citroën, corso Vigevano 62.

ACQUISTIAMO automobili camioncini furgoni idem vendiamo permutiamo rateizziamo. Monfalcone 141.

ACQUISTIAMO autovetture non sinistrate, pagamento contanti notaio in sede. Automarket Torino, corso Principe Eugenio.

ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti. Autodestefani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).

ACQUISTO contanti 500, 850 pagando massimo. Via Belfiore 84. Telefonare 658.001.

ARRIVA NATALE. Regalatevi l'auto preferita, ampia scelta, consegna immediata, prezzi imbattibili. Spanò, corso Raffaello 3.

AUTOMARKET di CORSO RAFFAELLO 7
Tel. 659.673 - 651.968
REPARTO GRANDI AUTOCCASIONI
C'è l'auto per tutti
C'è un nuovo sistema di vendita
C'è qualità, garanzia, serietà

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
AUTOMARKETS - AUTOMARKETS
Noi non aumentiamo. Vendiamo a meno perché vendiamo di più. Fiat 6 mesi, 30 Fiat 850. Automarkets automobili nuove e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso G. Cesare 279, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, corso Raffaello 7. Ivrea: corso Vercelli 222.

A.A.A.A.A.A. A.A.A. DOPO avere visitato tutti visitate noi. Corso Siracusa 33, Monfalcone 141, siamo sempre vostra disposizione, troverete grande assortimento automobili ogni tipo marca qualità, prezzi garantiti, pagamento anche senza anticipo, prenotazioni auto nuove, permutiamo ottime valutazioni visitateci, grazie.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimo anticipo senza privilegio. Visitateci. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al nuovo Supermercato, corso Agnelli 22 (fronte stadio) troverete Opel Rekord 1900 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Dkw, Flavia 1800, Ford Corsair 1500, 850 coupé e berlina. Tel. 365.393.

A.A.A. VASTO assortimento Renault R8, Bianchina panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Tel. 365.393.

A.A. CORSO Agnelli 22. Tel. 353.632. Vendiamo 850 Pulmino, Volkswagen camioncini, Volkswagen furgone, 600 furgone, rateazioni e garanzia.

A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodestefani troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dal 6 mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia 6 mesi. Autodestefani, corso Grosseto 53. Tel. 293.992, 215.643 (vicini corso Vercelli anche mattinate festive).

A. AUTONOLEGGI Ariston senza anzianità patente. Torricelli 4. Telefonare 301.051.

AUTOCARRI furgoni tutti tipi: Fiat, OM, Volkswagen. Vendesi, permuta, dilazione, garanzia e serietà. Corso G. Cesare 304. Tel. 263.838.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telefonare 773.985.

AUTONOLEGGIO Autogiocoja a L. 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687.514.

BMW 2000 TI Lux vendesi con garanzia. Tel. 500.815 - 500.836.

BMW 2000 TI Lux 1968 radio bellissima vende conto cliente. Centralcar, via C. Alberto 38.

BMW 2800 CS, km 1200 vendo. Telefonare 595.384.

CAMIONCINI 1100T3 rimessi nuova furgoni prezzo buono. Via Lioberto 38.

CARRO 600T perfetto vendesi rateando, Via Galluppi 3 ang. corso Unione Sovietica.

COMPERA qualunque autovettura pagando massimo autoagenzia. Corso Traiano 50.

AUTOBIANCHI FRANSCAR CITROËN
Concessionaria - Corso Vittorio Emanuele 208 - Tel. 758.282
"CONTROLLO 1970"
Le vetture Citroën Controllo '70 sono anche visibili presso la nuova Sede Assistenziale di Corso Sebastopoli 272
Prezzo: da L. 700.000

CHRYSLER la prima americana a prezzo europeo, prezzo L. 1 milione 499 mila. Provatela alle Concessionaria Chrysler, Simca. Corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo autoagenzia. Corso Traiano 50.

COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68 (anche mattinate festive).

COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.

COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti, pagando massimo. Corso Dante 133.

COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50.

COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

DA SPANO' 652.616, auto per tutti grande assortimento, sconti natalizi garanzie, nessun anticipo.

FERRARI Daytona 1970, nero, come nuovo, vendo. Tel. 595.384.

FERRARI spyder 365, condizionatore, azzurro metallizzato, 7000 km, luglio '70, vendo. Tel. 582.318.

FLAMINIA coupé grigio '66, 20 mila km, metallizzata, in pelle rossa, perfetto. Lancar, via Saluzzo 88.

FLAVIA coupé impianto gas ottimo stato vendesi. Tel. 832.218.

FLAVIA berlina 2000 LX 1969 pochissima, metallizzata perfetta. Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.

FULVIA 2C GT 2ª serie, coupé Rally S '69-'70 perfetto, Flavia berlina e coupé 1800 '67 metallizzata, Ducato 1300 3 mesi, DS 21 aria condizionata, Capri 2300 6 mesi. Lancar, via Saluzzo 88, Torino.

FULVIE rally S, berline 2ª serie, Zagato S, semestrali. Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.

INVITO della Lincarauto concessionaria Simca, corso P. Oddone 68, a provare la Simca 1000 vettura moderna e sicura prezzo L. 844 mila che potrà venire rateizzato versando solo L. 211 mila rimanente a rate mensili (anche mattinate festive).

ISO Grifo unico proprietario, metallizzato, vendo-permuto. Tel. 582.318.

JEEP il fuoristrada più famoso e più venduto nel mondo, prove, prenotazioni presso la concessionaria Isabella, corso Dante, corso Siracusa 158.

JUNIOR Zagato giugno '70 giallo ocra km 8000 perfetta vende: Concessionari Lancia Syai, corso Turati 12. Telefonare 393.182.

LEONCINO ribaltabile ottime condizioni vendesi rateando. Via Galluppi 3 ang. corso Unione Sovietica.

MATRA Simca cilindrata cmc 1699 velocità 175 km orari. Provatela alla Concessionaria Lincarauto, corso Principe Oddone 68.

MERCEDES 250 SE unico proprietario, perfetto stato, vendesi. Cas, via Pipelli 14. Tel. 488.277.

MERCEDES 230S, 1966, bello, unico proprietario, colore grigio. Telefonare 835.281.

MINI Minor '69, km 6000 effettivi privato vende. Tel. 530.623 ore ufficio.

MONZEGLIO concessionaria Alfa Romeo, via Caboto 35 corso De Gasperi 38. Tel. 395.666: 1300, 1600 duetto, 1300 GT junior, 1750 GTV, 1750 berlina, super, 1600S, 1300 TI recentissime, Fulvia 1300 rally S perfetta, Opel 1900 GT, 1600 GTA, 1600 GTV, MG, Porsche, Mercedes 250/300. Vasto assortimento.

NSU Prinz, Neu Prinz, Nsu Prinz, concessionaria corso Agnelli 22. Telefonare 353.632, corso Racconigi 158. Telefonare 375.905.

NUOVI camioncini Fiat 850T consegnamo subito L. 995 mila listino. Commissionaria Autoisabella, corso Siracusa 158.

OPEL Commodore iniezione coupé automatico servosterzo, km 3600, vendo facilitando. Tel. 616.622.

OSART vende 124 Sport Spider America stupendo. Via Cialdini 9. Telefonare 773.716.

PORSCHE 914-914 S pronta consegna. Rinaldi, corso Francia 262. Telefonare 724.005.

PORSCHE 911T ottimo stato vendo cambio corso P. Oddone 68.

PRIVATAMENTE vendo 500D modello 1964, bellissima 190 mila accessoriata. Telefonare 894.380.

PRIVATAMENTE 500 perfetta 1966, bellissima, blu, gommatissima, 265 mila. Tel. 660.349.

PRIVATO vende contanti Fiat 1100R, 5700 km, motore. Tel. 324.603.

PRIVATO vende Fiat 850 coupé o 128 4 porte mesi otto. Tel. 963.402.

PRIVATO vende Fiat 850 special, semestrale. Tel. 792.317.

PRIVATO vende Flavia 1500. Telefonare 296.072.

PRIVATO vende 500, 1964, meccanica bellissima garanzia 185 mila. Telefonare 721.065.

ROULOTTES a partire da 400 mila, direttamente in fabbrica. Coerva, via Stampini 16.

SACAUTO Concessionaria Fiat-Savez 130 metallizzata, Dino coupé, Abarth coupé 1300, 1600/1400 coupé, 125 special, 128, 124 familiare, 1500 familiare, ottime occasioni su 1100 TN e 238 furgoni. Pronta consegna veicoli nuovi. Corso Racconigi 141. Tel. 332.737.

SEMESTRALI come nuove 6 mesi garanzia vasto assortimento: 500 L/F, 850, 128 2-4 porte, 124, 125, Fulvie, Familiari, coupé. Consegna immediata, permute, rateazioni. Scafi, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SEMIRIMORCHIO Viberti m. 11-20 recentissimo vendo. Tel. 735.903.

SIMCA 1301 special confortevole e veloce prezzo L. 1 milione 259 mila che potrà venire rateizzato versando solo L. 315 mila rimanente a rate mensili. Provatela alla Lincarauto corso P. Oddone 68 (anche mattinate festive).

VOLKSWAGEN, Audi, Porsche nuovi modelli pronta consegna. Rinaldi, corso Francia 262. Tel. 724.005.

VOLKSWAGEN, Porsche officine, corso Casale 466. Tel. 890.079.

ZAZ la super economica vettura sovietica, solida, robusta, cilindrata 1200, consumo 6 litri 100 km costa solo 895 mila. Prenotazioni, prove all'auto Isabella corso Dante, corso Siracusa 158.

124 COUPE' 1968 bianco pochi km. Tel. 835.281.

128 semestrale dipendente vende. Telefonare 594.592.

130 Fiat km 12 mila 500 mesi 8 unico proprietario vendo cambio. Rivolgersi corso Principe Oddone 68.

500 L semestrale ottima come nuova vendo. Tel. 658.001.

1100 T 1963 camioncino centinato telone, unico proprietario, qualsiasi prova, vendesi. Tel. 789.222, ore ufficio.

㉒ Cicli - Moto - Sport

VENDO Bsa 500 '38 Borgo via Massena di Torino.

㉓ Prestazioni diverse

DISEGNATORE meccanico particolari esegui lavori domicilio. Telefonare 540.997.

SIGNORA esegue proprio domicilio lavori ufficio anche dattilografici. Telefonare 210.991.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siracusa o Schultz, via Boggio 25 (angolo corso Francia 21). Tel. 761.471.

A.A.A.A. SIPARIETTE Campana 15, porte pieghevoli fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.

A.A.A. SGOMBERIAMO cantine acquistiamo oggetti antichi. Tel. 257.204, 471.677.

A.A.A. SVUOTIAMO cantine acquistando oggetti vari, antichi. Tel. 481.674.

A persona veramente amante regalo gattina bella piccolissima giorni 40. Telefonare 659.266.

A Torino via Verdi 34 forzata vendita mobili per nuova gestione. Stock materassi molle cuscini. Modelli recentissimi. Sconti fino al 50%.

ACQUISTEREI tecnigrafo 80x120. Telefonare 753.575.

ACQUISTO contanti, recenti ovunque, dipinti: Pracella, Follini, Maggi, Rossoli, Tavernier, Reycend, Mus, Calderini, Lupo, Fornara, Ghedurzi, Boetto, Delleani, Morbelli, Nicola Pirus, via Partigiani, 31/2. Tel. 68.874, Santa Margherita Ligure.

AFFARONE forzata svendita mobili prezzo realizzo facilitazioni piazza Vittorio 3.

AFFRETTATEVI residui letti tavoli sedie tinelli armadioni metà prezzo: via Issiglio 74.

ARREDAMENTO completo appena acquistato, camera salotto, soggiorno, vendo urgentemente trasferendomi. Telefonare 676.392.

BANCONE negozio scaffalatura vendo. Telefonare 685.136 - 685.185 Saleco, via P. Tommaso 31.

CAUSA ritiro vendesi 2 Berkel, 1 frigo 1500 litri, 1 affettatrice. Tel. 273.476.

CESSANDO attività svendiamo cappotti, tailleur gran classe confezioni via Monti, 30 (cortile).

COLOSSALE svendita mobili ogni tipo recentissimi tradizionali. Rassegna mobile d'arte veneto barocco maggiolini secretaire ribalte. Via Monteto 9 (davanti caserma) Venaria.

CONFEZIONE caratteristiche per bimbi prezzo realizzo, fine serie. Telefonare 897.900.

FORTI sconti reali camere letto tradizionali, modernissime, trasferendo deposito, Sicilia, via Castelnuovo.

FOTOCOPIATE con la favolosa Sairocopy. A secco, elettrica, portatile, prezzo irrisorio. Dimostrazioni Vostro domicilio. Tel. 773.914.

INTERESSA risparmiare? Vere matrimoniali 340 mila, soggiorni 180 mila, Sicilia, via Castelnuovo.

LAMPADARI notevole fabbrica artigiana vende direttamente corso Casale 36. Telefonare 874.145.

LIBRERIE da 8000 sconto studenti. Saleco, via P. Tommaso 31.

MODELLINO Amerigo Vespucci ottime condizioni vendo. Tel. 850.147.

NATALE. Regalate dipinti stampe, prezzi interessantissimi. Giada cornici via Amendola 6. Tel. 542.931.

OCCASIONE: vendesi organo elettrico Jumbo Gem. Per informazioni telefonate 757.320.

OCCASIONI macchine scrivere calcolatrici noleggi. Via Cavour 6. Telefonare 540.678.

PAKISTANO svende sete orientali camicie ricamate bigiotterie regali natalizi. Corso Regina Margherita 162.

PELLICCIE castoro, ocelotte, visone, persiano. Modelli, trasformazioni. Valauri, via Cavour 9 (pomeriggio).

PENDOLE antiche bronzo vende orologeria Demeglio oreficerie e gioielli attuali arte corso Regina Margherita 148, Torino.

PIASTRELLE smaltate per pavimenti et rivestimenti, vendonsi al costo. Liquidansi a metà prezzo piccole partite (scampoli). Materiali 1ª scelta. Via Giordano Bruno 83 Torino. Telefonare 677.130.

REGALO coppia Pastori tedeschi cuccioli purissimi persona amante animali. Telefonare 345.704.

SVENDIAMO 3000 oltre abiti sera sportivi signora. Via Alfieri 7. Telefonare 396.503.

SVENDO abiti sera donna cappotti uomo, eventuale blocco. Tel. 722.253.

ULTIME rimanenze a prezzi realizzo mobili singoli in stile vende ditta arredamento, via Accademia Albertina 10.

VENDO bussoli boiser cullile borbonetini. Via Gioberti 60. Tel. 500.671: 758.804.

VENDO macchina maglieria (12) con bobino, garanzia. Tel. 891.451.

VENDO tinello rustico buono stato lire cinquantamila. Tel. 276.708 pasti.

SNAIDERO R. S.p.A.
CUCINE COMPONIBILI
cerca
MAGAZZINIERE
possibilmente patente C, per deposito di Cambiano (Torino).
Presentarsi o telefonare (telef. 944.363) al Deposito SNAIDERO di Cambiano, Str. Nazionale 70.

PELLICCE
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO ANCHE A RATE
FART
PIAZZA ADRIANO 15